



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Dottorato di ricerca in Studi Letterari, Filologico-Linguistici, Storico-Culturali

Dipartimento di Scienze Umanistiche

L-FIL-LET/12

**LE ESPRESSIONI IDIOMATICHE LEGATE ALLE
EMOZIONI IN ITALIANO E IN VIETNAMITA:
UN APPROCCIO CONTRASTIVO IN PROSPETTIVA
LINGUISTICO-COGNITIVA**

LA DOTTORESSA
TRAN THI KHANH VAN

IL COORDINATORE
Prof.ssa MARI D'AGOSTINO

IL TUTOR
Prof.ssa ROSARIA SARDO

CICLO XXXI
2019

Ai miei figli Bao Huy e Bao Trung

Ringraziamenti

Desidero ringraziare con tanto affetto innanzitutto la mia carissima tutor, Prof.ssa Rosaria Sardo, sia per avermi indirizzata e accompagnata durante il lungo percorso di ricerca con le sue illuminanti osservazioni e i suoi preziosi consigli, sia per avermi dato la possibilità di approfondire, durante le sue lezioni, le mie conoscenze sulla didattica della lingua italiana a stranieri. Tutto ciò ha contribuito a sviluppare le riflessioni riportate in questo lavoro ma che adotterò anche nelle prossime attività professionali.

Un ringraziamento speciale è rivolto alla Coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Studi letterari, filologico-linguistici e storico-culturali, Prof.ssa Mari D'Agostino, per la sua guida fondamentale, nonché per avermi dato opportunità di sperimentare e vivere concretamente una realtà dinamica di acquisizione dell'italiano L2 presso la Scuola di Lingua Italiana per Stranieri (ItaStra) dell'Università di Palermo.

Vorrei, inoltre, esprimere la mia gratitudine alla Prof.ssa Dang Thi Phuong Thao che non ha mai smesso di supportarmi e incentivarmi durante questo percorso.

Ringrazio sentitamente tutti i colleghi e gli studenti del Dipartimento di Italianistica presso l'Università di Hanoi per il loro supporto nella raccolta dei dati.

Non per ultimi, i miei amici, Giuseppe Tidona, Giovanna Bocchieri, Orazio Pirrone, Maria Bonomo, Duong Xuan Quang, che sono stati di grande aiuto a completare la raccolta del corpus fondamentale per elaborare questo lavoro. Ringrazio, in particolare, la mia amica Lorena Baldi per la sua disponibilità e il suo supporto efficiente e scattante nell'ultima fase del lavoro.

Non avrei mai potuto giungere alla fine del "viaggio" di ricerca se non avessi avuto il sostegno della mia famiglia che mi ha seguita con affetto e pazienza, incoraggiandomi nei momenti più difficili. Dedico questo lavoro a tutti loro, in particolare, ai miei figli, lasciati in tenera età per affrontare questo percorso di studi.

Palermo, Novembre 2018

INDICE

INTRODUZIONE	8
CAPITOLO 1 - QUADRO TEORICO DI RIFERIMENTO	11
1.1. Introduzione alla Linguistica cognitiva.....	11
1.1.1. Linguistica cognitiva	11
1.1.2. Semantica cognitiva.....	15
1.1.2.1. Principi della semantica cognitiva	15
1.1.2.2. Modelli cognitivi e modelli culturali.....	17
1.1.2.3. Categorizzazione e prototipi linguistici.....	19
1.1.2.4. Metafora concettuale e metonimia concettuale	20
1.2. Emozioni	28
1.2.1. Approcci principali della ricerca sulle emozioni.....	29
1.2.3. Classificazione delle emozioni.....	30
1.3. Fondamenti di cognizione della metafora e metonimia sulla sfera emozionale nelle e.i. vietnamite e italiane.	33
1.3.1. Fondamenti di cognizione della metafora concettuale	33
1.3.2. Fondamenti di cognizione della metonimia concettuale.....	39
1.4. Considerazioni conclusive.....	46
CAPITOLO 2 - LA FRASEOLOGIA E ALCUNE QUESTIONI PROBLEMATICHE	48
2.1. Fraseologia	48
2.1.1. Panoramica storica.....	48
2.1.2. Definizione e categorizzazione della fraseologia	49
2.1.3. Fraseologia contrastiva	54
2.2. Espressioni idiomatiche vietnamite e italiane	56

2.2.1. Espressioni idiomatiche vietnamite	56
2.2.1. Espressioni idiomatiche italiane	63
2.3. Espressioni idiomatiche viste dalla linguistica cognitiva.....	67
2.4. Caratteristiche del corpus creato per questo studio.....	70
2.4.1. Le fonti.....	70
2.4.2. Criteri di selezione delle espressioni	71

CAPITOLO 3 - METAFORA CONCETTUALE DELLE EMOZIONI NELLE E.I. ITALIANE E VIETNAMITE

ITALIANE E VIETNAMITE	73
3.1. Premessa	73
3.2. Metafora concettuale sulla GIOIA nelle e.i. italiane e vietnamite.....	73
3.2.1. Metafora concettuale sulla <i>gioia</i> con dominio CONTENITORE	74
3.2.2. Metafora concettuale sulla <i>gioia</i> con dominio ORIENTAMENTO.....	79
3.2.3. Metafora concettuale sulla <i>gioia</i> con dominio POSSESSO.....	82
3.2.4. Metafora concettuale sulla <i>gioia</i> con dominio FESTIVITÀ.....	88
3.3. Metafora sulla TRISTEZZA nelle e.i. italiane e vietnamite	90
3.3.1. Metafora concettuale sulla <i>tristezza</i> con dominio CONTENITORE	90
3.3.2. Metafora concettuale sulla <i>tristezza</i> con dominio ORIENTAMENTO.....	92
3.3.3. Metafora concettuale sulla <i>tristezza</i> con dominio FORZA.....	97
3.3.3. Metafora concettuale sulla <i>tristezza</i> con dominio PERDITA	101
3.4. Metafora sulla RABBIA nelle e.i. italiane e vietnamite	103
3.4.1. Metafora concettuale sulla <i>rabbia</i> con dominio CONTENITORE.....	104
3.4.2. Metafora concettuale sulla <i>rabbia</i> con dominio ORIENTAMENTO	108
3.4.3. Metafora concettuale sulla <i>rabbia</i> con dominio ATTACCO.....	110
3.4.4. Metafora concettuale sulla <i>rabbia</i> con dominio PERDITA DEL CONTROLLO	113

3.4.4. Metafora concettuale sulla <i>rabbia</i> con dominio FUOCO.....	116
3.5. Metafore sulla PAURA nelle e.i. italiane e vietnamite	118
3.5.1. Metafora concettuale sulla <i>paura</i> con dominio CONTENITORE.....	119
3.5.2. Metafora concettuale sulla <i>paura</i> con dominio ORIENTAMENTO	120
3.5.3. Metafora concettuale sulla <i>paura</i> con dominio PERICOLO	123
3.5.4. Metafora concettuale sulla <i>paura</i> con dominio DEBOLEZZA FISICA	126
3.6. Metafore sull'AMORE nelle e.i. italiane e vietnamite	128
3.6.1. Metafora concettuale sull' <i>amore</i> con dominio CONTENITORE.....	128
3.6.2. Metafora concettuale sull' <i>amore</i> con dominio ORIENTAMENTO	129
3.6.3. Metafora concettuale sull' <i>amore</i> con dominio UNIONE.....	131
3.6.4. Metafora concettuale sull' <i>amore</i> con dominio IRRAZIONALITÀ.....	133
3.6.5. Metafora concettuale sull' <i>amore</i> con dominio IMPEGNO	135
3.6.6. Metafora concettuale sull' <i>amore</i> con dominio FUOCO.....	137
3.7. Considerazioni conclusive	137

CAPITOLO 4 - METONIMIA CONCETTUALE DELLE EMOZIONI NELLE E.I. ITALIANE E VIETNAMITE

4.1. Premessa	140
4.2. Metonimia concettuale sulla GIOIA nelle e.i. italiane e vietnamite	141
4.2.1. L'espressione facciale rappresenta la <i>gioia</i>	141
4.2.2. Le parti interne del corpo rappresenta la <i>gioia</i>	142
4.2.3. I comportamenti esteriori come rappresentazioni della <i>gioia</i>	144
4.3. Metonimia concettuale sulla TRISTEZZA nelle e.i. italiane e vietnamite	146
4.3.1. L'espressione facciale che rappresenta la <i>tristezza</i>	146
4.3.2. Le parti interne del corpo associate alla <i>tristezza</i>	147
4.3.2. Comportamenti associati alla <i>tristezza</i>	149

4.4. Metonimia concettuale sulla RABBIA nelle e.i. italiane e vietnamite	151
4.4.1. L'espressione facciale che rappresenta la <i>rabbia</i>	151
4.4.2. Le parti del corpo rappresentano la <i>rabbia</i>	155
4.4.3. La voce rappresenta la <i>rabbia</i>	156
4.4.4. Comportamenti associati alla <i>rabbia</i>	157
4.5. Metonimia concettuale sulla PAURA nelle e.i. italiane e vietnamite.....	159
4.5.1. L'espressione facciale che rappresenta la <i>paura</i>	159
4.5.2. Comportamenti associati alla <i>paura</i>	161
4.6. Metonimia concettuale sull'AMORE nelle e.i. italiane e vietnamite	164
4.6.1. L'espressione facciale che rappresenta l' <i>amore</i>	164
4.6.2. Le parti interne del corpo che rappresenta l' <i>amore</i>	165
4.6.3. Comportamenti associati all' <i>amore</i>	165
4.7. Interazione tra la metafora e la metonimia	167
4.8. E.i. italiane e vietnamite a confronto in chiave interlinguistica e interculturale	169
4.8.1. Punti di convergenza.....	170
4.8.2. Punti di divergenza	173
4.9. Considerazioni conclusive.....	177

CAPITOLO 5 - APPLICAZIONE DEI RISULTATI RAGGIUNTI NELLA DIDATTICA DELLE E.I. AGLI STUDENTI VIETNAMITI	179
5.1. Premessa	179
5.2. Situazione dell'insegnamento delle e.i. in Vietnam.....	180
5.2.1. Indagine sulla necessità delle e.i. nell'insegnamento/apprendimento della lingua italiana in Vietnam e gli impatti su tale percorso.....	180
5.2.2. Contesto dell'insegnamento/apprendimento della lingua italiana in Vietnam .	180

5.2. Fattori che influenzano la capacità di apprendimento delle e.i.. Il caso degli apprendenti vietnamiti	183
5.3. Fraseodidattica in prospettiva linguistico-cognitiva	186
5.3.1. La linguistica cognitiva nella didattica delle lingue straniere	186
5.3.2. Test sperimentali sulla fraseodidattica in prospettiva linguistico-cognitiva.....	190
5.4. Proposte sull'insegnamento delle e.i. in prospettiva linguistico-cognitiva	193
5.4.1. Analisi dei concetti di base delle e.i.	194
5.4.2. Identificazione del significato in base delle conoscenze fraseologiche in lingua madre	195
5.4.3. Insegnamento delle e.i. di tipo one-shot image metaphors	197
5.4.4. Scoperta della cultura attraverso delle e.i. a confronto.....	198
5.4.5. Applicazione nell'insegnamento della traduzione delle e.i.	201
5.4.6. Esempi di attività di fraseodidattica con approccio ludico	202
5.5. Considerazioni conclusive.....	205
CONCLUSIONI	207
LISTA DELLE TABELLE	211
LISTA DELLE FIGURE	212
LISTA DEI GRAFICI	213
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	214
APPENDICE	225
Appendice 1 - Questionario.....	225
Appendice 2 - Corpus italiano	230
Appendice 3 - Corpus vietnamita	246

INTRODUZIONE

Nella nostra epoca dimidiata tra processi di globalizzazione e particolarismi nazionali o di singoli gruppi etnici o religiosi, i temi legati ai processi di integrazione e di acculturazione e le questioni legate agli usi linguistici sono diventati di estremo interesse per tutti. In questo contesto socio-storico i linguisti si rivolgono con rinnovata motivazione verso l'approfondimento delle caratteristiche culturali ed etniche delle lingue nel mondo anche in chiave glottodidattica. Le espressioni idiomatiche sono, tra le unità linguistiche, considerate l'essenza di ogni lingua, «*un tesoro che conserva i sedimenti culturali unici e ricchi della nazione*»¹. La ricerca delle espressioni idiomatiche in prospettiva linguistico-cognitiva non contribuisce solo a studiare le caratteristiche linguistiche di queste unità, ma anche a chiarire molti aspetti culturali tipici per la comunità degli utenti. Si tratta di un nuovo approccio, diverso dalla Linguistica tradizionale, che si concentra sugli studi strutturali, funzionali e pragmatici delle espressioni idiomatiche. La linguistica cognitiva è conosciuta come un settore di ricerca di diverse discipline, quali la psicologia, la linguistica e le neuroscienze, la filosofia, l'antropologia, ecc. Essa ha cambiato la forma tradizionale di ricerca passando dal corpus osservato direttamente allo studio di tutti i problemi non osservabili dell'uomo come intelletto, cultura, concetto, conoscenza, credenza, religione. Tale filone di studi è dunque molto promettente per la comprensione della relazione tra il linguaggio e il pensiero e consente di spiegare il percorso di codifica della nostra percezione del mondo attraverso il linguaggio dei segni. In altre parole, ci fornisce informazioni circa le capacità cognitive degli esseri umani al mondo. Pertanto, l'applicazione della teoria della linguistica cognitiva allo studio delle espressioni idiomatiche apre ulteriori prospettive di ricerca sulle origini della cultura umana e sulle diverse abitudini di pensiero e di conoscenza del mondo.

Il presente lavoro intende proporre un'analisi di tipo comparativo e contrastivo delle espressioni idiomatiche italiane e vietnamite partendo dalla semantica cognitiva per approdare alla glottodidattica. In particolare, esso si concentra sul valore della metafora e della metonimia: i due elementi più importanti che riflettono le caratteristiche del pensiero, della lingua e della cultura delle comunità utilizzanti le espressioni idiomatiche. L'elaborato,

¹ Hoang Van Hanh (2004)

in questo modo, mira a illustrare la teoria linguistica cognitiva dal punto di vista *cross-linguistico*, a studiare la relazione tra lingua e cultura, mettendo in evidenza le caratteristiche semantiche e il pensiero culturale rappresentati nelle espressioni idiomatiche, e infine a promuovere l'insegnamento della lingua italiana come lingua straniera ed orientare lo sviluppo del *curriculum* e i metodi seguendo un approccio cognitivista e comparatista.

La tesi è articolata in cinque capitoli.

Il primo capitolo sarà un'introduzione alla linguistica cognitiva con lo scopo di definire la cornice entro la quale collocare l'intero lavoro. Saranno, dunque, presentati i concetti chiave elaborati e impiegati dai linguisti cognitivisti, in modo da fornire una terminologia chiara dei concetti utilizzati nella ricerca; si individueranno i fondamenti cognitivi della metafora e della metonimia concettuali, sulla base sia di conoscenze linguistico-cognitive sia di conoscenze culturali e credenze della comunità.

Il secondo capitolo inizierà con un breve inquadramento teorico della fraseologia. Successivamente saranno introdotte la definizione e le problematiche dell'oggetto di questo studio, con particolare riferimento alle espressioni idiomatiche.

Il terzo capitolo intenderà esaminare il sistema delle metafore concettuali legate alle emozioni sulla base dei modelli metaforici e dei domini tipici dello schema d'immagine presenti nelle espressioni idiomatiche italo-vietnamite. Tali domini metaforici saranno analizzati insieme alla spiegazione dell'origine e del valore culturale di alcune espressioni idiomatiche, per identificare la convergenza e la divergenza nell'espressione dei concetti emotivi in italiano e in vietnamita.

Il quarto capitolo mirerà ad analizzare le caratteristiche della metonimia cognitiva presenti nelle espressioni idiomatiche in italiano e in vietnamita. Vi sarà, inoltre, un particolare cenno sull'interazione tra metafora e metonimia nelle espressioni idiomatiche e sul confronto interlinguistico e interculturale nell'espressione delle metafore e metonimie concettuali sulla sfera emotiva tra le espressioni idiomatiche italiane e quelle vietnamite corrispondenti, mettendo altresì in evidenza le loro caratteristiche semantiche e il pensiero culturale delle comunità utilizzanti le espressioni idiomatiche.

Il quinto capitolo chiuderà la tesi con l'accostamento di tale oggetto di studio al campo didattico della lingua italiana insegnata ad apprendenti vietnamiti. L'obiettivo finale vede da un lato l'applicazione di alcuni metodi di linguistica cognitiva in ambito didattico,

dall'altro la costruzione di un database formato da esperienze autentiche elicitate dagli insegnanti di italiano in Vietnam, che permette di inquadrare le potenzialità di insegnamento delle espressioni idiomatiche stesse e le probabili difficoltà interculturali che potrebbero incontrare gli apprendenti vietnamiti. Grazie a tale database, si proporranno metodi didattici delle espressioni idiomatiche italiane appropriati alle particolarità contestuali e culturali in Vietnam.

CAPITOLO 1

QUADRO TEORICO DI RIFERIMENTO

1.1. Introduzione alla Linguistica cognitiva

Al fine di cogliere pienamente i rapporti tra sistemi cognitivi, strutture pragmatiche e linguistiche, che stanno alla base delle unità fraseologiche esaminate in chiave contrastiva e didattica nel presente lavoro, si è pensato di fornire un breve quadro di riferimento teorico sullo sfondo del quale interpretare i dati presentati.

1.1.1. Linguistica cognitiva

La linguistica cognitiva è nata tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso a partire dalle opere di autori fondatori di questa area di studi i quali: Lakoff su “metaphors, gestalts, categorization, prototypes”, Charles Fillmore su “frame semantics” e Gilles Fauconnier su “mental spaces”, Ronald Langacker su “grammatica cognitiva”, Leonard Talmy su “figure and ground”. *«Si tratta non tanto di una scuola, quanto piuttosto di una pluralità di studi accomunati dall'importanza attribuita al significato e ai processi concettuali»*². In contrapposizione alla linguistica generativa che considera il linguaggio come un modulo autonomo e si focalizza sull'espressione intrinseca delle regole linguistiche, la linguistica cognitiva riconosce il linguaggio in funzione del significato senza separarlo dagli aspetti della cognizione. *«Inoltre, nella prospettiva della linguistica cognitiva, la capacità linguistica non viene ascritta essenzialmente a un potenziale innato, ma deriva dalle intenzioni e dal contesto d'uso in cui le abilità linguistiche acquisiscono e si sviluppano. Dunque la facoltà del linguaggio non può essere isolata dalle altre abilità cognitive; dietro il fatto linguistico c'è un vasto assortimento di risorse cognitive che mettono in gioco innumerevoli connessioni e che coordinano molte informazioni»*³. In aggiunta, i cognitivisti sostengono che il linguaggio non trasmetta il significato, anzi conduce la costruzione semantica nei contesti specifici con il coinvolgimento dei modelli culturali e conoscenze cognitive. In altre parole, il significato *«deve essere indagato nella sua natura enciclopedica e affonda le proprie radici nell'esperienza corporea degli esseri umani*

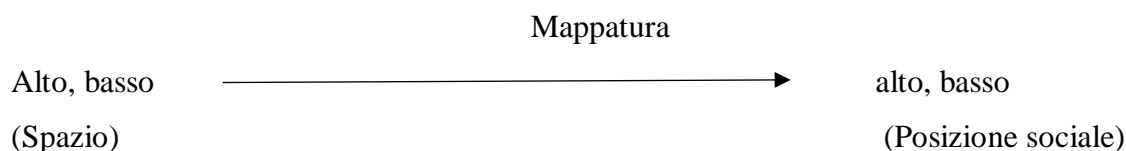
² Damiani, M. (2016)

³ Arduini Stefano e Fabbri Roberta (2008), p.11.

(*embodiment*)»⁴. La metafora e la metonimia, se in un primo tempo erano tenute al margine, diventano ora essenziali per la ricerca e lo studio al punto da ricoprire una posizione centrale. Si tratta di processi immaginativo-creativi pienamente radicati nell'esperienza fisica e sociale, di schemi concettuali estremamente importanti del pensiero umano. La struttura concettuale comprende i prototipi che derivano dall'esperienza percettiva e sono prodotti dalla struttura neurale. La competenza cognitiva gioca un ruolo fondamentale nell'organizzazione linguistica, ma non è direttamente presente nel linguaggio. Tale competenza implica la costruzione semantica (construals), punti di vista e prospettive, di figura - sfondo e integrazione concettuale. A tal proposito, esistono tre indirizzi di studio.

1) Il primo è orientato verso un approccio semantico (*Sperimentalismo*) che sottolinea il legame tra il linguaggio e la cognizione umana volto a interpretare ed esprimere l'esperienza del mondo. I concetti descritti dal parlante sembrano riflettere il modo in cui percepisce e interagisce con il mondo che lo circonda. La conoscenza e l'esperienza umana sono memorizzate e depositate nelle strutture del linguaggio quotidiano e quindi, possono essere veicolate ed acquisite secondo modalità attraverso le quali si esprimono i propri pensieri. Questi concetti illustrano nettamente sia le caratteristiche universali, sia quelle culturalmente connotate, peculiari di ogni popolo.

Tale concetto può essere esemplificato da un confronto tra la categoria spaziale in italiano e quella in vietnamita. Quando si localizza lo spazio, gli italiani s'interessano solo alla relazione tra il punto di riferimento e l'oggetto localizzato mentre la posizione del parlante non è coinvolta nel processo. Pertanto si dice *L'uccello sta nel cielo* perché il cielo è considerato contenitore tridimensionale. Di contro, i vietnamiti prendono spesso la posizione del parlante come punto di riferimento, quindi si dice *Con chim trên trời* (l'uccello stare sul cielo); o *Tôi đi lên núi* (io andare **su** montagna) invece in italiano *Vado in montagna*. Inoltre, il modo di localizzazione dei vietnamiti viene metaforicamente mappato anche sotto forma di relazioni sociali:



⁴ Damiani, M. (2016), p.15.

In un enunciato come *Tôi lên gặp ngài giám đốc* (lett. io **andare su** incontrare il direttore, in italiano *vado dal direttore*), il pensiero dei vietnamiti esprime chiaramente la collocazione bassa del parlante secondo la gerarchia sociale, a prescindere dalla posizione fisica del *direttore*.

La differenza tra gli esempi nelle due lingue indica la diversa concettualizzazione dell'esperienza. Ogni volta che si enuncia una dichiarazione, si strutturano inconsciamente tutti gli aspetti dell'esperienza che si intende trasmettere utilizzando una schematizzazione strutturale, di prospettiva, di immagini, di metafore di metonimie concettuali come strumenti per la concettualizzazione.

2) Il secondo indirizzo di studio si occupa del rapporto tra la cognizione e la grammatica, nonché dell'influenza delle categorie concettuali sulla grammatica. Se la concettualizzazione gioca un ruolo fondamentale nella semantica cognitiva, il *construal* costituisce un argomento centrale nella grammatica cognitiva. Questa operazione è molto simile al principio della percezione. Infatti, al fine di sperimentare fenomeni intorno a noi, il cervello raccoglie ed elabora le informazioni ricevute dai cinque sensi e fra questi va ricordato che la visione occupa una posizione particolarmente importante. Radden, G. & Dirven, R. (2007) sostengono che la percezione visiva non sia semplicemente un processo di acquisizione e riflessione passiva delle informazioni, ma dipende anche molto dalla nostra interpretazione. Nella linguistica cognitiva, esistono diversi aspetti dell'attività visiva relativi alla categoria grammaticale in cui è di fondamentale importanza il rapporto *figure/ground* – figura/sfondo. Secondo tale principio, in uno stesso campo visivo, si tende a percepire alcuni elementi come prominenti, in rilievo, rispetto ad altri. Questi ultimi costituiscono lo sfondo dell'immagine percepita (*ground*), mentre gli altri elementi assumono un ruolo primario (*figure*). Questo tipo di rapporto è, virtualmente, reversibile, ovvero gli elementi che costituiscono *figure* possono diventare, a seconda delle situazioni, *ground*. Sono famose le ambigue immagini realizzate per illustrare tale principio.



Figura 1 - Esempio di rapporto Figure/Ground

In una delle più note (es. Fig. 1), possiamo percepire due profili bianchi su sfondo nero, o un vaso nero su sfondo bianco, a seconda dell'elemento sul quale ci concentriamo e a cui assegniamo il ruolo di *figure*. È importante notare che, benché entrambe accettabili, le due configurazioni non possono essere percepite contemporaneamente.

3) Il terzo indirizzo di studio è orientato verso la pragmatica con gli importanti lavori sugli Spazi mentali (Mental spaces) di Gilles Fauconnier (1985,1997), sviluppati poco dopo nella Teoria sull'integrazione concettuale (Blending theory) con la collaborazione di Mark Turner. Gli spazi mentali sono un insieme di concetti "online" costruiti ai fini della comprensione e dell'azione nel momento stesso in cui pensiamo o parliamo. Si tratta di uno schema figurale formato da elementi strutturati in frame e Modelli cognitivi idealizzati (ICM) che sono correlati tra di loro e regolati nel processo di pensiero e comunicazione. Gli spazi mentali sono connessi sia alla memoria generale di lungo termine sia a conoscenze specifiche di lungo termine grazie all'induzione schematica.

L'integrazione concettuale descrive la "fusione" (*blending*) parziale di almeno due spazi mentali. Si tratta di un processo cognitivo che avviene *on-line*, e permette ai parlanti di costruire significati per raggiungere scopi precisi derivati da una particolare situazione. La *blending theory* viene presentata come fondamentale non solo per organizzare informazioni e interpretare eventi nella vita di tutti i giorni, ma anche per la comprensione e la produzione delle più semplici costruzioni grammaticali e linguistiche. Un esempio è quello delle espressioni controfattuali. Si consideri la frase: «*In Francia, il Watergate non avrebbe*

*danneggiato Nixon»*⁵. Per comprendere, ma anche per produrre, tale espressione, è necessario ricorrere ad un'integrazione concettuale così strutturata: due spazi input costituiti dalla specifica situazione politica dell'America e della Francia, di cui il primo contiene le informazioni relative al Watergate; uno spazio generico che riguarda le relazioni politiche in generale; uno spazio integrato in cui il Watergate ha luogo in Francia, cioè all'interno della situazione politica francese. L'elaborazione della struttura emergente risultante permette di generare l'inferenza: se in Francia fosse accaduto un evento analogo al Watergate, non avrebbe condotto alle medesime conseguenze per il leader politico francese.

Grazie alla breve panoramica sugli indirizzi principali della linguistica cognitiva, si può comprendere come gli studi in questa ottica siano andati oltre l'ambito della parte visibile della struttura linguistica, giungendo a problemi più complessi della cognizione. Lo studio delle categorie di base cui s'interessano i linguisti mira a trovare i concetti fondamentali che regolano la produzione linguistica, i modelli di pensiero e la cultura. Nel corso di questo capitolo, cercheremo di descrivere i concetti chiave della semantica cognitiva, che saranno la base per le successive discussioni sulla semantica delle e.i. attraverso la metafora, metonimia, modelli cognitivi e modelli culturali e prototipici.

1.1.2. Semantica cognitiva

1.1.2.1. Principi della semantica cognitiva

Partendo dall'assunto che il linguaggio è un sistema simbolico che rispecchia la concettualizzazione dell'esperienza linguistica e non linguistica, la semantica diventa il nodo centrale del linguaggio. Questa posizione così radicale e di frattura viene portata avanti da studiosi da ambiti molto diversi, dalla linguistica alla psicologia, alla filosofia del linguaggio. Tuttavia la maggior parte dei loro contributi converge, secondo Arduini e Fabbri⁶, su quattro principi fondamentali che formano l'orientamento di studio della semantica cognitiva:

- Il linguaggio non è una facoltà autonoma;
- La grammatica è fatta di concettualizzazioni;
- I concetti/significati hanno un radicamento esperienziale e corporeo (embodiment);

⁵Tradotto da "In France, Watergate would not have harmed Nixon" in G. Fauconnier e M. Turner, *Mental Spaces*, in D. Geeraerts (a cura di), *Cognitive Linguistics: basic readings*, Berlino, Mouton de Gruyeter, 2006, pp. 303-371, cit. p. 323.

⁶ Arduini, S. e Fabbri, R. (2008), p.52

- Quello che si sa del linguaggio si ricava dal suo uso.

Il primo assunto (il linguaggio non è una facoltà autonoma) sostiene che il linguaggio sia una parte integrante della cognizione umana. La semantica, in questa ottica, si è appoggiata ai modelli della psicologia cognitiva, in particolare ai modelli della memoria con modelli linguistici dell'organizzazione della conoscenza linguistica in frames/domini, e della conoscenza grammaticale in reti collegate; ai modelli della percezione e dell'attenzione, specialmente la psicologia della Gestalt; infine, ai modelli della categorizzazione con la teoria dei prototipi e i più recenti modelli di strutture di categorie. Pertanto tramite questi modelli la struttura semantica è sostanzialmente enciclopedica. Il significato della parola non è limitato e fissato come quello che vediamo nel dizionario, è considerato "un punto di accesso" al magazzino delle conoscenze relative ad un concetto o un concreto dominio concettuale.

Il secondo assunto (la grammatica è fatta di concettualizzazione) «*ribadisce la natura concettuale del significato che non è più un semplice fenomeno linguistico bensì il risultato di un processo cognitivo che non può essere descritto come una semplice corrispondenza vera o falsa con il mondo*»⁷. Ciò significa che il linguaggio non può codificarne il significato da solo. La costruzione del significato equivale la concettualizzazione, un processo dinamico in cui le unità linguistiche vengono usate come un suggerimento per una serie di attività di concettualizzazione e di acquisizione delle conoscenze di base, insieme alle strategie di ragionamento, alle strutture concettuali e alle connessioni. La dinamica della costruzione del significato è stata modellizzata in modo generale da Fauconnier secondo cui il ruolo della mappatura la quale attiva la connessione interna tra i singoli spazi mentali, i "pacchetti" delle informazioni concettuali, formati nel corso della costruzione del significato diretto.

Il terzo assunto (i concetti/significati hanno un radicamento esperienziale e corporeo) «*afferma l'importanza di riconoscere le concettualizzazioni, e quindi i processi cognitivi, non come una semplice astrazione della mente bensì come un'interazione mente-ambiente attraverso il nostro corpo*»⁸. In altre parole, i *concetti*⁹ degli esseri umani sono determinati

⁷ Arduini Stefano e Fabbri Roberta (2008), p.54

⁸ Arduini Stefano e Fabbri Roberta (2008), p.54.

⁹ «*I concetti che regolano il nostro pensiero non riguardano solo il nostro intelletto, ma regolano anche le nostre attività quotidiane, fino nei minimi particolari; essi strutturano ciò che noi percepiamo, il modo in cui ci muoviamo nel mondo e in cui ci rapportiamo agli altri. Il nostro sistema concettuale gioca quindi un ruolo centrale nella definizione delle nostre realtà quotidiane*» Lakoff G., Johnson M. (2005)

dall'esperienza corporea perché dipendono dalla mente e gli organi percettivi umani. Di seguito, i concetti sono strutturati dalla natura fisiologica e esperienza degli uomini in relazione con il mondo fisico e sociale. Riprendiamo l'esempio al riferimento al modello corporeo per costruire il concetto di *casa* di Arduini e Fabbri secondo i quali la casa è antropomorfa, è un corpo ridotto ai minimi termini; ha una testa come il tetto, una bocca come l'entrata. Secondo Cardona¹⁰, con questo semplice esempio si può comprendere come i modelli di concettualizzazione siano basati sull'analogia e la contiguità. La casa contiene il corpo e quindi, per contiguità le diverse parti di essa corrispondono alla parte esterna. Inoltre, *«la parte interna rimanda ad aspetti legati al corpo, per cui può essere maschile o femminile come nella casa dei Barasana (popolazione amazzonica che vive in Colombia e Brasile) che è divisa in una parte maschile anteriore, verso il fiume, e una femminile, posteriore»*.¹¹

Il quarto assunto (quello che si sa del linguaggio si ricava dal suo uso) sostiene che le categorie e le strutture linguistiche siano costruite dalla nostra cognizione di specifiche occorrenze in specifiche occasioni d'uso. L'acquisizione del linguaggio costituisce un processo guidato dall'esperienza linguistica e tramite un processo induttivo di astrazione e schematizzazione si arriva alle entità astratte collegate alle strutture concrete attualizzate.

Nelle parti successive, si concretizzano le questioni teoriche più centrali della semantica cognitiva come degli strumenti che mirano ad illustrare la teoria linguistica cognitiva dal punto di vista 'cross-linguistico' e a studiare la relazione tra lingua e cultura, mettendo in evidenza le caratteristiche semantiche e il pensiero culturale rappresentati nelle e.i.

1.1.2.2. Modelli cognitivi e modelli culturali

Lakoff e Turner sostengono che gli schemi concettuali organizzano la nostra conoscenza. Essi costituiscono il modello cognitivo di un certo campo nel mondo reale. Si usano questi modelli per capire le esperienze che si incontrano e/o su cui si ragiona. I modelli cognitivi non sono modelli consci, anzi, vengono manipolati inconsciamente e automaticamente. Non è possibile vedere direttamente quel modello ma se ne deducono le

¹⁰ Cardona G. R. (1985)

¹¹ Arduini Stefano e Fabbri Roberta (2008), p.55

conseguenze. Esistono due modi fondamentali per l'accumulo dei modelli cognitivi: l'esperienza diretta e la conoscenza culturale¹². Pertanto colui che non ha mai visto i Banh e non ha mai vissuto la loro ira, tramite le conoscenze culturali, può capire quali sono le tre divinità che vivono, secondo la religione taoista, nelle 3 parti nel corpo umano (testa, addome, cuore) e che inducono la gente ad arrabbiarsi e ad esercitare cattiveria. Grazie a tale conoscenza, è possibile comprendere, ovviamente, l'e.i. *Nổi cơn tam bành* (spuntare ira come Tre Banh, cioè *Provare un'estrema furia*)

Inoltre, il modello cognitivo accumulato attraverso le conoscenze culturali persiste a lungo, secondo Lakoff e Turner, e può essere trasmesso di generazione in generazione. I modelli culturali potrebbero non essere coerenti con le conoscenze scientifiche. Ci sono modelli molto astratti: infatti, è possibile, ad esempio, pensare che gli esseri umani, animali e altri oggetti siano come le entità di attributi, e tra di essi, allo stesso tempo, siano presenti attributi più notevoli - base capaci di decidere la natura dell'entità. Questa è una parte importante del modello cognitivo generale sulla natura delle cose e su come si muovono nel mondo naturale. Associamo spesso il comportamento tipico degli esseri umani, animali e oggetti ad un loro attributo. Ad esempio, si dice sempre *cuore di coniglio, dormire come un ghio, sporco come un maiale, ecc.*

La differenza tra il modello cognitivo e il modello culturale consiste nel fatto che il modello cognitivo considera la natura delle esperienze cognitive mentre il modello culturale mette l'accento sulla natura culturale, su cui modelli popolari che vengono condivisi dalla comunità. Le esperienze cognitive potrebbero essere uguali tra le comunità ma le caratteristiche culturali sono uniche per ogni popolo. Ad esempio, il vietnamita e l'italiano usano lo stesso modello cognitivo sulla *tristezza* con la metafora generica TRISTEZZA È PERDITA dalla quale derivano due metafore di base TRISTEZZA È PERDERE UNA PERSONA CARA e TRISTEZZA È NON AVERE QUELLO CHE SI DESIDERA. La prima è associata alle e.i. vietnamite perché i vietnamiti considerano molto il sentimento. La cultura di comunità è radicalmente entrata nella vita, mentalità e comportamento dei vietnamiti dove i valori della famiglia e della comunità sono sempre al di sopra dei valori individuali. Diverse generazioni convivono sotto il tetto e si aiutano l'uno l'altro. Quando

¹² Lakoff G. & Turner M. (1989), p. 66

qualcuno muore provano un'estrema tristezza, ad esempio: *buồn như cha chết* (triste come se morisse il padre). La seconda, invece, è tipica delle e.i. italiane perché l'Italia è un paese capitalista, quantifica il valore con i materiali. Quando non si raggiunge l'obiettivo o non si possiede quello che si desidera si prova tanta tristezza come *restare a mani vuote*.

1.1.2.3. Categorizzazione e prototipi linguistici

L'approccio classico alla categorizzazione che ha origine con Aristotele definisce una categoria in base ai tratti che la compongono¹³. I tratti si dimostrano necessari e sufficienti, per di più binari, vale a dire che per poter entrare nella categoria occorre avere quei specifici tratti. Tuttavia questo modello risulta avere, allo stesso tempo, diversi problemi. «*Croft e Cruse (2004, pp.76) ne ricordano 3 principali. Innanzitutto in certi casi non è possibile una definizione adeguata in termini di tratti necessari e sufficienti, ma anche nei casi in cui alcuni concetti sembrano poter essere descritti da una definizione, questa tuttavia è valida solo per un certo dominio. In secondo luogo non tutti gli elementi di una categoria hanno lo stesso status, nel senso che alcuni elementi sono più rappresentativi di altri. Infine all'interno del modello classico è impossibile rendere conto della vaghezza dei confini fra categorie*»¹⁴.

A partire dalla metà degli anni settanta Rosche prosegue su questo binario di studi, ossia la categorizzazione, introducendo il concetto di prototipo. Egli ha dimostrato che gli esseri umani classificano le cose quando interagiscono con il mondo e nominano le categorie basandosi sulla similarità piuttosto che sulle condizioni necessarie e sufficienti¹⁵. Tali categorie presentano membri più centrali rispetto al resto del gruppo, e, quindi, sono definiti prototipi; in altre parole, il prototipo si identifica tipico di una categoria. Secondo Rosche, si tende a riconoscere facilmente e velocemente i componenti più tipici rispetto a quelli meno tipici. Pertanto, la categoria non dovrebbe essere considerata un prodotto convenzionale, bensì il risultato delle regole di una classificazione psicologica.

Sulla stessa linea, Lakoff sostiene che la lingua impieghi l'intero sistema cognitivo umano da ciò risulta due conseguenze importanti¹⁶. In primo luogo, le categorie linguistiche sono simili ad altre categorie nel nostro sistema concettuale e sono influenzate dall'effetto

¹³ Taylor J. R. (1999), p. 68.

¹⁴ Arduini Stefano e Fabbri Roberta (2008), p. 23

¹⁵ Rosch, E. (1977)

¹⁶ Lakoff, G. (1998)

prototipico. In secondo luogo, la prova della natura delle categorie linguistiche contribuisce ad un aumento della comprensione delle categorie cognitive in generale. Poiché la lingua contiene una grande quantità di strutture di categoria e prove linguistiche, lo studio della categorizzazione linguistica è una delle fonti essenziali per comprendere la natura della struttura delle categorie. Ogni concetto, tramite un prototipo specifico, si dimostra essere uno schema cognitivo umano. Dinanzi a cose nuove e/o nuovi fenomeni, spesso si pone un confronto con i prototipi disponibili in memoria. Negli schemi concettuali di ogni persona, le cose simili sono le variabili dello stesso concetto. Il prototipo gioca un ruolo come un file in un computer, fornendo al massimo informazioni in un minimo dominio cognitivo. Il prototipo dovrebbe essere, in primis, considerato come un simbolo di cognizione e, in secundis, correlato a una parola specifica e utilizzata nel processo di categorizzazione. Quindi, il significato di una parola specifica non deriva da un prototipo concreto, ma dal simbolo di quel prototipo nella nostra mente. Quando esaminiamo il significato delle e.i. attraverso la metafora e la metonimia, vediamo notevolmente l'effetto del prototipo. Ad esempio, quando parliamo di Don Giovanni (come *lui è proprio un dongiovanni*) pensiamo addirittura ad un grande seduttore, uno che va costantemente alla ricerca di avventure amorose senza considerare le sue altre caratteristiche, ciò significa che la sua caratteristica prototipica è il seduttore. Grazie all'effetto prototipico, si può capire immediatamente il significato delle e.i.. Ogni cultura ha specifici prototipi sulle cose e fenomeni. Pertanto, in alcuni casi, si potrebbe capire diversamente il significato metaforico o metonimico a seconda della conoscenza, della credenza e della cultura della comunità.

1.1.2.4. Metafora concettuale e metonimia concettuale

La metafora e la metonimia, se tradizionalmente sono identificate come caratteristiche limitate all'ambito linguistico, ossia, una questione di parole, dal punto di vista linguistico-cognitivo, esse sono uno dei fenomeni concettuali più fondamentali; in sostanza, si tratta di un processo, un principio cognitivo che aiuta a plasmare, dominare e regolare il pensiero umano. La metafora e la metonimia non sono solo una questione di linguaggio e né un puro strumento poetico o retorico, ma un dispositivo concettuale e linguistico di pensiero, d'azione e di cultura.

- **Metafora concettuale**

La linguistica cognitiva considera la metafora come un fenomeno di cognizione universale dell'intera umanità, e essa non è solo un metodo di espressione del linguaggio speciale, ma anche un modo di pensare rappresentato tramite una serie di espressioni presenti nel linguaggio quotidiano, strettamente legata all'esperienza e alla fantasia dell'umanità. «L'essenza della metafora è comprendere e vivere un tipo di cosa in termini di un altro»¹⁷. Spesso, si prendono concetti nel campo di cognizione familiare e concreta per mappare i campi di concetti astratti e non familiari il che facilita l'interpretazione di concetti astratti e sconosciuti.

Il meccanismo della costruzione della metafora concettuale avviene secondo modalità simili a quelle descritte schematicamente di seguito:

(1) Si tratta di una struttura bidimensionale: dominio sorgente e dominio bersaglio. Il dominio sorgente impiegato tipicamente come concetto concreto o fisico fornisce la conoscenza per comprendere il dominio bersaglio che è astratto. Ad esempio:

Dominio d'origine	Dominio di bersaglio
Guerra	Discussione
Viaggio	Vita
Piante	Organizzazioni sociali
Edificio	Teoria
Teatro	Mondo

(2) La relazione tra il dominio di origine e quello di destinazione si basa sulla mappatura del dominio di origine sul dominio di destinazione, grazie alla similarità dei due domini tratti dall'esperienza e dalla somiglianza strutturale nella percezione; inoltre non si escludono le radici biologiche e culturali da cui due concetti prendono origine. Molti elementi dei concetti bersaglio vengono dai domini sorgente e non risultano essere preesistenti. Ad esempio, quando siamo arrabbiati, il flusso sanguigno è maggiore e percepiamo un aumento della temperatura corporea. La metafora RABBIA È CALORE è basata su questa esperienza biologica, da cui dipendono le altre metafore LA RABBIA È FUOCO e LA RABBIA È UN

¹⁷ Lakoff G. , Johnson M. (2005), p. 24

FLUIDO CALDO. Quindi, la mappatura non è arbitraria e viene attivata automaticamente e inconsciamente.

(3) I due domini origine-destinazione concreti sono rappresentati tramite le espressioni metaforiche linguistiche. Ad esempio, nelle espressioni linguistiche come: *Stai usando il tuo tempo in modo proficuo*, oppure, *Avremmo risparmiato alcune ore prendendo il taxi*, DENARO viene compreso come il dominio sorgente e TEMPO come il dominio bersaglio.

(4) Le mappature aggiuntive sono chiamate relazioni di implicazione o di inferenze. Questa è la conseguenza del fatto di acquisire una nuova conoscenza da quella conosciuta.

(5) L'insieme di un dominio sorgente a un dominio bersaglio si risulta, spesso, in *amalgama*, vale a dire che si creano i materiali concettuali considerati nuovi per entrambi domini.

(6) Le metafore concettuali sono solitamente realizzate in un modo non verbale, cioè non solo nella lingua o nel pensiero, ma anche nella realtà sociale.

(7) Le metafore concettuali convergono e costruiscono i modelli culturali che sono espressi nelle varie forme, in base alle caratteristiche linguistiche e culturali, quindi, le unità concettuali vengono strutturati in modo olistico.

Le metafore concettuali vengono spesso organizzate a base di una sottocategorizzazione e, allo stesso modo, tale processo riguarda le metafore universali e le metafore specifiche. Secondo Lakoff, se il concetto metaforico IL TEMPO È DENARO viene definito come l'intero sistema, esso implica che IL TEMPO È UNA RISORSA LIMITATA, che a sua volta implica che IL TEMPO È UNA MERCE PREGIATA. Quindi tramite questo esempio, si nota che le implicazioni metaforiche possono caratterizzare un sistema coerente di concetti metaforici e un corrispondente e/o coerente sistema di espressioni metaforiche per questi concetti. Tuttavia il modo di concettualizzazione dipende dalla propria cultura, la metafora è al livello più basso, viene, limitatamente, usata in una cultura specifica.

Lakoff e Johnson distinguono tre tipologie di metafore: di orientamento, ontologiche e strutturali. Mentre con le metafore strutturali ci si serve di un concetto altamente strutturato e delineato per strutturarne metaforicamente un altro, con le metafore di orientamento e quelle ontologiche è possibile soltanto riferirsi semplicemente ad un dato concetto.

Le metafore strutturali implicano una corrispondenza la cui complessità strutturale è maggiore rispetto al dominio di obiettivo. Sono metafore ricche di contenuto informativo, che forniscono indicazioni circa qualità, dimensioni, rapporti (e altro ancora) del target. Una metafora come: LA DISCUSSIONE È UNA GUERRA, fornisce insieme all'espressione linguistica corrispondente *Le tue richieste sono indifendibili*, o, *Egli ha attaccato ogni punto debole nella mia argomentazione*, dimostra che l'argomentazione *in forma di guerra* non è una questione di sole parole, ma comporta una serie di conseguenze per cui nelle discussioni vinciamo o perdiamo, quindi tale metafora struttura il nostro comportamento e influenza il modo di discutere. La metafora di questo tipo usa spesso il risultato della simbolizzazione nell'associazione, il che aiuta a comprendere il concetto bersaglio B (spesso astratto) attraverso le strutture concettuali sorgente A (più specifico)

Le metafore di orientamento, dette anche "di coerenza", assegnano appunto coerenza spaziale alla corrispondenza. Le metafore di verticalità si combinano con la valenza positiva-negativa attribuita dalle persone ai concetti, localizzando ciò che è positivo in alto e il negativo in basso o più chiaramente strutturano interi sistemi di concetti e hanno a che fare con l'orientamento spaziale: su-giù, davanti-dietro, dentro-fuori, centrale-periferico. Queste metafore quindi non sono arbitrarie perché hanno una base nella nostra esperienza fisica e culturale. Dalla percezione che abbiamo del nostro corpo rispetto all'ambiente che ci circonda deriva, ad esempio, un gruppo consistente di metafore definite come *contenitore*. Nel rapportarci con l'ambiente che ci circonda non solo percepiamo il nostro corpo come un contenitore, la cui superficie, ovvero la pelle, permette di distinguere tra *dentro* e *fuori*, ma tendiamo anche a concettualizzare tutti gli oggetti che ci circondano come dei contenitori. L'espressione *essere al di fuori del controllo*, ad esempio, concettualizza uno stato nei termini di un contenitore. Le metafore di questo tipo sono spesso condivise da molte lingue, come nel caso delle metafore *CONTENTO È SU* e *TRISTE È GIÙ*. Tuttavia «*se l'esperienza fisica offre le basi per la metaforizzazione, ogni cultura poi la svilupperà secondo caratteristiche sue proprie*»¹⁸, e quindi le metafore di orientamento possono variare da cultura a cultura.

E le ultime vengono chiamate *metafore ontologiche*, attraverso le quali l'essere umano considera elementi astratti nei termini di entità o sostanze. Queste metafore, che si

¹⁸ Arduini, S. e Fabbri, R. (2008)

basano sull'esperienza con gli oggetti fisici, trattano in particolare eventi, attività, emozioni, e quindi essenzialmente fenomeni astratti. Le metafore ontologiche, come ad esempio LA MENTE È UN'ENTITÀ, permettono di fare riferimento a questi elementi, di quantificarli, di identificarne particolari aspetti. Secondo Lakoff e Johnson la metafora ontologica per eccellenza è la personificazione, ovvero quel procedimento che ci permette di attribuire caratteristiche umane a un'ampia gamma di esperienze e entità non umane. In realtà la personificazione deve essere considerata una categoria all'interno della quale poter ricondurre tutte le metafore che si servono di un particolare aspetto di una persona e lo applicano a elementi, fenomeni non umani.

Quindi, come una struttura cognitiva di base, le metafore ci aiutano a comprendere ed esprimere un concetto astratto attraverso un concetto più concreto. Si tratta di un meccanismo importante attraverso il quale possiamo esporre argomenti complessi.

- **Metonimia concettuale**

Lakoff e Johnson sostengono che la metonimia abbia soprattutto una funzione referenziale, cioè ci permette di usare una entità che *sta al posto* di un'altra. Tuttavia la metonimia adempie anche la funzione di fornire comprensione il che ci permette di focalizzare in modo più specifico certi aspetti di ciò a cui ci stiamo riferendo. Ad esempio con la metonimia LA PARTE PER IL TUTTO nell'espressione: Abbiamo bisogno di *buoni cervelli* per il progetto di ricerca. «Usiamo l'espressione “buoni cervelli” per “persone intelligenti” ma il punto non è solo di usare una parte qualsiasi (la testa) per riferirsi al tutto (la persona), ma piuttosto di selezionare una particolare caratteristica della persona, e precisamente l'intelligenza, che è associata con la testa»¹⁹. Come la metafora, i concetti metonimici sono parte del nostro quotidiano e abituale modo di pensare, agire e parlare. La metonimia LA FACCIA PER LA PERSONA mostra come raccogliamo e identifichiamo informazioni su una persona, prima di tutto, attraverso la sua faccia piuttosto che il suo atteggiamento o i suoi movimenti. Questo è particolarmente attivo nella nostra cultura dei ritratti, sia in pittura che in fotografia in cui il volto è il centro dell'attenzione e, allo stesso tempo, il più importante poiché rappresenta tutta la fisionomia dell'uomo. Allo stesso modo, le mani spesso si riferiscono alle azioni, una parte prototipica parlando dell'uomo con le

¹⁹ Lakoff G. , Johnson M. (2005), p. 56

attività lavorative; oppure, la *testa fredda* indica una persona astuta e furba. L'effetto del prototipo è ben rappresentato nel ragionamento e nell'identificazione. La cosiddetta "parte" è utilizzata per sostituire l'intera categoria (come i modelli di metonimia della categorizzazione). L'effetto prototipico ha origini molto diverse, esso appare quando i simboli della categoria vengono creati grazie alla metonimia, sulla base di sottocategorie, ossia, elementi della categoria o singoli modelli. È importante comprendere come i modelli cognitivi riescono a produrre una qualificazione dei modelli metonimici²⁰. In effetti, non solo esistono domini concettuali e/o modelli cognitivi idealizzati, in cui le metonimie appaiono in numero maggiore rispetto ad altri domini, ci sono, anche, entità concettuali considerati veri e propri veicoli concettuali in un modello cognitivo, le quali, a loro volta, sono componenti strutturali del modello cognitivo idealizzati nel suo insieme²¹. Quindi, la metonimia può apparire basandosi su uno dei due seguenti principi:

- (1) IL TUTTO PER LA PARTE, o, LA PARTE PER IL TUTTO;
- (2) UNA PARTE PER UN'ALTRA PARTE

Nell'espressione linguistica: *Il Times non è ancora arrivato alla conferenza stampa*, infatti, si riferisce solo all'inviato del Times; oppure, *Il Vietnam incontrerà la Thailandia nella finale di Asian Cup*, significa la squadra di calcio del Vietnam e della Thailandia. La metonimia IL TUTTO PER LA PARTE viene comunemente utilizzata nelle situazioni in cui Langacker definisce la nota *Zone attive*.

LA PARTE PER IL TUTTO viene considerato come un caso particolare di metonimia. Si tratta di una figura che la retorica classica ha chiamato *sineddoche*. Per questa variante sono tipicamente le parti del corpo come mani, piedi, viso, occhi, testa e così via. Queste parti sostituiscono tutto il corpo come la collocazione *braccio destro* è riferita a un collaboratore diretto e fidato, *braccia robuste* significa una persona forte. Allo stesso modo, le cose astratte possono essere metonimizzate attraverso le entità specifiche come *Palazzo Chigi* per parlare del governo italiano nell'espressione linguistica *Palazzo Chigi non fa nulla affinché l'Italia torni a crescere*, *Wall Street* per la Borsa valori di New York in *Wall Street è in preda al panico*.

²⁰ Trần Văn Cơ (2007)

²¹ Kovecses, Z. (2002)

Per l'ultimo caso UNA PARTE PER UN'ALTRA, Kovecses sostiene che ogni relazione tra due entità concettuali nello stesso ICM o nello stesso dominio funzionale possa essere compresa come la metonimia LA PARTE PER UN'ALTRA PARTE. Mentre la relazione tra l'entità e la parte viene solitamente applicata alle cose, la relazione tra le parti si applica alle entità concettuali in un evento o detto EVENT ICMs. Questo modello può anche essere diviso in sotto-modelli come Action ICM e in corrispondenza di esso abbiamo le metonimia come L'AZIONE PER L'OGGETTO (il volo al posto dell'aereo); Causation ICM con LA CAUSA PER L'EFFETTO/L'EFFETTO PER LA CAUSA (bel vestito per la bellezza apparente che determina l'effetto del bel vestito); Production ICM come IL PRODUTTORE PER IL PRODOTTO (una Mercedes per la macchina della marca di Mercedes); Control ICM come L'OGGETTO CONTROLLATO PER IL CONTROLLORE o specificamente L'OGGETTO USATO PER L'UTENTE (Macchina è al posto di chi guida); Containment ICM come CONTENITORE PER QUELLO CHE STA DENTRO (il bicchiere al posto dell'acqua o vino o birra); Location ICM come IL LUOGO PER L'ISTITUZIONE (Il Cremlino al posto del governo russo) e così via.

Le metonimie non sono occorrenze casuali e arbitrarie ma le loro radici provengono da «*un processo cognitivo in cui un'entità mentale, il mezzo, fornisce l'accesso mentale a un'altra entità, l'obiettivo, nello stesso modello cognitivo idealizzato*»²². Secondo Lakoff, i concetti metonimici sono sistematici allo stesso modo dei concetti metaforici. Essi ci permettono di concettualizzare una cosa per mezzo delle sue relazioni con qualcos'altro. Nell'espressione metonimica *Nixon ha bombardato Hanoi*, ovviamente Nixon non ha sganciato personalmente le bombe su Hanoi ma tramite la metonimia IL COMANDANTE PER IL COMANDATO, non solo si enuncia *Nixon ha bombardato Hanoi*, si pensa a lui come colui che ha effettivamente compiuto l'azione e lo consideriamo responsabile di essa. Tale metonimia incide sia sul nostro pensiero sia sulla nostra azione.

«Quindi, come nel caso delle metafore, i concetti metonimici strutturano non solo il nostro linguaggio, ma anche i nostri pensieri, le nostre abitudini, le nostre azioni. Inoltre, i concetti metonimici sono basati sulla nostra esperienza, e generalmente in una forma più

²² Panther, Klaus-Uwe & Günter Radden (Eds.) (1999), p. 21

*evidente, dal momento che la metonimia comunemente implica dirette associazioni di tipo fisico o causale».*²³

Tutto sommato, nel contesto della linguistica cognitiva, la metafora e la metonimia nonostante siano due processi distinti, posseggono una certa connessione e/o legame. Entrambe necessitano di uno schema di mappatura e sono, per natura, concettuali e convenzionalizzate al punto da contribuire alla formazione del sistema concettuale quotidiano degli uomini e, di conseguenza, all'uso automatico di tali concetti. La distinzione, invece, consiste nelle seguenti differenze.

(1) In ambito di relazione, la metafora è basata sulla similarità, invece la metonimia sulla contiguità. Basandosi su questa natura, Gibbs²⁴ propone un metodo di distinzione tra la metafora e la metonimia aggiungendo la parola *come*. Se la presenza di questa parola non cambia il significato della frase, il fenomeno è considerato come la metafora; se il significato della frase cambia, allora, è la metonimia. Ad esempio: *Quella vipera ha fatto la denuncia*. Quella persona è cattiva come una vipera (lei = vipera – metafora); oppure *abbiamo bisogno dei buoni cervelli per riprendere la crescita del paese*. Quelle persone sono come dei buoni cervelli (significato cambia - metonimia).

(2) In ambito di mappatura, la metafora in caso di simmetria, cioè, una relazione fra due domini che non appartengono alla stessa matrice, deve possedere una corrispondente metonimia con mappatura asimmetrica, ovvero, due domini appartengono allo stesso dominio funzionale. Ad esempio, nell'espressione linguistica: *lui è proprio un coniglio*, la metafora *coniglio* mette in relazione il *dominio animale* con *quello umano*, oppure: *Ho letto Dante*, la metonimia *Dante* per *l'opera di Dante* rimane allo stesso dominio. Per questo la funzione della metafora è la comprensione, invece, quella referenziale appartiene esclusivamente alla metonimia. Per la metafora, la struttura generale dello schema e la logica del dominio di origine sono mappate allo schema generale del dominio di arrivo, mentre per la metonimia, un'entità viene sostituita da un'altra entità nello stesso schema o dominio concettuale.

²³ Lakoff G. , Johnson M. (2005), p. 59

²⁴ Kovecses, Z. (2010)

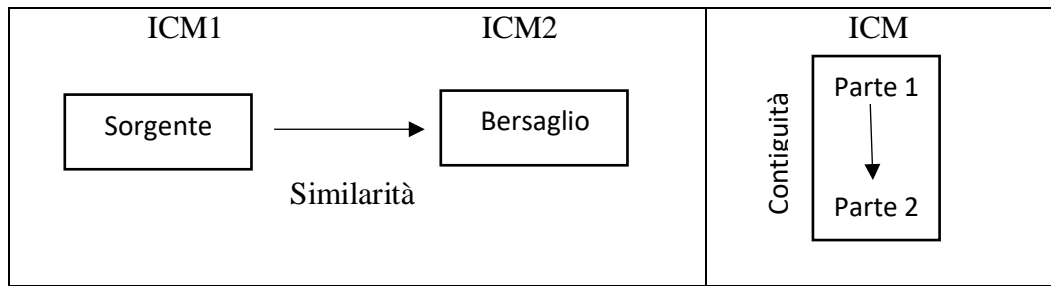


Figura 2 - Rapporto metaforico e metonimico

1.2. Emozioni

Le emozioni sono stati affettivi innati e automatici che si manifestano attraverso cambiamenti fisiologici, cognitivi e comportamentali. Le emozioni si posseggono generalmente un processo a breve durata e sono le risposte alle richieste dell'ambiente e della vita quotidiana. Paolo Legrenzi (1994) definisce, infatti, le emozioni come dei sistemi complessi e, allo stesso tempo, coordinati, le quali, a loro volta, comprendono risposte di tipo fisiologico, che riguardano alterazioni respiratorie e cardiache, risposte motorie strumentali come il fuggire e gridare, risposte motorie espressive riguardanti le alterazioni della mimica facciale comprendenti anche gesti e voce ed, infine, esse rappresentano un insieme di tutti gli aspetti che risultano pervasivi e strettamente collegati all'esperienza del soggetto in fase di cambiamento d'umore. A tal proposito, sono diversi e innumerevoli i tentativi di definizione entro cui rinchiudere il concetto dell'emozione; tuttavia ognuno di esse concorda nel sostenere che, in primis, le emozioni siano il prodotto sia di stati interni sia di stimoli esterni e, in secundis, siano un insieme complesso di fenomeni che si manifestano su almeno tre piani:

(1) Il piano fenomenico – esperienziale: la consapevolezza dell'eccitazione generata dai cambiamenti fisiologici e percezione cognitiva della situazione che ha scatenato l'emozione.

(2) Il piano fisiologico (periferico e centrale): le manifestazioni motorie dell'emozione, come ad esempio il comportamento di evitamento, di avvicinamento, di attacco e la fuga ecc., e le modificazioni dell'atteggiamento posturale e dell'espressione facciale.

(3) Il piano espressivo – comportamentale: prevalentemente rappresentato delle modificazioni fisiche: ad esempio negli effettori innervati dal sistema nervoso autonomo,

quindi alterazioni della frequenza cardiaca, della pressione arteriosa, dell'irrorazione vascolare facciale (l'arrossire), l'aumento della sudorazione delle mani, o le modificazione del ritmo respiratorio. Tutte queste variazioni sono connesse con, e anche indotte da, modificazioni di tipo endocrino, per esempio del sistema ipofisi-corticosurrenale (ACTH e cortisolo) o della midollare del surrene (adrenalina e noradrenalina).

Nessuno di questi tre sistemi è prioritario rispetto agli altri, ma piuttosto ognuno risulta strettamente connesso agli altri in una globale risposta emozionale. I tre sistemi cioè interagiscono tra loro pur essendo parzialmente indipendenti.

1.2.1. Approcci principali della ricerca sulle emozioni

Ci sono tre approcci principali nello studio delle emozioni: l'approccio neurobiologico, l'approccio linguistico-cognitivo e l'approccio costruzionista.

I *neurobiologi* affermano che i sistemi neurobiologici sono intermediari per le emozioni di base come *la rabbia, la paura della sorpresa, tristezza, gioia, disgusto* che sono codificati geneticamente; allo stesso tempo, aggiungono che i circuiti di controllo, molto sofisticati, si trovano nella corteccia inferiore (specialmente nella corteccia frontale), al fine di coordinare i processi comportamentali, fisiologici e psicologici. Questi processi devono essere riorganizzati per soddisfare il bisogno di sopravvivenza dell'individuo e fornire all'ultimo i valori di base per controllare il suo comportamento²⁵

Il filone linguistico-cognitivo determina l'oggetto di studio come parole che riguardano l'emozione. Questo approccio esamina la concettualizzazione delle emozioni, l'universalità delle emozioni, le origini delle parole nell'espressione emotiva e la relazione tra le emozioni e le classi linguistiche che le descrivono. Secondo Kovecses, tutto ciò che conduce a nascere l'emozione è concettualizzato come causa con la pressione sufficiente da cambiare uno stato; inoltre, quell'emozione è anche considerata una causa che attiva le risposte fisiologiche, comportamentali e / o espressive di emozione. In sostanza, sono schematici come segue: Causa di emozioni → emozioni → (controllo emotivo) → risposte

Secondo la prospettiva cognitiva, le emozioni sono viste allo stesso modo delle categorie di cognizione o dei concetti, basati su ciò che le persone percepiscono e

²⁵ Panksepp J. (1998)

sperimentano quell'emozione. Le parole che esprimono le emozioni e i concetti emotivi sono gli strumenti principali che le persone usano per "parlare" e "pensare" un'emozione.

La linguistica cognitiva non esclude l'idea che l'emozione è legata alla fisiologia. Tuttavia, essa sostiene che sebbene la neuroscienza abbia raggiunto una sofisticata tecnica nello studio delle emozioni umane, i ricercatori non approfitterebbero pienamente della lingua locale, cioè le lingue specifiche per lo studio delle emozioni basata sulla natura cognitiva degli uomini in prospettiva linguistica e culturale. Quindi la neuroscienza «*come una rana in un pozzo, non può saltare fuori da quel pozzo ma semplicemente vedere i piccoli cerchi nel suo cielo, immaginando che sia il mondo intero*»²⁶.

L'ultimo approccio è quello della teoria costruttivista secondo la quale le emozioni non sono dei processi naturali, bensì dei prodotti culturali e sociali. In sostanza, esse sono delle risposte apprese che servono a regolare le interazioni sociali fra gli individui. Ogni cultura ha, quindi, una propria e distinta visione delle emozioni, poiché esse derivano dalle pratiche sociali e dalla condivisione di specifici sistemi di credenze e valori. Le emozioni sono in sostanza una sorta di codice acquisito tramite l'educazione, costituiscono degli script che guidano l'organizzazione del comportamento degli individui.

1.2.3. Classificazione delle emozioni

Principalmente le emozioni vengono distinte in primarie o di base e in complesse; quelle primarie hanno un fondamento biologico, sono innate, ben distinte e caratterizzate dalle alterazioni della mimica facciale identiche nelle diverse culture²⁷ mentre le complesse sono la risultante delle prime, condizionate e plasmate dall'esperienza²⁸. Tuttavia la modalità di classificazione degli studiosi non è uguale, e quindi, il loro elenco delle emozioni primarie e di quelle secondarie non è identico. Nel 1962, lo psicologo americano Robert Plutchik ha usato l'approccio circolare. Di conseguenza, otto emozioni primarie sono: gioia, approvazione, paura, sorpresa, tristezza, disgusto, rabbia e aspettativa. Tali emozioni sono simmetricamente disposte in una ruota bidimensionale formando le coppie opposte.

²⁶ Ye Veronica Zhengdao (2001), pp. 359 - 404

²⁷ Darwin Ch.R., (1872)

²⁸ Caprara, G.V. (1994)

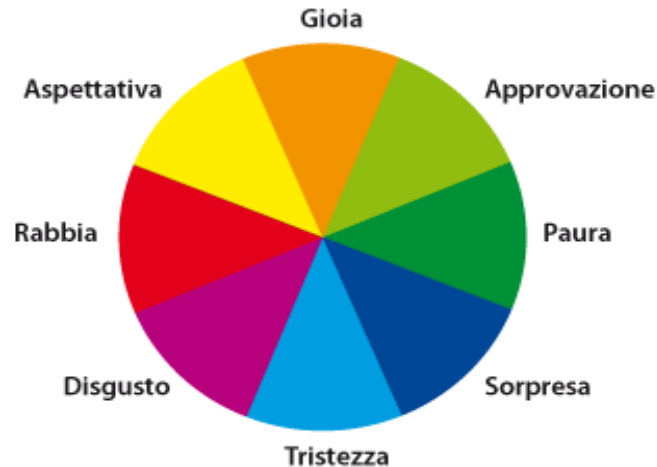


Figura 3 - Ruota delle emozioni di Plutchik

Nella ruota delle emozioni, così ottenuta, si ha la gioia opposta al dolore/tristezza (sorrow in inglese), la rabbia opposta alla paura, l'approvazione opposta a al disgusto, e la sorpresa in opposizione all'aspettativa. Successivamente, Plutchik, dispone le emozioni simili a quelle primarie, secondo un principio: tanto più lontane quanto meno intense, sono collocate le emozioni con intensità inferiore e disposizione esterna; sulla medesima linea, le emozioni simili, con intensità maggiore e disposizione interna. In questo modo si ottiene una specie di fiore i cui petali possono essere uniti verso il basso creando una sorta di cono; ragion per cui è definito circomplesso.

Nel 1971, Ekman ha proposto le emozioni primarie con le espressioni facciali universali: *rabbia, paura, tristezza, gioia, sorpresa, disprezzo, disgusto*. Le emozioni secondarie, invece, sono *allegria, invidia, vergogna, ansia, rassegnazione, gelosia, speranza, perdono, offesa, nostalgia, rimorso e delusione*. Quindi, le secondarie sono delle emozioni più complesse e hanno bisogno di più elementi esterni o pensieri eterogenei per essere attivate. Oppure secondo la teoria sulla crescita dei bambini di Alan Sroufe, ci sono solo 3 emozioni primarie: *gioia, paura e rabbia*, mentre Theodore David Kemper con la teoria all'interazione sociale nel 1987 ha proposto 4 emozioni primarie: *paura, rabbia, depressione e soddisfazione*, basandosi sulle risposte biologiche, sul processo di evoluzione, sull'universalità tra le culture e sulle relazioni sociali.

In generale, gli studiosi sulla sfera emozionale hanno esaminato le somiglianze tra le emozioni e l'espressione delle emozioni tra culture e lingue diverse e la maggior parte degli

interculturali concorda sul fatto che ci sono quattro tipi di emozioni primarie universali: gioia, paura, rabbia, tristezza (Smith e Schneider, 2009).

I cognitivisti presumono che le categorie emozionali si formino sulla base di un'esperienza ripetitiva e organizzata prototipicamente²⁹. Il prototipo è l'espressione mentale che generalizza delle caratteristiche essenziali di un insieme delle emozioni simili. Quindi, la *gioia* può essere una manifestazione generale di emozioni correlate come *soddisfazione*, *speranza*, *felicità*, *entusiasmo*, oppure, con la *tristezza*, le emozioni correlate sono: *delusione*, *dolore*, *rimpianto*, *depressione*. Le categorie emozionali vengono gerarchicamente organizzate dall'astratto al concreto e, quindi, al livello più astratto si trova l'emozione positiva e negativa. Al livello più specifico, Shaver, P. et al. (1987) ha condotto una ricerca³⁰ dalla quale sono emerse cinque emozioni di base: *gioia*, *tristezza*, *rabbia*, *paura*, *amore*. Va detto però che probabilmente la struttura del concetto d'emozione non è invariabile nel tempo e fra culture³¹.

Quando si esaminano 11 lingue diverse nel mondo, Frijda et al³² identifica cinque categorie di emozioni ritenute universali in ogni lingua: *gioia*, *tristezza*, *rabbia*, *paura* e *amore*. Anche queste categorie giocano un ruolo centrale diverso e varia a seconda della cultura. In italiano, ad esempio, la *gioia* è molto frequente nelle e.i. mentre in vietnamita si nota molto di meno ma le e.i. sulla *paura* sono maggiori in vietnamita rispetto a quelle in italiano.

In questa linea di studi, si nota che alcuni studi dei linguisti vietnamiti hanno trattato la classificazione delle emozioni in prospettiva vietnamita tra cui quelli di Tran Van Co (2011) e Nguyen Thi Thuan (2003). Secondo Tran Van Co, in vietnamita, si classificano in modo molto particolare le emozioni con le parole *nõi* e *niêm* le quali riflettono la categorizzazione del mondo emozionale dei vietnamiti e ciò è dovuto dalle caratteristiche della lingua vietnamita isolante. Occorre precisare che le voci sopraindicate vengono raramente usate come parole singole e indipendenti, perciò, è presente un costante uso di

²⁹ Shaver, P., Schwartz, J., Kirson, D., & O'Connor, G. (1987), pp. 1061-1086.

³⁰ Si chiede ai rispondenti di fare un elenco di tutte le emozioni che gli venivano in mente. Da questi elenchi i ricercatori poi hanno selezionato venti emozioni target, cioè, le venti emozioni menzionate più frequentemente dai rispondenti e di questo secondo elenco ai rispondenti si chiedeva di indicare in che misura consideravano le emozioni prototipiche

³¹ Fischer, A. A. (1991)

³² Frijda, N. H. (1995), pp. 501-516

combinazione con verbi di stato; in questo modo possono svolgere una funzione di classificazione. Di conseguenza, la parola *nỗi* esprime le brutte sfumature delle emozioni e nominalizza spesso i verbi di stati negativi come paura, tristezza, disgusto, dolore, ecc. La parola *niêm*, di contro, nominalizza i verbi che indicano lo stato ottimista quali desiderio, gioia, speranza, ecc. *Nỗi* e *niêm* sono spesso combinati anche con i verbi che esprimono il sentimento o l'emozione in risposta momentanea ad un'azione, ad una certa qualità.

In termini del valore cognitivo, Tran Van Co dice che la classificazione delle emozioni con la parola *nỗi* e *niêm* è polarizzata verso uno dei due estremi: positivo o negativo, a seconda delle circostanze. Mentre Nguyen Thi Thuan sostiene che le combinazioni nominali con *nỗi* e *niêm* entitizzano gli stati emotivi umani a seconda del ciclo: apparizione, intensificazione in una certa misura ad ogni evento, diminuzione gradualmente ed, infine, sparizione. Questi stati emotivi sono riconosciuti dai vietnamiti come l'apparizione e la scomparsa di entità. E quando si considera le emozioni come le entità le si può associare le caratteristiche materiali astratte come la dimensione (*la grande tristezza, la piccola gioia*), e il posizionamento (*la tristezza nel cuore, il dolore nel cuore ..*)

Tutto sommato, sarebbe difficile trovare una classificazione concordata da tutti i studiosi. A seconda dello scopo della ricerca, si scelgono i criteri appropriati.

Partendo dai sopraccitati approcci di studi delle emozioni, si considera la linguistica cognitiva come l'approccio principale di questa ricerca sulle metafore e metonimie concettuali presenti nelle e.i. vietnamite e italiane. Inoltre, ereditando i punti di vista e i criteri di classificazione delle emozioni primarie di Shaver, P. et al. (1987) e Frijda et al. (1995) e basandosi sul corpus che abbiamo raccolto, sono state scelte, come oggetto di studio di questa ricerca, 5 categorie di emozione più universali, quali *gioia, tristezza, rabbia, paura e amore*.

1.3. Fondamenti di cognizione della metafora e metonimia sulla sfera emozionale nelle e.i. vietnamite e italiane.

1.3.1. Fondamenti di cognizione della metafora concettuale

- *Classificazione della metafora concettuale sulle emozioni*

La metafora concettuale e metonimia concettuale sono uno "strumento cognitivo", un "fenomeno concettuale", un "processo concettuale" per gestire le esperienze astratte, in

particolare le esperienze sulle emozioni. Gli esseri umani non possono vedere le emozioni, ad esclusione di quelle che provocano sempre sintomi fisiologici, riflessi comportamentali e tipi di esposizione che possiamo riconoscere con gli occhi. Le persone percepiscono quei fenomeni come indicatori emotivi e li usano per spiegare le emozioni. Attraverso la mappatura tra il dominio di origine, il dominio di bersaglio (nella metafora concettuale) o l'oggetto di carico /il mezzo e destinazione (nella metonimia concettuale), possiamo visualizzare gli aspetti e la natura del concetto poetico, popolare dei parlanti su una certa emozione - che nel dizionario non si può fornire del tutto il significato della parola equivalente.

La metafora concettuale, riguarda la metafora concettuale sulle emozioni, Lakoff e Johnson hanno aggiunto nella loro classificazione della metafora concettuale una subcategoria emotiva tramite modello della metafora concettuale emotiva. Di conseguenza, si posseggono le metafore concettuali GIOIA È SU e TRISTEZZA È GIÙ (metafore di orientamento), AMORE È GUERRA (metafore strutturali), EMOZIONE È CONTENITORE (metafore ontologiche). O Barcelona³³ con la sua ricerca sulla depressione, ha, invece, proposto 2 tipi di metafora concettuale: metafora percettiva e metafora strutturale. Egli ha raggruppato la metafora di orientamento e la metafora ontologica di Lakoff nella metafora percettiva. La metafora concettuale sulla luce come GIOIA È LUMINOSITÀ, TRISTEZZA È BUIO e la metafora sulla temperatura come GIOIA È CALDO, TRISTEZZA È FREDDO, appartengono alla metafora percettiva. Di contro Apresjian³⁴ ha classificato le metafore in 3 gruppi: la metafora fisiologica, metafora cognitiva, metafora culturale. La loro differenza consiste nella formazione dei domini di origine per i modelli della mappatura metaforica e nello svolgimento dei modelli della mappatura.

Secondo Apresjian, le *metafore fisiologiche* prendono origine dalle risposte fisiologiche svolte immediatamente senza controllo e hanno una durata molto breve. Esse sono spesso visibili, anzi, facilmente percepibili tramite osservazione, e quindi, concrete e tipiche per un'emozione. La mappatura di questa metafora è basata sulla similarità fisiologica. Ad esempio, nella metafora RABBIA È CALORE, la rabbia è percepita come il

³³ Barcelona, A. (1986), pp. 7-35.

³⁴ Apresjan, Valentina Ju. (1997), pp. 179-195.

calore perché la risposta fisiologica con la *rabbia* assomiglia a quella del calore generato, appunto, dall'aumento della pressione e dall'arrossamento della faccia, ecc.).

Come le metafore fisiologiche, le *metafore cognitive* sono formate con i domini d'origine relativi alle risposte fisiologiche ma questi domini non riflettono la realizzazione emotiva del corpo. Ad esempio con la metafora DOLORE È MALATTIA, il *dolore* non è concettualizzato dalle risposte fisiologiche reali che sono nate con questa emozione. Secondo le nostre esperienze, il *dolore* non corrisponde all'intorpidimento del corpo o alla; tuttavia la *malattia* diventa essenziale per la comprensione concettuale di tale emozione. Conseguenzialmente la mappatura di questo tipo di metafora, a parere di Apresjian, si basa sulla correlazione tra la malattia e il dolore dal punto di vista cognitivo. Il modello metaforico DOLORE È MALATTIA confronta l'effetto del dolore sullo stato umano e l'effetto della malattia sul corpo umano. Quindi il dominio sorgente e il dominio bersaglio appartengono ad unico campo semantico che può rivelarsi positivo o negativo.

I domini sorgente delle *metafore culturali* sono eterogenee. La mappatura tra il dominio sorgente e il dominio bersaglio è basata sul significato culturale specifico. Nelle metafore GIOIA È LUMINOSITÀ, RABBIA È BUIO, i concetti fisici della *luce* e *buio* vengono mappati sulla *gioia* e *rabbia* corrispondenti. Apresjian sottolinea l'effettiva relazione spirituale tra l'emozione positiva con la luce e l'emozione negativa con il buio e, quindi, in diverse comunità, la luce è culturalmente correlata alla gentilezza e il buio al male.

- *Lo schema d'immagine*

Lo Schema d'immagine di Johnson (1987) è formato dalle esperienze incorporate, anzi dalle esperienze sensoriali e percettive in contatto con il mondo esterno. Esso possiede le seguenti caratteristiche.

(i) Nasce dall'interazione e dall'osservazione del mondo degli esseri umani. Un concetto *contenitore* dovrebbe basarsi sulle esperienze incorporate all'interazione umana, ad esempio, una stanza percepita come “un oggetto modellato con i confini”

(ii) Si identifica al pre-concettuale perché è derivato dalle esperienze sensoriali. Tuttavia secondo Mandler (2004) si tratta di un concetto particolare, o meglio, un primo concetto nato nella nostra mente, riguarda le esperienze sensoriali-percettive e schematiche.

(iii) È la rappresentazione analoga, cioè nel sistema concettuale, lo schema d'immagine ha la forma simile alle esperienze sensoriali riguardanti.

(iv) Fornisce determinate strutture col fine di costruire i concetti più complessi, e può espandersi sistematicamente fornendo *frame* strutturale per altri concetti e domini concettuali più astratti. Ad esempio, la *rabbia* o l'*amore* nell'esempio “*sta bollendo di rabbia*” e “*mi ha inondato d'amore*”. Si può dire così perché i concetti astratti come la *rabbia* e l'*amore* sono strutturati e vengono, quindi, compresi con la natura dei concetti di base *contenitore*.

(v) Possiede sostanzialmente un significato grazie alle esperienze incorporate che aiutano a prevedere le conseguenze (sulla funzione) legate allo schema d'immagine come *contenitore* nell'esempio: The bulb is *in* the socket (la lampadina è *nella* presa) ma non si può usare la preposizione “in” nella frase The bottle is *in* the cap (la bottiglia è *nel* cappello) perché la funzione della presa è diversa da quella del cappello. (Claude Vandeloise, 1994).

Uno schema d'immagine molto diffuso della Semantica cognitiva è quello del *contenitore* in cui il modello metaforico *contenitore* gioca un ruolo molto importante. Si tratta di un contenitore che ne delimita i confini e un orientamento dentro fuori, cioè, viene concepito come un contenitore dotato di un interno e di un esterno. Lakoff osserva che il nostro sistema concettuale impone la “struttura del contenitore” a una varietà di concetti che non hanno nulla a che fare con i contenitori, come la categoria linguistica o emotiva. Pertanto, Lakoff (1989) poi Mendoza (1996) ha presentato lo schema d'immagine con la versione più larga e legata alle emozioni. Di conseguenza, il modello concettuale L'ENTITÀ È IL CONTENITORE O ZONA COPERTA viene concretizzato in due modelli metaforici: L'ENTITÀ ASTRATTA O LO STATO EMOTIVO È IL CONTENITORE, L'UOMO È IL CONTENITORE. Con la metafora concettuale LO STATO EMOTIVO È IL CONTENITORE abbiamo i seguenti esempi: *stare nella tristezza, vivere nell'amore, cadere nella depressione*; invece con il dominio del *contenitore* dove il *corpo* o le *sue diverse parti* vengono visti in qualità di recipiente per le emozioni si ottengono i seguenti esempi: *non stare in sé dalla gioia, scoppio di rabbia, uno sguardo pieno di tristezza, ecc.*

Evans e Green (2006)³⁵ ha sintetizzato un elenco abbastanza completo sugli schemi d'immagine dai cognitivisti come M. Johnson (1987), Lakoff e Turner (1989), Gibbs e

³⁵ Evans V., Green M. (2006), p. 190

Colston (1995), W. Croft and D. A. Cruse (2004) ecc.. Quindi, a base dello Sperimentalismo, gli schemi d'immagine vengono classificati come segue:

POLARITÀ	Chiaro-scuro, caldo-freddo, femmina-maschio, buonocattivo, giusto-ingiusto, lento-veloce, alto-basso
SPAZIO	Su-giù, davanti-dietro, destra-sinistra, vicino-lontano, centro-periferia. Altro: contatto, percorso
PROCESSO	Processo, stato, ciclo
CONTENITORE	Contenimento/confinamento, dentro-fuori, superficie, pieno-vuoto, contenuto
FORZA/CAUSA	Equilibrio, forza in opposizione, costrizione/obbligo, limitazione/restrizione/ritegno, impedimento, abilitazione, bloccaggio, diversione, attrazione
UNITÀ/MOLTEPLICITÀ	Unione, raccolta, divisione, iterazione, parte-tutto, numerabile-non numerabile, collegamento
IDENTITÀ	Corrispondenza, sovrapposizione
ESISTENZA	Rimozione, spazio circoscritto, oggetto, sostanza, sostanza, fluida

Tabella 1 - I principali image-schema

Quindi, lo schema d'immagine aiuta a capire meglio i significati linguistici perché sotto i significati si trovano gli schemi d'immagine che riflettono la relazione tra i significati e le esperienze incorporate. Inoltre, lo schema d'immagine chiarisce il pensiero astratto il quale è formato da basi incorporate. Secondo Lakoff e Johnson (1980), la struttura concettuale è parzialmente organizzata grazie al sistema metaforico che è legato ad un sistema delle mappature tra i domini concreti e astratti; di conseguenza, gli schemi d'immagine possono fornire le basi a quelle mappature. Tuttavia, lo scopo del nostro lavoro è di esaminare e analizzare le metafore e le metonimie concettuali sulla sfera emotiva, selezioniamo solo gli schemi d'immagine relativi al concetto emotivo, come uno degli strumenti per tale fine, i quali: *spazio, contenitore, forza, unità/molteplicità, esistenza*.

- *Modelli delle metafore concettuali sulle emozioni*

Kovecses (2004) ha proposto quattro domini sorgenti metaforici alle emozioni primarie tramite quattro modelli metaforici generali come segue:

(1) L'ESISTENZA DELLE EMOZIONI È LA PRESENZA QUI, ad esempio: Tutte le emozioni *sono state scomparse*

(2) L'ESISTENZA DELLE EMOZIONI È LO STATO LIMITATO IN UNO SPAZIO, ad esempio: Mi sento *in imbarazzo*.

(3) L'ESISTENZA DELLE EMOZIONI È IL POSSESSO DI UN OGGETTO, ad esempio: *Abbiamo avuto* una giornata molto divertente.

(4) L'EMOZIONE È UN ESSERE VIVENTE, ad esempio: Mi sta crescendo la rabbia

Il medesimo linguista ha elencato una lista delle metafore concettuali tipiche per le emozioni - considerate con grande voce all'interno di questo lavoro sulle e.i. vietnamite e italiane.

EMOTION IS A FLUID IN A CONTAINER [L'emozione è il fluido nel contenitore]

EMOTION IS HEAT/FIRE [L'emozione è calore/fuoco]

EMOTION IS A NATURAL FORCE [L'emozione è forza naturale]

EMOTION IS A PHYSICAL FORCE [L'emozione è forza fisica]

EMOTION IS A SOCIAL SUPERIOR [L'emozione è superiorità sociale]

EMOTION IS AN OPPONENT [L'emozione è avversario]

EMOTION IS A CAPTIVE ANIMAL [L'emozione è animale prigioniero]

EMOTION IS A FORCE DISLOCATING THE SELF [L'emozione è la forza che traballa il sé]

EMOTION IS A BURDEN [L'emozione è la pesantezza]

Facendo riferimento agli studi di Lakoff e Johnson (1980), Barcelona (1986), Apresjian (1997) sulla classificazione delle metafore concettuali emotive, alla teoria dello Schema d'immagine di Mark Johnson (1987) e ai modelli metaforici sulle emozioni di Kovecses (2004), è stato sistemato e creato un quadro teorico per render chiaro quali siano i fondamenti di cognizione delle metafore sulla sfera emozionale nelle e.i. vietnamite e italiane con i domini e gli schemi d'immagine basali e universali come: ORIENTAMENTO, CONTENITORE, FORZA insieme ai domini specifici.

1.3.2. Fondamenti di cognizione della metonimia concettuale

- *Classificazione delle metonimie concettuali sulle emozioni*

Radden e Kövecses (2007) sottolineano che in merito la concettualizzazione dell'emozione, gli effetti hanno un uso maggiore nel momento in cui essi siano veicoli metonimici piuttosto che cause, il che è evidenziato più chiaramente nei due seguenti sottotipi metonimici EFFETTO PER CAUSE:

(1) EMOZIONE PER CAUSA DELL'EMOZIONE, come in *Lei è la mia gioia* per "lei mi fa sentire felice", è motivata dall'immediatezza dell'effetto.

(2) EFFETTO FISICO / COMPORTAMENTALE PER L'EMOZIONE, come nell'espressione *Lui corre a gambe levate* per "ha un'estrema paura". Sono le metonimie emotive in cui le risposte fisiologiche e comportamentali prodotte dalle emozioni sono usate per rappresentare le emozioni stesse. Questo tipo di metonimia è più popolare e numeroso. La lista delle metonimie concettuali tipiche per l'EFFETTO PER L'EMOZIONE è come segue:

BODY HEAT STANDS FOR ANGER [La temperatura corporea rappresenta la rabbia]

DROP IN BODY TEMPERATURE STANDS FOR FEAR [Il calo della temperatura corporea rappresenta la paura]

CHEST OUT STANDS FOR PRIDE [Il petto in fuori rappresenta l'orgoglio]

RUNNING AWAY STANDS FOR FEAR [scappare via rappresenta la paura]

WAYS OF LOOKING STANDS FOR LOVE [il modo di guardare rappresenta l'amore]

FACIAL EXPRESSION STANDS FOR SADNESS [L'espressione facciale rappresenta la tristezza]

Si tratta di metonimie concettuali che riguardano le *risposte fisiologiche, comportamentali ed espressive emotive* ed esse sono vere e proprie emozioni concrete. In sostanza, BODY HEAT STANDS FOR ANGER [La temperatura corporea rappresenta la rabbia] e DROP IN BODY TEMPERATURE STANDS FOR FEAR [Il calo della temperatura corporea rappresenta la paura] descrivono il modello cognitivo per le risposte fisiologiche; CHEST OUT STANDS FOR PRIDE [Il petto in fuori rappresenta l'orgoglio] e RUNNING AWAY STANDS FOR FEAR [scappare via rappresenta la paura] per le risposte comportamentali; infine, WAYS OF LOOKING STANDS FOR LOVE [il modo di guardare

rappresenta l'amore] e FACIAL EXPRESSION STANDS FOR SADNESS [L'espressione facciale rappresenta la tristezza] per le risposte espressive emotive.

Inoltre EFFETTO PER CAUSE costituisce ugualmente una base importante per l'associazione tra le emozioni e il gruppo lessicale di COLORE

- *Principi cognitivi per la scelta del veicolo metonimico*

Secondo Radden, G. & Kövecses, Z., (1999), la scelta del veicolo e dell'obiettivo nei casi predefiniti di metonimia gioca anche un ruolo importante come fondamenti di cognizione delle metonimie concettuali. Essa è motivata o limitata da principi cognitivi. Si riferiscono a tre determinanti generali dell'organizzazione concettuale, che tendono ad interagire e sovrapporsi: *esperienza umana, selettività percettiva e preferenza culturale*.

Le nostre esperienze umane di base derivano dalla nostra interazione fisica con le persone e gli oggetti intorno a noi e la nostra visione antropocentrica del mondo. Ad esempio, con la metonimia CONCRETO SOPRA ASTRATTO: la nostra esperienza umana di base si riferisce a oggetti fisici concreti. Le parti del corpo producono oggetti particolarmente "buoni" e noi abitualmente accediamo a vari domini umani astratti facendo riferimento al nostro corpo. Parliamo quindi di avere le mani su qualcosa per "controllare qualcosa", tenendo la lingua per "fermare parlare", cuore per "gentilezza", cervello per "intelletto", un buon orecchio per "buon udito", ecc. Oppure, CONTENITORE PER I CONTENUTI è la relazione basata sul pensiero metonimico usando le parti del corpo - visibili per simboleggiare le emozioni umane – astratte.

Un certo numero di principi cognitivi sono riconducibili alla salienza percettiva. Ad esempio, la metonimia EMOZIONE PER CAUSA DI EMOZIONE, come in Lei è la mia gioia per "lei mi fa sentire felice", è motivata dall'immediatezza dell'effetto. Il principio dell'immediatezza rappresenta anche molte metonimie emotive in cui le risposte fisiologiche e comportamentali prodotte dalle emozioni sono usate per rappresentare le emozioni stesse, come in "lui ha avuto i piedi freddi" per "è diventato spaventato"³⁶.

Il lavoro di Lakoff sui modelli metonimici ha mostrato che alcuni membri di una categoria sono più importanti di altri rispetto ad alcune dimensioni. Queste dimensioni sono più o meno fortemente determinate all'interno di una determinata cultura. Ad esempio, con il

³⁶ Kövecses (1990)

principio di preferenza cognitiva IDEALE SU NON IDEALE: gli ideali sono costrutti sociali all'interno di una cultura e definiti rispetto alla desiderabilità, come "l'amore ideale" (vedi Kövecses 1988); altri sono rappresentati da un modello come Babe Ruth per "giocatori di baseball ideali" (Lakoff 1987). Inoltre, le categorie negative possono avere esempi ideali che possono rappresentare l'intera categoria, come Giuda, che è un traditore per eccellenza nella cultura occidentale e sta per "tradimento" in generale.

- *Teoria degli umori*

Per descrivere le emozioni degli esseri umani, la maggior parte delle lingue nel mondo utilizza il lessico relativo al corpo perché esso viene considerato come il "luogo di ritrovo" e immaginario delle emozioni nei nostri corpi fisici. Tuttavia oltre ai tratti universali, tra le lingue e le culture si differisce dai fondamenti di cognizione per l'espressione emotiva a causa della divergenza nella fiducia e comprensione del corpo di ogni comunità.

Quanto riportato dal corpus che è oggetto di questa ricerca, le metonimie emotive riguardanti le parti interne del corpo occupano una grande percentuale e dimostrano avere una certa varietà in vietnamita; mentre in italiano si limitano ad un uso legato essenzialmente al *cuore* e al *fegato*: al *fegato* si legano molte credenze e, per di più, un tempo era ritenuto sede del coraggio dimostrato in battaglia; al *cuore* si associa l'idea di sede dei sentimenti, delle emozioni, degli impulsi spontanei e delle facoltà affettive, in contrapposizione alla testa che rappresenta il pensiero, l'intelligenza, il senno e la facoltà raziocinante. Occorre aggiungere che quest'ultima, inoltre, risulta molto diffusa nelle e.i. italiane. Nel concreto, le metafore e le metonimie emotive italiane sono alimentate dall'idea popolare sulla relazione tra sentimento e ragione espressa tramite le parti del corpo.

La Teoria degli umori concepita da Ippocrate di Co, rappresenta il più antico tentativo, nel mondo occidentale, di ipotizzare una spiegazione eziologica delle malattie, eliminando la concezione superstiziosa, magica o religiosa. E nella psicologia moderna, tale teoria rientra nella sfera dell'affettività mirando a «*disegnare il tono generale dell'affettività o tono vitale fondamentale, durevole ma modificabile dall'ambiente*»;

Ippocrate sostiene che «*il corpo dell'uomo ha in sé stesso sangue e flegma e bile gialla e nera, e queste cose per lui costituiscono la natura del corpo, e a causa di esse soffre*

o è sano.»³⁷. La salute e la malattia dipendono dall'equilibrio o dallo squilibrio dei quattro umori. Siccome gli antichi greci avevano elaborato anche la teoria dei quattro elementi (fuoco, acqua, terra, aria) di cui l'universo è composto, per analogia, i quattro umori dell'uomo dovevano essere in corrispondenza dei quattro elementi e ogni umore ha una sede in un organo umano. Di conseguenza, si possiede lo schema dei quattro umori, in relazione ai quattro elementi come segue: la terra corrisponderebbe alla bile nera (o atrabile, in greco Melaine Chole) che ha sede nella milza, il fuoco corrisponderebbe alla bile gialla (detta anche collera) che ha sede nel fegato, l'acqua alla flemma (o flegma) che ha sede nella testa, l'aria al sangue la cui sede è il cuore.



Figura 4 - Quattro umori in relazione con quattro elementi

Oltre ad essere una teoria eziologica della malattia, la teoria umorale divenne così anche una teoria della personalità grazie agli studi di Galeno³⁸: la predisposizione all'eccesso di uno dei quattro fluidi corporei definirebbe un carattere, un temperamento e insieme una costituzione fisica detta complessione:

- Il malinconico, con prevalenza di bile nera, è magro, debole, pallido, avaro, triste;
- Il collerico, con prevalenza di bile gialla, è magro, asciutto, di bel colore, irascibile, permaloso, furbo, generoso e superbo;
- Il flemmatico, con prevalenza di flegma, è beato, lento, pigro, sereno e talentuoso;
- Il sanguigno, con prevalenza di sangue, è rubicondo, gioviale, allegro, goloso e dedito ad una sessualità giocosa.

³⁷ Ippocrate, La natura dell'uomo

³⁸ Ha sviluppato la teoria umorale attraverso studi scientifici basati sull'osservazione di animali e sull'osservazione di cadaveri morti di morte violenta

Le dottrine di Ippocrate e Galeno adottano un significato molto importante non solo nei progressi scientifici ma lasciano anche ampie tracce nel linguaggio moderno: il cuore è comunemente indicato come la sede dei sentimenti e in particolare dell'amore, come *essere due cuori e una capanna*; melancolia si riferisce al sentimento di tristezza o depressione come *vedere sempre nero* o *masticare amaro* (la bile è nera e amara quindi la tristezza è legata al colore nero e all'amarezza); flemma alla serenità, pigrizia; collerico alla rabbia come *rodarsi il fegato* oppure *essere giallo dalla rabbia*
Vedere sempre nero. Dunque grazie alla Teoria degli umori, è possibile ragionare chiaramente il pensiero metonimico degli italiani nella costruzione semantica delle e.i.

- *Teoria dello Yin – Yang e Cinque Elementi*

La metafora e la metonimia nella sfera emotiva in vietnamita riflettono, invece, la relazione binomiale tra la teoria dello Yin-Yang, i Cinque Elementi e la conoscenza della Medicina tradizionale vietnamita. Secondo la teoria dello Yin-Yang, ogni elemento di cui è composto l'Universo è generato da queste due entità opposte e complementari che formano la totalità. Gli opposti e le caratteristiche dello Yin-Yang possono essere rappresentati come segue:

Opposti	Yin	Luna	Terra	Notte	Freddo	Acqua	Inverno
	Yang	Sole	Cielo	Giorno	Caldo	Fuoco	Estate
Caratteristiche equivalenti	Yin	Staticità	Controllo	Opacità	Freddo	Morbidezza	Debolezza
	Yang	Dinamicità	Entusiasmo	Lucentezza	Caldo	Durezza	Forza
	Yin	Passività	Nascosto	Dentro	Basso	Verso il basso	Liquidità
	Yang	Attività	Manifesto	Fuori	Alto	Verso l'alto	Gas

Tabella 2 - Opposti e caratteristiche equivalenti allo Yin-Yang

La concezione dello Yin e Yang, insieme alla dottrina dei Cinque Elementi, è applicata in diversi ambiti, come nella Medicina tradizionale vietnamita, in cui la malattia è vista come una rottura o un'alterazione dell'equilibrio e dell'armonia dei due elementi, dei quali ogni essere umano è portatore. Grazie alla teoria dei Cinque Elementi si può osservare, indurre e indicare la correlazione nel funzionamento fisiologico e patologico degli organi;

diagnosticare malattie, ed, infine, trovare le caratteristiche e gli effetti di ogni tipo di farmaco per la fase di elaborazione dei farmaci tradizionali.

Secondo questa teoria, l'Universo è composto da cinque elementi di base (chiamati i Cinque Elementi) che risultano essere complementari e interdipendenti tra di loro: *il metallo, il legno, la terra, l'acqua, il fuoco*. Nella medicina orientale, tale teoria mira alla spiegazione della natura e il corpo umano in correlazione tra di queste entità. I fenomeni naturali, gli organi umani e le emozioni umane sono classificati secondo i Cinque Elementi nel seguente modo.

Fenomeni	Cinque Elementi				
	Legno	Fuoco	Terra	Metallo	Acqua
Colore	Verde	Rosso	Giallo	Bianco	Nero
Gusto	Acido	Amaro	Dolce	Piccante	Salato
Stagione	Primavera	Estate	Fine estate	Autunno	Inverno
Direzione	Est	Sud	Centro	Ovest	Nord
Vita	Nascita	Gioventù	Età adulta	Vecchiaia	Morte
Moralità	Benevolenza	Saggezza	Fiducia	Rettitudine	Proprietà
Organo Yin	Fegato	Cuore	Milza	Polmone	Rene
Organo Yang	Cistifellea	Piccolo intestino	Stomaco	Grande intestino	Vescica urinaria
5 tessuti	Tendine	Vene	Carne	Pelle	Osso
Orifizi	Occhi	Lingua	Bocca	Naso	Orecchie
Emozione	Rabbia	Gioia	Ansia	Tristezza	Paura

Tabella 3 - Cinque Elementi, fenomeni, concetti e parti del corpo corrispondenti

I cinque organi dello Yin e i cinque orifizi sono strettamente correlati. Osservando la tabella si nota che il naso, ad esempio, è il senso del polmone. Se il polmone è normale e sano, il naso sente diversi odori. La stessa cosa avviene con le orecchie e il rene, o con la milza e la bocca. Solo quando gli organi dello Yin sono sani, i cinque orifizi possono valorizzare al meglio la loro funzione. Quindi, si può esaminare lo stato dei cinque organi interni attraverso le espressioni esterne dei cinque sensi.

Inoltre, la Medicina tradizionale sottolinea come il fegato sia ferito quando si arrabbia, come il cuore sia danneggiato dall'estrema gioia, come il polmone sia colpito dalla tristezza, come lo stomaco bruci a causa dell'ansia oppure come i reni siano percossi dalla

paura. A tal proposito, la Tabella 1.2 mostra che il *fegato* e la *cistifellea* appartengono al *legno*, sono legati all'*occhio* e, allo stesso tempo, corrispondono alla *rabbia*. Le basi per la formazione delle metonimie concettuali sulla rabbia possono essere:

Căm	gan	tím	ruột
Odiare	fegato	viola	Intestino

Essere molto arrabbiato da provocare l'estrema ira e risentimento

Mắt	long sòng sọc
Occhio	brillano la rabbia

Essere talmente furiosi che sugli occhi brillano i raggi focolari

Sôi	gan	nổi	mật
Ribollire	fegato	galleggiare	bile

Provare una estrema furia e rancore

O siccome il *fegato* contiene il *sangue*, quando l'ultimo è caldo può far bollire il fegato. Questa è la base per la metonimia e la metafora:

Bầm	gan	sôi	máu
Livido	fegato	bollito	sangue

Essere molto arrabbiato da provocare l'estrema ira e risentimento

Il *cuore* e il *piccolo intestino* appartengono al *fuoco* e sono relativi alla *gioia* quindi ci sono le metonimie:

Lòng	ngập tràn	niềm vui
Cuore	pieno	gioia

Essere pieno di gioia

Như	nở	tùng	khúc	ruột
Come	fiorire	ogni	pezzo	intestino

Gioire

Il *polmone* e il *grande intestino* appartengono al *metallo* e riguardano la *tristezza* da ciò sono nate le metonimie come:

Đau	như	cắt	ruột
Addolorarsi	come	tagliarsi	intestino

Essere troppo addolorati come se si fosse tagliato l'intestino

Gan	rầu	ruột	héo
-----	-----	------	-----

Fegato intristire intestino appassire

Essere troppo triste

Precisamente, si deve distinguere tra il *piccolo intestino* (gioia) e il *grande intestino* (tristezza) nelle e.i. vietnamite ma per farle suonare bene si toglie l'aggettivo attributivo *piccolo e grande*.

Il *rene* e la *vescica urinaria* appartengono all'*acqua*, associati alla *paura*, quindi c'è la metonimia:

Sợ vãi đái

Paura (da) pisciare

Avere molta paura

Dunque, basandosi sulla classificazione delle metonimie concettuali sulle emozioni di Kövecses (2000a), principi cognitivi per la scelta dei veicoli metonimici, sulla teoria dello Yin e Yang e teoria degli umori, sono stati costruiti i fondamenti di cognizione delle metonimie concettuali sulle emozioni concentrandosi sulle espressioni delle emozioni tramite gli indicatori facciali, vocali e paralinguistici, i gesti e i movimenti del corpo.

1.4. Considerazioni conclusive

Il presente capitolo ha preso in considerazione i quattro principi fondamentali che formano l'orientamento di studio della semantica cognitiva e costituiscono la base della teoria della metafora e metonimia concettuale, in cui (1) il linguaggio non è una facoltà autonoma, (2) la grammatica è fatta di concettualizzazioni, (3) i concetti/significati hanno un radicamento esperienziale e corporeo (embodiment) ed infine, (4) quello che si sa del linguaggio si ricava dal suo uso. La metonimia e la metafora sono parte del nostro modo di pensare quotidiano, sono radicate nella nostra esperienza, sono soggette a principi generali e sistematici e strutturano, anche, i nostri pensieri e le nostre azioni. Esse sono notevolmente sottoposte agli effetti del prototipo e modello culturale e possono riflettere sia le esperienze fisiche universali degli esseri umani che i tratti culturali. In questo modo si ottengono due meccanismi importanti che costituiscono il significato delle e.i. Va aggiunta l'idea secondo la quale il sistema concettuale delle emozioni e la classificazione delle emozioni primarie siano in grado di chiarire l'oggetto di ricerca del presente lavoro, ovvero, il ragionamento della scelta delle cinque emozioni (gioia, tristezza, rabbia, paura e amore). I domini di

mappatura, lo schema d'immagine CONTENITORE, i domini emotivi universali, i principi cognitivi per la scelta del veicolo metonimico e la teoria degli umori e dello Yin e Yang costituiscono ipotesi fondamentali dello studio della metafora e della metonimia concettuale sulle emozioni, che il presente lavoro intende portare a termine, analizzandole come fondamenti di cognizione per chiarire il meccanismo di costruzione delle e.i. emotive nelle due lingue. A questo punto, la descrizione di tali e.i. si rivela consequenzialmente necessaria per garantire una maggior comprensione e maggiore praticità di tale studio; ragion per cui la ricerca prosegue in questa direzione col secondo capitolo.

CAPITOLO 2

LA FRASEOLOGIA E ALCUNE QUESTIONI PROBLEMATICHE

2.1. Fraseologia

2.1.1. Panoramica storica

Negli ultimi decenni del XX secolo, insieme all'emergenza delle nuove discipline linguistiche, quali la pragmatica, la psicolinguistica, la sociolinguistica, e altre ancora, la fraseologia ha avuto un notevole sviluppo. Il primo a strutturarne le basi è stato Charles Bally (1905-1909) il quale è partito dall'osservazione dei rapporti esistenti tra la parola e il pensiero e, allo stesso tempo, dalla descrizione sistematica sulle combinazioni non libere in francese. In questo modo, la fraseologia, da tempo considerata come una sezione speciale all'interno della lessicografia, è diventata un ramo indipendente della linguistica a partire dagli anni '40, soprattutto grazie all'impulso degli studi svolti all'epoca in Unione Sovietica, in particolare da Vinogradov. Quest'ultimo, nel suo articolo *Über die Grundtypen der phraseologischen Einheiten in der russischen Sprache* (1947), ha cercato di definire l'oggetto di studio di questa nuova disciplina proponendo una classificazione dei fraseologismi finalizzata verso una distinzione di combinazioni libere di parole per evidenziare poi le caratteristiche che distinguono una categoria di fraseologismi da un'altra.

Negli anni successivi, la presenza massiccia dei fraseologismi in tutte le lingue, con i numerosi lavori pubblicati, ha confermato la fertilità del suo terreno di studi, un ramo della linguistica che dà tutt'oggi molti frutti. Infatti, per l'Europa occidentale ricordiamo gli importanti lavori di Gross, Greciano, Häusermann, Wotjak, Burger, per citarne solo alcuni, in area ispanica quelli di Casares, Zuluaga Trista, Ruiz Murillo, Corpas e in ambito anglosassone quelli di Fraser, Chafe, Makkai, Weinreich, Cowie.

Pamies Bertrán (2002)³⁹ individua tre correnti teoriche nella storia della fraseologia, universalmente accettate dalla comunità scientifica internazionale:

- *Fase tradizionale*: in cui sono presenti i repertori di modi di dire, idiomi, ecc. In spagnolo, ad esempio, troviamo opere come quelle di Sbarbi, Iribarren, Arora.

³⁹ Iñesta Mena, E. M. y Pamies Bertrán, A. (2002)

- *Fase strutturale*: in cui Bar-Hillel e Makkaia hanno provato a caratterizzare formalmente i fraseologismi secondo la loro funzione sintagmatica (nominale, verbale, aggettivale, ecc.)

- *Fase tipologico-cognitiva*: in cui lo studio è basato sui principi universali della formazione semantica dei fraseologismi e sul confronto sistematico dei repertori dei fraseologismi in diverse lingue al fine di rintracciare indizi universali. A tal proposito, troviamo i più rappresentativi quali Lakoff, Johnson, Kövecses, Cowie, Nayak, Wierzbicka, ecc.

Queste tre fasi rappresentano le tappe fondamentali del processo di sviluppo scientifico della predetta disciplina dal carattere scientifico. Per il presente lavoro si seguirà il terzo degli approcci teorici descritti.

2.1.2. Definizione e categorizzazione della fraseologia

La fraseologia studia le unità fraseologiche (fraseologismi), cioè le espressioni polilessicali fisse in una lingua, convenzionalizzate e facenti parte del lessico di una lingua. Tali unità fraseologiche vanno oltre il livello della singola parola, ma non oltre il livello della frase⁴⁰. Si tratta di unità semantiche che hanno un significato globale, ma dal punto di vista morfologico e sintattico si comportano come un gruppo di parole⁴¹. Una definizione che soddisfa, secondo Giacoma⁴², la maggior parte dei linguisti, è quella proposta da Burger, Buhofer, Sialm (1982)⁴³: una combinazione di due o più parole è fraseologica (1) se le parole costituiscono una unità non del tutto spiegabile attraverso le regolarità sintattiche e semantiche della combinazione e (2) se il sintagma lessicale viene usato dalla comunità di parlanti in modo simile ad un singolo lessema. Questi due criteri sono in rapporto di dipendenza univoco: se c'è (1) c'è anche (2), ma non viceversa. Da queste definizioni, prendiamo in considerazione 2 elementi: la polilessicalità e la globalità del significato. Il primo si riferisce ad una sequenza formata da almeno due 2 parole aventi un'esistenza fissa e autonoma come un'unità lessicale in lingua. Il secondo, invece, si manifesta nel fatto che il significato fraseologico non è calcolabile a partire dai significati delle parole che compongono l'espressione, ma deve essere considerato come un significato convenzionale,

⁴⁰ Piirainen, E. (2008), pp. 207-228.

⁴¹ Itoh, Makoto, (2005), p. 17

⁴² Giacoma (2012)

⁴³ Burger, Harald / Buhofer, Annelies / Sialm, Ambros (1982)

stabilito. Non è possibile tradurre letteralmente, parola per parola, da una lingua all'altra. Per questo motivo i fraseologismi costituiscono una delle maggiori difficoltà non solo per i parlanti nativi ma anche per chi si trova a usare una lingua straniera. Se prendiamo come esempio l'espressione *andare a nozze* (essere molto allegro), non possiamo attuare né la sostituibilità di una dei costituenti, ad esempio *andare a scuola*, né una modificazione aggiuntiva (*andare a una grande nozze*) perché con queste modifiche l'espressione non risulta più come una sequenza di parole bloccata, perde il suo significato figurato e ovviamente deve essere interpretata letteralmente. In aggiunta, dal punto di vista espressivo, i fraseologismi hanno un valore in più rispetto alla parola, cioè, essi vengono usati al fine di ottenere un particolare effetto stilistico. L'espressione *andare a nozze* non è un termine neutrale che serve ad esprimere il significato «essere molto allegro», ma comporta delle connotazioni e appartiene a un certo stile linguistico.

Nonostante gli studi fraseologici siano molto avanzati e in continua espansione a livello mondiale, non esiste tuttora ancora una definizione univoca del termine *fraseologia*, né una classificazione universale di questo fenomeno linguistico. Nella linguistica europea si classificano vari tipi di fraseologismi sotto categorie come *espressioni idiomatiche*, *proverbi*, *collocazioni* e *formule di routine*⁴⁴ oppure Burger, insieme ai suoi collaboratori suddivide i fraseologismi in cinque categorie⁴⁵:

- 1) Le e.i. suddivise a loro volta in diverse sottocategorie. Esse sono caratterizzate da un alto grado di irregolarità, vale a dire non sono costruite in base alle regole semantiche e sintattiche della lingua.
- 2) Le collocazioni identificate come fraseologismi con una componente idiomatica minima o nulla. Una parte di esse è costituita dalle costruzioni con verbi supporto.
- 3) I fraseologismi strutturali con la funzione di stabilire relazioni grammaticali.
- 4) Le formule di routine corrispondenti ad alcune funzioni comunicative.
- 5) I proverbi costituiti da microtesti a se stanti o frasi fisse che a differenza dei proverbi sono maggiormente dipendenti dal contesto.

⁴⁴ Piirainen, E. (2012), p. 49

⁴⁵ Burger, Harald et al. (Hg.). (2007)

La maggior parte degli studiosi si è messa d'accordo sul fatto che le espressioni idiomatiche siano la categoria centrale dell'entità fraseologica per la loro forte irregolarità semantica, ossia idiomaticità.

Nell'ambito italiano, invece, la fraseologia non è ancora entrata ufficialmente a far parte della terminologia linguistica. Con il termine *fraseologia* si intende solitamente l'insieme di informazioni che i lessicografi includono nella microstruttura dei lemmi che formano un dizionario (Cicalese 1995). G. Skytte⁴⁶ sottolinea che non esiste per l'italiano nessuna descrizione sistematica e teorica della fraseologia nella sua interezza. Infatti, per definire le espressioni fraseologiche in italiano si fa riferimento a vasta mole di teorie con confini vaghi tra i diversi campi linguistici in quest'area della linguistica. In italiano, si può usare una serie di termini come unità lessicali superiori, unità polirematiche, costruzioni lessicali, frasi fisse, nessi, unità fraseologiche, espressioni fraseologiche, unità polilessicali, cliché, motti, espressioni fisse, e così via.

Skytte (1988), nel suo studio sulla linguistica italiana, sostiene che lo studio della fraseologia comprende l'insieme delle espressioni linguistiche, formate da due o più elementi lessicali liberi, il significato dei quali non è direttamente deducibile dal significato dei singoli elementi e la cui combinazione è consolidata da una certa frequenza di uso, p.es. *cambiare aria, dar carta bianca, mettere le carte in tavola, molto fumo e poco arrosto*.

Si tratta di studio contrassegnato dalla eterogeneità, in ogni senso. Tale eterogeneità riguarda lo stesso inventario: locuzioni (verbali, sostantivali, aggettivali, avverbiali, preposizionali, congiunzionali), metafore, modi di dire, frasi fatte, detti proverbiali, e così via.

D'altro canto, Christine Konecny con il suo progetto sulle collocazioni italiane per apprendenti L2 tedescofonici sottolinea:

«Con il termine fraseologia si fa riferimento a una sottodisciplina linguistica che si occupa di fraseologismi. Sia nella fraseologia che nei fraseologismi si distingue tra concezione ristretta e ampia: (a) Secondo la concezione ristretta solo gli idiomi (= fraseologismi in senso stretto) appartengono all'oggetto di analisi della fraseologia e rispettivamente dei fraseologismi, cioè solo le combinazioni che si

⁴⁶ Skytte Gunver (1988), p. 76

contraddistinguono per l'idiomaticità e il cui significato complessivo non risulta dalla somma dei significati delle singole componenti. (b) Secondo la concezione ampia vi sono, oltre agli idiomi, anche altri tipi di combinazioni fisse che appartengono all'ambito della fraseologia e dei fraseologismi, tra cui anche le collocazioni, le formule di routine e i proverbi».

Occorrono, quindi, criteri per individuare i fraseologismi dalle altre strutture linguistiche. A tal proposito, Skytte (1988) ne individua quattro:

- *La fissità*

È il tratto che accomuna tutte le unità fraseologiche. Al livello semantico, la fissità vuol dire che il significato dell'insieme è diverso da quello dei singoli costituenti, p.es. nell'espressione *non veder l'ora (di)*, l'unità nella sua interezza ha un significato diverso da quello di *non + vedere + ora* come lessemi indipendenti.

Sul piano fonetico, è caratterizzata dall'unità di intonazione (tratto che riguarda soprattutto le locuzioni).

Per quanto riguarda la struttura sintattica, è impossibile aggiungere un attributivo all'interno dell'unità fraseologica, che tuttavia può reggere un membro oggetto o soggetto a seconda della tipologia delle unità fraseologiche: unità a struttura sintagmatica, ossia locuzioni (*aver ragione*); unità a struttura -x, o frasi idiomatiche con membri variabili e membri invariabili (*X è rosso come un peperone*); frase intera, a verbo finito o nominale (*qui casca l'asino; meglio tardi che mai*).

- *La commutabilità*

Per commutabilità si intende la possibilità di sostituire l'unità fraseologica con un singolo lessema, p.es. *aver paura – temere*

- *La produttività lessicale*

Si tratta della possibilità di coniare nuove espressioni sullo stesso modello, p.es. *a norma di* e simili espressioni, secondo il modello di *a forza di*.

- *La funzione espressiva*

Per funzione espressiva si indica la proprietà di una data espressione di suggerire atteggiamenti emotivi da parte del parlante e/o dell'interlocutore, p.es. *guarda chi si vede*, o l'espressività di *fare polpette di qualcuno*.

- *Le restrizioni situazionali*

È la possibilità di usare le unità fraseologiche nelle situazioni comunicative. Rispetto alle altre tipologie fraseologiche, è notevole la maggiore frequenza delle unità neutre (*rendere conto*) e le unità pragmatiche come formule di commiato (*a domani, sincere felicitazioni*), repliche (*si figuri!, non c'è di che!*), esclamazioni (*santo cielo!, mamma mia!*), e così via.

Skytte (1988) propone anche una tabella sui criteri di cui servirebbe per stabilire una tipologia provvisoria delle unità fraseologiche in italiano:

Struttura Semantica Uso	Struttura sintagmatica	Struttura -x	Frase intera
Commutabilità con lessema singolo	massimo		minimo
Produttività lessicale	massimo		minimo
Funzione espressiva	massimo		minimo
Restrizioni situazionali	massimo		minimo

Tabella 4 - Tipologia provvisoria delle unità fraseologiche in italiano

Nella ricerca fraseologica vietnamita, invece, non esiste il termine *fraseologia* come iperonimo per ogni tipo di locuzione. In questa sede, si distinguono due categorie secondo il parere dei linguisti vietnamiti: (1) proverbi (2) locuzioni le cui sottocategorie sono e.i., collocazioni, fraseologismi conversazionali (formule di routine). Tali concetti vengono chiariti nella parte successiva con la distinzione tra le EI e le altre locuzioni.

Benché siano presenti posizioni diverse in merito alla definizione e categorizzazione della fraseologia, l'oggetto di ricerca del presente lavoro, vale a dire la sottocategoria di fraseologismi in italiano o di locuzioni in vietnamita, è rappresentato dalle e.i..

2.1.3. Fraseologia contrastiva

Consideriamo la fraseologia come entità linguistica speciale in tutte le lingue del mondo. La sua peculiarità risiede non solo nella struttura morfologica e semantica, ma anche nella capacità di esprimere sottilmente le caratteristiche della cultura e del pensiero del popolo che la possiede. La fraseologia, quindi, oltre ad essere oggetto di studi linguistici, si presta a formare l'oggetto di un approccio socio-culturale. La nascita della fraseologia contrastiva è, naturalmente, dovuta al processo di sviluppo della disciplina, il che aiuterebbe gli studiosi ad ampliare l'area di ricerca e ad avere una visione globale sulla divergenza e convergenza fraseologica tra le lingue nel mondo.

I primi lavori sulla fraseologia contrastiva compaiono negli anni settanta e si occupano essenzialmente di confronti fraseologici tra tedesco, inglese e svedese o russo e tedesco. Da lì, gli studi fraseologici non si limitano solo nelle descrizioni dei fraseologismi di una lingua, ma si tratta di una comparazione di unità fraseologiche tra due o più lingue, tramite l'analisi di una comunanza di processi logici e figurativo-associativi all'interno del pensiero dei diversi popoli; in questo modo si ottengono gli strumenti per migliorare la ricerca di corrispondenze e punti in comuni, i cosiddetti *universali fraseologici*. Di conseguenza, la fraseologia contrastiva è stata oggetto di numerosi studi non solo volti a risolvere problematiche in ambito traduttologico e/o lessicografico ma anche di carattere più teorico. Pertanto, l'analisi dei fraseologismi delle diverse lingue, quindi, l'analisi linguistica, si apre ovviamente anche alla prospettiva culturale che non può essere trascurata se si vuole descrivere il fraseologismo in tutta la sua complessità.

In linea con la fraseologia contrastiva, il presente lavoro considera necessario fare riferimento ad ogni sua singola dimensione per aver una visione globale in termini.

Koller (1974) e Foldes (1996) descrivono due dimensioni, quella intralinguale e quella interlinguale. Proprio su quest'ultima si sono svolte le maggiori ricerche che hanno dato vita ad un confronto tra fraseologismi di due lingue differenti. Di contro, Itoh (2005) suggerisce un'ulteriore differenziazione delle dimensioni della fraseologia contrastiva⁴⁷:

- *La dimensione dell'oggetto della ricerca*

⁴⁷ Giacoma (2012), pp. 23-2

Secondo la differenziazione proposta da Foldes (1996), al livello interlinguistico vengono, ad esempio, messi a confronto fraseologismi di diverse lingue, mentre a livello intralinguistico, fraseologismi di due dialetti della stessa lingua.

- *La dimensione temporale*

Seguendo un approccio analitico in chiave temporale, è possibile lavorare sia sul piano sincronico, ad esempio, su quali funzioni semantiche sono posseduta dai fraseologismi nelle diverse lingue all'interno della comunicazione contemporanea, oppure sul piano diacronico, indagando sull'origine di un fraseologismo, o ancora sullo sviluppo del suo significato fraseologico.

- *La dimensione prospettica*

Secondo tale approccio, i fraseologismi vengono confrontati in prospettiva linguistica interna, ad esempio, si individuano le similitudini e le differenze tra i diversi fraseologismi connessi ad un livello linguistico, quindi, su un piano lessicale, sintattico, semantico o pragmatico, oppure, in prospettiva extralinguistica, cioè, si cerca la causa scatenante di queste similitudini e, allo stesso tempo, le differenze tra i fraseologismi appartenenti sia a lingue diverse sia a culture, usanze e contesti storici.

Le tre dimensioni possono quindi essere riassunte da Giacoma (2012) nella seguente tabella:

Prima dimensione (ambito di confronto)	Confronto interlinguistico Confronto intralinguistico
Seconda dimensione (temporale)	Asse sincronico Asse diacronico
Terza dimensione (prospettiva)	Prospettiva linguistica Prospettiva extralinguistica

Tabella 5 - Tre dimensioni della fraseologia contrastiva

In base a queste dimensioni Giacoma⁴⁸ individua teoricamente nella fraseologia contrastiva otto indirizzi di ricerca:

1. interlinguistico, sincronico e in prospettiva linguistica
2. interlinguistico, diacronico e in prospettiva linguistica
3. interlinguistico, sincronico e in prospettiva extralinguistica
4. interlinguistico, diacronico e in prospettiva extralinguistica

⁴⁸ Giacoma (2012), pp. 24-25

5. intralinguistico, sincronico e in prospettiva linguistica
6. intralinguistico, diacronico e in prospettiva linguistica
7. intralinguistico, sincronico e in prospettiva extralinguistica
8. intralinguistico, diacronico e in prospettiva extralinguistica

La linguista afferma, inoltre, che la differenziazione appena mostrata non può avere confini troppo rigidi, né sarebbe auspicabile in quanto, da un lato, le dimensioni di ricerca spesso tendono a sovrapporsi, dall'altro, la complessità e la peculiarità dei fraseologismi, vale a dire la loro stretta dipendenza dalla cultura e dagli usi, richiede spesso l'utilizzo contemporaneo di più indirizzi di ricerca.

Data la situazione, il presente lavoro prende in considerazione essenzialmente la dimensione interlinguistica, sincronica e puramente linguistica del confronto tra e.i. vietnamite e italiane; tuttavia non esclude il riferimento alle altre dimensioni.

2.2. Espressioni idiomatiche vietnamite e italiane

2.2.1. Espressioni idiomatiche vietnamite

Come le altre unità lessicali nel linguaggio, le e.i. sono unità disponibili, apparse gradualmente da molte fonti in momenti diversi e ampiamente utilizzate nella vita sociale. Le e.i. vietnamite si formano in base a 3 modalità.

Nella prima si ha l'identificazione delle combinazioni di parole libere in una collocazione fissa, stabile nella composizione, rigorosa nella struttura e completa nella semantica. Per esempio: “*không có lửa làm sao có khói*” (non c'è fumo senza fuoco), “*hai bàn tay trắng*” (due mani bianche – trovarsi in condizioni economiche disagiate). Il tale processo di trasformazione dalle combinazioni di parole libere alle espressioni idiomatiche subisce le seguenti condizioni: 1) le combinazioni di parole libere vanno usate frequentemente, ripetute a lungo tempo con il proprio significato figurativo e simbolico; 2) le combinazioni di parole libere vanno usate spesso per esprimere un concetto unico, completo e identificativo.

Nella seconda, si modellano sulla struttura delle e.i. preesistenti. Questa modalità ci permette di comporre facilmente e velocemente una serie di espressioni idiomatizzate senza passare un lungo tempo di trasformazione dalle combinazioni di parole libere alle espressioni idiomatiche come nella prima modalità. Per esempio: l'espressione “*chân trong chân ngoài*”

è idiomatizzata in base alla struttura ABAC: “*bữa đực bữa cái*”, “*mắt trước mắt sau*”, “*ngày một ngày hai*”; oppure dalla struttura come caratteristica di B: “*như sét đánh*” (come essere colpito dal fulmine), “*như vịt nghe sấm*” (come se l’anatra sentisse il tuono)... sono nate anche le espressioni: “*như cái máy*” (come la macchina), “*như sân khấu*” (come il palcoscenico)....

Nella terza, infine, si ha il prestito delle lingue straniere: le espressioni di origine cinese Han Viet, cioè le parole cinesi vietnamitizzate, ad esempio: *nộ khí xung thiên* (provare un’estrema furia), *loan phụng hòa minh* (vivere in perfetta armonia); invece altre espressioni vengono da lingue asiatiche, europee, britanniche e americane che ormai sono universali: *nhảy cẫng lên* (saltare di gioia), *đổ thêm dầu vào lửa* (gettare olio sul fuoco), *giống nhau như hai giọt nước* (somigliarsi come due gocce d’acqua), e così via.

L’oggetto in questione suscita presso molti linguisti vietnamiti un notevole interesse al punto da incentivarne uno studio completo che parta dalle caratteristiche strutturali ai meccanismi di costruzione del significato all’origine della formazione. La ricerca sulle e.i. viene solitamente affrontata nelle seguenti direzioni:

(1) Approccio lessico-semantico: secondo il quale i linguisti come Đỗ Hữu Châu (1986) e (1987), Mai Ngọc Chừ (1996), Nguyễn Đức Dân (1996), Nguyễn Thiện Giáp (1996), Hoàng Văn Hành (2004), ecc., considerano le e.i. come un’unità della lessicologia di una lingua e sostengono la concordanza di alcuni criteri di identificazione delle e.i. vietnamite con tre caratteristiche fondamentali:

- *Struttura*: Le e.i. sono espressioni fisse, caratterizzate dall’abbinamento di un significante relativamente stabile e cadenzate con rime: la loro fissità morfosintattica dipende da quella del lessico, i loro componenti sono poco o niente affatto modificabili nelle situazioni e, nella maggior parte dei casi, non possono essere spostate o sostituite e solo una parte minore delle e.i. subisce le variazioni che sono dovute dal piano fonetico (pronuncia regionale), strutturale (cambiamento dell’ordine dei costituenti, estensione o abbreviazione), lessicale (sostituzione con la parola sinonima o affine).

Secondo Hoàng Văn Hành⁴⁹, la fissità delle e.i. è dovuta all’abitudine linguistica dei nativi. Le e.i., che in origine erano delle combinazioni libere, vengono usate ripetutamente nel parlato con un certo transfer semantico, vengono condivise e usate convenzionalmente dall’intera comunità nativa e configurate come una forma standard e altamente sociale.

⁴⁹ Hoàng Văn Hành (2008), p. 32

Tuttavia, si utilizzano flessibilmente in modo che la sostenibilità idiomatica nel sistema standard e la sua flessibilità nell'uso siano due aspetti non contraddittori. In base alle caratteristiche strutturali, Hoang Van Hanh e i suoi collaboratori hanno, a loro volta, diviso le e.i. vietnamite in tre categorie le quali hanno ottenuto pieno consenso con la maggior parte dei linguisti vietnamiti:

- *Le e.i. comparative*: costruite a seconda della comparabilità intrinseca del linguaggio, come ad esempio: *nóng như lửa* (caldo come il fuoco), *buồn như trâu cắn* (triste come se mordesce la buccia di riso).
- *Le e.i. simmetriche*: formate dalla simmetria tra le parti e i componenti delle EI. La maggior parte delle e.i. è composta dai 4 elementi che formano 2 clausole simmetriche. Il loro rapporto è stabilito dalla categoria semantica e grammaticale dei componenti e si basa sui due aspetti: simmetria di significato e simmetria di parola. Ad esempio: *đầu voi đuôi chuột* (testa elefante coda topo), simmetria di parola: *đầu voi / đuôi chuột*; simmetria di significato: la proposta iniziale sembra molto importante e grande ma alla fine ne si realizza solo una parte molto modesta.
- *Le e.i. non marcate (ordinarie)*: formate dal metodo di ordinario abbinamento lessicale, fissate o idiomatizzate da una pura espressione linguistica in vietnamita. Ad esempio: *chó ăn vụng bột* (cane mangiare di nascosto farina, significa che non si riesce a nascondere la paura e lo spavento), *tức nỏ mắt* (arrabbiarsi scoppiare occhi)

- *Semantica*: descritte succintamente, concretamente, vivacemente, espressivamente tramite le figure delle cose e degli uomini nel mondo oggettivo. Il significato delle EI non può essere dedotto dalla somma dei significati dei loro componenti; tuttavia è possibile che esso derivi, solitamente, da due forme figurate: similitudine e metafora.

La similitudine, com'è ben noto, è una figura retorica che consiste nel confrontare due identità, in una delle quali si individuano proprietà somiglianti e paragonabili a quelle dell'altra, facendo uso di avverbi quali: *come, simile a, sembra, assomiglia, così come, ecc.* Essa è una tipo di comparazione esplicita che si differenzia dalla comparazione, perché nella prima i termini del confronto non sono intercambiabili e, inoltre, si tratta di una figura retorica e non di una pura comparazione, ad esempio, *đẹp như tiên* (bella come fata), *khóc như cháy đồi* (piangere come se fosse bruciata la collina), *gắt như mắm thối* (Essere eccessivamente aggressivo come il sapore troppo forte della salsa di pesce stantio).

La metafora, invece, è un tipo di comparazione implicita; in pratica, poiché essa è basata sull'aspetto strutturale, non è possibile configurare la relazione tra i soggetti di confronto. Lakoff (1989)⁵⁰ dice che la metafora è l'espressione di un concetto attraverso un altro, per questo, A è B (forma metaforica) e A come B (forma di comparazione) sono sostanzialmente uguali. Essi si riferiscono a due distinti domini concettuali. La differenza tra di loro consiste solamente nel fatto che, a causa della parola *come*, l'effetto della seconda forma è più debole, ad esempio, A è B *tức nổ mắt* (arrabbiarsi scoppiare gli occhi), A come B *tức như nổ mắt* (arrabbiarsi come se fossero scoppiati gli occhi).

- *Uso*: usate come un'unità lessicale e fortemente radicate nel bagaglio disponibile in modo irriflesso dei parlanti di un certo codice linguistico, per identificare, spesso, i fenomeni della realtà e funzionano nella frase come una componente.

Inoltre alle caratteristiche sopradette delle e.i. vietnamite, Nguyen Nhu Y (1992) e i suoi collaboratori prestano attenzione all'elemento fonetico «*Le e.i. sono le collocazioni fisse, ritmiche, usate ampiamente nella vita quotidiana e non composizionali*»⁵¹. Fare rima è una caratteristica particolare delle e.i. vietnamite, in quanto esso è dovuto alla combinazione tra i componenti fraseologici adottando regole di armonizzazione ritmica presenti diffusamente nelle e.i. simmetriche:

- *Ripetizione della parola*. Il primo o il secondo componente della prima clausola coincide con il primo o il secondo componente nella seconda clausola. Per esempio, “*chân ướt chân ráo*” (piede bagnato piede asciuto); “*sống dở chết dở*” (metà vivere metà morire)
- *Armonizzazione tonale*. Il tono del primo e del secondo componente della prima clausola hanno la stessa estensione vocale con quello della seconda clausola. Per esempio: *đầu sóng ngọn gió* (cima onda top vento). Tenendo conto della tabella fonetica in cui sono presenti i sei toni del vietnamita, l'estensione vocale della prima clausola (“*đầu*” accento grave – estensione vocale bassa e “*sóng*” accento acuto –

⁵⁰ Lakoff G. & Turner M. (1989)

⁵¹ «*Thành ngữ là những cụm từ cố định, thường có vần điệu, được sử dụng rộng rãi trong đời sống hàng ngày, trong đó nghĩa không giải thích đơn giản bằng ý nghĩa của các từ cấu tạo nên nó*» - Nguyễn Như Ý (1992), p. 45

estensione vocale alta) coincide con quella della seconda clausola (“ngon” puntino - estensione vocale bassa e “gió” accento acuto – estensione vocale alta)

- *Armonizzazione della sillaba*. La rima dell’espressione è costituita dalla ripetizione della sillaba della seconda parola nella prima clausola con quella della prima parola nella seconda clausola. Ad esempio: *mặt xanh nanh vàng* (faccia verde dente giallo - provare un’estrema paura)

La presente armonizzazione ritmica rappresentata nelle e.i. simmetriche è costituita dalla doppia spanna da cui si avranno esiti eufonici agevolando così la memorizzazione e la trasmissione nel tempo.

(2) Approccio contrastivo-culturale: di cui le principali ricerche si ritrovano in misura maggiore all’interno di tesi di dottorato, ha come scopo studiare la relazione tra lingua e cultura, mettendo in evidenza le caratteristiche semantiche e il pensiero culturale-etnico rappresentati nelle espressioni idiomatiche. Nguyen Cong Duc nel suo studio (1995)⁵² ha prestato molta attenzione ai rapporti tra lingua, cultura e società sottolineando che, oltre alle caratteristiche di un’unità linguistica, le e.i. possiedono le impronte di un’unità culturale, ancora latente con i sedimenti culturali della nazione. In base alla teoria linguistica e alle conoscenze sulla civiltà, Trịnh Thị Kim Ngọc (1999) sostiene che la semantica lessicale include sia il concetto lessicale sia la base lessicale. La base lessicale si riferisce alle conoscenze legate al lessico, permanente nella coscienza umana e universale nella comunità nativa. Di conseguenza, la semantica delle e.i. comprende il concetto delle e.i. (funzione di identificazione) e la base lessicale delle e.i. che vengono percepiti come componenti culturale-etnici delle e.i. «*L’unità fraseologica, insieme ai suoi lessemi è il corpus fondamentale per le conoscenze di base di un popolo e ha anche la possibilità di acquisire le informazioni extralinguistiche*»⁵³. Nguyen Thien Giap, nel suo Manuale di Linguistica (2008) sostiene: «*Più di ogni campo linguistico, le e.i. vietnamite manifestano notevolmente le caratteristiche culturali del popolo vietnamita... Tali caratteristiche rappresentano ugualmente nel significato simbolico delle e.i.*»⁵⁴, mentre secondo Nguyen Duc Dan

⁵² Nguyễn Công Đức (1995)

⁵³ «Đơn vị thành ngữ cùng với các từ vị của mình chính là nguồn ngữ liệu chủ yếu cho tri thức nền của một dân tộc và còn có khả năng tích lũy các thông tin ngoài ngôn ngữ» - Trịnh Thị Kim Ngọc (1999)

⁵⁴ «Hơn lĩnh vực ngôn ngữ nào khác, các thành ngữ tiếng Việt thể hiện đậm nét đặc trưng văn hóa dân tộc Việt Nam... Đặc trưng văn hóa dân tộc của thành ngữ còn được thể hiện trong ý nghĩa biểu trưng của thành ngữ» - Nguyễn Thiện Giáp (2008)

(1996)⁵⁵, le e.i. sono unità linguistiche stabili nella forma e capaci di riflettere la mentalità di ogni popolo.

In base a tale argomentazione è impossibile definire le e.i. secondo un unico “approccio” universalmente accettabile, in quanto, a seconda di ogni approccio, esse vengono definite con diverse caratteristiche. Di conseguenza, ci si propone in questa sede di adempiere fin da principio al compito più semplice, cioè quello di sintetizzare i criteri di riconoscimento dalle definizioni delle e.i.; nel concreto, le unità polilessicali, non – composizionali, ritmiche, che portano il significato simbolico, che vengono usate come un componente nella frase. Occorre specificare che alcune tra queste caratteristiche sono presenti anche in altre unità linguistiche quali le collocazioni, fraseologismi conversazionali e proverbi. Pertanto, occorre distinguere le EI con queste unità.

In linguistica, la collocazione è «una combinazione di parole soggetta a una restrizione lessicale, per cui la scelta di una specifica parola (il collocato) per esprimere un determinato significato, è condizionata da una seconda parola (la base) alla quale questo significato è riferito»⁵⁶. Come l’espressione idiomatica, la collocazione ha la funzione identificativa, usata per nominare il fenomeno, la natura, l’azione, la relazione, ecc. nel mondo oggettivo ma la differenza tra di loro sta invece nel fatto che quest’ultima è l’unità quasi o semi-composizionale perché il suo significato sia pur secondo meccanismi non completamente trasparenti, deriva da quello dei suoi costituenti. In aggiunta, l’inserimento di altre parole tra gli elementi delle collocazioni non influisce la loro funzione grammaticale e sul piano semantico non cambia il senso della collocazione. Ad esempio:

Đây là con gái rượu của tôi

Questa figlia vino di io

Questa figlia è il mio tesoro

Da questa collocazione si può presentare un elemento semantico aggiuntivo “bé bồng” dato proprio alla sua co-occorrenza:

Đây là con gái rượu bé bồng của tôi

Questa figlia vino piccolina di io

Questa figlia è il mio tesorino

⁵⁵ Nguyễn Đức Dân (1996)

⁵⁶ Jezek, Elisabetta (2005)

Tuttavia, alcuni elementi di una collocazione non possono essere sostituiti con un altro elemento dello stesso campo semantico perché un nuovo termine può risultare non riconoscibile.

Secondo Nguyen Thien Giap (2008), i fraseologismi conversazionali sono le espressioni usate ripetutamente per la coesione e l'enfasi dei contenuti nel testo. Per esempio: *nói tóm lại* (tutto sommato), *nói cách khác* (in altre parole), *thực ra* (a dire la verità)... E Do Huu Chau sostiene «*i fraseologismi conversazionali servono a introdurre, a sviluppare e a chiudere il discorso o a cambiare il tema, non ad evidenziare una sfumatura di una cosa, un fenomeno, una caratteristica, senza essere nominati*»⁵⁷. Le e.i. sono - egli afferma - unità intermedie con le collocazioni e le locuzioni funzionali hanno la relazione intermedia, invece, con le combinazioni libere. I fraseologismi conversazionali porta il significato "vuoto" perché ha la funzione fatica e la funzione di introdurre e di sviluppare un discorso. Quindi, la più grande differenza tra le e.i.e queste ultime consiste nel fatto che le ultime non hanno la funzione di identificare, nominare cose, sono semplicemente usate per la coesione, enfasi e sviluppo del tema nella comunicazione.

Se la fissità e il valore simbolico sono delle caratteristiche delle e.i., si trovano anche nei proverbi. Tuttavia, sono sostanzialmente diverse tra di loro. Hoang Van Hanh dice «*Le e.i. sono collocazioni "speciali" che esprimono simbolicamente concetti, e i proverbi sono frasi speciali, che esprimono artisticamente giudizi*»⁵⁸ Quindi, le EI si differenziano dai proverbi in 2 aspetti. Sul piano strutturale, infatti, il primo è una sequenza sintagmatica che non raggiunge la completezza grammaticale della frase e invece, il secondo è un enunciato completo, anzi una frase breve di forma lapidaria o sentenziosa, formulata in forma metrica o in prosa rimata. Sul piano funzionale, il primo ha la funzione identificativa, e il secondo ha la funzione informativa che enuncia una verità o una riflessione ricavata dall'esperienza o da un fatto.

⁵⁷ «Quán ngữ là những cách nói, diễn đạt cần thiết để đưa đẩy, để chuyển ý hay dẫn ý, để nhập đề chứ không có tác dụng nêu bật một sắc thái của những cái đã có tên hoặc nêu bật ra các sự vật, hiện tượng, tính chất,... chưa có tên gọi» - Đỗ Hữu Châu (1981)

⁵⁸ «Thành ngữ là những tổ hợp từ "đặc biệt", biểu thị những khái niệm một cách bóng bẩy, còn tục ngữ là những câu-ngôn bản đặc biệt, biểu thị những phán đoán một cách nghệ thuật» - Hoàng Văn Hành (2008), p. 35

2.2.1. Espressioni idiomatiche italiane

Se le e.i. rivestono un'importanza notevole e fonte di studio di linguisti e studiosi vietnamiti, a volte le stesse vengono trascurate da parte dei linguisti italiani, il che è dovuto a un certo «*scarso interesse generale nei confronti degli studi sul lessico*»⁵⁹. Un tempo gli studi delle e.i. in Italia si limitavano ai contributi isolati. Il primo lavoro di notevole interesse è il progetto LGLI (Lessico Grammatica della Lingua Italiana), diretto da A. Elia, di cui una parte comprende una classificazione delle e.i.. Gli altri grandi contributi orientativi in questo campo vanno citati sono le 2 classificazioni oggettive delle e.i.: la prima con i criteri sintattici di Vietri (1985) e la seconda con quelli semantici di Casadei (1996). Sono poi da segnalare diverse ricerche in chiave contrastiva che contribuiscono maggiormente all'avanzamento dello studio delle e.i. italiane. In particolare, negli ultimi anni, Congressi come quelli promossi dall'Associazione internazionale *Phrasis*⁶⁰, mostrano un complessivo rinnovato interesse per la materia. Sono stati trattati i rapporti tra fraseologia, paremiologia e lessicografia dalle prime manifestazioni ai grandi repertori e dizionari fraseologici diffusi in Italia e nel resto del mondo. Quindi si è processa una ricerca completa, dalla fraseologia teorica alla fraseologia applicata come fraseodidattica, fraseotraduzione e fraseologia computazionale. Sono stati condotti tali numerosi studi sulle e.i. che non hanno, tuttavia, portato ad una definizione univoca e concordata da parte di tutti i membri della comunità linguistica. Secondo Chitra Fernando e Roger Flavell, l'ostacolo più significativo per lo stabilimento di una definizione precisa delle e.i. è la mancanza di caratteristiche valide per tutte le e.i., caratteristiche che al contempo escluderebbero le espressioni non idiomatiche. Riportiamo, di seguito, una definizione di Casadei secondo la quale le e.i. «*sono espressioni polilessicali che abbinano un significante fisso a un significato convenzionale tipicamente non letterale*»⁶¹. Tali e.i. hanno un significante fisso, ovvero sono composte da elementi se non invariabili, commutabili con pochi altri. Questo tratto oppone le espressioni idiomatiche alle frasi libere, in cui ogni posizione è occupabile da qualunque elemento che abbia le caratteristiche morfologiche, lessicali e sintattiche richieste dal contesto; un significato convenzionale non letterale, ovvero il fatto che hanno un valore semantico convenzionale,

⁵⁹ Giacomina (2012), p. 25

⁶⁰ L'associazione *Phrasis* ha come obiettivo promuovere contatti e incontri tra gli studiosi interessati allo sviluppo della fraseologia e della paremiologia in Italia e all'estero

⁶¹ Casadei Federica (1996), p. 13

non calcolabile come la mera somma dei significati attribuiti ai singoli elementi costitutivi. La fissità e la non composizionalità di tale definizione sono state menzionate anche nella definizione delle e.i. di Cacciari «*le e.i sono stringhe di parole il cui significato globale non è generalmente deducibile dalle unità che le costituiscono, anche se i costituenti impongono vincoli di tipo sintattico e talvolta semantico*»⁶².

Queste due definizioni sopraddette risultano molto vaste, considerando che includono anche altre classi di espressioni come i proverbi, le metafore creative (non convenzionali) o le formule di routine. Bisognerebbe avere quindi ulteriori approfondimenti riguardanti le caratteristiche di questo tipo di fraseologismi.

Inanzitutto, le e.i. non formano un gruppo eterogeneo del lessico di una lingua. Secondo Casadei, hanno invece, dal punto di vista semantico, regolarità e motivazioni che le rendono non anomali, non disordinate e non isolate dal normale funzionamento della lingua. Nonostante irregolarità nella struttura e restrizioni del comportamento lessico-grammaticale, le e.i. hanno certi aspetti identici con le altre unità lessicali e un ruolo specifico nel discorso e nella comunicazione. La comunità internazionale concordemente individua 3 piani: piano pragmatico con la lessicalizzazione, convenzionalità e informalità, piano sintattico con la polilessicalità e fissità, e infine piano semantico con la non-composizionalità, opacità e idiomacità.

I linguisti italiani mettono particolarmente l'accento sulle 2 caratteristiche più rilevanti delle e.i. attraverso le quali si possono distinguere le e.i. dalle altre unità fraseologiche.

- *Non-composizionalità*

Si tratta di una peculiarità su cui ha concordato la maggior parte degli studiosi e che è quindi diventata la più citata nelle definizioni delle e.i.. Essa allude al fatto che il significato delle e.i. è difficilmente deducibile a partire dai loro componenti. Se, ad esempio, nella locuzione “*mettere in discussione*” (discutere) è facilmente individuabile un' articolazione semantica interna, riconducibile ai significati dei suoi componenti, ciò non accade per casi come *andare in cimbali* (manifestare grande allegria, specialmente dopo aver bevuto), dove il significato dei due vocaboli, presi singolarmente, nulla suggerisce circa il significato dell'espressione, anzi i suoi costituenti apportano un contributo al significato globale della

⁶² Cacciari. C., Vespignani. F., et al., (2008), p. 140

stessa. Pertanto come suggerito da Casadei, l'interpretazione di un'espressione del genere non dipende solo dalle conoscenze del patrimonio lessicale e della grammatica, ma soprattutto dalle conoscenze aggiuntive, extralinguistiche. Nella maggior parte dei casi – anche se la regola non vale per tutte le locuzioni idiomatiche – bisogna conoscere l'espressione come un complesso convenzionale. Tuttavia, esistono le espressioni che vengono possibilmente interpretata sia con il significato figurativo, sia con quello letterale. Ciò provoca ambiguità semantica, ad esempio: “*Avere ancora della birra nel corpo*”, che può essere capita sia letteralmente come c'è veramente della birra nel corpo, che nel senso figurato, cioè avere ancora delle risorse, delle forze da spendere. Quindi più divergenza c'è tra il significato letterale e il significato figurativo di una espressione idiomatica, e meno è trasparente la stessa. Si ammettono, di seguito, tre gradi di idiomacità:

- *espressioni motivate*, il cui significato è ancora deducibile dai significati letterali dei singoli elementi. Sono le espressioni in cui la base semantica è identica al significato idiomatico oppure il legame tra significato letterale e significato idiomatico risulta evidente (*saltare di gioia*)

- *espressioni parzialmente motivate*, il cui significato unitario è in relazione ai significati letterali soltanto per alcuni elementi. Questo accade ad esempio in alcune similitudini all'interno delle quali la parte figurativa dell'espressione, che ha la funzione di intensificare il significato della parte letterale, non sembra essere motivata in base a fatti reali (*dormire come un ghiro*)

- *espressioni non motivate*, in cui il significato globale non è deducibile dalla composizione dei significati letterali dei singoli elementi. Esse presentano un alto grado di idiomacità e sono comprensibili solo grazie ad altre conoscenze linguistiche ed extralinguistiche (*come un pesce fuori d'acqua*)

Questa gradualità e la variabilità formale cui si è accennato rendono meno stringente il criterio di non composizionalità del significato (Cacciari 1993; Kovecses & Szabo 1996).

La non-composizionalità contribuisce ugualmente alla distinzione tra espressioni idiomatiche e metafore: mentre la metafora sfrutta il significato delle parole allo scopo di indurre l'ascoltatore a vedere una cosa, o uno stato di cose nei termini di un'altra, «*le parole costituenti le espressioni idiomatiche non hanno un peso semantico autonomo*»⁶³

⁶³ Casadei F., (1995a), pp. 335-358

- *Fissità*

Negli studi sulle e.i. la fissità lessicale e sintattica è assunta accanto alla non composizionalità semantica come tratto definitorio di queste espressioni, anzi è una conseguenza della loro non-composizionalità. Si tratta di una certa stabilità semantico-sintattica in quanto non sempre è accettabile sostituire i vari elementi lessicali, che compongono la locuzione, con altri, anche se sinonimici. Tale composizione piuttosto fissa di parole, che determina la stabilità di sequenza, è infatti in stretta correlazione con il significato figurato di una locuzione, una semplice modifica, diversa dislocazione o omissione di uno tra tali costituenti lessicali può influenzare la comprensione dell'enunciato stesso (Vietri 1990:139). Tuttavia, si nota che oltre alle e.i. fisse che vengono espresse con un'unica forma standardizzata nell'uso, esistono anche le e.i. semi-fisse con varianti sintattiche. Il tema della flessibilità sintattica delle e.i. inizialmente ignorato, recentemente viene studiato dalla comunità linguistica e è ovviamente diventato una caratteristica distintiva delle espressioni idiomatiche. «*La variabile lessico-sintattica è indipendente da quella semantica, consentendo così di distinguere espressioni libere e fisse indipendentemente dal loro essere o meno composizionali*»⁶⁴. Casadei sostiene che le restrizioni che limitano la trasformazione delle e.i. non siano assolute, che esse siano suscettibili di certe variazioni e talvolta, contraddicendo la loro natura per lo più fossile, conservino un pur limitato grado di produttività semantica. Tali restrizioni morfosintattiche che limitano la flessibilità delle e.i. non sono uguali per tutte⁶⁵, così alcune e.i. possono essere modificate senza provocare il cambiamento del loro significato idiomatico.

Le possibili modificazioni consistono solitamente nel numero, tempo, modo del verbo, ad esempio: essere/sentirsi in vena, avere un/qualche/molti santo/i in paradiso. La passivizzazione non è di norma concessa così come la relativizzazione e la pronominalizzazione mentre, la dislocazione e l'estrazione sono possibili solo in certi casi. In generale, le variazioni delle e.i. italiane possono riguardare l'aspetto grammaticale e quello lessicale, nonché la successione delle parole e la scelta tra variante breve e lunga dell'espressione. Questo fenomeno è anche presente nelle e.i. vietnamite. Vista l'eterogeneità

⁶⁴ Casadei, F., (1995), p. 343

⁶⁵ Casadei F., (1995b), pp. 14-26.

delle e.i., Cacciari e i suoi colleghi sostengono che la variabilità sintattica e semantica di questo gruppo debbano essere ancora studiata e definita.

Facendo riferimento alla paronimia delle e.i. vietnamite e italiane, si possono indicare 3 caratteristiche più rilevanti presenti nelle due lingue: (1) avere il significato traslato o semi-letterale e difficilmente dedurre il significato globale dai propri costituenti; (2) essere strutturalmente fisse o semi fisse; (3) essere composto da almeno 2 parole e trovarsi come una componente nella frase.

La differenza tra le e.i. delle due lingue sta nel fatto che se l'elemento ritmico costituisce una delle caratteristiche particolari delle e.i. vietnamite, mentre esso manca nelle e.i. italiane, o la flessibilità delle e.i. vietnamite emerge non solo sul piano sintattico e lessicale ma anche sul piano fonetico e ovviamente non si apporta nessun cambiamento sul numero, tempo, modo del verbo come nelle e.i. italiane. Questa divergenza è dovuta dalla diversità della tipologia di due lingue: il vietnamita è la lingua isolante e tonale, invece, l'italiano è lingua flessiva e accentuativa.

Sulla base dei criteri di riconoscimento delle e.i. sopraddetti, abbiamo condotto un'indagine sui dizionari delle e.i. vietnamite per estrarre il corpus che esprime cinque tipi di emozioni: gioia, tristezza, rabbia, paura e amore. Non presteremo attenzione alla struttura funzionale delle e.i. legate alle emozioni vietnamite rispetto a quelle italiane, ma utilizzeremo la teoria della metafora e della metonimia cognitiva per condurre analisi e confronti delle e.i. in modo da poter comprendere che la metafora e la metonimia concettuale delle emozioni derivano dalle esperienze corporali in relazione alla cultura e alla società.

2.3. Espressioni idiomatiche viste dalla linguistica cognitiva

Le e.i. sono tradizionalmente studiate in prospettiva di generalità semantica e di fissità sintattica, quindi, per i fenomeni complessi rappresentati dalle e.i., non possono essere spiegate in modo soddisfacente, particolarmente per quanto riguarda l'ideologia metaforica dell'utente della propria lingua. La linguistica cognitiva come recente strumento di analisi delle e.i. permette di trovare spiegazioni al livello delle strutture concettuali.

Casadei sostiene che *«anche se nella semantica delle e.i. sono individuabili regolarità e motivazioni che rendono queste espressioni non anormale, non disordinate e*

non isolate dal normale funzionamento della lingua»⁶⁶ perché le e.i. sono il prodotto del sistema di pensiero. Il significato delle e.i. può essere ritenuto come un meccanismo concettuale, non arbitrario. È il meccanismo cognitivo – la metafora e la metonimia concettuale – che collega le conoscenze e i loro domini al significato delle e.i., il che viene rappresentato nella seguente tabella con l'esempio dell'e.i. “Venire a tempo come un'acqua d'agosto”:

Significato delle e.i. “Venire a tempo come un'acqua d'agosto”	Significato idiomatico <i>Arrivare al momento giusto magari insperatamente come un'acquazzone estivo che rinfresca piacevolmente la temperatura</i>
Meccanismi cognitivi	Metafora, metonimia, conoscenze di base <i>L'immagini metaforici: acqua, agosto. Conoscenze tradizionali: acqua - freschezza; agosto - temperatura calda</i>
Domini cognitivi	Uno o più domini cognitivi <i>Conoscenze sperimentali su “acqua” e “agosto”</i>
Struttura linguistica e significato letterale	Costituenti delle EI, struttura e significato letterale <i>Venire/ a tempo/ come /un'acqua/ d'agosto</i>

Tabella 6 - Esempio sul collegamento tra il meccanismo cognitivo e il significato delle e.i.

Inoltre, è possibile affermare che il significato delle e.i. è, ugualmente, legato alla composizionalità e non-composizionalità delle e.i.. Gibbs dice che si possono analizzare le e.i. grazie al significato dei loro costituenti che contribuiscono indipendentemente alla costruzione del complessivo significato figurato delle e.i.⁶⁷. La non-composizionalità, ovviamente, influenza la comprensione delle e.i., cioè, se è più alta la capacità di analizzare il significato delle e.i. è più facile e veloce comprenderle. In tale modo, il significato letterale e quello figurato vengono, parallelamente, trattati nel processo di analisi.

A parte la struttura di una e.i., cioè lessico e sintattico, le e.i. hanno il significato figurato e sono associate alle caratteristiche del pensiero umano. I domini concettuali sulle conoscenze pertinenti si collegano tra di loro tramite i meccanismi cognitivi. Gibbs e i suoi collaboratori evidenziano la differenza del ruolo dei domini della metafora concettuale con l'esempio riguardante le e.i. che esprimono la rabbia quali: *blow one's stack* (soffiare la pila di qualcuno), *flip one's lid* (volare il coperchio di qualcuno) con il significato *molto*

⁶⁶ Casadei F., (1996), p. 26

⁶⁷ Gibbs, Raymond W. (1990), p. 422

arrabbiato, esso viene capito allo stesso modo perché si ricorda l'immagine e le conoscenze pertinenti svolte nella stessa situazione, il che è dovuto alla metafora concettuale, in questa sede, RABBIA È UN FLUIDO CALDO IN UN CONTENITORE, attivata nel sistema del pensiero dei parlanti anglossassoni. Oppure con l'e.i. *trovare la via del cuore* (innamorarsi di qualcuno), la metonimia concettuale IL CUORE È IL SIMBOLO DELL'AMORE contribuisce a costruire il significato idiomatico, insieme alle *conoscenze di base*⁶⁸ sul *cuore*. Tali conoscenze generali sui domini concettuali ci aiutano a comprendere le e.i. relative ai domini concettuali concreti. Inoltre, il tale meccanismo cognitivo, insieme alla metafora concettuale evidenzia il significato generico delle e.i.. Ad esempio, *sentirsi il cuore pesante* (essere molto triste), tra cui *cuore* è costruito dalla metonimia IL CUORE RAPPRESENTA L'EMOZIONE, e *pesante* dalla metafora concettuale ESSERE TRISTI È ESSERE APPESANTITI.

Pertanto, le e.i. non sono solo un'espressione linguistica che ha un significato speciale in relazione con il significato dei suoi elementi costitutivi, ma esso è derivato dalla conoscenza generale del mondo incorporata nel nostro sistema cognitivo. La maggior parte delle e.i. è di natura cognitiva e non di natura linguistica. Per cui, lo studio delle e.i. visto dalla linguistica cognitiva si presta bene a chiarire gli aspetti importanti del pensiero umano. Ovvero, la linguistica cognitiva apre, metodologicamente, due principali filoni di ricerca delle e.i.: approccio psicologico e linguistico. Il primo tratta un approccio sperimentale che è maggiormente incentrato sui processi mentali intendendo verificare ipotesi sui fattori che influenzano, ad esempio, l'acquisizione delle e.i. o sull'immagine mentale che sottostà alle e.i.. Esso fa parte della psicologia cognitiva. Il filone linguistico, invece, appartiene alla linguistica cognitiva con l'intento di spiegare determinati fenomeni complessi delle e.i. quali le peculiarità semantiche, pragmatiche e sintattiche che non può risolvere la linguistica tradizionale.

L'attuale ricerca fraseologica di orientamento cognitivo si pone principalmente i seguenti obiettivi⁶⁹

- Spiegazione della motivazione delle e.i. su basi cognitive.

⁶⁸ le informazioni legate ad un dominio concettuale condivise dalla comunità di una concreta cultura, p.es. il cuore è l'organo fondamentale per la vita, è simbolicamente il "centro" dei sentimenti, dell'affettività, e così via.

⁶⁹ Giacoma (2012), p. 34

- Spiegazione della funzione dell'immagine mentale nell'uso delle e.i. e delle sue peculiarità culturali.
- Esplorazione dei fenomeni legati alle singole culture per quanto riguarda la semantica delle e.i., in particolare le loro relazioni con i meccanismi cognitivi generali e il loro contributo alla motivazione semantica delle e.i.
- Elaborazione di un metalinguaggio per la descrizione di strutture concettuali importanti, soprattutto delle tracce dell'immagine mentale che influenza il significato e l'uso delle e.i.
- Ricerca su basi cognitive all'interno di particolari categorie semantiche come la quasi-sinonimia, la polisemia e la sottile differenza tra e.i. quasi-sinonimiche (dimensione intralinguistica) e quasi-equivalenti (dimensione interlinguistica)
- Spiegazione delle relazioni tra particolari proprietà delle e.i. e le loro caratteristiche concettuali e semantiche.

Alla luce di quanto detto sopra, si evidenzia il ruolo e l'importanza della linguistica cognitiva nello studio delle e.i. e Stroschen (2007:199)⁷⁰ dice che l'applicazione della teoria cognitiva della metafora è rilevante per la ricerca delle e.i. perché evidenzia la presenza di paralleli concettuali tra e.i. di lingue diverse che non dipendono dalla vicinanza geografica o dalla parentela tra le lingue. Si viene così a constatare che molte e.i. si basano su esperienze universali dell'uomo.

2.4. Caratteristiche del corpus creato per questo studio

2.4.1. Le fonti

Il corpus della presente tesi è stato costituito a partire da corpora a stampa e da repertori autentici e sottoposto a verifica con il rintracciamento degli esempi d'autore, anche attingendo a repertori on line (LIZ e Primo Tesoro della lingua italiana di Tullio De Mauro). Per le fonti delle e.i. vietnamite, si utilizzano i repertori di Nguyễn Lân (1989), Nguyễn Lực, Lương Văn Đăng (2009), Nguyễn Như Ý, Hoàng Văn Hành (1998) e per e.i. italiane si consultano quelli di Pittàno Giuseppe, (2001), Quartu, B. M., (2000), Sorge Paola (2011), Turrini, Alberti, Santullo, Zanchi (1999), Lurati Ottavio (2001), Lapucci Carlo (1990²),

⁷⁰ Citato da Giacomina (2012), p. 33

insieme alle fonti lessicografiche: Il Grande Dizionario Garzanti della lingua italiana (2010) e il Nuovo Zingarelli (1988). In particolare, tutto il corpus italiano è stato confrontato con le singole voci riportate dal GDLI (Grande Dizionario della Lingua Italiana, UTET, 2004).

Nel corso della raccolta delle e.i., si è constatata la mancanza di una fonte completa di materiali, sia per l'italiano che per il vietnamita. Inoltre, i repertori esistenti raccolgono le e.i. in modo molto vario e non sempre ordinato senza esplicitare criteri di selezione. Sul particolare argomento del presente lavoro, ovvero la ricerca e il confronto contrastivo di e.i. contenenti il lessico emotivo, non esistono alcun tipo di raccolte o fonti da consultare. Ragion per cui è necessario l'uso incrociato di repertori specifici, dizionari generali e testi per aver un corpus completo, autentico, ambientato nel contesto in cui sono state effettivamente utilizzate.

Il corpus usato negli esempi illustrati proviene invece da diverse fonti le quali: racconti, romanzi, giornali, siti elettronici, ecc. la cui varietà ci aiuta ad avere una completa argomentazione esposta nella presente tesi.

2.4.2. Criteri di selezione delle espressioni

Le espressioni selezionate nel corpus costituiscono un gruppo molto eterogeneo e non tutte seguono la definizione rigida di espressione idiomatica basata sui criteri di non-composizionalità e fissità. Nella selezione delle e.i. si dà peso alla loro convenzionalità e al loro riferimento alle emozioni. Visto che i domini presi in esame rimangono tematicamente limitati, una ricca varietà di e.i. fornirebbe una base più solida per poter fare il confronto tra le e.i. in italiano e in vietnamita mettendo in evidenza le caratteristiche semantiche, il pensiero culturale-etnico rappresentati nelle stesse. Pertanto i criteri guidano a cui si ispira il corpus sono: unità polilessicali con un significato convenzionale; diversi gradi di composizionalità; diversi gradi di fissità lessicale-sintattica; uso al linguaggio colloquiale con natura espressiva. In base a tali criteri si nota che alcune espressioni non si trovano né nei repertori né nei dizionari ma vengono trasmesse oralmente, ad esempio in italiano: *essere come le ruote sgonfie*, *stare come le pile scariche*, *essere cotto a puntino*, ecc e in vietnamita come: *phởn đời* (gioire vita), *tức vãi đái* (arrabbiarsi da pisciare), e così via.

Il *corpus* è stato strutturato in 5 categorie corrispondenti alla sfera emotiva, quali *gioia, tristezza, rabbia, paura e amore*. Inoltre, la raccolta vietnamita vede, a sua volta, un'ulteriore suddivisione (traduzione letterale, traduzione interpretativa, corrispettivi fraseologici nel caso in cui siano presenti) volta a facilitare la comprensione culturale di tali espressioni e, volta soprattutto a un miglior confronto tra le due lingue in area *semantica-cognitiva*, col fine di evidenziare il meccanismo di costruzione della concettualizzazione metaforica, declinata in chiave *cross linguistica*. Di seguito, si presenta la tabella delle e.i. raccolte in 2 lingue:

Tipi di emozione	e.i. vietnamite	e.i. italiane
Gioia	68	88
Tristezza	100	89
Rabbia	92	99
Paura	91	48
Amore	87	62
Totale	438 unità	386 unità

CAPITOLO 3

METAFORA CONCETTUALE DELLE EMOZIONI NELLE E.I. ITALIANE E VIETNAMITE

3.1. Premessa

Le emozioni, nonostante siano parte del pensiero intellettuale poiché svolgono un ruolo chiave d'aiuto all'uomo per riconoscere il mondo che lo circonda, per percepire e reagire al mondo in modo appropriato, per comprendere atteggiamenti, comportamenti e intenzioni degli altri, sono contemporaneamente e intimamente legate al corpo umano e alle esperienze corporee. Secondo Lakoff e al. (1987), le emozioni umane sono sostanzialmente astratte e sono, maggiormente, concettualizzate ed espresse tramite le metafore basate sulle esperienze corporee e modelli culturali. La metafora è di centrale importanza nello studio delle e.i. «*Dobrovol'skij (1997b:30) afferma che le e.i. con significati simili si basano sulla stessa metafora concettuale e sono in relazione tra loro anche se derivano da campi differenti dell'esperienza*»⁷¹. In questo capitolo, quindi, le metafore emotive come *gioia*, *tristezza*, *rabbia*, *paura*, *amore*, sono esaminate con i domini di base, universali, insieme agli altri domini specifici al fine di spiegare il meccanismo di costruzione delle metafore concettuali sulle cinque emozioni in oggetto evidenziando, nel contempo, la convergenza e la divergenza culturale presenti nei due gruppi di e.i. vietnamite e italiane.

3.2. Metafora concettuale sulla GIOIA nelle e.i. italiane e vietnamite

La *gioia* si riferisce a «*un'intensa e piacevole emozione che si prova quando un fine, più o meno consapevolmente perseguito, viene raggiunto o un desiderio trova appagamento, e si manifesta di solito nell'aspetto esteriore della persona*». Si tratta di un'emozione positiva le cui espressioni facciali tipiche sono, secondo Moreau⁷², il muscolo frontale che tende a contrarsi leggermente; e questa contrazione liscia la fronte, inarca al quanto le sopracciglia e solleva le palpebre. Dal punto di vista linguistico, per esprimere l'emozione *gioia*, esiste una serie di metafore concettuali e ciò si trova in un largo numero di e.i. in vietnamita e in italiano.

⁷¹ Giacoma Luisa (2012), p. 33

⁷² Darwin Ch.R., (1872), p. 267

3.2.1. Metafora concettuale sulla gioia con dominio CONTENITORE

Lakoff e Jonhson (1980, 1999) affermano che il nostro sistema concettuale impone la “struttura del contenitore” a una varietà di concetti che non hanno nulla a che fare con i contenitori. Questo perché *«esistono concetti così vicini al mondo dell’esperienza, come quello del contenitore, e con una struttura così chiara e immediata che possono essere utilizzati nella comprensione di ciò che non è altrettanto intuitivo»*⁷³

Con il modello generale L’ENTITÀ È IL CONTENITORE O ZONA COPERTA, il dominio CONTENITORE svolge un ruolo molto importante nella costruzione semantica per le e.i. che esprimono la gioia. Lakoff (1989) è stato un pioniere nel proporre le argomentazioni principali su questo dominio, sviluppato poi da Mendoza (1996) con la versione più approfondita e legata alle emozioni. Di conseguenza, il modello concettuale secondo il quale L’ENTITÀ È IL CONTENITORE O ZONA COPERTA viene concretizzato in due modelli metaforici: L’ENTITÀ ASTRATTA/STATO EMOTIVO È IL CONTENITORE, L’UOMO È IL CONTENITORE.

In merito alla metafora concettuale LO STATO EMOTIVO È IL CONTENITORE, Ruiz de Mendoza (1996)⁷⁴ sostiene che la parte della delimitazione di un contenitore possa proteggere una o più entità interne dagli effetti delle condizioni esterne. L’entità interna in oggetto è l’essere umano, di contro la capacità di interagire e controllare le entità all’interno del contenitore verso il mondo esterno dipende dalla loro natura dinamica che può essere positiva (condurre l’emozione allegra) o negativa (portare l’emozione triste). Dalla teoria di Ruiz de Mendoza, in riferimento all’esempio di Johnson (1987) sul modello contenitore⁷⁵ troviamo alcune espressioni vietnamite di gioia che usano tale metafora:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Được lời như cởi tấm lòng	Ricevere parola come snodare cuore	Sentirsi molto contento per essere capiti e incoraggiati
2. Mở lòng mở dạ	Aprire intestino aprire pancia	Essere aperti e disponibili a esprimere i propri pensieri e sentimenti con gli altri.

⁷³ Casonato Marco (2015), pp. 44

⁷⁴ Ruiz de Mendoza Ibáñez, F. J. (1996), pp. 233-244

⁷⁵ Jonhson (1987) ha preso un esempio per spiegare lo schema d’immagine contenitore con l’orientamento “out-in” quel contenitore: Ogni giorno, quando ci svegliamo, dobbiamo entrare e uscire da diversi contenitori come stanza, coperta, vestiti, ecc. anche dagli stati come il sonno o lo stordimento. La prova di ciò è l’uso delle preposizioni di luogo: out, in, out of, out from, into. Ad esempio, si dice sempre: ci si sveglia, si esce (out of) dal sonno, ci si alza (out from) dal letto, si entra (in) in bagno, ecc.

3. Như nở từng khúc ruột	Come fiorire ogni pezzo intestino	Gioire
4. Nở gan nở ruột	Fiorire fegato fiorireintestino	Essere molto contenti
5. Vui như mở cờ trong bụng	Allegro come aprire bandiera in addome	Essere molto allegri e divertenti come se si svolgessero molte feste nell'addome

L'emozione *gioia*, presente nelle e.i. vietnamite sopraccitate, è considerata come un'entità, quindi, si può *aprire, fiorire, e snodare* come un'entità nel mondo reale. L'uomo è il soggetto influenzato e controllato da tale entità - la *gioia*, le cui caratteristiche orientative e riconoscibili sono comprese tramite i verbi *mở, nở, cởi*.⁷⁶ Al pari, le parti del corpo, come *intestino, fegato, pancia*, partecipano alla costruzione del significato metaforico delle e.i. vietnamite e costituiscono, inoltre, la modalità di pensiero metonimico. A tal riguardo, nel capitolo 4, si esaminerà dettagliatamente l'argomento.

(3.1) “Ông chồng, ăn miếng ngon vào miệng như thấy nở gan nở ruột, nhìn vợ mà thấy đẹp hơn. Ồ, ra từ hôm Tết đến nay vợ chồng túi bụi, người thì lo đi lễ, người thì lo tiếp khách, vợ chồng quên mất cả nhìn mặt nhau...” (Il marito, dopo aver mangiato un buon bocconcino *si sente molto contento* e trova più bella sua moglie. In realtà, dal capodanno fino adesso sono stati impegnatissimi, l'una va alla pagoda, l'altro riceve gli ospiti, al punto da non avere il tempo di guardarsi...) (Vu Bang, *Miếng ngon Hà Nội*)

Il modello L'ENTITÀ ASTRATTA O LO STATO EMOTIVO È IL CONTENITORE è applicato nelle e.i. italiane tramite le seguenti e.i.: *essere in cimballi, andare in solluchero, andare in visibilio, finire in gloria, nuotare nell'abbondanza, sentirsi in Paradiso, essere (sentirsi) in vena*

Da queste e.i., si può notare che i concetti astratti come *cimballi, solluchero, umore, gloria, abbondanza, Paradiso* sono visti come entità appartenenti al mondo reale, quindi, si può stare dentro o fare qualcosa dentro con la gioia e/o l'entusiasmo, ad esempio:

(3.2) ““mamma!”, urlava terrorizzata; nel mentre di là dall'altro capo della tavola il variopinto uccello, col suo rostro a naso di duchessa, ch'era solito stimarsi *e andare tutto in*

⁷⁶ Secondo il Dizionario della lingua vietnamita (2003b), *mở* significa l'azione di rendere un oggetto in uno stato di non chiusura, la parte interna e esterna sono in sinergia; *nở*, cioè espandersi naturalmente in diverse direzioni; *cởi* significa rimodulare, snodare.

visibilio e in sollucchero non appena i ragazzi lo apostrofavano di strada...” (Carlo Emilio Gadda, *Novelle dal ducato in fiamme*, 1953, p. 270)

(3.3)“... con cornici d'oro lucido e brillante; e ciascuno portava, nell'angolo destro, in basso, una grande firma obliqua COLITTO GIOVANNI, che cresceva verso il bordo, larga e rossa fiammante, piena di fierezza, e *finiva in un pennacchio di gloria*, con una linea che partiva dall'ultima lettera, saliva orgogliosa, ridiscendeva a sottolineare con energia l'intero nome e si perdeva in un geroglifico...” (Carlo Levi, *L'orologio*, 1951, p. 262)

In questi esempi, il soggetto umano è influenzato e controllato dal contenitore – la gioia, appropriato al modello CONTENITORE di Lakoff e Ruiz de Mendoza con il concetto sul contenitore – il mondo spirituale, in cui si deve entrare se si vuole essere allegri. «*Quando si sta nel contenitore, si è, possibilmente, influenzati dagli oggetti che si vedono in quel contenitore. Si può entrare in uno stato emotivo o uscirne come se si entrasse o si uscisse da un contenitore o da una zona coperta*»⁷⁷

Il secondo modello molto diffuso della metafora concettuale sulla *gioia* con il dominio sorgente CONTENITORE è il modello metaforico L'UOMO È IL CONTENITORE. Secondo Ruiz de Mendoza, il contenitore costituisce un'entità che da un lato, sperimenta con l'emozione, dall'altro, sviluppa caratteristiche positive che, all'interno del contenitore, si dirigono verso la gioia. È possibile immaginare che l'uomo sia un insieme di due entità separate: *essenza* e *soggetto*; la prima è il risultato delle funzioni fisiologiche e del corpo, incluse le proprie emozioni; la seconda, invece, è il prodotto della coscienza e del ragionamento, frutto a sua volta di esperienze. Applicando questo pensiero alle espressioni emotive, è possibile sostenere che se l'*uomo* è la metafora contenitore, l'*essenza* è anche il contenitore. L'emozione, in questo caso corrispondente alla gioia, è concettualizzata come il fluido nell'essenza e viene controllata dal soggetto. Qualsiasi cambiamento si sviluppa senza un controllo d'equilibrio delle emozioni normali, provocando possibilmente alcuni effetti fisici all'essenza. Con la metafora LA GIOIA È IL FLUIDO NEL CONTENITORE o/e LA GIOIA È L'ESPLOSIONE, si comprende come il fluido nel contenitore rifletta il livello di soddisfazione o il livello di gioia. Quando il liquido all'interno del contenitore è pieno, il momento di soddisfazione raggiunge la soglia, e se non si può più trattenerla si arriva allo stato di esplosione o trabocco, cioè l'estrema gioia del soggetto: *Essere pieno di gioia, non*

⁷⁷ Tran The Phi (2016)

stare più nella pelle, scoppiare dal ridere, crepare dal ridere, fare crepar dal ridere, tirare fuor il meglio, sentirsi un fiume in piena. Quindi le metafore «vengono esportate dal dominio fonte conoscenze che si prestano a considerazioni di tipo quantitativo per poi trasformarsi nel dominio target in qualcosa di qualitativo e quindi legato al valore e al valore morale»⁷⁸.

(3.4) “...gridando alle madri di non piangere, chi non sarebbe tornato in primavera, al fiorire delle rose e delle viole?... Doveva essere meraviglioso, combattere tante battaglie e tornare pieni di felicità e di gloria...Ma molti invece morivano, i campi erano tutti un cimitero, e allora il pianto delle madri non aveva più fine, perché ci avete lasciate, sospiravano, ...” (Giovanni Battista Angioletti, *La memoria* , 1949, p. 32)

(3.5) “Buttarla dalla finestra, per piacere?”. Cazzo. E meno male che c'era lui, altrimenti chissà quanto sarebbe andata avanti quella storia che non ci si capiva. Francesca scoppia a ridere: "Cosa avrei detto, io?", e comincia a pensare che la stiamo prendendo in giro, tipo che ci siamo messi d'accordo per farle uno scherzo...” (Sandro Veronesi, *Caos calmo*, 2006, p. 86).

In vietnamita, si registrano solo tre e.i. simili a quelle già prese in esame come:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Cả mừng	Pieno gioia	Essere pieno di gioia
2. Lòng ngập tràn niềm vui	Cuore pieno gioia	Essere pieno di gioia
3. Cười vỡ bụng	Ridere crepare pancia	Scoppiare dalle risate

Tuttavia i vietnamiti concettualizzano LA GIOIA È IL FLUIDO NEL CONTENITORE o/e LA GIOIA È L'ESPLOSIONE anche tramite le seguenti combinazioni: *vỡ òa niềm vui* (scoppiare di gioia), *bùng nổ niềm vui* (esplosione di gioia), *cảm xúc vỡ òa* (scoppiare di emozione), *rạo rức niềm vui* (riscaldarsi di gioia), ecc. Queste espressioni sono usate quando il soggetto è ansioso ed è agitato in attesa di una cosa desiderata, specialmente negli eventi sportivi, quando l'ansia è alleviata dalla gioia di vittoria.

(3.6) “Cổ động viên quốc gia Trung Âu vỗ tay, hét lớn, ôm lấy nhau và “phiêu” theo những điệu nhạc, trong lòng tràn ngập niềm vui chiến thắng” (I tifosi del paese dell'Europa centrale applaudono, urlano, si abbracciano e "accompagnati" dalla musica, si sentono pieno di gioia della vittoria). <https://thethaovanhoa.vn/world-cup-2018>)

⁷⁸ Casonato Marco (2015), p. 47

L'uomo è un contenitore, per cui le parti del corpo sono anch'esse contenitore: quindi dalla metafora L'UOMO È IL CONTENITORE deriva la sottocategoria metaforica LE PARTI DEL CORPO SONO IL CONTENITORE EMOTIVO. Tuttavia, non esaminiamo quest'ultima sottocategoria in questo capitolo perché, a parte il significato metaforico come il contenitore emotivo, l'uso delle parti del corpo umano, come la rappresentazione dell'emozione umana, costituisce principalmente la modalità di pensiero metonimico basato sul rapporto tra il contenitore e il contenuto. Pertanto, se ne parlerà meglio nel capitolo successivo. La sovrapposizione tra la metafora e la metonimia di questo tipo, nel meccanismo della costruzione del significato traslato delle e.i., rende il loro significato più fine e profondo.

Un aspetto, spesso trascurato, è quello che riguarda i rapporti fra contenuto e contenitore, rapporti che nella maggior parte delle metafore si riassumono con il concetto di controllo. La metafora LE EMOZIONI, O CHI É EMOZIONATO, SONO ANIMALI IN GABBIA si collega, infatti, alla metafora generale del contenitore di un contenuto in pressione. Casonato (2015) sostiene che il soggetto possa fungere da gabbia per le emozioni che vi sono intrappolate, altrimenti, possa essere esso stesso un'emozione, oppure possa assumere comportamenti simili ad un animale in gabbia. Le emozioni prese in esame si trovano in diverse condizioni, per quanto riguarda la *gioia* di alto livello, e possono essere concettualizzate attraverso la mappatura metaforica in relazione al comportamento di animali intrappolati in una gabbia col costante desiderio di fuga. In altre parole, si parla di «*essere pieni di forza che vorrebbero uscire per dar libero sfogo ai loro istinti*»⁷⁹ come le seguente e.i. vietnamite:

Gà sỏng chuỏng

Gallo scappare gabbia

Essere molto contento di avere la libertà

Như chim sỏ lỏng

Come uccello uscire gabbia

Essere felice per essere libero

Tháo cũi sỏ lỏng

Sbloccare canile scappare gabbia

⁷⁹ Casonato Marco (2015), p. 58

Essere felice di essere scappato dall'isolamento e di avere la libertà di vivere e fare quello che si vuole

(3.7) “Được tháo cũi sổ lồng lòng em rung rung cảm giác khác lạ, như vừa được lột xác, bắt đầu một hành trình mới đa dạng, nhiều ý nghĩa hơn, em thấy mình như được hồi sinh vậy” (Essendo liberata, ho provato una strana sensazione, come se fossi stata trasformata in un'altra persona con un nuovo cammino più colorato e significativo, mi sento rinata”) (<http://dantri.com.vn/>)

3.2.2. Metafora concettuale sulla gioia con dominio ORIENTAMENTO

Le metafore relative all'altezza sono molto diffuse nella maggior parte delle culture conosciute. Esse non sono arbitrarie ma hanno un motivo di carattere generale comune alle esperienze umane. Esiste una correlazione tra la postura diritta, in cui l'ascendenza è segno di buona salute, e la posizione curva, in cui la discendenza è assimilata alla malattia. Da ciò, si procede a concettualizzare il valore positivo con la postura rivolta verso l'alto e il valore negativo rivolto verso il basso. Nella sfera emotiva, la metafora concettuale LA GIOIA È SU costituisce un modello molto importante regolato dallo schema d'immagine. Lakoff e Johnson sostengono che «*la posizione a capo chino si associa generalmente con l'idea di tristezza e depressione, la posizione a testa alta invece con uno stato emotivo positivo*»⁸⁰. Occorre inoltre aggiungere che, nonostante le caratteristiche universali derivino dalle esperienze fisiche, esse possono variare anche da cultura a cultura.

In italiano, esistono diverse e.i. accumulate dal fatto di riferirsi ad un orientamento spaziale verticale quali: *andare a gonfie vele, essere al settimo cielo, essere alle stelle, essere sulla cresta dell'onda, salire al settimo cielo, salire alla ribalta, saltare di gioia, sentirsi in Paradiso, toccare il cielo con un dito, vivere in una nuvoletta, essere in orbita, stare da Dio, essere convolato a nozze, sprizzare allegria/gioia da tutti i pori.*

La metafora di orientamento verticale nella concettualizzazione della gioia delle e.i. sopraelencate è identificata dalle parole che esprimono l'orientamento ascendente come: *su, salire, saltare, convolare.* Inoltre, le e.i. che hanno le implicazioni implicite di orientamento, appartengono alle metafore cosiddette basali⁸¹ come GIOIA È NON

⁸⁰ Lakoff G. , Johnson M. (2005), p. 34

⁸¹ Kovecses, Z. (2002)

TOCCARE TERRA: *toccare il cielo con un dito, avere la testa fra le nuvole, vivere in una nuvoletta, essere alle stelle*; GIOIA È ESSERE IN VOLO: *essere in orbita, essere convolato a nozze*; GIOIA È ESSERE IN PARADISO: *sentirsi in Paradiso, salire al settimo cielo, stare da dio*. Ciò accade in quanto qualunque uomo, nel momento in cui prova una grande gioia, salta o sente di non toccare più terra e, quindi, di volare libero nel cielo come gli uccelli - simbolo per eccellenza di libertà e felicità - o di vivere in Paradiso, luogo concepito dalla religione cattolica o dalle credenze popolari; secondo tali credenze, ad esempio, in paradiso vi si trovano uomini beati e creature mitologiche, come le fate, pertanto in esso è possibile vivere un'esistenza pacifica, felice e in equilibrio con l'universo. L'uso della parola "cresta" nell'espressione *essere sulla cresta dell'onda* implica l'orientamento verso l'alto perché secondo lo sperimentalismo, l'uomo sceglie la terra o la superficie del mare come punto di riferimento per la localizzazione spaziale e, ovviamente, la cresta si trova in alto rispetto alla terra. La cresta è un sostantivo orientativo e sta nella relazione implicita o esplicita tra il concetto su e giù. Quando si dice *sulla cresta dell'onda* o *sulla cresta della montagna*, significa che abbiamo scelto la superficie terrestre o marina come punto di riferimento e l'orientamento verticale, rispetto alle coordinate geografiche, è descritto a tre dimensioni.

(3.8) "T. cioè, senza sapere né come né quando, senza soltanto conoscere il nome di quel filantropico operatore o il misterioso meccanismo per cui le disprezzatissime H. risultavano ora *sulla cresta dell'onda*, T. si ritrovò a *nuotar nell'oro*: esercizio, non si può negarlo, piacevole e confortante ..." (Tommaso Landolfi, *A caso*, 1975, pp. 68)

La maggior parte delle e.i. con dominio sorgente ORIENTAMENTO si basa sulle metafore universali. Le caratteristiche culturali rappresentano nelle due e.i. seguenti: *sentirsi in Paradiso, salire/essere al settimo cielo*. Quanto riferito dal Vocabolario di Treccani.it, la parola *paradiso* si riferisce a un luogo dove i giusti godranno dopo la morte di una vita eterna e felice; liberato di tutte le rappresentazioni mitologiche, il termine (che in origine si riferisce propriamente al paradiso terrestre: v. oltre) è stato adottato nella teologia cristiana per indicare la beatitudine dei giusti nella visione immediata di Dio. Per questo, l'espressione *essere/sentirsi in Paradiso* indica in generale la condizione di vita felice, stato di grande benessere. Tale espressione non esiste nel dizionario delle e.i. vietnamite ma è adottata e usata nella lingua parlata come un'espressione in prestito in Vietnam. Ciò spiega perché il concetto "paradiso" è presente nella maggior parte delle culture ma non è presente nella

cultura vietnamita vista la presenza della religione buddista secondo la quale lo stato di serenità completamente spirituale, libero da ogni sofferenza della vita si trova nel Nirvana. Ragion per cui si trova la presenza di “paradiso” nelle e.i vietnamite con un senso peculiare e “importato”.

Alla medesima area semantica di *essere/sentirsi in Paradiso*, appartiene l’espressione *essere/salire al settimo cielo*, nelle quali esplicito è il riferimento al sistema planetario aristotelico-tolemaico secondo il quale il settimo cielo era il più alto (oltre il quale esisteva solo il Divino), e quindi anche alla concezione dantesca del Paradiso, secondo cui l’Universo, rotante intorno alla Terra, è costituito da nove cieli contenuti l’uno nell’altro come sfere concentriche di sempre maggiore grandezza. Mentre in vietnamita si dice *trên chín tầng mây* (su nona nuvola, cioè, essere al nono cielo), si tratta di un’espressione prestata dall’inglese e ha origine scientifica piuttosto che religiosa come *essere/salire al settimo cielo*. Secondo World Wide Word, questa espressione è apparsa negli Stati Uniti negli anni Cinquanta. Il National Weather Service degli Stati Uniti ha diviso la nuvola in nove piani. L’ultimo piano si trova all’altezza di 30.000 piedi (10 km) a 40.000 piedi (13 km). Quindi, il nono piano è il più alto, “essere alla nona nuvola” significa trovarsi nello stato di estrema felicità. Questa espressione è stata usata per la prima volta nel programma Johnny Dollar Radio e poi è diventata molto diffusa non solo negli Stati Uniti ma anche negli altri paesi.

(3.9) “... Un riso di franco consenso fiorì sulla bocca di Sergio. Il signor Celestino rideva *al settimo cielo*, e rideva anche Luigino. La voce triviale era uscita dalla bocca di Osvaldo con tanta spontaneità, con tanta freschezza, ...” (Aldo Palazzeschi, *Fratelli cucciolo*, 1948, pp. 187).

(3.10) “questa terra, e non c'è bisogno di aspettare di morire per andarci." "E noi dove siamo?" "Come dove siamo?" rideva allegramente. "Quando stiamo insieme, *siamo sempre in Paradiso!*" Anche io ridevo contenta alla sua risposta, eppoi subito mi adombravo perché non mi piaceva di stare in Paradiso senza mia madre Anita.” (Maria Teresa di Lascia, *Passaggio in ombra*, 1995, pp. 56).

La metafora GIOIA È SU è presente nelle cinque e.i. vietnamite:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Gióng trông phát cờ	Rullare tamburo alzare bandiera	Entusiasarsi, sentire grande piacere

2. Trống giông cờ mở	Tamburo rullare bandiera alzare	Entusiasmarsi, sentire grande piacere
3. Nhảy căng lên	Saltare in alto	Provare un'estrema gioia
4. Nhảy như chân sáo	Saltare come gamba mynah	Molto allegro
5. Trên chín tầng mây	Su nove nuvola	Essere al colmo della felicità

Anche se non sono numerose come il gruppo delle e.i. italiane corrispondenti, le e.i. vietnamite mostrano le caratteristiche universali del concetto di orientamento verticale nella concettualizzazione della gioia. In particolare, l'e.i. *Giông trống phát cờ* (rullare tamburo alzare bandiera) è radicata dalla cultura festosa in Vietnam. Si rulla il tamburo e si alza la bandiera per creare un'atmosfera festosa, eccitata, piena di entusiasmo, ed è anche il segnale di “Che la festa cominci!”, o più generale è il segnale dell'inizio di una campagna o un'attività collettiva. Nella lingua giornalistica e nella comunicazione quotidiana si usa spesso questa espressione nella frase negativa per esprimere l'implicazione contraria, cioè quando si fa qualcosa non si deve “rullare il tamburo” per far sapere a tutti perché se si fa bene viene naturalmente conosciuto da tutti come nel seguente esempio:

(3.11) “Đừng chờ đến lúc *trống giông cờ mở*, có người cảm ơn, có người tặng hoa, quay phim, chụp ảnh,... mới lên sân khấu để tặng quà, sao cho toàn dân thiên hạ biết mình là người tốt” (I donatori non dovrebbero aspettare il momento “Che la festa cominci!”, quando qualcuno ringrazia, filma, fa le foto, ... sale sul palcoscenico per fare i regali, in modo che tutti sappiano che sono gentiluomini) (<http://vietnamnet.vn>)

3.2.3. Metafora concettuale sulla gioia con dominio POSSESSO

Una delle radici dell'emozione di *gioia* è essere soddisfatti di ciò che si desidera ottenere. L'EMOZIONE È IL POSSESSO è il modello metaforico con cui si concettualizza la gioia. Questo dominio sorgente generale viene descritto come segue:

- (i) La cosa astratta come l'emozione diventa una cosa o un oggetto concreto come l'oggetto di possesso, i beni, ecc.
- (ii) Il fatto di prendere o avere un'emozione è di possedere una cosa o un oggetto concreto.
- (iii) Il fatto di respingere o perdere un'emozione è di perdere o di scappare da una cosa o un oggetto concreto.

Osservando le e.i. in due lingue sulla gioia con il dominio POSSESSO, si nota che ci sono quattro modelli metaforici di base:

Il primo modello con la metafora GIOIA È AVERE OGGETTI PREZIOSI O CONDIZIONI MATERIALI. La maggior parte delle e.i. italiane con dominio POSSESSO appartengono a questo dominio: *nascere con la camicia, nuotare nel miele, nuotare nell'abbondanza, nuotare nell'oro, camminare sul velluto, dormire sul letto di piuma, essere a cavallo*; in vietnamita invece si registrano cinque e.i.:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Hí hửng như Ngô được vàng	Entusiasmarsi come Ngô (cinese) trovare oro	Essere pieno di soddisfazione
2. Mừng như bắt được của	Felice come trovare oggetto prezioso	Essere in uno stato di grande felicità
3. Mừng như bắt được vàng	Felice come trovare oro	Essere in uno stato di grande felicità
4. Trưởng rú màn che	Drappo abbassare tenda nascondere	Avere una vita ricca, reale e essere viziato
5. Sống trong nhung lụa	Vivere in velluto seta	Vivere nelle buone condizioni materiali

Nella società vietnamita di un tempo, si considerava l'oro come un oggetto più prezioso. L'oro non era usato solo come un mezzo di scambiare le merci come i soldi ma anche un oggetto prezioso o un bene da conservare a tempo da generazione a generazione. Per questo si dice “*Mừng như bắt được vàng*” (felice come trovare oro) o “*Mừng như bắt được của*” (felice come trovare oggetto prezioso) per esprimere, tutte e due, lo stato di grande felicità.

(3.12) Người mắc bệnh xương khớp và cao huyết áp mừng như bắt được vàng vì đã tìm ra bài thuốc chữa bệnh hiệu quả (I pazienti con disturbi alle ossa e alta pressione sono “felici come trovassero l'oro” per una nuova medicina preziosa per la loro malattia) (<http://s2.mekash.com>)

Oppure l'espressione *hí hửng như Ngô được vàng* riferisce all'estrema soddisfazione dei cinesi quando hanno trovato l'oro e l'argente in Vietnam. Si racconta che durante la colonizzazione in Vietnam, i mandarini cinesi avevano molti beni. Avendo paura della scoperta del Re, invece di portarli in Cina dopo l'incarico, hanno sepolto tutto l'oro e l'argento in Vietnam e hanno registrato il posto di nascosto per la loro generazione successiva la quale quando ritrovava i beni nascosti dimostravano l'estrema felicità e soddisfazione. Come i vietnamiti, per gli italiani, l'oro simboleggia la ricchezza per questo si dice *nuotare nell'oro* per descrivere le buone condizioni materiali. Inoltre, con l'espressione *essere a*

cavallo (che significa conseguire quanto si desiderava dopo molte difficoltà), gli italiani sostengono che il cavallo sia, anche, un oggetto prezioso il cui possesso è segno di benessere economico. Il detto ha origine dagli usi dell'antica Roma, dove poteva appartenere alle forze di cavalleria solo chi poteva permettersi di possedere, mantenere e addestrare a sue spese un cavallo da guerra, il che restringeva non poco la cerchia degli aspiranti. I cavalieri godevano però di bottini di guerra più ricchi di quelli dei fanti, e quindi molti investivano tutti i loro averi in quel bene costoso che era il cavallo, sicuri che a guerra finita il riscontro economico li avrebbe ripagati delle spese sostenute.

(3.13) "... c'era il tentativo di sapere se lui, Saverio, in qualità di antifascista, era già in contatto con gli inglesi, se era una spia.

" Ah! ammiraglio ha fatto male, ora *saremmo a cavallo!* " esplose il Mosca.

" Inutili pregiudizi! Pregiudizi borghesi! "

" Sí, sí... " mormorò Saverio e ..." (Mario Tobino, *Il clandestino*, 1962, p. 137)

Parlando delle buone condizioni materiali, i vietnamiti usano l'immagine tipica della vita nobile nella società feudale nell'espressione "*Trướng rủ màn che*" (drappo abbassare tenda nascondere). *Trướng* è un drappo di tessuto con decorazioni ricamate, molto bello, lussuoso in quel tempo. Tuttavia nella letteratura, alcuni scrittori hanno usato questo immagine per descrivere la vita ricca ma rinchiusa delle belle donne.

(3.14) "Vốn là một ca sĩ nổi tiếng, từng biểu diễn cả trong và ngoài nước nhưng từ khi lấy chồng chị hài lòng với cuộc sống *trướng rủ màn che*" (Essendo una cantante famosa, cantava sia nel paese che all'estero ma da quando si è sposata, è contenta con *la vita ricca e rinchiusa*).

Sempre in questo campo semantico, gli italiani concettualizzano la gioia in modo molto interessante con l'espressione *nascere con la camicia*. Siccome qualche volta i bambini nascono ancora avvolti nel sacco amniotico o ne hanno addosso dei frammenti, soprattutto nella parte alta del corpo, il che ha fatto pensare a una specie di camicia. Data la rarità dell'evento, si consideravano questi neonati persone speciali, segnati dal destino o dotati di particolari qualità, e il fenomeno era visto come promessa di buona sorte, ricchezza e fortuna.

Il secondo modello con la metafora GIOIA È TROVARSI IN UNA SITUAZIONE GRADEVOLE O FORTUNATA. In italiano ci sono 3 e.i. che usano questo dominio: *esser*

baciati in fronte dalla fortuna, esser baciati dalla fortuna, avere un santo dalla propria parte, c'è un santo anche per te!, avere qualche santo in paradiso, andare col vento in poppa, avere il vento in poppa, andare a gonfie vele mentre in vietnamita:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Cá rô gặp mưa rào	Pesce persico incontrare pioggia diretto	Molto divertente, trovarsi in una situazione gradevole
2. Như rồng gặp mây	Come dragone incontrare nuvola	Essere fortunato, incontrare la giusta persona e trovarsi in una situazione gradevole
3. Mừng như nắng hạn gặp mưa	Felice come siccità incontrare pioggia	Essere molto felice, trovarsi in una situazione gradevole
4. Như xẩm bắt được gậy	Come cantante di strada cieco prendere bastone	Essere molto fortunato, trovare un aiuto inaspettato
5. Chết đuối vớ được cọc	Essere annegato trovare bastone	Avere un colpo di fortuna inaspettato nella situazione molto difficoltosa
6. Chuột sa chĩnh gạo	Topo cadere contenitore riso	Avere un colpo di fortuna inaspettato
7. Mèo mù vớ phải cá rán	Gatto cieco trovare pesce fritto	Avere un colpo di fortuna inaspettato

La maggior parte degli italiani sono cattolici quindi credono alla divinità la quale porta loro sempre la fortuna. Inoltre, si riportano anche le esperienze vissute nella vita quotidiana nelle e.i. per concettualizzare la gioia. L'Italia è, geograficamente, una penisola quindi uno dei mezzi di trasporto indispensabili degli abitanti prima erano le barche. Le espressioni *andare col vento in poppa, avere il vento in poppa, andare a gonfie vele* indicano le ottime condizioni per la navigazione agevole e veloce.

(3.15) “... Continuo a chiedermi per quale ragione sia stata chiusa la fabbrica, e non riesco a trovarne una sola che mi soddisfi. L'Ilva negli ultimi tempi *andava a gonfie vele*, era stata ristrutturata, il nostro acciaio andava per la maggiore in tutto il mondo. Faccio ipotesi su ipotesi, al punto che talvolta mi sembra che la testa mi scoppi...” (Ermanno Rea, *La dismissione*, 2002, pp. 203).

I vietnamiti usano, invece, maggiormente le immagini osservate nella vita quotidiana o le esperienze vissute per concettualizzare la gioia come quando piove a diretto, i pesci persico saltano sopra l'acqua giocando con la pioggia per descrivere la situazione molto gradevole e divertente; o l'immagine di Xẩm, un cantante non vedente va a tentoni cantando per strada per guadagnarsi la vita. A caso prende un bastone e si sente molto fortunato perché

è come un mezzo da portarlo più sicuro e lontano; oppure il gatto non vedente con il pesce fritto: rima, quando non erano ancora diffusi i mangimi per il gatto come ora, i gatti mangiavano i cibi naturali e il cibo preferito per il gatto è il pesce. Con proprie esperienze reali, i vietnamiti hanno combinato l'immagine di un gatto cieco e il pesce fritto per concettualizzare la bella gioia inaspettata. Hanno ragione spiegando che il gatto cieco non può vedere e per riconoscere il mondo deve usare il sensore olfattivo, mentre il pesce quando viene fritto diventa molto profumato quindi due caratteristiche si completano creando una nuova concettualizzazione sulla gioia dalle osservazioni più semplici nella vita; invece l'espressione "*Chuột sa chĩnh gạo*" (topo cadere nel contenitore di riso) possiede notevolmente il valore culturale. Il Vietnam è uno dei paesi più importanti per la coltivazione del riso e ovviamente il riso è il prodotto alimentare essenziale dei vietnamiti. E nel periodo storico più difficoltoso per il paese si sognava solo avere il riso per allontanare la fame e un vestito per coprirsi dal freddo. In ogni famiglia di contadini, c'era sempre almeno un contenitore di riso, che era la risorsa alimentare per tutta la famiglia. Quindi il fatto che il topo cade in quella risorsa era il sogno e l'estrema felicità in quel periodo. In italiano, c'è un'espressione corrispettiva "*Essere come un topo nel formaggio*". Secondo gli occidentali, l'alimento preferito del topo è il formaggio per questo l'immagine del topo nel formaggio riferisce alle condizioni ideali, e alla gioia di avere quello che si preferisce.

(3.16) "*Gã lấy được thị, chẳng khác nào chuột sa chĩnh gạo. Cả cái phố huyện này, có ai lạ gì nhà thị. Thân sinh ra thị vốn quan chức về hưu, cũng có trong tay ít tài sản...*" (Quel tizio si è sposato con lei come se fosse un topo nel formaggio. In questo distretto, tutti sanno la posizione della sua famiglia. Suo padre è un dirigente pensionato, e ha in mano un po' di proprietà...) (<https://dantri.com.vn/>)

Il terzo modello con la metafora GIOIA È MANGIARE QUELLO CHE SI DESIDERA. Con questo dominio ci sono solo 2 e.i. in vietnamita

Như	mèo	thấy	mỡ
Come	gatto	Trovare	grasso

Guardare con grande meraviglia

Tấp tưng	như	trẻ con	được	bánh
Scatenersi	come	Bambino	ricevere	torta

Essere talmente contento a voler saltare

(3.17)” Cậu ấy thích ăn bánh pizza một cách điên cuồng. Mỗi lần nhìn thấy pizza, mắt cậu ấy sáng lên như mèo thấy mỡ”. (Va matto per la pizza. Quando la vede brillano gli occhi “come se il gatto trovasse il grasso”)

(3.18) “Sau khi xếp hàng dài chờ đợi, cuối cùng thì nó cũng mua được vé xem thần tượng. Nó tấp từng như trẻ con được bánh” (Dopo aver fatto la fila lunga di attesa, finalmente ha potuto comprare il biglietto dello spettacolo del suo idolo. È talmente contento a voler saltare)

L'ultimo modello con la metafora GIOIA È ESSERE CONTENTO DI QUELLO CHE SI POSSIEDE O POSSIEDONO GLI ALTRI. Tran Ngoc Them⁸² osserva che i vietnamiti considerano molto la filosofia sulla sufficienza, perché secondo loro “lắm thóc thì nhọc xay” (se c'è tanto riso si fatica a macinare) cioè si lavora solo per rispondere ai bisogni essenziali, sono laboriosi ma sono facilmente soddisfatti di quello che possiedono o che si sono raggiunti senza richiedere nulla di troppo, per questo la gioia per loro è molto semplice:

- Có hoa mừng hoa có nụ mừng nụ
Avere fiore contento fiore avere bocciolo contento bocciolo
- Có Nếp mừng Nếp có Tè mừng Tè
Avere Nếp contento Nếp avere Tè contento Tè

Nếp e Tè sono 2 tipi di torta rustica vietnamita. Nếp è fatta di farina di riso glutinoso con ripieno di fagioli salato pepato o dolce; e Tè è composto da riso bianco non glutinoso con spalletta di maiale tritata, funghi orecchie di Giuda (*Auricularia auricula-judae*), cipolla, sale e pepe nero. Nếp e Tè fanno ricordare i regali rustici che una volta, aspettavano sempre i bambini quando la mamma o la nonna faceva la spesa. Con la percezione estremamente raffinata e la scelta intelligente di due torte popolari si sottolinea il desiderio e la gioia provenuta dalle cose più semplici nella vita.

I vietnamiti non sono soddisfatti solo di quello che possiedono ma sono contenti anche per il successo raggiunto dagli altri:

Cú có vợ mừng
Gufo avere civetta contento

⁸² Trần Ngọc Thêm (2001)

(3.19) “Cùng sinh ra và lớn lên tại một miền quê nghèo, khi trưởng thành họ quyết tâm lên vùng kinh tế mới lập nghiệp. Là hai ông chủ lớn trong lĩnh vực sản xuất gỗ nhưng họ vẫn giữ được tình cảm gắn bó *cứ có voi mừng* và cùng giúp nhau ăn nên làm ra” (Nati e cresciuti in un paesino povero, quando sono divenuti adolescenti, hanno deciso di andare nella nuova zona economica per iniziare la loro carriera. Pur essendo grandi direttori nel settore di produzione del legno, mantengono sempre l'affetto e il rispetto tra di loro, sono contenti dei reciproci successi e si aiutano a sviluppare le attività aziendali).

3.2.4. Metafora concettuale sulla gioia con dominio FESTIVITÀ

“*Paese che vai, festa che trovi*”. L'Italia e il Vietnam sono paesi di festività. Tutto l'anno porta con sé tradizioni e folclore, che ancora oggi rivivono nelle feste popolari di tutte le regioni. Al mare o in montagna, fra i vicoli del paese o nelle piazze di città, o nel cortile della pagoda o del tempo (in Vietnam) queste festività sono spesso legate ai santi popolari, ai patroni, e vengono sentite con passione e vissute con fede. Quindi per i due popoli, le attività festive, a parte il mantenimento delle tradizioni popolari, portano la gioia e giocano un ruolo significativo per la vita spirituale. In italiano, si notano quattro e.i. in questo ambito: *andare a nozze, essere un invito a nozze, felice come una Pasqua, invitare a nozze*. Gli italiani hanno la festa di Pasqua festività più importante dell'anno liturgico con il corollario della maggior gioia durante il periodo. La Pasqua ha, religiosamente, un significato particolare, essa rappresenta la Resurrezione, la rinascita e il ritorno alla vita. Questa festività, inoltre, rappresenta il passaggio dall'inverno alla primavera e l'arrivo con essa dei primi caldi e delle belle giornate. Per di più, la Pasqua è associata alla gioia, non solo per i cristiani ma anche per gli ebrei, perché per questi ultimi viene associata alla Liberazione dopo la schiavitù in Egitto.

(3.20) “- Ciao, Matteo - faccio, mentre il bambino ci scivola accanto.

- Ciao - risponde lui, con la sua voce nasale, è *contento come una pasqua*. Boesson deve accorgersi solo adesso che è Down, perché il suo sorriso si fa vivo, stupito.

- Come siete bravi, tutti e due - dico, e Matteo chiude gli occhi come fa Dylan quando lo accarezzo sotto la gola.” (Sandro Veronesi, *Caos calmo*, 2006, p. 422)

La gioia viene concettualizzata tramite il dominio FESTIVITÀ in vietnamita come segue:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Cờ mở trống giông	Bandiera alzare tamburo rullare	Entusiasarsi, sentire grande piacere
2. Giông trống phát cờ	Rullare tamburo alzare bandiera	Entusiasarsi, sentire grande piacere
3. Sướng bằng đồ Trạng	Felice come dottorarsi	Essere molto felici e fieri
4. Vui như mở cờ trong bụng	Allegro come aprire bandiera dentro addome	Essere molto allegri e divertenti come se ci fosse la festa nell'addome
5. Vui như trải hội	Felice come andare festa di paese	Entusiasarsi, provare una grande allegria
6. Vui như Tết	Felice come Capodanno	Provare una grande gioia, entusiasarsi

Per i vietnamiti, la primavera è la stagione delle festività. Ovunque si vada in questo periodo si vive nell'aria festosa con le processioni, insieme alle bandiere e i fiori multicolorati, al tamburo e alla danza del leone e alle attività ludiche.

Vui như trải hội
Felice come andare festa di paese

Entusiasarsi, provare una grande allegria

E la festa tradizionale più importante dei vietnamiti è il capodanno Tết (come la festa di Natale in Italia). Si tratta di una ferie più lunga dell'anno. Una volta, quando l'economia vietnamita è basata solo all'agricoltura, dovevano lavorare duramente tutto l'anno, potevano riposarsi solo al capodanno. Si trattava un'occasione da aspettare di più perché a parte ai riti tradizionali, tutti potevano avere i nuovi vestiti, mangiare i buoni cibi e si divertivano con i cari e gli amici che probabilmente per motivo del lavoro non potevano vedersi.

Vui như Tết
Felice come capodanno

Provare una grande gioia

(3.21) “Với chương trình tình nguyện Chút tình biên giới, ngày cuối tuần, học sinh Trường tiểu học Vĩnh Đại, Tân Hưng, một huyện giáp với biên giới Campuchia, vui như trải hội”. (Con il programma volontario Affetto di frontiera, al fine settimana, si sono entusiasmati e hanno provato un'estrema gioia gli alunni della Scuola elementare Vinh Dai, Tan Hung, un distretto di confine con la Cambogia) (<https://thanhvien.vn>)

3.3. Metafora sulla TRISTEZZA nelle e.i. italiane e vietnamite

La tristezza è l'emozione opposta della gioia; è una caduta generale dell'energia e dello stato d'animo, "un velo che avvolge la vita rendendola grigia". Essa può essere provata in condizioni normali, durante la vita di tutti i giorni, oppure a causa di un evento particolarmente drammatico, come una perdita, un lutto o una scomparsa. Non tutti provano tristezza per gli stessi motivi ma dipende dalle conoscenze e esperienze vissute di ogni individuo.

Di seguito è la concettualizzazione dell'emozione di tristezza in prospettiva linguistico-cognitiva.

3.3.1. Metafora concettuale sulla *tristezza* con dominio CONTENITORE

Nel caso della tristezza, si evidenziano tre metafore con il dominio CONTENITORE, una è quella di L'ENTITÀ ASTRATTA È CONTENITORE con la quale si registrano due e.i. italiane: *essere in bersaglio di scherzi* e *anima in pena*; mentre con quella L'UOMO È IL CONTENITORE, si trovano le e.i. in entrambi due lingue. In italiano la tristezza viene concettualizzata con l'immagine di essere pieno come: *essere pieno di rimorsi*; o a differenza di quanto avviene per la gioia, difficilmente porta all'esplosione, ma semmai al malumore per cui si trova anche il senso vuoto: *sentirsi svuotato*; poi un'altra metafora che evidenzia un altro aspetto del contenitore è quella che lega il contenitore al soggetto e i contenuti alle emozioni da esse racchiuse: *sentirsi a pezzi*; le espressioni *aver l'amaro in corpo*, *aver l'amaro in bocca*, *masticare l'amaro*, *ingoiare le lacrime*, *inghiottire amaro* e *sputar dolce*, *restare con l'amaro in bocca* sono riferite alle sofferenze di malinconia nascoste dentro l'uomo che si vedono anche nelle e.i. vietnamite.

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Ăn cay nuốt đắng	Mangiare fiele inghiottire amaro	Accettare qualcosa di sgradevole senza poter esternare il proprio disappunto
2. Ăn cay uống đắng	Mangiare fiele bere amaro	Accettare qualcosa di sgradevole senza poter esternare il proprio disappunto
3. Đeo sầu ngâm tủi	Portare malinconia succhiare autocommiserazione	Nascondere il dolore e la tristezza senza esternarli
4. Ngâm hờn nuốt tủi	Succhiare tristezza inghiottire autocommiserazione	Soffrire la tristezza senza manifestarla

Usando i verbi “ngâm” (succhiare), “nuốt” (inghiottire), “ăn” (mangiare), “uống” (bere) o in italiano “masticare” si enfatizza il grande dolore che non si deve nascondere dentro il contenitore – l’uomo senza manifestarlo con le voci. Il fatto di concettualizzare L’UOMO È IL CONTENITORE EMOTIVO per esprimere il concetto di tristezza aumenta il valore rappresentativo delle e.i. e descrive profondamente la sfumatura implicita dell’emozione.

(3.22) " Della chiesa? " mi affrettai ad assecondarlo. " Della canonica " marcò bene. " La chiesa deve restare sempre aperta. " Gliela porsi *masticando amaro* contro me stesso. Sul ballatoio si voltò. " Allora a domani. A che ora? " Gli risposi senza guardarlo: " La messa grande di solito... ” (Fulvio Tomizza, *La miglior vita*, 1977, p. 224)

La tristezza viene anche concettualizzata come ANIMALI IN GABBIA. Appartenendo alla stessa metafora di base LE EMOZIONI, O CHI È EMOZIONATO, SONO ANIMALI IN GABBIA, se la gioia è la scappata dalla gabbia per ritrovare la libertà, la tristezza descrive la sofferenza della prigionia: *chiudersi come un riccio, essere un riccio, essere uccel di gabbia, fare il riccio.*

(3.23) “... Così la fantasia atterrita creava per la prima volta, senza bisogno, quella che sarebbe stata la forzata realtà dei mesi avvenire. Le vecchie giunture della società scricchiolavano: ognuno *si chiudeva in se stesso come un riccio*, addolorato e offeso da una inevitabile ingiustizia” (Carlo Levi, *L’orologio*, 1951, p. 294)

E in vietnamita si dice:

Cá	chậu	chim	lồng
Pesce	bacinella	uccello	gabbia

Essere molto tristi di avere una vita isolata, imprigionata senza libertà, non potere decidere la propria vita

(3.24) “... Nhưng ít ai biết rằng Irina Abramovich đang sống trong cảnh cá chậu chim lồng dù cho đó là chiếc lồng sơn son thiếp vàng. Việc tự do đi lại hết sức hạn chế vì luôn cảnh giác bọn bắt lương” (Ma pochi sanno che Irina Abramovich sta facendo una vita rinchiusa nella sua gabbia, anche se essa è dorata. Si limita a uscire per la paura dei malviventi...) (www.http.nld.com.vn)

3.3.2. Metafora concettuale sulla *tristezza* con dominio ORIENTAMENTO

Se la gioia è concettualizzata con la metafora GIOIA È SU, è all'opposto la tristezza con la metafora TRISTEZZA È GIÙ. Tale metafora non è arbitraria, ma è radicata dalle esperienze fisiche e culturali secondo le quali la posizione "in giù" con capo chino, spalle in giù, angoli della bocca abbassati, si associano generalmente con l'idea di tristezza e depressione. Lakoff e Johnson (1980) osservano che quando ci si trova in uno stato negativo, si assume tendenzialmente la posizione verso il basso. Ciò si riscontra anche negli animali e nei vegetali: ad esempio, quando una pianta o un fiore perdono la loro freschezza, appassiscono e si ripiegano verso il basso. TRISTEZZA È GIÙ è una metafora universale, quindi è presente nelle e.i. sia dell'italiano sia del vietnamita. In italiano ci sono 9 e.i.: *buttare giù, essere a terra, essere giù di corda, essere giù di giri, essere giù di tono, passare dalle stelle alle stalle, passare sotto le forche caudine, piegare il collo, soffrire le pene dell'Inferno*. È possibile notare che il concetto di orientamento non è espresso solo con l'avverbio *giù* o *sotto* ma anche con il verbo che descrive la posizione verso il basso come *piegare, passare*, oppure utilizzando nell'espressione un luogo immaginariamente giù sotto terra come l'*Inferno*.

L'espressione *essere giù di corda* trae origine dagli orologi delle torri campanarie, che sono dei pendoli a contrappeso. La corda serve per caricare questa tipologia di orologi: se il contrappeso e la corda che lo sorregge sono verso il basso, significa che l'orologio è scarico. Sarà necessario, pertanto, tirar su la corda stessa per ricaricare l'orologio. Da qui, dunque, l'espressione *essere giù di corda*. L'espressione *passare sotto le forche caudine*, invece, significa subire una grave umiliazione, talvolta anche fisica, o essere costretti a sottomettersi. La frase allude a un episodio storico dell'antica Roma, precisamente alla Seconda Guerra Sannitica, nel 321 a.C. Durante una battaglia, i romani persero miseramente contro i sanniti nei pressi di Caudio e furono costretti a passare sotto le forche dei sanniti vincitori subendo umiliazioni, scherni e percosse. Una versa e propria punizione fisica, quindi. Dalle esperienze vissute nella vita quotidiana, o dai ricordi di un evento nel passato, gli italiani hanno immagazzinato tutto come i materiali storico-culturali per concettualizzare le emozioni tra cui la tristezza.

(3.25) "Viola è piuttosto *giù di corda*, depressa, forse con un leggero esaurimento nervoso" (N. Ginzburg, *Caro Michele*)

In questo ambito le e.i. vietnamite, invece, le e.i. sono più numerose perché combinano la metafora e la metonimia basandosi sulle risposte fisiologiche umane e le esperienze osservate dal mondo naturale.

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Chân tay rụng rời	Articolazioni cadere	Essere scioccati e addolorati
2. Cò bọ gặp trời mưa	Airone incontrare pioggia	Essere stanchi e malinconici
3. Gan râu ruột héo	Fegato intristito intestino appassito	Essere troppo triste
4. Héo gan héo ruột	Appassito fegato appassito intestino	Essere troppo addolorati, ansiosi e tormentosi
5. Héo hon ruột tâm	Appassito intestino baco da seta	Esaurire la vitalità a causa del grande dolore nascosto nel cuore
6. Lên voi xuống chó	Salire elefante scendere cane	Passare da una condizione agiata, da un livello superiore ad un livello misero.
7. Mặt chảy ra	Faccia tirata giù	Essere talmente triste da avere una faccia tirata giù
8. Như cò gặp bão	Come cicogna incontrare tempesta	Essere molto giù e fragile come se la cicogna incontrasse la tempesta
9. Như hoa bí buổi chiều	Come fiore di zucca pomeriggio	Essere moscio come il fiore di zucca di pomeriggio
10. Rũ như gà cắt tiết	Essere giù come gallo tagliato al collo	Essere troppo giù
11. Rũ như tàu lá	Appassito come foglia di banana	Essere troppo giù
12. Ruột héo gan mềm	Intestino appassito fegato morbido	Essere talmente triste da appassire l'intestino e rendere poco efficace l'azione del fegato
13. Tiu ngử như chó cụp đuôi	Demotivato come cane mettere giù coda	Essere molto demotivato come il cane che mette la coda in mezzo alle gambe
14. Ủ dột nét hoa	Appassito fiore	Essere triste come un fiore appassito
15. Ủ liễu phai đào	Appassito salice piangente sbiadito fiore di pesco	Essere molto addolorati e disperati
16. Ủ rũ như điều hâu tháng chạp	Giù come falco dicembre	Essere giù come i falchi a dicembre
17. Ủ rũ như gà phải trời mưa	Giù come gallo incontrare pioggia	Essere giù come il gallo sotto la pioggia
18. Ủ rũ như gà rù	Giù come gallo avere influenza	Essere giù come il gallo che ha l'influenza

19. Ba chìm bảy nổi	Tre sommersi sette galleggianti	Vivere in stato d'ansia, di precarietà, una vita ardua, difficile, instabile
---------------------	---------------------------------	--

È possibile notare che la tristezza con dominio ORIENTAMENTO in vietnamita viene concettualizzata maggiormente dalla metafora ESSERI VIVENTI SONO GIÙ.

(1) *i vegetali con lo stato di appassimento* come nell'espressione *ủ liễu đào phai* (appassito salice piangente sbiadito fiore di pesco). *Liễu* (il salice piangente) simboleggia la tristezza per il suo portamento rivolto verso il basso; soprattutto nella letteratura vietnamita, esso infatti simboleggia il dolore e le ferite lasciate dall'amore. Il fiore di pesco, invece, è il simbolo del capodanno vietnamita, quindi simbolo di gioia e di felicità. Questo fiore dura normalmente per tutta la festività del capodanno (circa 2 settimane). Una volta che il fiore è sbiadito esso appassisce e /infine cade per terra: ciò simboleggia la fine delle vacanze e delle attività festose e sarà un grande dispiacere dover ritornare ai lavori quotidiani. La combinazione tra due immagini enfatizza la sfumatura del concetto TRISTEZZA È GIÙ

(3.26) “*Nàng càng ủ liễu, phai đào,*
Trăm phần nào có phần nào phần tươi?
Đành thân cát dập, sóng vùi,
Cướp công cha mẹ, thiệt đời thông minh!”

(Essendo una ragazza bella, è stata abbattuta e oppressa dalla società feudale ed è diventata molto addolorata e malinconica. Che peccato per l'ingratitude verso i genitori e per una vita talentuosa) (Nguyễn Du, *Truyện Kiều*)

Lo stato di appassimento è anche associato a delle parti del corpo come il *fegato* e l'*intestino* che rappresentano, secondo la dottrina dello Yin e Yang, la tristezza. Indicando uno stato di sofferenza del fegato e dell'intestino si enfatizza la tristezza.

Héo	gan	héo	ruột
Appassito	fegato	appassito	intestino

Essere troppo addolorati, ansiosi e tormentati

Gan	rầu	ruột	héo
Fegato	intristito	intestino	appassito

Essere troppo triste

(2) Con le osservazioni molto raffinate verso il mondo che li circonda, i vietnamiti hanno messo in relazione lo stato emotivo *giù* degli animali con i fenomeni naturali nelle e.i. per concettualizzare *la tristezza*, come quando, ad esempio, l'airone e la gallina incontrano la pioggia, la cicogna la tempesta ed il falco il freddo a dicembre. L'espressione *héo hon ruột tằm* (appassito intestino baco da seta) si riferisce alle esperienze lavorative dei contadini nei campi da seta. L'immagine del baco da seta non è sconosciuto per i vietnamiti perché si associa al mestiere artigianale tradizionale vietnamita. Il baco mentre secerne il proprio secreto per produrre filo da seta restringe il proprio intestino sgonfiandosi; un'immagine paragonabile al restringimento del cuore negli esseri umani per il dolore, quindi si usa l'espressione *héo hon ruột tằm* per identificare lo stato di esaurimento della vitalità dovuto ad un grande dolore nascosto nel cuore.

Un caso molto interessante che si trova sia in italiano sia in vietnamita è che il concetto di tristezza è spazialmente correlato alla CONDIZIONE SOCIALE O ECONOMICA. In italiano, si dice *dalle stelle alle stalle*, dove *stelle* simboleggia *stare sù, avere una posizione sociale elevata ed un forte potere*, invece, *stalla* rappresenta esattamente l'opposto, *stare giù, trovarsi in una bassa posizione sociale e in luoghi in cui è alloggiato il bestiame*. Quindi l'e.i. riflette notevolmente le vicissitudini della vita. In vietnamita, si usano, invece *elefante e cane* come l'opposto tra *su e giù*.

Lên	voi	xuống	chó
Salire	elefante	scendere	cane

Passare da una condizione agiata, da un livello superiore ad un livello misero.

L'elefante, un'animale che nel passato lontano, era usato come un mezzo di trasporto per i generali simboleggia il potere, il termine *cane*, invece, è utilizzato in modo dispregiativo, come nell'espressione *fare una vita da cane*, intesa come una vita misera. Inoltre, per esprimere la vicissitudine della vita si dice anche:

Ba	chìm	bảy	nổi
Tre	sommergenza	sette	galleggiamento

Vivere in stato d'ansia, di precarietà, una vita ardua, difficile, instabile

(3.27) “Đã ngoài tứ tuần rồi mà nó vẫn không được bình yên. Cuộc đời *lên voi xuống chó* của nó đã cướp đi hoài bão của tuổi trẻ nhưng nó vẫn sẽ quyết tâm lấy lại những gì đã

mất” (In quarant’anni di vita, non è mai stato sereno. La sua vita altalenante ha infranto i suoi sogni di gioventù, ma nonostante ciò, fa tutto il possibile per recuperare quello che ha perso).

(3.28) “Doanh nhân Việt Nam với 10 năm thăng trầm *ba chìm bảy nổi* cũng đã tìm ra hướng đi mới” (Gli imprenditori vietnamiti con 10 anni di altalenanza hanno trovato una nuova uscita) (vietnamnet.vn)

Un’altra metafora importante, correlata al modello metaforico TRISTEZZA È GIÙ, è TRISTEZZA È PESANTEZZA: quando un uomo tiene qualcosa di pesante, tenderà, infatti, a incurvare le spalle. Si tratta di una concettualizzazione basata sulle risposte fisiologiche della tristezza.

Secondo Scherer, le risposte fisiologiche delle emozioni umane sono governate dal sistema nervoso centrale, dal sistema endocrino e dal sistema nervoso autonomo, così quando si ci sente tristi, questi sistemi ci permettono di percepire una sensazione di pesantezza. Trattandosi di regolazioni neuroendocrine, questa metafora può essere generalizzata ad ampio spettro nella specie umana, di conseguenza la ritroviamo in entrambe le lingue con le espressioni: *avere il cuore pesante, sentirsi il cuore di piombo, sentirsi il cuore pesante* in italiano, mentre in vietnamita vengono così citate:

Đeo	sâu	ngậm	túi
Caricare	malinconia	succhiare	autocommiserazione

Nascondere il dolore e la tristezza senza esternarli

Mang	túi	đeo	sâu
Portare	autocommiserazione	caricare	malinconia

Provare una tristezza, autodisapprovazione di se stesso

Muôn	thảm	ngìn	sâu
Dieci mila	Dolore	mille	malinconia

Essere estremamente malinconici

Nelle e.i. vietnamite, la tristezza è indirettamente concettualizzata dalla pesantezza tramite i verbi “caricare” e “portare” che in questo caso significano: portare o/e caricare sempre con sé la tristezza come se si portasse un oggetto pesante addosso.

(3.29) “Chị vợ mỏng mày hay hạt, tháo vát đảm đang, hay lam hay làm, vợ phải chàng ngọc đành nước mắt ngắn nước mắt dài, *đeo sâu nuốt túi*, ngậm bồ hòn làm ngọt cho qua ngày đoạn tháng” (una bella donna molto agile e laboriosa si è, sfortunatamente, sposata

con un ottuso, piange dolorosamente, mastica l'amaro, lo inghiotte e sputa il dolce per sopravvivere) (Favola vietnamita *Chàng ngốc*)

3.3.3. Metafora concettuale sulla *tristezza* con dominio FORZA

Una delle metafore costituisce la struttura cognitiva sull'emozione è EMOZIONE È FORZA. Secondo Kövecses, tale forza potrebbe essere l'uomo (ad esempio, il modello metaforico EMOZIONE È AVVERSARIO), l'animale (EMOZIONE È ANIMALE SELVATICO), la fisica (EMOZIONE È MAGNETE), la natura (EMOZIONE È INONDAZIONE/TEMPESTA) o una forza che influenza la sensazione e il pensiero umano (EMOZIONE È FOLLIA)⁸³.

Alla base del corpus esaminato nelle due lingue, la tristezza è concettualizzata con due modelli metaforici TRISTEZZA È FORZA FISICA e TRISTEZZA È FORZA NATURALE. La forza fisica è interpretata come la forza interna del corpo, la forza o la pressione al di fuori che colpiscono su un individuo; la forza naturale, invece, è quella provenuta dai fenomeni naturali come il clima, inondazione, tempesta, ecc., che influenza su un individuo o/e un'entità.

Per il primo modello, si registrano numerosamente e.i in entrambe le lingue grazie alle quali, è possibile dire che dal dominio metaforico TRISTEZZA È FORZA FISICA, è derivata la metafora più concreta TRISTEZZA È DOLORE FISICO. Il dolore è definito come qualunque sensazione soggettiva di sofferenza provocata da un male fisico. La tristezza è un'emozione astratta, difficile da "quantificare" come lo è, al contrario, il dolore fisico; nonostante ciò, dolore e tristezza sono due stati legati tra loro e alle esperienze universali del corpo. Di conseguenza, la tristezza è comparata al dolore fisico.

In italiano, tale metafora è espressa in vario modo, come ad esempio: *avere il cuore stretto, farsi scoppiare il fegato, farsi il fegato marcio, leccarsi le ferite, non sapere dove sbattere/picchiare la testa/il capo, rodersi il cuore, sembrare un cane bastonato, spezzare il cuore, strapparsi i capelli, toccare/pungere nel vivo, rimanere con un pugno di mosche, mordersi le dita/le mani*. Queste e.i. sono usate in combinazione con alcune parti del corpo, i verbi che provocano dolore fisico come: "scoppiare", "sbattere", "picchiare", "rodersi",

⁸³ Kövecses, Z. (2002), p. 112

“spezzare”, “strapparsi”, “pungere”, “mordere” per enfatizzare la tristezza, infliggendosi metaforicamente una pena corporale. Ad esempio, l’espressione *non sapere dove sbattere la testa* costituisce la manifestazione di un estremo dolore, un’estrema disperazione a causa della quale si sente l’esigenza di farsi male ma non si ha nemmeno il conforto di un muro per sfogarsi.

(3.30) “... Negli anni Trenta, Vita aveva aperto un ristorante. C'era la depressione e tutti erano rimasti senza lavoro. Marianna Zinicola *non sapeva dove sbattere la testa*, voleva chiedere aiuto alla paesana che se la passava bene, ma le comari la sconsigliavano...” (Melania Gaia Mazzucco, *Vita*, 2003, p. 138)

Con la stessa maniera di concettualizzazione della tristezza usando le parti del corpo come le entità su cui colpisce una forza fisica, i vietnamiti usano i verbi che esprimono fortemente l’impatto della forza fisica interna ed esterna come “xé” (strappare), “cắt” (tagliare), “châm” (punzecchiare), “hoạn” (castrare), “nát” (schiacciare), “thắt” (stringere), “bào” (levigare), “cắn” (mordere):

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Buốt như kim châm	Pungente come ago punzecchiare	Essere molto addolorati, generalmente per la perdita materiale
2. Đau như xé ruột	Addolorarsi come stracciarsi intestino	Provare un estremo dolore come se fosse stracciato l’intestino
3. Đau như cắt ruột	Addolorarsi come tagliarsi intestino	Essere troppo addolorati come se fosse tagliato l’intestino
4. Đau như dao cắt	Addolorarsi come coltello tagliare	Provare un estremo dolore
5. Đau hơn hoạn	Addolorarsi più castrare	Sentirsi più addolorati che essere castrato, prova un estremo dolore
6. Đau như xát muối	Addolorarsi come passare sale	Sentirsi addolorati nel cuore come se fosse passato il sale nella ferita
7. Đứt gan đứt ruột	Tagliare fegato tagliare intestino	Provare un estremo dolore come se fossero spezzati il fegato e l’intestino
8. Đứt từng khúc ruột	Tagliarsi ogni pezzo intestino	Provare un estremo dolore come se fosse tagliato ogni pezzo dell’intestino
9. Gan thắt ruột bào	Fegato stringersi intestino strapparsi	Provare un estremo dolore e una estrema malinconia
10. Lòng đau như cắt	Intestino addolorato come tagliato	Avere un estremo dolore come se fosse tagliato l’intestino
11. Lời nói tựa nhát dao	Parola parlata come colpo di coltello	Sentirsi feriti e addolorati per le parole offensive

12. Nát gan nát ruột	Schiacciare fegato schiacciare intestino	Essere troppo triste, ansioso, tormentoso
13. Ruột bào gan thắt	Intestino levigato fegato stretto	Provare un estremo dolore come se levigasse l'intestino e stringesse il fegato
14. Ruột rất như cào	Intestino irritato come essere grattato	Essere doloroso e irritato come se l'intestino fosse grattato
15. Thắt ruột thắt gan	Stringere intestino stringere fegato	Essere troppo ansiosi
16. Xé ruột xé gan	Strappare intestino strappare fegato	Essere estremamente addolorati
17. Xót gan bào ruột	Brucciare fegato levigare intestino	Essere talmente addolorato da sentirsi irritato nell'intestino e nel fegato
18. Buồn như trấu cắn	Triste come buccia del riso mordere	Essere in stato di irrequietezza, di irritabilità, di cattivo umore

(3.31) “Cả chợ bị thiêu rụi hoàn toàn, các tiểu thương cảm thấy đau buốt như kim châm vì tiếc của” (il mercato è stato totalmente bruciato, i commercianti sono molto addolorati come se fossero punti dall’ago per la perdita delle merci).

L’espressione n.18 *buồn như trấu cắn* è un caso molto interessante. Si tratta di un gioco di parole. *buồn* è una parola polisemica che indica sia l’emozione triste sia la sensazione di solletico o di irritabilità, quindi è proprio la sensazione che si prova quando si tocca *trấu* (la buccia del riso che è molto ruvido e irritante). In questa espressione vi si ritrova anche l’elemento metonimico con il verbo *cắn* (mordere); la buccia del riso, quindi, da un’entità inanimata diventa un essere vivente. La combinazione tra le conoscenze linguistiche e le esperienze della vita reale crea un’affascinante sfumatura figurativa all’espressione, rendendola molto vivide e ricca di saggezza.

Nella correlazione quantitativa e anche nel modo di concepire l’emozione di tristezza attraverso il dominio metaforico TRISTEZZA È FORZA FISICA, per il dominio TRISTEZZA È FORZA NATURALE, si registrano solo quattro e.i in italiano: *piovere sul bagnato, restare con le mani piene di vento, seminare al vento, sentirsi mancare l’aria*.

(3.32) “Piove sul bagnato” sospira il presidente dell’associazione di via Merulana, Francesco Verdina “il commercio romano è già in crisi ...” (Il Messaggio, 21 dicembre 1992)

In vietnamita, invece, le e.i. di questo gruppo sono più numerose. Ciò è spiegato dal fatto che l’economia vietnamita si basa principalmente sull’agricoltura, quindi, la natura è diventata il centro dell’attenzione: spesso si osserva, infatti, il cambiamento dei fenomeni per

poter trarre le esperienze utili al settore agricolo adattandosi con la natura; ovviamente, tali condizioni e costumi possono influenzare gli altri campi, tra cui il pensiero linguistico.

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Gió dập mưa dồn	Vento schiacciare pioggia accumulare	Avere i tormenti dell'anima, piena di dolore e ricordi
2. Gió thảm mưa sầu	Vento tragico pioggia malinconico	Avere la sensazione di malinconia dovuta dalla pioggia che dura a lungo tempo
3. Kêu trời trách đất	Supplicare cielo lamentarsi terra	Lamentarsi del proprio dolore e destino infelice
4. Khóc gió than mây	Piangere vento lamentarsi nuvola	Senza motivi, essere depressi, malinconici
5. Một nắng hai sương	Un sole due nebbia (un piacere due dispiaceri)	Avere una vita molto dura, dovere lavorare nelle condizioni del tempo molto duro per mantenersi la vita
6. Than mây trách gió	Lamentarsi nuvola rimproverare vento	Trovarsi in una situazione dolorosa e disperata
7. Trăng tủi hoa sầu	Luna triste fiore malinconico	Essere talmente triste da vedere malinconici la luna e il fiore che simboleggiano la bellezza e la gioia
8. Trời sầu đất thảm	Cielo malinconico terra tragico	Essere talmente triste da vedere tutto nero

Le entità naturali viste dagli occhi di un soggetto che si trova nello stato triste diventano, tramite la personificazione, tristi come *luna* e *fiore* nell'espressione n. 7, cielo e terra nell'espressione n. 8; oppure, i fenomeni naturali considerati come un impatto che fa aumentare la tristezza come l'espressione n. 1 e 2.

L'espressione "một nắng hai sương" (un sole due nebbia) riflette la vita molto dura vissuta costantemente dai contadini, i quali lavorano con le condizioni climatiche rigide pur guadagnando poco. La sofferenza dovuta alla forza naturale nei lavori influisce direttamente sullo stato d'animo umano.

(3.33) "Cả gia đình bốn miệng ăn chỉ trông chờ vào mấy sào ruộng, cả năm làm lụng một nắng hai sương nhưng cũng không thoát nỗi kiếp nghèo" (Tutta la famiglia con quattro persone ha solo circa 1000m² di risaia, tutto l'anno lavorano duramente ma non riescono uscire dalla povertà).

3.3.3. Metafora concettuale sulla *tristezza* con dominio PERDITA

La tristezza appare come una risposta emotiva quando si vive la condizione della perdita e della separazione. La perdita in questo caso è percepita come la mancanza di una presenza, di una compagnia, dell'affetto di una persona cara deceduta; o facendo riferimento a cose, materiali e non, come l'essere privo di una parte del corpo, di un oggetto, un bene materiale posseduto, un'opportunità, ecc.

Con il dominio PERDITA, la tristezza è concettualizzata dai due modelli metaforici: TRISTEZZA È PERDERE UNA PERSONA CARA e TRISTEZZA È NON AVERE QUELLO CHE SI DESIDERA.

Per il primo modello, ovvero che la presenza dei propri cari è molto importante nella vita di ogni individuo, la perdita rappresenta un evento doloroso che suscita emozioni profonde e reazioni che influenzano la sfera fisica, emotiva e mentale; più è intima la relazione con la persona scomparsa, più la tristezza perdura nel tempo con maggiore intensità.

Le e.i di questo modello sono state riscontrate solo in lingua vietnamita perché i vietnamiti considerano molto il sentimento. Essendo un paese agricolo, la cultura di comunità è radicalmente entrata nella vita, mentalità e comportamento dei vietnamiti dove i valori della famiglia e della comunità sono sempre al di sopra dei valori individuali. Diverse generazioni familiari convivono insieme sotto un tetto, si è disposti ad aiutarsi l'un l'altro nelle difficoltà; pertanto, quando qualcuno muore si prova un estremo dolore e ogni anno, nel giorno dell'anniversario di morte, tutta la famiglia e i parenti si riuniscono per celebrare l'amato defunto.

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Buồn như cha chết	Triste come padre morire	Essere molto tristi e addolorati
2. Khóc như cha chết	Piangere come padre morire	Piangere dolorosamente come se morisse il padre
3. Mặt như đưa đám	Faccia come seguire funerale	La faccia triste come seguire il funerale
4. Người còn kẻ mất	Chi vivere chi morire	Essere troppo solitari e addolorati
5. Rầu rĩ như khi chết con	Depresso come scimmia morire figlio	Essere molto depressi e addolorati per la perdita di una persona cara
6. Buồn như đưa đám	Triste come seguire funerale	Provare una grande tristezza e dispiacere
7. Buồn như chó chết con	Triste come cane morire figlio	Essere molto depressi e addolorati per la perdita di una persona cara

Invece le e.i. italiane sono associate maggiormente al modello TRISTEZZA È NON AVERE QUELLO CHE SI DESIDERA: *perdere la faccia, perderci il sonno, restare a mani vuote, restare con le mani piene di vento, rimanere con un pugno di mosche, seminare al vento, tornare con le pive nel sacco, tornare a mani vuote.*

(3.34) “Come lui, erano venuti in chiesa quanti eran corsi nei primi momenti a palazzo per offrire i loro servigi; ma i *rimasti a mani vuote* tiravano adesso in ballo le storie d’avarizia e d’intima spilorceria di quella famiglia il cui lusso era solo apparente ...” (F. De Roberto, *I Viceré*)

Siccome l’Italia è un paese capitalista, quantifica il valore con i materiali mentre il Vietnam, paese socialista, soprattutto nel periodo in cui esisteva ancora il meccanismo di sussidio, i beni erano distribuiti e erano in uso comune quindi le e.i. vietnamite associate a tale metafora non sono numerose come quelle italiane.

Si registra solo due espressioni vietnamite in questo modello:

Buòn	như	đĩ	vè	già
Triste	come	prostituta	invecchiarsi	

Essere tristi, trovarsi in difficoltà economica

La prostituta, per guadagnarsi da vivere, vende sé stessa, invecchiando non potrà più farlo a causa del cambiamento del suo corpo e di conseguenza non potrà più soddisfare le richieste dei clienti. Ponendo la tristezza in relazione alla metafora di perdere l’opportunità di lavorare per non essere più adatto alle condizioni attuali, in italiano si dice *triste come un attore sul Viale del tramonto*⁸⁴ ma il valore espressivo con l’iperbole dell’espressione vietnamita è molto più evidente poiché usa la doppia immagine che enfatizza la tristezza: la prostituta – la miseria della decadenza morale e dignitosa e l’invecchiamento – la perdita della vitalità. Oppure un’altra espressione:

Buòn	như	mát	sỏ	gạo
Triste	come	perdere	libretto	riso

Provare una grande tristezza e disperazione

⁸⁴ Questo detto prende origine da un film intitolatosi “Viale del tramonto” del regista austriaco Billy Wilder. Uscito nel 1950, il film è l’opera cinematografica con più potenza nella storia del cinema mondiale. Si racconta il dramma e la tragedia di alcune star del muto degli anni ’20, protagoniste e vittime nello stesso tempo di un successo mondiale esaltante, unico, che all’improvviso, per l’irruzione di nuove tecnologie, si dissolveva nel nulla, lasciando solo ossessioni, ricordi e dorate immagini di vita prigioniera di un passato fragile, barrato dal tempo, incapace di ricomporsi con il presente

Il “libretto per il riso”, è un “patrimonio” socio-culturale durante il periodo del sussidio. In quel periodo storico, il cibo era un'ossessione costante perché esso non era liberamente commercializzato ma seguiva il regime di distribuzione. Inoltre, il riso era un alimento indispensabile nella vita quotidiana, ciò si riflette anche nella lingua:

Mạnh vì gạo bạo vì tiền
Forte per riso coraggioso per denaro

Con le buone condizioni materiali, si può raggiungere facilmente ai successi

Lắm tiền nhiều gạo là tiên trên đời
Molto denaro tanto riso essere fata su vita

Stare nelle ottime condizioni materiali

Un'altra metafora è, inoltre, correlata al dominio PERDITA, TRISTEZZA È ESSERE IN FIN DI VITA. In italiano esiste un'unica e.i.: *sentirsi mancare l'aria*, mentre in vietnamita ne esistono sei:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Chết cả ruột	Morire intestino	Essere troppo straziati
2. Chết cay chết đắng	Morire piccante morire amaro	Essere costretti a soffrire il dolore senza poter esternarlo.
3. Chết dần chết mòn	Morire piano piano morire languire	Aver una vita molto triste perdendo man mano la vitalità
4. Chết dở sống dở	Morire mezzo vivere mezzo	Essere talmente addolorato da poter morire
5. Chết nửa đời người	Morire metà vita	Avere una vita solitaria e miserabile, vivere come morire per un lungo tempo
6. Chết không nhắm mắt được	Morire senza chiudere occhi	Essere tormentati, mortificati e vergognati per i propri peccati o dei propri cari

(3.35) “Trong chiến tranh, những người vợ đã *chết dần chết mòn* trong sự nhung nhớ chờ đợi khi chồng ra chiến trận và mãi mãi không trở về” (Durante la guerra, le mogli hanno man mano perso la loro vitalità a causa dell'attesa e della nostalgia per i loro mariti, che non sono mai ritornati dal campo di battaglia).

3.4. Metafora sulla RABBIA nelle e.i. italiane e vietnamite

Insieme alla gioia e al dolore, la rabbia è una tra le emozioni più precoci. Essa può essere osservata sia in bambini molto piccoli sia in specie animali diverse dall'uomo. Per la

maggior parte delle teorie la rabbia rappresenta la tipica reazione alla frustrazione e alla costrizione, sia fisica che psicologica. L'emozione di rabbia è attivata dalla volontà che si attribuisce all'altro di ferire e l'eventuale possibilità di evitare l'evento o situazione frustrante oppure, quando qualcosa o qualcuno si oppone alla realizzazione di un bisogno, soprattutto quando vi è l'intenzione di ostacolare l'appagamento. Lo scopo in questo caso sembra più rivolto a modificare un comportamento che non si ritiene adeguato.

La rabbia è una delle emozioni più studiate dai cognitivisti. Sono stati individuati un certo numero di domini fonte utilizzati per mappare la rabbia (Kövecses, 1986 e 2000b; Lakoff & Kövecses, 1987). «*Questi diversi generi di rabbia assumono il modello cognitivo prototipico e sono tutti definibili in relazione ad esso*»⁸⁵ e quindi esso gioca, ovviamente, un ruolo molto importante al fine di riflettere sul pensiero e sulla cultura presenti nelle e.i.. Quindi nella stesura di questo lavoro, ci si basa sui loro modelli metaforici per esaminare le e.i. sulla *rabbia* in italiano e in vietnamita.

3.4.1. Metafora concettuale sulla *rabbia* con dominio CONTENITORE

Come le altre emozioni, la rabbia, con il dominio CONTENITORE, è concettualizzata come UN FLUIDO CALDO IN UN CONTENITORE e LA PRESSIONE INTERNA. Al fine di evitare la fuoriuscita del fluido o il gas in modo che è difficile da controllare, si dovrebbe cercare o di comprimerli o di scaricarli; se il liquido o il gas escono dal contenitore, il soggetto perde il controllo della rabbia. Gli italiani hanno preso l'idea della percezione spaziale della relazione interna tra il fluido e il contenitore corporeo per concettualizzare la rabbia tramite le seguenti espressioni: *sentirsi il fuoco dentro, sentirsi ribollire il sangue nelle vene, mandare fuori di sentimento, sentirsi rimescolare il sangue nelle vene, farsi scoppiare il fegato, lasciare cuocere qualcuno nel suo brodo, lasciare bollire qualcuno nel suo brodo*. Oltre alle e.i., esistono altri diversi termini che esprimono l'elemento liquido che cresce e/o si riscalda fino a traboccare o a raggiungere il punto di ebollizione: *montare la rabbia, scaldarsi, una sfuriata a caldo, traboccare di rabbia, ribollire di rabbia, raggiungere il punto di ebollizione, ecc.*

(3.36) "... e come si usa in ogni paese civile mi ero cavato il cappello per salutarli; mi avevano risposto con sguardi così insolenti che *mi ero sentito rimescolare il sangue*, ed ero

⁸⁵ Casonato Marco (2015)

rimasto positivamente disgustato dal servilismo con cui i contadini, e perfino il mio postiglione, li ossequiavano...” (Alessandro Barbero, *Bella vita e guerra altrui di Mr. Pyle, gentiluomo*, 1996, p. 324)

In vietnamita, si registrano, invece, nove e.i. che esprimono la rabbia attraverso la metafora RABBIA È UN FLUIDO IN UN CONTENITORE.

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Bầm gan sôi máu	Livido fegato bollito sangue	Essere molto arrabbiato da provocare l'estrema ira e risentimento
2. Bầy gan bầy tiết	Sciolto fegato sciolto sangue	Essere molto infuriato
3. Giận sôi máu	Arrabbiarsi ribollire sangue	Essere molto infuriato
4. Nóng tiết	Caldo sangue	Essere agitato da rabbia
5. Tức hộc máu	Arrabbiarsi sputtare sangue	Essere sconvolto dall'estrema ira
6. Sôi gan nổi mậ	Ribollire fegato galleggiare bile	Provare una estrema furia e rancore
7. Sốt tiết	Febbre sangue	Essere agitato da rabbia

Quindi attraverso le e.i. vietnamite e italiane sulla rabbia con dominio concettuale FLUIDO IN UN CONTENITORE, il modello culturale degli effetti fisiologici, in particolare il calore corporeo, ha costruito le basi solide per la maggior parte delle metafore generalizzate dell'emozione di rabbia. Basandosi sulla cognizione “incarnata” dell'azione dei liquidi caldi in un contenitore corporeo, l'emozione di "rabbia" è stata concettualizzata attraverso la mappatura degli stati fluidi come “scaldare”, “sciogliere”, “ribollire”, “montare”, “sputtare”, “traboccare”, “scoppiare”. Per poter equilibrarsi, l'essere umano può esprimere o esternare l'emozione.

(3.37) “Ronaldo giận sôi máu vì bản hợp đồng mới của Antoine Griezmann với Atletico. Thời gian gần đây, Cristiano Ronaldo tỏ ra không hài lòng về mức lương mà mình được nhận ở Real Madrid, tiền đạo này cho rằng những công hiến của mình xứng đáng với một mức lương cao hơn thế” (Ronaldo è molto infuriato per il contratto di Antoine Griezmann con Atletico. Recentemente, lui non sarebbe contento del suo salario a Real Madrid sostenendo che con la sua dedizione possa meritevolmente guadagnare molto di più)

<http://www.bongda.com.vn>

Oltre al corpo usato come il contenitore emotivo, si usano in italiano parti del corpo quali fegato e vena mentre in vietnamita fegato, bile e intestino, occhio. L'immagine del sangue caldo e ribolle nel corpo è universale e tipica per questo dominio quindi è, ovviamente, presente nelle e.i. delle due lingue.

La seconda metafora derivata dal dominio CONTENITORE è RABBIA È LA PRESSIONE INTERNA. Si basa sulle esperienze fisiologiche secondo le quali quando si arrabbia, aumenta la pressione e si può arrivare fino a “scoppiare” se la rabbia supera il proprio controllo. In italiano ci sono solo quattro e.i. di questo tipo: *farsi scoppiare il fegato*, *farsi il fegato marcio*, *aria di tempesta*, *avere i nervi tesi come le corde di un violino*, ma esistono anche le combinazioni come: *sotto la pressione della rabbia*, *nei fumi della rabbia*, *fumare dalla rabbia*, *esplosione di violenza fisica e verbale*, *sfogare la propria collera*, *esplosione di rabbia*, *scoppiare di rabbia*, *rabbia svaporata*, o nella letteratura, Italo Svevo ha scritto: “una rabbia impotente gli gonfiò il petto”. Invece in vietnamita, le e.i. con il dominio LA PRESSIONE INTERNA sono abbastanza numerose.

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Bầm gan lộn ruột	Livido fegato capovolto intestino	Essere molto arrabbiato da provocare l'estrema ira e risentimento
2. Bầm gan sôi máu	Livido fegato bollito sangue	Essere molto arrabbiato da provocare l'estrema ira e risentimento
3. Bầm gan tím ruột	Livido fegato violaceo intestino	Essere molto arrabbiato da provocare l'estrema ira e risentimento
5. Buốt gan tím ruột	Addolorato acuto violaceo intestino	Essere molto arrabbiato da provocare l'estrema ira e risentimento
6. Căm gan tím ruột	Odiato fegato violaceo intestino	Essere molto arrabbiato da provocare l'estrema ira e risentimento
7. Giận tím mày tím mặt	Arrabbiare viola sopracciglio violaceo faccia	Essere viola di rabbia
8. Nộ khí xung thiên	Rabbia aria volare cielo	Sfogare un'estrema furia
9. Tím ruột tím gan	Viola intestino viola fegato	Essere sconvolto dall'estrema ira e indignazione
10. Thâm gan tím ruột	Livido fegato violaceo intestino	Essere sconvolto dall'estrema ira e indignazione
11. Tức anh ách	Rabbia pieno	Pieno di rabbia
12. Tức đầy ruột	Rabbia pieno intestino	Provare un'estrema rabbia
13. Tức nổ mắt	Arrabbiarsi esplodere occhio	Essere talmente arrabbiato da scoppiare gli occhi

14. Tức nổ ruột	Arrabbiarsi intestino	esplosione	Essere talmente arrabbiato da scoppiare l'intestino
-----------------	--------------------------	------------	--

Lakoff (1987) e Kovecses (2000) sostengono che il modello cognitivo prototipico sulla rabbia comprende cinque fasi: *evento offensivo – rabbia – tentativo di controllo – perdita del controllo – atto di punizione*. Applicando questo modello nell'analizzare il livello della rabbia rappresentato nelle e.i. vietnamite e italiane con dominio CONTENITORE, si nota che la maggior parte delle e.i italiane hanno la tendenza ad usare la metafora di pressione nello stato di incapacità di controllare la rabbia. L'emozione di rabbia è esternata non compressa e nascosta nel cuore. Si tratta probabilmente di una caratteristica degli italiani che sono franchi e dicono ciò che pensano. Il comportamento arrabbiato, pertanto, si manifesta chiaramente con il movimento di tutto il corpo. Oltre alle esperienze fisiologiche, gli italiani usano il modello culturale tipico con l'immagine *cuocere o bollire qualcuno nel suo brodo*. La cucina italiana, com'è noto, è apprezzata in tutto il mondo. Gli italiani, quindi, hanno abilmente inserito la suddetta immagine nel modello metaforico della rabbia come un'esperienza socio-culturale.

(3.38) "... Egli doveva conoscere in primo luogo i socialisti. Il notaio Licci, un ex massimalista piuttosto amareggiato e scorbutico, meglio *lasciarlo cuocere ancora un poco nel suo brodo*, in attesa che fosse lui a scuotersi l'accidia di dosso e a ricercare spontaneamente le antiche amicizie ..." (Giorgio Bassani, *Cinque storie ferrarsi*, 1956, p. 206)

È possibile notare, quindi, la differenza tra le e.i vietnamite e italiane in questo dominio. Le e.i vietnamite usano la metafora *pressione* per esprimere l'emozione compressa mentre in italiano la si esterna. Le caratteristiche della cultura comunitaria e cultura del riso offrono ai vietnamiti l'opportunità di coordinarsi nella vita quotidiana e di comportarsi in modo più flessibile. Applicando la filosofia dello Yin-Yang nell'identificare le caratteristiche dei vietnamiti, Tran Ngoc Them ha detto che «*in generale, i vietnamiti considerano molto l'armonia dello yin e yang, ma tendono ad essere più allo Yin*»⁸⁶. Lo "Yin" (freddo) simboleggia l'armonia, mentre lo "Yang" (caldo) rappresenta l'aggressività.

⁸⁶ Tran Ngoc Them (1997), p. 56

Inoltre, le e.i. vietnamite hanno scarsamente la metafora diretta, usano maggiormente le *implicazioni metaforiche* (metaphorical entailment) con gli effetti come *thâm* (livido), *bàm* (grigastro), *tím* (violaceo) per descrivere la pressione interna dovuta alla rabbia; allo stesso tempo questi effetti, insieme alla pienezza, ebollizione, al riscaldamento corporeo interno, provocano anche il disagio del corpo.

Un'analogia interessante è che in vietnamita ci sono sei e.i. sulla rabbia che usano la parola *sangue*. Fisiologicamente, quando si arrabbia appare l'accelerazione del battito cardiaco, aumento della pressione arteriosa e dell'irrorazione dei vasi sanguigni periferici, quindi, forse grazie a questa esperienza fisiologica il sangue diventa l'entità di mappatura per l'emozione di rabbia nelle e.i. di entrambi lingue. Ciò spiega come le metafore emotive siano nate dalle esperienze "incarnate" e siano ripetutamente usate - una delle ragioni per cui le emozioni umane in molte culture sono conformi ai processi fisiologici di base nel corpo umano e le parti corporee che interagiscono con il mondo esterno⁸⁷.

3.4.2. Metafora concettuale sulla *rabbia* con dominio ORIENTAMENTO

Se il dominio ORIENTAMENTO con la metafora SU e GIÙ è considerato tipico nel concettualizzare rispettivamente l'emozione di *gioia* e *tristezza*, nelle e.i. vietnamite e italiane sulla *rabbia* si trovano entrambe queste metafore. Nelle e.i. italiane si registrano 14 e.i. con dominio SU: *sentirsi montare il sangue alla testa, andare su tutte le furie, montare su tutte le furie, sentir andare il sangue alla testa, fare andare il sangue alla testa, far salire il sangue alla testa, dare sui nervi, far saltare i nervi, saltare in aria, saltare in testa a qualcuno, saltare la mosca al naso, sentirsi montare il sangue alla testa, soffiare sul fuoco, soffiare sul fuoco che arde*; e solo un'e.i. con GIÙ: *covare sotto la cenere*. Queste e.i. sono facilmente identificate con i verbi e/o avverbi orientativi come *montare, saltare, andare su, su, sotto*, ecc. La rabbia, in questo caso, è concettualizzata come un calore (fluido caldo o fuoco), raggiunta una certa temperatura, scoprirà o diventerà più ardente. Quando la rabbia va SU implica un'estrema rabbia e tende ad esternarsi e probabilmente a condurre i comportamenti senza controllo, mentre quando essa va GIÙ significa una rabbia trattenuta.

(3.39) "...senza alcuna ragione apparente, si rifiutavano di proseguire; si lasciavano martirizzare dagli speroni piuttosto di fare anche un solo passo innanzi. Questa volta il

⁸⁷ Kövecses, Z. (2003)

Mortimer *andò su tutte le furie* e per tagliar corto alle discussioni ordinò che le guardie tornassero indietro per loro conto, salvo quattro che avrebbe accompagnato il gruppo delle autorità” (Dino Buzzati, *Sessanta racconti*, 1958, p. 375)

Mentre in vietnamita, ci sono 4 e.i. con la metafora GIÙ (dal n.1 al 4) e 8 e.i. con la metafora SU (dal n.5 al 12)

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Mặt nặng mày nhẹ	Faccia pesante sopracciglio leggero	Tenersi dentro la rabbia manifestandola in viso e comportandosi in modo arrabbiato
2. Mặt nặng như chì	Faccia pesante come piombo	Tenersi dentro la rabbia manifestandola in viso e comportandosi in modo arrabbiato
3. Mặt nặng như đá đeo	Faccia pesante come pietra addosso	Tenersi dentro la rabbia manifestandola in viso e comportandosi in modo arrabbiato
4. Sa sẫm nét mặt	Diventare nero faccia	Incazzarsi nero
5. Nộ khí xung thiên	Rabbia aria volare cielo	Provare un estrema furia
6. Sôi gan nổi mặt	Ribollire fegato galleggiare bile	Provare una estrema furia e rancore
7. Sung mặt sung mày	Gonfiare faccia gonfiare sopracciglio	È gonfia la faccia per la rabbia
8. Giãy nảy như đĩa phải vôi	Saltare come sanguisughe stare in calce viva	Lottare drasticamente saltando e reagire ferocemente senza accettare qualcosa
9. Giãy lên như bị ong châm	Lottare come ape pungere	Lottare drasticamente saltando e reagire ferocemente senza accettare qualcosa
10. Sốt tiết	Febbre sangue	Provare un estrema furia

Se in italiano si può facilmente riconoscere le e.i di questo tipo attraverso le parole orientative, in vietnamita, si deve dedurre il significato implicito basandosi sulle esperienze fisiologiche e quelle vissute quotidianamente. Ad esempio, quando la rabbia aumenta, essa tende ad essere spinta verso l'alto in una direzione verticale. Quando un liquido bolle, è un fenomeno che cambia lo stato da liquido a gassoso, e il gas sale in alto, quindi *sôi gan* (ribollire fegato) o *sôi máu* (ribollire sangue) significa che la rabbia sta crescendo all'estremo. Nell'espressione *sốt tiết* (febbre sangue), la rabbia aumenta come una febbre alta, cioè un'accelerazione della temperatura, quindi implica anche una direzione verso l'alto. Al contrario, l'aggettivo *nặng* (pesante) adotta la direzione discendente, come se quando si porta

una pietra pesante addosso, sotto la forza di attrazione della gravità, essa trascina il soggetto verso il basso.

(3.40) “Mấy ngày liền hai mẹ con không giảng hòa với nhau, mẹ vẫn *mặt nặng mày nhẹ* với cô” (Sono passati qualche giorno, lei e sua madre non fanno la pace, la mamma è ancora troppo arrabbiata con lei) (Moc Phu Sinh, *Chang mu em yeu anh*, 2013)

3.4.3. Metafora concettuale sulla *rabbia* con dominio ATTACCO

L'attacco è la reazione negativa quando la rabbia supera il limite. Questa risposta non è presente solo negli animali ma anche negli uomini. D'Urso sostiene che l'espressione mimica e corporea della rabbia che è stata osservata nei primati non umani per alcuni aspetti assomigli moltissimo a quella degli umani, fino a sembrarne quasi una caricatura. Negli animali, il mostrare i denti, il digrignare, l'aumento della massa di peli che si rizzano ha però una funzione precisa, quella cioè di tenere a bada o allontanare la presenza indesiderata. Si potrebbe pensare che la messa in scena dell'aggressività degli animali abbia una funzione analoga agli attacchi verbali degli esseri umani. «Uno dei motivi più spesso adottati per giustificare un attacco di rabbia è il desiderio di affermare la propria indipendenza e di migliorare la propria immagine, raddrizzando una situazione che ci fa torto e/o che ci sembra sbagliata»⁸⁸. Le e.i di questo genere in italiano sono: *abbaiare alla luna, dare/fare/prendersi una (bella) lavata di capo, dare ai nervi, dare sui nervi, dare una strigliata, digrignare i denti, dirne/farne/vederne/passarne di tutti i colori, dirne quattro, guardare in cagnesco, mostrare le zanne, saltare in testa a qualcuno, cavare gli occhi a qualcuno, svegliare il can che dorme*. E in vietnamita:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Bó vợ phải đấm	Suocero essere prendere pugno dal genero	Essere talmente arrabbiato da succedere un evento quasi impossibile
2. Cằm cắn như chó cắn ma	Agitato come cane abbaiare fantasma	Gridare inutilmente come se il cane abbaiasse al fantasma, arrabbiarsi con qualcuno che rimane indifferente
3. Đánh như két thét như lời	Picchiare come pappagallo urlare come tonante	Essere talmente arrabbiato picchiando da produrre il suono

⁸⁸ D'Urso, V. (2000), p. 1

		come il canto del pappagallo e urlando come il tonante
4. Đập bàn đập ghế	Battere tavola battere sedia	Essere adirato da battere la mano sulla tavola e muovere la sedia
5. Đắng đắng sát khí	Molto arrabbiato uccidere aria	Avere viso arrabbiato come se volesse bruciare la persona con cui si arrabbia
6. Lòng lên như trâu điên	Scatenarsi come buffalo matto	Essere molto feroce e aggressivo, provocare un violento attacco d'ira
7. Phồng má/mang trợn mắt	Gonfiare guancia far uscire fuori occhio	Essere crudelmente arrabbiato
8. Tức như bò đá	Arrabbiarsi come mucca calciare	Essere arrabbiato come se fosse stato calciato dalla mucca
9. Chửi bóng chửi gió	Imprecare ombra imprecare vento	Imprecare nel nulla per sfogarsi
10. Chửi cạnh chửi khố	Imprecare bordo imprecare angolo	Girare intorno senza imprecare direttamente
11. Chửi chó mắng mèo	Imprecare cane imprecare gatto	Sfogarsi la rabbia verso i più deboli
12. Chửi lên mắng xuống	Imprecare su maledire giù	Essere imprecato in continuazione per tante volte
13. Chửi như hát hay	Imprecare come cantare bene	Imprecazione canora
14. Chửi như tát nước vào mặt	Imprecare come buttare acqua in faccia	Imprecare violentemente come se buttasse l'acqua in faccia

Il comportamento di attaccamento degli animali è un dominio sorgente molto ricco che è la base metaforica per la concettualizzazione della rabbia. Si può notare facilmente l'immagine tipica degli animali quando si arrabbiano presente nelle e.i. in due lingue. Il cane è un animale domestico più familiare forse per questo si osservano facilmente il suo comportamento associandolo ai concetti più astratti per renderli più comprensibili e vividi; e esso, insieme agli altri animali come buca o buffalo (si trovano nelle e.i vietnamite) è naturalmente entrato nelle e.i. come un materiale sperimentato dagli uomini per la concettualizzazione dell'emozione di rabbia. Una cosa molto interessante è che se in italiano si dice *abbaiare alla luna* il corrispettivo vietnamita è:

Cầm cần như chó cắn ma
 Agitato come cane abbaire fantasma

Gridare inutilmente come se il cane abbaia al fantasma, arrabbiarsi con qualcuno che rimane indifferente

In questo particolare segmento cognitivo gli italiani e i vietnamiti hanno un comportamento metaforico abbastanza simile cioè usano l'immagine di un cane che abbaia per implicare l'azione di lamentarsi o agitarsi inutilmente con chi non c'entra o non esiste, e in questo caso sono la *luna* e la *fantasma* i quali sono legati al modello culturale e al pensiero di ogni popolo. L'origine dell'espressione italiana è collegata al fatto che secondo una vecchia credenza popolare i cani sono disturbati dalla luce della luna, e pertanto cercano di scacciarla abbaiaandole contro. Perciò nell'uso corrente questo modo di dire significa lamentarsi o agitarsi inutilmente con chi non c'entra oppure sfogarsi contro qualcuno che non si cura di reagire. Mentre secondo la credenza popolare vietnamita, i cani possiedono i sensi speciali, possono riconoscere la fantasma e il diavolo. Di notte abbaiano in continuo anche se non ci sono estranei. Tuttavia, dal punto di vista scientifico, l'udito del cane si mostra molto sensibile, e ha una ricezione, su lunghe distanze, quattro volte superiore all'uomo, ciò significa che possono sentire i suoni che non possono percepire gli uomini. Quindi, quando scoprono questi suoni durante la notte, reagiscono abbaiano in modo naturale. Quell'immagine è associata a una persona che si trova in uno stato di risentimento o scontro.

A parte degli animali, il comportamento degli esseri umani viene usato nella concettualizzazione l'emozione di rabbia. Si reagisce rabbiosamente per difendersi quando si è stati attaccati. In italiano si usa l'immagine "fegato" che indica metonimicamente la rabbia, in combinazione con i verbi come: rodarsi, modarsi, scoppiare, farsi marcio, per descrivere metaforicamente la vittima di un attacco di rabbia. Le altre e.i. di questo gruppo esprimono il rimprovero e l'aggressione e l'accusa in particolare da parte di un superiore a un subordinato o da un grande a uno più piccolo. Se l'ultimo gruppo di e.i. italiane creano una forza di attacco con le parole, nelle e.i. vietnamite sono presenti sia le parole offensive come *chửi* (imprecare) con diverse intensità per attaccare, sia la forza fisica per colpire violentemente gli altri usando i verbi *dare un pugno*, *picchiare*, *battere*, *uccidere*.

(3.41) “Nói chuyện với những thằng ngang bướng như mày, tao cứ tức như bố vợ phải đấm ấy. Thôi, mày im đi cho tao được nhờ.” (Es: Parlando con una persona testarda come te, sono molto arrabbiato “come se il suocero fosse picchiato dal genero”. Sta' zitto, ti prego!)

Due espressioni che riflettono notevolmente le caratteristiche del carattere dei vietnamiti anche quando si arrabbiano sono:

- Chửi	bóng	chửi	gió
Imprecare	ombra	imprecare	vento
- Chửi	cạnh	chửi	khóe
Imprecare	bordo	imprecare	angolo

Come aver trattato nella parte precedente, siccome i vietnamiti sono moderati anche se provano un'estrema ira perdendo il controllo di sé stessi, in profondo della loro mente non vorrebbero ferire crudelmente gli altri, cercano di girare intorno senza imprecare direttamente, ciò è molto diverso dal carattere diretto degli occidentali.

3.4.4. Metafora concettuale sulla rabbia con dominio PERDITA DEL CONTROLLO

Kovecses (2002) sostiene che l'emozione è concettualizzata come la causa delle risposte comportamentali. La metafora RABBIA È PERDERE IL CONTROLLO è un esempio tipico per questa affermazione. Secondo la teoria psicoanalitica di Freud, il modello strutturale dell'apparato psichico compone tre istanze intrapsichiche: *Es, Io e Super-io*. L'*Es* è l'espressione psichica dei bisogni pulsionali che provengono dal corpo, è l'insieme caotico e turbolento delle pulsioni, la volontà di ottenere il piacere a ogni costo. Esso è quindi governato dal principio di piacere, è inconscio, impersonale, privo di logicità, di pensiero astratto e di moralità. Mentre l'*Io* è l'istanza preposta alla coscienza, è la parte più superficiale dell'apparato psichico e si costituisce come mediazione tra i bisogni pulsionali propri dell'*Es* e il mondo esterno. Esso è formato dall'identità di genere, dalla volontà e dalla personalità. Infine, il *Super-io* è l'insieme dei divieti sociali percepiti dalla psiche come costrizione e impedimento alla soddisfazione del piacere, un sistema di censure che regola il passaggio dalle pulsioni dell'*Es* all'*Io*. Tra l'*Es* e il *Super-io*, esiste sempre un conflitto. La rabbia può essere trattenuta o esplosa in base all'effetto del *Super-io* sull'*Es*. La metafora LA RABBIA È PERDERE IL CONTROLLO può essere spiegata dal principio della dinamica quando l'*Es* è più forte del *Super-io*, quindi si arriva a perdere il controllo e si va fuori di testa. In altre parole, lo stato psicologico delle emozioni supera la soglia normale.

In italiano, si registrano le e.i. come: *battere i piedi, battere la testa contro il muro, far saltare i nervi, far salire il sangue alla testa, perdere le staffe, perdere la bussola, perdere la tramontana, saltare la mosca al naso, sbattere la testa contro il muro, picchiare la testa*

contro i muri, sentir andare il sangue alla testa, sentirsi montare il sangue alla testa, venire il moscerino al naso, uscire dai gangheri.

E le e.i. vietnamite sono:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Cả giận mất khôn	Molto arrabbiato perdere sagezza	Perdere la ragione per la rabbia
2. Chó dại cắn gàn	Cane idrofobo mordere pazzamente	Essere talmente arrabbiato da perdere il controllo
3. Như điên như dại	Come pazzo come matto	Perdere la ragione
4. Nổi cơn tam Bành	Spuntare ira (come) tre Banh	Provare un'estrema furia senza avere più ragione
5. Nổi trận lôi đình	Spuntare battaglia tuono fulmine	Provare un'estrema furia senza avere più ragione
6. Tức điên đầu điên tiết	Arrabbiarsi impazzire testa impazzire sangue	Provare un'estrema furia senza avere più ragione
7. Đá mèo quéo chó	Calciare gatto calciare cane	Fare una bella scusa di imprecare qualcun'altro per sfogare la rabbia
8. Đá thúng đựng nia	Calciare corbello colpire cesto	Fare una bella scusa di imprecare qualcun'altro per sfogare la rabbia
9. Giận cá chém thớt	Arrabbiarsi pesce tranciare tagliere	Arrabbiandosi con Tizio prendersela con Caio
10. Giận con rận, đốt cái áo	Arrabbiarsi pidocchio bruciare camicia	Arrabbiandosi con Tizio prendersela con Caio
11. Giận chồng, vật con	Arrabbiarsi marito picchiare figlio	Arrabbiandosi con Tizio prendersela con Caio

Osservando le e.i. di questo gruppo, si nota che ci sono due sottocategorie metaforiche: PERDERE IL CONTROLLO COMPORTAMENTALE, PERDERE LA TESTA.

Il *primo gruppo* che si trova solo in italiano, si basa sullo stato rabbioso senza poter esternarlo direttamente con l'agente, si tende, inconsapevolmente, a far male a sé stessi come *sbattere la testa contro i muri, battere la testa contro il muro, picchiare la testa contro i muri*. Ciò implica l'intensità dell'emozione, il trattenimento talmente eccessivo da sfogarsi con dolori fisici.

(3.42) "Clara a cui non sapevo che cosa dire e che non mi diceva nulla, mi esasperava singolarmente; e quando mi ritrovavo solo nella mia stanza di pensione, avrei voluto *sbattere la testa contro i muri* per la violenza del mio pentimento. "Sono finito," pensavo tirandomi i capelli e torcendomi le mani, "mi sono murato da me... sono morto e sotterrato... mai più vivrò... mai più amerò ..." (Alberto Moravia, *I racconti*, 1952, p. 471).

Per il *secondo gruppo*, la rabbia viene concettualizzata dall'uscita fuori di testa, dalla perdita dell'autocontrollo, delle facoltà raziocinanti, della lucidità mentale, provocando un violento attacco d'ira agli altri. In italiano si usano l'immagine dell'aumento della pressione dei nervi e sangue per mappare la rabbia, mentre in vietnamita le e.i di questo gruppo sono molto più vivide. I vietnamiti vedono l'intelligenza come un'entità che assume la responsabilità di controllare il comportamento umano. Se lo si perde, è facile reagire negativamente.

Cả	giận	mất	khôn
Molto	arrabbiato	perdere	sagezza

Perdere la ragione per la rabbia

Lakoff et al. (1998) lo considera la metafora ontologica, cioè si vedono gli elementi astratti nei termini di entità concrete che si può tenere o perdere. La comprensione delle esperienze attraverso entità o sostanze ci permette di delineare idee astratte per trattarle come entità concrete in modo da poterle classificare, quantificare e ragionare su di esse. Se la rabbia è troppo grande, travolge la saggezza, il soggetto non si può più controllarsi e si reagisce pazzamente senza ragione, o per sfogarsi si colpisce addirittura il terzo che non riguarda nulla con i motivi della rabbia come le e.i. vietnamite dal n.7 al n.11.

Tra le e.i. vietnamite e italiane, se ne registra alcune che sono legate alla cultura popolare, ad esempio, in vietnamita, si dice

Nổi	con	tam	Bành
Spuntare	ira (come)	tre	Bành

Per esprimere un'estrema furia senza avere più ragione. L'ira di Tam Banh è di origine teoista. Sono tre Dei del male che vivono nelle 3 parti nel corpo umano: testa, addome, cuore, inducono la gente ad arrabbiarsi e a fare la cattiveria, mentre, in italiano, l'espressione *perdere la tramontana* ci fa pensare ad una bella penisola italiana con le attività marittime legate strettamente alla vita quotidiani dei mediterranei. In origine, è derivata dal gergo marinairesco. Prima che fosse inventata la bussola, i naviganti si orizzontavano con la stella polare, nota anche come "tramontana". Se essa non era visibile a causa della presenza di nubi l'orientamento era più difficoltoso e impossibile, quindi perdendo la pazienza con la difficoltà senza sapere cosa fare si arrabbia violentamente per la propria impotenza. *Perdere la bussola* ha lo stesso significato e è anche associato alla vita marittima. Per la gente di mare,

è fonte di pericolo senza bussola perché non può conoscere la propria posizione. Invece *perdere le staffe* è associata alla tradizione di usare il cavallo come fonte di sostentamento, come un supporto fondamentale in guerra, un mezzo di trasporto, una forza lavoro di una volta nei paesi occidentali.

(3.43) “Si pentì subito di quelle barocche bestialità che con un cinismo così rozzo andava dicendo, trascinato dalla stizza, a un povero padre: ma il povero padre non parve *aver perduta la sua tramontana*: (quanto ai capelli aveva parlato proprio da innocente). " Oh! non alludevo a questo! " disse pronto; " almeno fossero in età da esser buoni a qualcosa! Gli darei” (Carlo Emilio Gadda, *Novelle dal ducato fiamme*, 1953, p. 24)

3.4.4. Metafora concettuale sulla *rabbia* con dominio FUOCO

Lakoff et al. osserva che «*molti aspetti della nostra esperienza non possono essere chiaramente delineati in termini di dimensioni dell'esperienza naturalmente emergenti. Questo è quanto succede normalmente per le emozioni umane, i concetti astratti, le attività mentali Sebbene molte di queste cose possano essere direttamente vissute, nessuna di essa può essere interamente compresa in se stessa. Piuttosto dobbiamo comprenderle in termini di altre entità ed esperienze, normalmente altri tipi di entità ed esperienze*»⁸⁹. Condividendo con questo punto di vista, nella descrizione generale della rappresentazione metaforica, Murphy ha proposto due spiegazioni cosiddette: versione forte e versione debole⁹⁰. Secondo la versione forte, una cosa viene compresa in termini di un'altra non tramite l'interpretazione letterale ma attraverso le esperienze dirette con l'ambiente circondato. Ad esempio, nell'espressione metaforica “Lee is a block of ice” (Lee è un blocco di ghiaccio), si può capire il significato metaforico “Lee è freddo, senza emozioni” grazie alla decodificazione del dominio bersaglio “block of ice” tramite le esperienze sulla temperatura. Pertanto, le emozioni - entità astratta, vengono mappate ad un'altra più concreta e familiare - la temperatura, per renderle più comprensibili. Sempre con l'argomento sulla relazione tra l'emozione e la temperatura, la versione debole sostiene che quando si esaminano le emozioni, non si pensa direttamente alla temperatura reale, si sviluppa, invece, una struttura concettuale sulla sfera emotiva. Tuttavia, il sistema della metafora verbale presente nella

⁸⁹ Lakoff, G. , Jonhson, M. (2005), p. 217

⁹⁰ Murphy Gregory L. (1996), p. 176

cultura di comunicazione influenza la struttura concettuale al fine di adattarsi alla metafora e quindi in questo caso, la struttura concettuale dell'emozione viene influenzata dalle metafore emotive legate alla temperatura.

L'emozione di rabbia è concettualizzata dal dominio metaforico FUOCO, una rappresentazione empirica della temperatura che è strettamente legata alla sfera emotiva. Il fuoco è un'entità di calore, può essere ardente, spento, covato con carbone, legna da ardere, ecc. Il modello metaforico RABBIA È FUOCO è basato sulla mappatura della temperatura corporea dovuta alla risposta fisiologica della rabbia. Secondo Lakoff (1987) e Kovecses (1996), siccome il meccanismo fisiologico degli uomini è identico nelle diverse culture, condividono la stessa concettualizzazione delle emozioni. Tuttavia, ogni cultura può scegliere le proprie concettualizzazioni che non escono fuori dal meccanismo fisiologico universale come le seguenti e.i. italiane e vietnamite: *occhi come carboni accesi, essere una testa calda, prendere fuoco, lanciar fiamme dagli occhi, covare sotto la cenere, fare fuoco e fiamme, gettare olio sul fuoco, mandare fuoco dagli occhi, soffiare sul fuoco, soffiare sul fuoco che arde, sentirsi il fuoco dentro.*

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Cháy gan cháy ruột	Bruciare fegato bruciare intestino	Essere talmente arrabbiato da sentirsi bruciato il fegato e l'intestino
2. Cháy lòng cháy ruột	Bruciare cuore bruciare intestino	Essere talmente arrabbiato da sentirsi bruciato il fegato e l'intestino
3. Cháy ruột bầm gan	Bruciare intestino livido fegato	Essere talmente arrabbiato da sentirsi bruciato il fegato e l'intestino
4. Lửa đã đỏ lại bỏ thêm rơm	Fuoco già ardente aggiungere paglia	Alimentare la rabbia
5. Mắt long sòng sọc	Occhio brillare fuoco	Essere talmente furiosi che gli occhi brillano i raggi di fuoco
6. Mắt như náy (đỏ) lửa	Occhio come brillare fuoco	Occhi molto lucenti e fiammeggianti d'ira
7. Nhìn náy lửa	Guardare da spuntare fuoco	Uno sguardo di fuoco
8. Như dẫm phải lửa	Come calpestare fuoco	Essere irritato come se camminasse sul fuoco
9. Như đổ thêm dầu vào lửa	Come gettare olio sul fuoco	Alimentare la rabbia
10. Nóng gan nóng phổi	Caldo fegato caldo polmone	Essere talmente arrabbiato da divampare
11. Nóng tiết	Caldo sangue	Avere un carattere molto facile all'ira
12. Nóng như lửa	Caldo come fuoco	Essere agitato da rabbia
13. Sốt tiết	Febbre sangue	Essere agitato da rabbia

Il fuoco che arde e se si aggiunge il carburante, vuol dire che si fornisce ulteriore combustibile per mantenere e rendere più ardente il fuoco, proprio come se una persona si arrabbiasse riceverebbe un impatto dagli altri che fa rischiosamente aumentare la rabbia. Si tratta del significato delle e.i.: *gettare olio sul fuoco, soffiare sul fuoco, soffiare sul fuoco che arde*. In vietnamita, a parte del corrispettivo identico *như đổ thêm dầu vào lửa* (gettare olio sul fuoco) c'è un'altro *lửa đã đổ lại bỏ thêm rơm* (fuoco già ardente aggiungere paglia) che riflette la cultura del riso vietnamita.

Quando si prova la rabbia, la pupilla stringe, sono spuntati i vasi sanguigni nella sclera come se ci fosse fuoco dentro gli occhi. È la risposta fisiologica universale quindi in entrambi due lingue, esistono diverse e.i. che usano l'immagine del fuoco negli occhi per descrivere la rabbia.

Inoltre, molte e.i vietnamite usano l'effetto del fuoco, è il caldo sentito all'interno del corpo e può bruciare le parti interne come intestino, fegato, polmone, sangue.

(3.44) ““Che fretta c'è? Aspettiamo la fine della guerra, vediamo se Federi vive o muore”. Ma lui era assolutamente sicuro che sarebbe rimasto vivo. *Fece fuoco e fiamme*, voleva sposarsi immediatamente. A quel punto ci fu una riunione di famiglia nel corso della quale, dopo molto discutere, si decise che i due giovani potevano sposarsi, ma a patto di non unirsi carnalmente...” (Domenico Starnone, *Vita Gemito*, 2001, p.45)

3.5. Metafore sulla PAURA nelle e.i. italiane e vietnamite

La *paura* si riferisce a un'esperienza soggettiva - il vissuto fenomenico della paura, rappresentata da un senso di forte spiacevolezza e da un intenso desiderio di evitamento nei confronti di un oggetto o situazione giudicata pericolosa.

L'emozione di paura emana dal corpo umano ed è costituita da speciali ambienti culturali e sociali. Essa è concettualizzata da varie cognizioni e la sua mappatura copre tutti i campi della conoscenza e dell'esperienza umana. Di seguito sono alcune metafore concettuali sulla *paura* nelle e.i. italiane e vietnamite.

3.5.1. Metafora concettuale sulla *paura* con dominio CONTENITORE

Con il dominio CONTENITORE, la paura viene concettualizzata tramite le seguenti e.i. italiane: *avere il cuore in gola, avere i nervi scossi, avere uno scheletro nell'armadio, essere nell'occhio del ciclone, sentirsi gelare il sangue nelle vene*; e le e.i. vietnamite come:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Cáỵ vào hang cua	Granchio di terra entrare tana	Provare tanta paura da scappare nella tana ascoltando il rumore
2. Lắm lét như quạ chui chuồng lợn	Rannicchiarsi come corvo entrare porcile	Rannicchiarsi, avere tanta paura di aver fatto il male
3. Lẩn như chạch	Nascondersi come pesce mastacembulus armatus	Nascondersi per la paura
4. Len lét như rắn mòng 5	Rannicchiarsi come serpente il 5	Avere tanta paura
5. Lúng búng như ngậm hạt thị	Balbettare come succhiare seme mela gialla	Balbettare per la paura
6. Ru rú như gián ngày	Rinchiudersi come scarafaggio (di) giorno	Provare una paura da rinchiudersi e non osare di esporsi all'esterno

È possibile notare che nelle e.i. italiane, si usa la preposizione spaziale *in*, in combinazione con le parti del corpo le quali: *gola, vene*, che rappresenta il modello generico CORPO UMANO È CONTENITORE EMOTIVO, particolarmente, l'espressione *essere nell'occhio del ciclone* costituisce la trasformazione semantica molto interessante. Con la personificazione, *l'occhio del ciclone* significa il centro del ciclone – il luogo/situazione molto pericoloso da cui si rischia di essere travolti.

(3.45) “... Al tramonto sarebbe stato a Villarcajo, alle porte della provincia di Santander. I giorni successivi non lasciarono un attimo di tregua all'idalgo: Laredo *sembrava nell'occhio di un ciclone* e impreparata ad affrontarlo, sicché don Luis dovette darsi da fare subito per trovare una collocazione al seguito imperiale ...” (Marta Morazzoni, *La ragazza col turbante*, 1986, p. 113)

Le e.i. vietnamite utilizzano, invece, i verbi che esprimono il concetto *contenitore* come: *vào* (entrare), *chui* (entrare), *lẩn* (scappare in), *ngậm* (succhiare), *ru rú* (nascondersi) per descrivere le azioni degli uomini o degli animali osservate nella vita quotidiana implicando la paura.

Lắm lét	như	quạ	chui	chuồng lợn
Rannicchiarsi	come	corvo	entrare	porcile

Rannicchiarsi, avere tanta paura di aver fatto il male

Tale espressione possiede l'alto valore espressivo e suggestivo. Descrive la scena di un corvo affamato che vola in un porcile per mangiare il mangime e cercare anche il cibo nel letame, ma continua a roteare gli occhi per la paura dei maiali o degli uomini che lo cacciano. Ciò implica il ritratto di una persona indecente, intriga che è paragonata ad un animale scadente (corvo).

Len lét như rắn mùng 5
Rannicchiarsi come serpente il 5

Avere tanta paura

L'espressione descrive non solo la paura, soprattutto l'atteggiamento di un inferiore verso il superiore ma si riferisce anche ad una superstizione vietnamita. Il 5 maggio è la festa del Doppio cinque che ha lo scopo di uccidere gli insetti nocivi quindi in questo giorno i serpenti si nascondono nella tana per la paura di essere uccisi.

3.5.2. Metafora concettuale sulla paura con dominio ORIENTAMENTO

«La maggior parte dei nostri concetti fondamentali sono organizzati in termini di una o più metafore spaziali»⁹¹ e il concetto di paura non è un caso eccezionale. Basandosi sulla corpora raccolta, in italiano si registrano quattro espressioni con il dominio ORIENTAMENTO: *essere sul filo del rasoio, essere sul letto di Procuste, fare rizzare i capelli, pisciarsi addosso, fare venire la pelle di caprone, fare venire la pelle d'oca, far accapponare la pelle* e in vietnamita sono riportate come segue:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Chân tay rụng rời	Articolazioni cadere	Essere scioccati, sconvolti, storditi ricevendo una notizia dolorosa
2. Dựng tóc gáy	Rizzare capello nuca	Terrorizzare, fare inorridire, agghiacciare
3. Nơm nớp như cá nằm trên thớt	Pauroso come pesce stare su tagliere	Essere pauroso per la sicurezza della propria vita
4. Như đĩa phải vôi	Come sanguisughe incontrare calce	Essere profondamente turbati dallo spavento
5. Sồn da gà	Fare venire pelle gallo	Far rabbrivire per paura
6. Sồn gai ốc	Spuntare spina conchiglia	Terrorizzare, fare inorridire, agghiacciare

⁹¹ Lakoff et al. (2005), p. 37

Osservando le e.i. vietnamite e italiane, è possibile affermare che esistono diversi corrispettivi fraseologici con il dominio spaziale perché entrambi due lingue descrivono le caratteristiche tipiche esternate della paura come *rizzare i capelli* – *dựng tóc gáy, fare accapponare la pelle* – *sởn gai óc, fare venire la pelle d'oca* – *nổi da gà* (fare venire la pelle di gallo), ecc. Si tratta delle risposte fisiologiche universali: una situazione traumatica ha l'effetto di sollecitare i bulbi piliferi, che stimolano i relativi muscoli erettori facendo rizzare il pelo, quindi anche i capelli. Nell'espressione n. 4, anche se non è presente il verbo o preposizione spaziale ma l'effetto dell'azione conduce un'altra azione che implica l'orientamento. Quando il sanguisughe sta nel calce fluttua e salta per non essere bruciato.

(3.46) "... come si chiamava?

- Mendolía.

- Mendolía... Ha detto cose da *far rizzare i capelli*: che la mafia esiste, che è una potente organizzazione, che controlla tutto: pecore, ortaggi, lavori pubblici e vasi greci..." (Leonardo Sciascia, *Il giorno della civetta*, 1961, p. 36)

Inoltre esistono diverse espressioni legate strettamente alla cultura. In italiano si dice *essere sul letto di Procuste* che prende origine da un leggendario brigante greco. Procuste (significa tenditore) era un bandito dell'Attica. Non appena catturava i viandanti sulla strada da Atene a Megara, li stendeva su una specie di letto al quale la loro statura doveva adattarsi perfettamente, e se questo non avveniva, provvedeva ad amputarli o a stirarli secondo i casi. Procruste venne ucciso dall'eroe ateniese Teseo con il proprio modo che aveva fatto con le sue vittime. Per questo, *essere nel letto di Procuste*, significa doversi adattare forzatamente a una situazione molto difficile, che comporta immensi sacrifici e dolori e con il significato traslato più largo, l'espressione implica l'estrema trauma per la tortura terribile di Procuste. Mentre in vietnamita si associa alla dottrina sull'immortalità dell'anima. Secondo il Libro dei Mutamenti⁹², tutte le cose sono create dal Divino e quando muoiono tornano al Diavolo. Nel diavolo esistono due parti Yin e Yang: la parte leggera dello Yang che vola in alto è l'*anima* e la parte pesante dello Yin che cade in basso è lo *spirito vitale*. Per questo tutte le

⁹² È uno dei più importanti testi dell'antica cultura cinese ed una delle opere che appartengono alla cultura mondiale. Considerato da Confucio libro di saggezza, è utilizzato a livello popolare a scopo divinatorio, e dagli studiosi per approfondire aspetti matematici, filosofici e fisici. Libro dei Mutamenti non si basa su alcuna credenza o superstizione, non legato a alcun tipo di mitologia o religione, ma rappresenta un insieme di dati psicologici ed empirici che riguardano l'umanità, senza distinzione di razza o di credenza.

e.i. della paura che contengono l'anima e lo spirito vitale, appartengono al dominio ORIENTAMENTO.

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Ba hồn bảy vía	Tre anime sette spirito vitale	Essere talmente spaventati o intimoriti da sentire morire (perdere 3 anime sette spiriti vitali)
2. Ba hồn chín vía	Tre anime nove spirito vitale	Essere imbarazzati e impauriti da non riuscire a parlare
3. Bạt vía kinh hồn	Derivare spirito spaventare anima	Provare un grande terrore e spavento
4. Hết hồn hết vía	Perdere anima perdere spirito vitale	Essere talmente impaurito e spaventato da non sapere più niente
5. Hồn bay phách lạc	Anima volare spirito perdersi	Essere talmente impaurito e spaventato da non sapere più niente
6. Hồn vía lên mây	Anima spirito vitale volare su nuvola	Essere talmente impaurito e spaventato da perdere l'anima e lo spirito
7. Hồn xiêu phách lạc	Anima volare spirito vitale perdersi	Essere talmente impaurito e spaventato da non sapere più niente
8. Hú hồn hú vía	Panico anima panico spirito vitale	Essere talmente pauroso per il rischio di cadere nel pericolo
9. Hồn bay phách lạc	Anima volare spirito perdersi	Essere talmente impaurito e spaventato da non sapere più niente
10. Hồn vía lên mây	Anima spirito vitale volare nuvola	Essere talmente pauroso e spaventato da perdere l'anima e lo spirito
11. Hồn xiêu phách lạc	Anima diroccato spirito vitale perso	Essere talmente impaurito e spaventato da non sapere più niente
12. Sợ mất vía	Paura (da) perdere spirito vitale	Essere talmente impaurito da perdere lo spirito vitale
13. Yếu bóng vía	Debole spirito vitale	Essere timidi, paurosi

Secondo la credenza popolare vietnamita, nell'essere umano esistono due parti: la parte materiale, che è visibile - il corpo, e la parte spirituale, che è astratta - l'anima/lo spirito vitale. L'ultima non è vista come una parte di questo mondo (cioè non è una parte vera del corpo), ma appartiene ad un altro mondo e può essere separata dal corpo umano⁹³. Quando si vive, l'anima entra nel corpo e controlla il comportamento umano. Quando si muore, l'anima si allontana dal corpo e va in un altro mondo. Un'estrema paura è associata alla perdita di *hồn* (l'anima) e *vía* (lo spirito vitale) cioè essa potrebbe provocare lo svenimento e allo stesso tempo l'anima e lo spirito vitale escono dal corpo e volano in alto.

⁹³ Wierzbicka, A. (1992), p. 44

I vietnamiti pensano che l'uomo abbia tre anime, ma il maschio ne ha sette spiriti vitali e la femmina ne ha nove. Questi numeri adottano un significato simbolico e insieme all'anima, è solo un prodotto di saggezza popolare⁹⁴. L'anima è composta da *tin*, *khí*, *thần*⁹⁵. Lo spirito vitale è il concetto intermediario tra il corpo concreto e l'anima astratta, che attiva le parti sensoriali esposte all'ambiente circostante. Gli uomini hanno sette spiriti vitali che gestiscono sette parti sul viso: due orecchie, due occhi, due narici e bocca. Le donne hanno altri due che controllano la parte per la fecondazione e il seno per l'allattamento. Ciò spiega perché nelle espressioni n. 1 e 2 si usano i numeri *tre*, *sette* e *nove*.

3.5.3. Metafora concettuale sulla *paura* con dominio PERICOLO

Il pericolo costituisce la prima fase nel modello prototipico della paura e viene considerato come il fattore principale che produce l'emozione di paura. I motivi della paura di questo tipo sono dovuti alle esperienze vissute nel passato. Dal dominio PERICOLO sono derivate due metafore:

(1) PAURA È ESSERE NELLA SITUAZIONE PERICOLOSA che corrisponde alle e.i. italiane: *avere il coltello alla gola, essere sospeso a un capello, lasciare la paglia vicino al fuoco, essere appeso a un filo, essere sul filo di rasoio, essere nell'occhio del ciclone*. Gli italiani utilizzano le immagini simbolizzate dalle cose familiari come *coltello, paglia, fuoco, filo, rasoio* e anche le parti del corpo come *gola, capello, occhio* per concettualizzare la *paura* rendendo più vividi e suggestive le e.i.

(3.47) “Baldasseroni deve stare attento a non tirarsi la zappa sui piedi con le sue proprie mani, dicevo, gli affiliati alla Filatelia *camminano sempre sul filo del rasoio*, come quelli della Mafia e via dicendo. Non parlano mai, non possono parlare, fanno finta di non sapere ...” (Luigi Malerba, *Il serpente*, 1966, p. 202)

(2) PAURA È UN NEMICO NASCOSTO che è associata maggiormente alle e.i. vietnamite:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Chó ăn vụng bột	Cane mangiare di nascosto farina	Rannicchiarsi, avere tanta paura di essere scoperto facendo il male

⁹⁴ Trần Ngọc Thêm (2001)

⁹⁵ *Tinh*: base materiale per il mantenimento della vita umana e attività fisiche del corpo; *Khí*: energia ottenuta dal processo di gassificazione delle sostanze all'interno del corpo; *Thần*: energia dell'organizzazione delle cellule corticali come sensazione, coscienza e sentimento per controllare l'attività corporea.

2. Lấm lét như quạ chui chuồng lợn	Rannicchiarsi come corvo entrare porcile	Rannicchiarsi, avere paura
3. Len lén như chuột ngày	Rannicchiarsi come topo giorno	Essere timidi, paurosi, senza dignità e coraggio
4. Len lét như rắn mòng nãi	Rannicchiarsi come serpente il 5	Avere tanta paura
5. Nom nóp như cá nằm trên thớt	Pauroso come pesce stare su tagliere	Essere pauroso per la sicurezza della propria vita
6. Nháo nhác như gà phải cáo	Agitare come gallo incontrare lince	Essere paurosi, spaventosi
7. Nháo nhác như gà con lạc mẹ	Agitare come puccino perdere madre	Essere paurosi, spaventosi
8. Nhát như cáy	Timido come granchio di mare	Essere molto timido e pauroso
9. Nhát như thỏ đế	Timido come coniglio	Essere timorosi di tutto, timidi
10. Ru rú như rắn ngày	Rinchiudersi come scarafaggio di giorno	Provare una paura da rinchiudersi e non osare di esporsi all'esterno
11. Sợ như sợ cạp	Avere paura tigre	Avere molta paura
12. Kinh cung chi điều	Temere arco ferito uccello	Essere molto pauroso vedendo l'arco perché la prima ferita non è ancora guarita.

«La gran parte del comportamento umano sembra essere metaforicamente intesa in termini di comportamento animale»⁹⁶. Avere il nemico nascosto è la paura permanente che ci tortura di più e grazie alle conoscenze zoologiche, i vietnamiti vedono la somiglianza delle caratteristiche condivise da uomini e animali in questo dominio per concettualizzare l'emozione di paura degli uomini. E il processo si svolge come segue: gli uomini attribuivano caratteristiche umane agli animali e poi riapplicavano queste caratteristiche agli uomini. Cioè, prima gli animali sono stati personificati, e poi le “caratteristiche animali umane” sono state usate per capire i comportamenti umani⁹⁷.

Osservando le e.i. vietnamite è possibile notare che le caratteristiche comuni degli animali presenti in questo dominio metaforico sono: piccoli, fragili e spesso attaccati dagli animali più grandi, quindi sono le esca dei predatori e i soggetti cacciati dagli uomini. Per la propria sopravvivenza, devono nascondersi nella tana o nei posti sicuri, quando escono provano sempre la paura di essere, all'improvviso, attaccati dai nemici.

⁹⁶ Kövecses (2002), p. 124

⁹⁷ Ivi, p. 125

L'espressione n.1 descrive l'immagine di un cane che mangia di nascosto la farina rannichiandosi con tanta paura di essere scoperto; il che implica un malfattore, una persona intriga e indecente. L'espressione n. 6 e 7 descrive, invece, la confusione, la paura e anche lo spavento di una persona debole con il pensiero di avere sempre i nemici nascosti intorno. Tale concettualizzazione non è arbitraria ma regolare e convenzionale⁹⁸ perché i galli sono animali domestici fragili e sono facilmente spaventati. I loro piccoli cuori possono smettere di battere quando hanno paura⁹⁹. I puccini sono molto legati alla mamma per aggrapparsi. La separazione significa il pericolo che conduce probabilmente alla morte: non hanno cibo o protezione da parte della loro madre. Se si accorgono di stare un pò lontani dalla mamma, i puccini diventano rapidamente frenetici e iniziano a cercarla. I galli sono anche la preda di una lince, un felino selvatico. Una lince caccia di nascosto e afferra la sua preda con un improvviso scoppio di velocità, e le sue zampe aiutano una lince a pedinare la sua preda in silenzio. Perciò i galli, nella cognizione popolare vietnamita, diventano estremamente impauriti se guardano l'ombra di una lince. Un'altra espressione che prende origine cinese è *kinh cung chi điểu* (avere paura arco ferito uccello) possiede l'alto valore simbolico. Si tratta dello stato pauroso e spaventoso collegandolo all'esperienza concreta di un uccello colpito da una freccia mentre si appollaia su un ramo di un albero. Un ramo riccio rende fisicamente difficile per un uccello starsene fermo. Il ramo evoca anche l'immagine di un arco e di frecce, che forse fanno sentire l'uccello insicuro.

In questo dominio, il *coniglio* è l'immagine universale che è presente in entrambi lingue per la timidezza e lo stato di essere paurosi di tutto: *nhát như thỏ đé* (timido come coniglio) in vietnamita e in italiano *cuore di coniglio*. Tuttavia, in vietnamita esiste anche un'altra espressione sinonima *nhát như cáy* (timido come granchio di mare). *Cáy* vive lungo la spiaggia tra le rocce e nella sabbia. È molto attento, difficile da scovare e identificare perché ama mimetizzarsi in gruppo o nascondersi, basta sentire un minimo rumore corre velocemente a nascondersi. Tale animale con le proprie caratteristiche viene riportato nell'espressione relativa alla paura che i genitori dicono sempre ai figli se sono timidi come nel seguente esempio:

⁹⁸ Lakoff et al. (2005)

⁹⁹ Nemeier, S (2000)

(3.48) “Bé vô cùng sợ hãi chạy về phía mẹ khi nhìn thấy con rán. Mẹ nói với bé: Có gì đáng sợ đâu, con đừng nhát như cáy thê!” (La bimba ha tanta paura vedendo lo scarafaggio. È corsa verso la mamma. La mamma dice: “non c'è niente da paura, non essere timida come un granchio di mare!”)

3.5.4. Metafora concettuale sulla *paura* con dominio DEBOLEZZA FISICA

La *paura* può causare gravi disturbi fisici, come disturbi cardiaci o paralisi degli arti, difficoltà di respirazione, e sudorazione profusa. Con l'effetto della paura, si sente intorpidito e si diventa impotente. Tutti questi danno origine alla metafora concettuale LA PAURA È LA DEBOLEZZA FISICA¹⁰⁰ che è presente in tutte le due lingue.

In italiano, la debolezza fisica è mappata dallo stato di mezza morte come le espressioni *essere mezzo morto di paura*, *essere più morto che vivo*. Quando si prova l'estrema paura si cade nello stato di perdere quasi tutti i sensi percettivi, tutto il corpo paralizzato come se si stesse per morire; oppure se la paura è talmente forte da non poter respirare come riportata nell'espressione: *avere paura anche a respirare*, il livello dell'ossigeno nel sangue diminuisce e non nutre a dovere i tessuti e gli organi presenti nel corpo. Quindi si sente molto debole e se questa situazione continua, può provocare la morte. L'espressione *avere i nervi scossi* definisce, invece, l'instabilità mentale e concretamente lo stato di essere turbati, in genere, da uno spavento. *Avere il cuore in gola* si riferisce, invece, ad uno stato d'animo ansioso o agitato con la sensazione di palpitazioni e di tachicardia. Si tratta di un modo di dire ma è anche associato ad un problema della salute. Quando si sente il cuore in gola si avverte qualcosa di anormale al torace, oppure alla gola o al collo. Dalle esperienze vissute con le sensazioni patologiche, le si usa come un dominio sorgente per mappare al dominio bersaglio – la paura. Quindi la concettualizzazione della paura non consiste solo nelle risposte biologiche, ma anche in diverse corrispondenze tra domini sorgente e domini bersaglio.

(3.49) “- è quella, tua figlia? - dice. Io alzo lo sguardo e vedo una testolina che sbuca dal davanzale, tra i pannelli improvvisamente aperti. Bum bum, *il cuore mi va in gola*: è Claudia, sì, anche se la si riconosce a stento, così in alto, così in ombra, così piccola la sua testa sotto la mole arcaica del finestrone.” (Sandro Veronesi, *Caos calmo*, 2006, p.65)

¹⁰⁰ Dobrovol'skij & Piirainen (2005)

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Bùn rùn chân tay	Essere a pezzi arti	Essere talmente paurosi da non poter muovere gli arti
2. Chân tay rụng rời	Arti cadere	Essere scioccati, sconvolti, storditi ricevendo una notizia dolorosa
3. Nhũn như con chi chi	Molle come pesce chi chi	Essere molto molle come il pesce chi chi
4. Run như chó phải bả	Tremare come cane mangiare esca	Essere scossi dai tremori della paura
5. Sợ chết khiếp	Essere pauroso da morire	Temere da morire
6. Sợ mất mật	Essere pauroso da perdere bile	Provare un'estrema paura
7. Sợ vĩ đái	Essere pauroso da pisciare addosso	Avere tanta paura
8. Tim ngừng đập	Cuore smetter battere	Provare una forte paura da sentire non battuto più il cuore
9. Thất kinh rụng rời	Spaventarsi immobilizzati a pezzi	Essere immobilizzati a pezzi per un forte spavento
10. Trống ngực đập thành thịch	Tamburo petto battere forte	Provare un grande timore

La debolezza fisica per la paura viene schematizzate da immagini delle parti del corpo come articolazioni cadenti (n.1 e 2), la sensazione paralizzata di tutto il corpo (n.9), perdita del controllo degli organi escretori (n.7) con due corrispettivi italiani: *pisciare addosso* e *cacarsi addosso*, disturbi cardiaci come le risposte fisiologiche del corpo umano quando si prova la paura (n.8 e 10); o la perdita del bile nell'espressione n. 6. Secondo la credenza, i vietnamiti considerano la bile come sede del coraggio e la forza. Quando si perde la bile, vuol dire che sparisce anche il coraggio. Per questo si prende l'immagine della perdita della bile per implicare la paura. L'espressione n. 9 è molto interessante, quando si prova la paura, il cuore batte molto forte, il che viene paragonato con il tamburo che batte nel petto. Inoltre si usa l'immagine degli animali come il pesce *chi chi*, un tipo di pesce minuscolo, diventa sbriciolosamente morbido e viene schiacciato rapidamente dopo essere stati prelevati dall'acqua; o lo stato del cane quando mangia l'esca.

È possibile dire che con i referenti chiaramente definiti si attiva un forte insieme di stimoli percettivi visivi ed emotivi rendendo un concetto astratto come l'emozione di paura più comprensibile e allo stesso tempo portando alle e.i. diverse sfumature simboliche e vividi.

3.6. Metafore sull'AMORE nelle e.i. italiane e vietnamite

L'amore è «un affetto intenso che tende al possesso del suo oggetto e all'unione con esso, e spinge a preservarne l'essere e procurarne il bene. Esso è anche l'astrazione verso una persona dell'altro sesso, che determina intorno a essa una concentrazione di interessi, di pensieri, di azioni (e possono prevalervi ora i sensi ora le facoltà spirituali)»¹⁰¹. Si tratta di un sentimento così soggettivo, che non sarà mai uguale per tutti, ma ciò che lo accomuna è quel battito nel cuore che non si può controllare, l'aumento del calore corporeo, l'incapacità di ragionamento, ecc. Rispetto alle altre emozioni, l'amore è più complesso, una molteplicità di emozioni e comportamenti differenti, che possono dare forma ad un affetto “generale” fino ad arrivare ad un legame inseparabile, un'emozione assoluta. «L'amore riempie le nostre giornate, ci fa gioire, ci fa piangere, ci fa disperare, ma sicuramente senza amore non si può vivere»¹⁰². Per questo, sono creati molteplici concetti di dominio sorgente per una fine concettualizzazione di questa emozione.

3.6.1. Metafora concettuale sull'amore con dominio CONTENITORE

Nel rapportarci con l'ambiente che ci circonda non solo percepiamo il nostro corpo come un contenitore, la cui superficie, ovvero la pelle, permette di distinguere tra dentro e fuori, ma tendiamo anche a concettualizzare tutti gli oggetti che ci circondano come dei contenitori. L'espressione *essere fuori dai guai* ad esempio, concettualizza uno stato nei termini di un contenitore¹⁰³. In virtù del loro legame con l'esperienza fisico-percettiva, queste metafore sono spesso condivise da molte lingue¹⁰⁴, inclusi anche l'italiano e il vietnamita: *avere il fuoco nelle vene per qualcuno, due cuori e una capanna, essere due anime in un nocciolo, essere due cuori e una capanna, mettere il fuoco nelle vene, nido d'amore, nuotare nel miele, sentirsi il fuoco dentro;*

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Đầu mày cuối mắt	Inizio sopracciglio fine occhio	Scambiarsi gli sguardi amorosi
2. Phải lòng	Incontrare intestino	Innamorarsi appassionatamente
3. Thương trộm nhớ thầm	Amare (di) nascosto rimembrare (in) segreto	Amare qualcuno in segreto senza dichiararlo

¹⁰¹ Il Grande Dizionario Garzanti della lingua italiana (2010), p. 423

¹⁰²

¹⁰³ Lakoff et al. (2005)

¹⁰⁴ Lakoff, G. (1993)

4. Yêu nhau rào giậu cho kín	Amarsi assieparsi bene	Quando si ama ci si nascondono i difetti
5. Yêu thầm dấu bụng	Amare in segreto nascondere (nel) pancia	Amare qualcuno in segreto senza dichiararlo

Se gli italiani usano le entità concrete come: capanna, nocciolo, nido, miele, come sede ove alberga l'emozione astratta di amore, i vietnamiti concettualizzano l'amore attraverso il corpo umano con le parti: *testa, occhio, pancia*. Solo un'espressione italiana usa la parte del corpo: la *vena*, come il contenitore dell'amore. Con dominio CONTENITORE, l'amore rappresentato nelle e.i. italiane è la passione come il fuoco che arde nelle vene, la vita della coppia felice anche nelle condizioni materiali difficoltose. Invece i vietnamiti esprimono l'amore nella fase iniziale quando cominciano a tirare il segnale verso il partner: *đầu mà cuối mắt* (inizio sopracciglio fine occhio), nascondendo ancora il proprio sentimento dentro di sé senza osare a confessarlo con il partner. Se gli italiani indicano il *cuore* e l'*anima* come sede dell'amore, laddove i vietnamiti usano *addome* ed *intestino* per esprimere la stessa emozione. L'amore significa la dolcezza come *nuotare nel miele* - una caratteristica tipicamente romantica degli italiani, ma anche litighello per i momenti di malcomprensione o per i difetti del partner quindi si deve accettare quei difetti e nel caso necessario si deve anche nasconderli nei confronti degli altri per proteggere il partner, come riportato nell'espressione vietnamita *yêu nhau rào giậu cho kín* (amarsi assieparsi bene), il che rappresenta un carattere molto moderato e la tolleranza dei vietnamiti.

(3.50) "In una camera ammobiliata - ella continuò senza deflettere dalla sua sprezzante insistenza, "io ci verrò all'insaputa di Tino... a lui dirò di andare dalla sarta... un *nido d'amore*, non si dice così? bravo Tullio...". Questa volta egli non poté fare a meno di notare il sarcasmo. "Non prenderla in questo modo..." incominò impacciato, "tu devi capire...". (Alberto Moravia, *I racconti*, 1952, p. 195)

3.6.2. Metafora concettuale sull'amore con dominio ORIENTAMENTO

La mappatura del dominio ORIENTAMENTO è radicata dall'esperienza e riguarda principalmente l'orientamento spaziale: su-giù, davanti-dietro, dentro-fuori, centrale-periferico. Il che viene espresso anche nelle e.i. dell'emozione di amore in italiano e in

vietnamita: *attaccare il maio a ogni uscio, cadere come una pera cotta, cascare ai piedi di qualcuno, correre dietro alle sottane;*

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Nặng gánh tương tư	Appesantito carica mancanza d'amore	Provare tanta sofferenza e mancanza essendo lontano dalla persona amata
2. Nặng lòng	Appesantito cuore	Pensare troppo a qualcuno
3. Nặng tình	Appesantito amore	Avere un amore molto profondo con qualcuno, è difficile dimenticarlo
4. Say như điệu đờ	Ubriaco come tubo di bamboo caduto	Non opporre resistenza di volontà o di carattere; innamorarsi subito
5. Tình sâu nghĩa nặng	Amore profondo responsabilità pesante	Avere un sentimento molto profondo

Le espressioni italiane usano i verbi come *attaccare, cadere, cascare, correre dietro* per implicare l'orientamento *su, giù, dietro*. L'espressione *attaccare il maio a ogni uscio*, oltre al significato di innamorarsi continuamente, ci fa anche ricordare una vecchia usanza campagnola secondo la quale a Calendimaggio, cioè il primo giorno del mese di maggio, i giovani innamorati appendessero un ramo fiorito, il maio, alla porta di casa della ragazza che desideravano sposare.

(3.51) “Avete un bel strillare e fare il diavolo per la casa. Vostra nipote è *cotta come una pera* per colui e gli sta sempre alle calcagne. Io non posso mica chiuderle l'uscio sul muso, quando viene a fare quattro chiacchiere con mia moglie, per riguardo vostro, che infine è sempre vostra nipote e sangue vostro” (G. Verga, *I Malavoglia*)

Mentre i vietnamiti concettualizzano l'amore con l'orientamento discendente usando le parole che descrivono la pesantezza come *nặng* (pesante), *gánh* (caricare addosso, portar qualcosa sulle spalle). Il dominio sorgente della pesantezza descrive, di solito, una proprietà negativa come la tristezza, tutttavia, quando si è innamorati, i vietnamiti sostengono che ci si debbano assumere maggiori responsabilità e ci si impegni di più sia fisicamente che spiritualmente nel mantener e crescere il loro amore. Quindi il peso, in questo caso, è positivo perché è basato sulla volontà e sul desiderio degli innamorati. L'espressione *say như điệu đờ* (ubriaco come tubo di bamboo caduto) si riferisce ad un tipo di tabacco tradizionale vietnamita. Si fuma attraverso un tubo di bamboo. L'effetto di questo tabacco è molto forte, a volte si perde la capacità di reagire agli stimoli, di controllare le proprie azioni “da non

poter mantenere più il tubo di bamboo”, il che viene mappato nell’amore come riportato nell’e.i., tutto ciò implica un forte emozione di amore senza più controllarsi.

(3.52) “Dù đã chia tay được một năm nhưng anh vẫn còn *nặng lòng* với cô ấy lắm!”

(Nonostante che si siano separati da un anno pensa ancora troppo a lei)

3.6.3. Metafora concettuale sull’amore con dominio UNIONE

Secondo il mito, la natura umana è di per sé incompleta, è il sentimento che si avverte quando si percepisce nell’altra persona la metà perduta. Quindi si ha bisogno dell’altro come di una parte di sé, senza la quale non può realizzarsi; come unione profonda, una fusione tra due individui. Questa concezione costituisce la metafora chiave nelle e.i. dell’amore italo-vietnamite: *andare d’amore e d’accordo, andare insieme, anima gemella, due cuori e una capanna, essere culo e camicia, essere due anime in un nocciolo, essere due cuori e una capanna, essere legati (o cuciti) a filo doppio, essere pane e cacio;*

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Ăn một mâm, nằm một chiếu	Mangiare (in)un vassoio coricarsi (su) una stuoia	Vivere in perfetta armonia
2. Bền duyên tơ tóc	Solido predestino filo di seta capello	Avere una vita coniugale felice e solida
3. Cá nước duyên ư/may	Pesce acqua predestinazione accordo	Pesce nell’acqua predestinazione fortunata
4. Chăn ấm gối êm	Coperta calda cuscino morbido	Essere molto felici nella vita coniugale
5. Chắp cánh liền cành	Congiungere ale attaccare ramo	Congiungere le ali attaccare i rami
6. Chia bùi sẻ ngọt	Condividere tenerezza condividere dolcezza	Godere insieme la felicità
7. Chia cay sẻ đắng	Condividere piccante condividere amarezza	Condividere insieme la tristezza e il dolore
8. Dính như keo/son	Appiccicoso come colla/vernice	Essere molto uniti, inseparabili
9. Đồng tịch đồng sàng	Condividere stuoia condividere letto	Avere un rapporto coniugale molto profondo
10. Hoa dâu bướm đậu	Fiore dove (c’è) farfalla esserci	Essere molto uniti, inseparabili
11. Kề kề bên nhau	Sempre stare insieme	Stare sempre insieme, essere molto uniti, inseparabili
12. Kề kề/dính/sán nhau như sam	stare insieme come granchio a ferro di cavallo	Essere molto uniti, inseparabili

13. Loan phượng hòa minh	Feng Hoang cantare insieme	Trovarsi molto bene insieme, vivere in perfetta armonia
14. Như bóng với hình	Come ombra con immagine	Essere molto uniti, inseparabili
15. Như chim liền cánh	Come uccello attaccato ale	Essere molto uniti, inseparabili
16. Như đũa có đôi	Come bacchetta avere coppia	Essere molto uniti, inseparabili
17. Như vợ chồng sam	Come moglie marito granchio a ferro di cavallo	Essere molto uniti, inseparabili
18. Nồi nào úp vung này	Pentola tale coperto coperchio tale	Tale pentola tale coperchio
19. Phượng hoàng chung đôi	Fenghoang in coppia	Essere in bella coppia
20. Tâm đầu ý hợp	Sentimento stesso pensiero concordato	Avere gli stessi sentimenti e pensieri, avere identità di vedute
21. Tay đứt ruột sót	Mano tagliata pancia irritata	L'amore e sostegno a vicenda tra i cari nel caso difficoltosi

L’AFFINITÀ SPIRITUALE E SENTIMENTALE è la metafora concettuale di base più diffusa nelle e.i. in questo dominio. In italiano, sono le coppie tra *culo/camicia*, *filo doppio*, *anime gemelle*. Il culo e camicia sembrano che non ci sia nessun collegamento tra di loro ma secondo l’origine dell’espressione che risale al passato, quando ancora non era diffuso l’uso dell’intimo come slip e mutande, e la camicia (lunga fino al ginocchio) era a contatto con le parti intime. Nonostante il passaggio del tempo e il cambiamento degli usi e dei costumi, l’espressione *essere culo e camicia* è sopravvissuta e giunta fino ai giorni nostri. Con tale associazione, l’espressione viene definita come un rapporto di familiarità e complicità tra due persone. Inoltre un’altra espressione che presta l’attenzione è l’immagine del nocciolo, la parte più interna, legnosa, che racchiude il seme dei frutti a drupa, usato insieme all’immagine di due anime per descrivere due persone legate da profondi sentimenti d’amore o di amicizia, che si capiscono perfettamente e stanno molto bene insieme. Mentre in vietnamita si proiettano tante immagini simboliche dell’unione sull’emozione di amore come *chăn/gối* (coperta/cuscino che non implicano solo l’accoppiamento ma anche la vita intima della coppia, essa è felice quando si trova tra la *coperta calda* e il *cuscino morbido*), *cá/nước* (pesce/acqua), *cánh/thân* (ale/corpo del uccello), *cành/cây* (ramo/albero), *hoa/bướm* (fiore/farfalla), *bóng/hình* (ombra/immagine), *loan/phượng* (Feng/Huang), *Sam/Sam* (coppia di granchio a ferro di cavallo che nuotano sempre in coppia quindi sono il simbolo

dell'unione coniugale), *tơ/tóc* (filo di seta/capello, per la loro caratteristica apparente comune: pelo molto piccolo, sottile; il filo di seta simboleggia anche l'unione coniugale), *nồi/vung* (pentola/coperchio), *đũa có đôi* (bacchette in coppia, una posata tipica nella cultura gastronomica vietnamita e si usano sempre due bacchette insieme per prendere il cibo, quindi simbolo della vita accoppiata senza separazione)¹⁰⁵. Il Fenghuang è un uccello leggendario della mitologia vietnamita (anche cinese). Il nome si riferisce alla puntuale applicazione della legge tradizionale di polarità del simbolo in riferimento alla dualità cosmica che per i vietnamiti si identifica nel binomio di forze Yin e Yang. Infatti in questo uccello è insito il riferimento sia alla coppia lunisolare che presiede l'illuminazione del giorno e della notte, sia alle due coppie simmetriche date dai due aspetti del sole ai solstizi (d'Estate e d'Inverno) e dai due aspetti del sole agli equinozi (di Primavera e d'Autunno). E per questo non è naturale l'immagine del Fenghuang presente nelle e.i. dell'amore.

Inoltre, dal dominio UNIONE è derivata la metafora L'AMORE È LA CONFIDENZA E LA CONDIVISIONE. In italiano si vedono due espressioni *essere pane e cacio* e *tubare come due colombi*. La prima prende origine dalla cultura pastorizia, in cui l'alimentazione era basata sul pane e formaggio. L'espressione significa condividere molte cose con qualcuno o essere in grande confidenza, trovarsi bene insieme, così come stanno bene insieme il pane e il formaggio. La seconda è presa dal caratteristico verso dei colombi in amore, che dal tono può sembrare una fitta conversazione confidenziale. Mentre in vietnamita, è la condivisione insieme dei momenti di attività quotidiane come mangiare insieme sulla stessa tavola o dormire insieme sulla stessa stuoia, o la condivisione dei momenti di gioia e di tristezza ma anche di dolore e amarezza.

3.6.4. Metafora concettuale sull'amore con dominio IRRAZIONALITÀ

L'irrazionalità è l'assenza della facoltà della ragione o estraneità alla sfera della ragione. Nell'amore, essa può associare alla follia perché l'amore è il momento in cui non

¹⁰⁵ Ci sono tante spiegazioni per questa tradizione ma la più ragionevole è quella della regola di Yin e Yang. Secondo il quale, gli occidentali abitano nelle zone più Yang rispetto agli orientali, quindi hanno la tendenza di imitare il modo di mangiare della tigre con le zanne e gli artigli (il coltello e la forchetta) mentre noi imitiamo quello dell'uccello con il becco (i bastoncini). Inoltre, c'è un'altra spiegazione: occidentali usano le posate con il coltello e la forchetta e ciascuno con la propria funzione, il che è caratterizzato dai pensieri analitici. Mentre i vietnamiti, con i pensieri sintetici, usano i bastoncini con qualsiasi funzione.

ragiona più la testa ma il cuore. Per amore si è in grado di fare qualsiasi cosa, di poter rischiare anche la propria vita. Shakespeare dice che «*Se non ricordi che amore t'abbia mai fatto commettere la più piccola follia, allora non hai amato*». Il dominio FOLLIA si trova particolarmente nelle e.i. italiane: *amare alla follia, andare pazzo/matto per qualcuno, fare follie per qualcuno, perdere la testa*.

(3. 53) “Teresina sua, a sei anni, era vana come una donnina: si guardava a lungo allo specchio, assisteva all’acconciarsi della mamma sgranando tanto d’occhi, andava matta per nastri, per gli spilloni, per le pezze vecchie ...” (F. De Roberto, *I Viceré*)

L’irrazionalità viene considerata anche come l’effetto della MAGIA. La magia, in alcuni ambienti filosofici e religiosi, viene definita come forma superiore di conoscenza cui corrisponde una concezione del mondo retto da forze spirituali, intermedie tra l’uomo e la divinità suprema, con le quali si entra in contatto per il tramite di riti e pratiche mistiche e religiose. In antropologia, è il complesso di credenze nella possibilità di dominare forze naturali o soprannaturali per scopi ritenuti utili, o anche per recare danno, con riti o manipolazioni (dove il termine fattura), da parte di un mago o fattucchiere, il quale sarebbe in grado di produrre o impedire un particolare evento. Il mistero della magia è paragonata all’amore tramite il modello metaforico di base L’AMORE È LA MAGIA perché l’amore ha anche la potenza di controllare inspiegabilmente gli esseri umani. È «*il momento in cui i nostri occhi si agganciarono resta davvero indimenticabile. All’improvviso il mio intero corpo sperimentò una sensazione che non avevo mai provato prima. Ora c’è chi la chiama «alchimia», altri «chimica ormonale», ma per me, quell’istante era solo magia*»¹⁰⁶. Tale metafora si trova solo nelle e.i. vietnamite:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Ăn phải bùa mê thuốc lú	Mangiare amuleto medicina (di) passione amorosa	Amare moltissimo qualcuno o qualcosa, in maniera assoluta e cieca, tanto da essere disposti a compiere le azioni più insane
2. Chết đăm chết đuối	Morire (di) passione morire (di) infatuazione	Innamorarsi appassionatamente, ciecamente
3. Chết mê chết mết	Morire incantamento morire ammaliamento	Innamorarsi appassionatamente, ciecamente
4. Mê mẩn tâm thần	Essere stregato cuore mente	Essere stregato di tutto il cuore e la mente

¹⁰⁶ Sergio Bambarén, *Il vento dell'Oceano*, 2002

5. Mê như ăn phải bùa	Essere appassionato come mangiare amuleto	Appassionato come se mangiasse l'amuleto
6. Mê títt thò lò	Essere infatuato (come) giocare d'azzardo	Sentirsene attratto in modo irresistibile
7. Phải bùa phải bả	(Essere) preso amuleto mangiare esca	Essere appassionatamente innamorati di qualcuno come essere sotto l'effetto di amuleto e di esca

Quando si ama non si può più ragionare, un incantesimo di cecità che non si può più distinguere tra giusto e sbagliato. Tuttavia «*chiunque abbia amato è stato toccato dalla magia*». Nelle e.i. vietnamite, si usano le parole che rappresentano la magia d'amore come *bùa mê* (amuleto), *thuốc lú* (medicina di passione amorosa), *mê mẩn/đắm đuối* (stregato), *bả* (esca). *Bùa mê* (amuleto d'amore) è conosciuto fin dai tempi antichi. Esso è stato fatto da fiori profumati come lavanda, muschio o qualche goccia d'acqua chiamato scientificamente Nagameru con la magia di far battere il cuore, eccitare lo spirito. Secondo la credenza popolare, esso ha la capacità di creare sentimenti speciali a causa dei quali si è stregati ad amare appassionatamente e ciecamente.

(3.54) “Cái đẹp là mục tiêu săn đuổi tối thượng của nghệ sĩ. Ăn phải *bùa mê thuốc lú* của con gái xứ sở này đầu tiên là các nhiếp ảnh gia. Theo chân các phỏ nháy, tất nhiên không ai khác là các gã họa sĩ đầu bù tóc rối, quần bò, áo thổ cẩm, bê bết phẩm màu, đặt giá vẽ ở khắp nơi, bên eo đồi, cạnh bờ suối.” (La bellezza è la ricerca finale degli artisti. I fotografi si trovano al primo posto ad amare appassionatamente e ciecamente delle ragazze in questa zona. Seguiti dai fotografi sono i pittori con i capelli aggrovigliati, i jeans e camicia broccata pieni di macchie colorate, cavalletti dovunque, al pendio della collina e accanto al ruscello) (Ma Văn Kháng, *Người đẹp phố huyện K*)

3.6.5. Metafora concettuale sull'amore con dominio IMPEGNO

«*L'amore è coinvolgimento, è impegno. Non è un fenomeno del momento. Quando ha messo le radici, può durare per sempre. Può diventare un impegno che dura tutta la vita*»¹⁰⁷. Il mantenimento dell'impegno, come una componente dell'amore, include

¹⁰⁷ Osho Rajneesh, un mistico e maestro spirituale indiano

caratteristiche distintive: *fedeltà, lealtà e responsabilità*¹⁰⁸, ciò dà origine alla metafora concettuale L'AMORE È L'IMPEGNO che si trova solo nelle e.i. vietnamite:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Ăn đời ở kiếp	Mangiare (a) vita vivere (a) destino	Vivere fedelmente tutta la vita con qualcuno
2. Đầu bạc răng long	Testa (con i capelli) bianco dente caduto	Vivere insieme per tutta la vita, fino a quando i capelli sono bianchi e i denti sono caduti
3. Ba sinh hương lửa	Tre vita incenso fuoco	L'impegno a vita l'uno per l'altro
4. Kết bạn trăm năm	Far amicizia 100 anni	L'impegno a vita l'uno per l'altro
5. Mãn đời trọn kiếp	(Fino alla) fine vita completo destino	Stare insieme alla fine della vita

Secondo la cultura tradizionale dei vietnamiti, si considera molto il valore di una famiglia completa in cui c'è il marito, la moglie e figli. La rottura è vista come una questione disonorevole, che si riscontra in molte pressioni sia dalle due parti che dalle loro famiglie e, a sua volta, dal vicinato. La relazione coniugale a vita è quindi intrapresa dagli sforzi attivi e coscienti di tutti e due. L'impegno nell'amore lega i due innamorati, crea la fiducia e responsabilità reciproca. Esso serve come forza che consente alla relazione romantica di resistere alle avversità e agli ostacoli eccessivi. L'impegno favorisce un senso di intimità, stabilità e connessione tra i due individui che stanno insieme a vita¹⁰⁹.

L'espressione *ba sinh hương lửa* (tre vita incenso fuoco)¹¹⁰ si riferisce all'atto di bruciare l'incenso di due innamorati con la preghiera di aspirazione coniugale esaudita fino al terzo ciclo di vita.

(3.55) Ngay từ lần gặp đầu tiên, cô hiểu rằng anh chính là người đàn ông của đời mình và cô luôn ao ước sống *mãn đời trọn kiếp* với anh. (Sin dal primo incontro, ha capito che lui è il suo proprio principe d'azzurro e desidera vivere a vita con lui).

¹⁰⁸ Fehr (1988)

¹⁰⁹ Levinson, Ponzetti & Jorgensen (1999)

¹¹⁰ *Ba sinh* (tre vite) secondo il Budismo, significa: passato, presente e futuro

3.6.6. Metafora concettuale sull'amore con dominio FUOCO

Quando si innamora di qualcuno, si sente più eccitato, il cuore batte più velocemente, aumenta la temperatura del corpo, quindi il concetto di sorgente CALORE ha mappato il concetto di *amore* basandosi sulla somiglianza delle manifestazioni fisiologiche; e ciò è anche l'origine della concettualizzazione di *amore* attraverso il dominio metaforico FUOCO. Il fuoco rappresenta la parte più calda della scala della temperatura, quindi il fuoco è riconosciuto come la corrispondenza con l'amore intenso. Questa è una metafora molto vivide nell'amore perché gioca un ruolo importante nel pensiero delle comunità culturali sia orientali che occidentali. Tuttavia tale concettualizzazione si trova solo nelle e.i italiane: *antica fiamma, avere il fuoco addosso per qualcuno, avere il fuoco nelle vene per qualcuno, covare con gli occhi, essere tutto un fuoco d'artificio, mettere il fuoco addosso, prendere fuoco, mettere il fuoco nelle vene, mandare fuoco dagli occhi, nuova fiamma, sentirsi il fuoco dentro, vecchia fiamma*. Tre stati del fuoco (riaccendere, fiammeggiare, spegnere) sono associati ai tre fasi dell'amore. Quando il fuoco si riaccende (covare gli occhi), l'amore inizia, quando il fuoco sta bruciando (fuoco addosso), l'amore si sta svolgendo, e quando il fuoco è spento (vecchia fiamma), l'amore è finito.

(3.56) “A dispetto dei 74 anni suonati e degli otto figli (avuti con cinque donne diverse), Mick Jagger non sembra affatto intenzionato a darsi una regolata sentimentale. Stando infatti a quanto riporta il Sun, il cantante dei Rolling Stones avrebbe una *nuova fiamma*, di ben 52 anni più giovane di lui” (<https://www.corriere.it/esteri>, 30/10/2017)

In vietnamita, si vede, invece, solo nei cadao (canzoni popolari vietnamiti)

(3.57) “Đôi ta như lửa mới *nhen*

Như trăng mới mọc, như đèn mới *khêu*”

(Siamo come il fuoco appena riacceso, come la luna appena sorge, come il lampadario appena acceso)

3.7. Considerazioni conclusive

Le metafore emotive sono radicate nell'esperienza fisica e culturale e non sono arbitrariamente stabilite. Una metafora può servire da veicolo per comprendere un concetto solo in virtù del suo fondamento nell'esperienza. La nostra esperienza fisica e culturale fornisce molte possibili basi per le metafore di diversi domini per le emozioni; ogni cultura

può sviluppare in modo diverso queste possibilità, determinando quali vengono scelte e sviluppate fino a divenire dominanti. Quindi in riferimento al risultato sintetizzato nella tabella 3.1, ci sono 13 domini sorgente che vengono esaminate tra cui due domini CONTENITORE e ORIENTAMENTO vengono, universalmente, applicate nelle e.i. italo-vietnamite delle cinque emozioni; 11 domini sono dispersi nelle emozioni in esame di due lingue. Le esperienze fisiche possono essere uguali ma i riferenti di mappatura sono diversi. Ad esempio, se per gli italiani il *cuore* è sede universale delle emozioni e da sempre, nell'immaginario collettivo, il "luogo" in cui anima e corpo si "incontrano"; per i vietnamiti è l'*addome* che contiene ed esprime ciò che appartiene alla categoria spirituale, esso rappresenta il pensiero, la psicologia, il sentimento, la volontà e la resistenza. I fattori culturali e ambientali giocano un ruolo molto importante per la costruzione semantica delle espressioni metaforiche. Si tratta anche la base di maggior differenza tra le metafore in italiano e in vietnamita.

Queste differenze sono ovvie perché secondo Kövecses, le due lingue «*possono avere la stessa metafora concettuale, ma l'espressione linguistica della metafora concettuale può essere influenzata o modellata dalle differenze nei tratti ideologico-culturali e dalle ipotesi che caratterizzano le diverse culture*»¹¹¹.

¹¹¹ Kövecses (2006), p.178

n.	Bersaglio Sorgente	Gioia		Tristezza		Rabbia		Paura		Amore		Totale	
		Viet	Ita	Viet	Ita	Viet	Ita	Viet	Ita	Viet	Ita	Viet	Ita
1	Contenitore	8	14	4	9	21	11	6	5	5	8	44	47
2	Orientamento	5	14	19	9	11	15	19	7	5	4	59	49
3	Forza			26	14							26	14
4	Possesso	17	13									17	13
5	Festività	6	4									6	4
6	Perdita			13	8							13	8
7	Attacco					13	18					13	18
8	Perdita controllo					12	14					12	14
9	Fuoco					13	11			x	12	13	21
10	Pericolo							12	6			12	6
11	Debolezza fisica							9	5			9	5
12	Unione									20	10	20	10
13	Irrazionalità									7	4	7	4
14	Impegno									5	x		
Totale		36	52	62	40	70	69	46	23	42	38	256	215

Tabella 7- Metafore concettuali sulle emozioni

CAPITOLO 4

METONIMIA CONCETTUALE DELLE EMOZIONI NELLE E.I. ITALIANE E VIETNAMITE

4.1. Premessa

La metonimia concettuale, insieme alla metafora concettuale, gioca, davvero, un ruolo molto importante nella costruzione semantica delle e.i. attivando le conoscenze convenzionali nate nella concettualizzazione delle cose e fenomeni; aiutando i parlanti a dedurre il significato implicito alla base di quello esplicito. Lakoff e Johnson sostengono che la metonimia abbia soprattutto una funzione referenziale¹¹². La scelta dei referenti dipende maggiormente dalle condizioni ambientali circondati e conoscenze culturali e universali. Ciò crea la convergenza e divergenza molto interessanti nella concettualizzazione del mondo, particolarmente delle emozioni.

L'emozione può essere definita come quella complessa catena di eventi compresa tra la comparsa dello stimolo scatenante (INPUT) e l'esecuzione del comportamento rispondente (OUTPUT). È costituita da un insieme di risposte alla percezione di uno stimolo con il quale l'organismo interagisce: *risposte fisiologiche* (alterazioni della frequenza respiratoria e cardiaca, della conduttività elettrica della pelle, della pressione sanguigna), che sfociano in sensazioni corporee quali tachicardia, rossore, sensazioni di caldo o di freddo; *risposte comportamentali* predisposte mentalmente, abbozzate o compiutamente attuate; *risposte espressive* di tipo mimico-facciale, vocale e gestuale. Si tratta dei fondamenti di cognizione importanti per la metonimizzazione delle emozioni in questo capitolo.

L'uso delle parti del corpo umano, come rappresentazione dell'emozione, costituisce principalmente la modalità di pensiero metonimico, basato sul rapporto tra il contenitore e il contenuto, in questa sezione si tratterà dunque del dominio PARTI INTERNE DEL CORPO.

Le analisi delle metonimie concettuali, contribuiscono a rendere più vivide e completo il quadro concettuale delle cinque emozioni prese in esame.

¹¹² Lakoff, G. , Jonhson, M. (2005), p. 56

4.2. Metonimia concettuale sulla gioia nelle e.i. italiane e vietnamite

4.2.1. L'espressione facciale rappresenta la gioia

«Il volto rappresenta l'area del corpo più importante sul piano espressivo e comunicativo. Esso costituisce il canale privilegiato per l'espressione delle emozioni, manifesta gli atteggiamenti interpersonali, produce rilevanti segnali di interazione»¹¹³. Charles Darwin, il primo studioso che ha posto l'accento sul valore emotivo delle espressioni facciali, sostiene che «molte delle espressioni facciali delle emozioni siano state selezionate per ragioni di adattamento all'ambiente»¹¹⁴, cioè serve a comunicare qualcosa – lo stato interno di una persona che, senza bisogno di parole, trasmette agli altri come si sente in quel momento: felice, triste, arrabbiato, ecc. Tutto ciò ha un valore sul piano personale e sociale.

Nonostante le espressioni facciali degli uomini siano varie nelle culture, esistono le caratteristiche universali dimostrate nel viso come un linguaggio non verbale. E in realtà, Ekman, con un ampio numero di indagini in questo campo, dimostra che particolari espressioni facciali sono associate a determinate emozioni tramite movimenti, cambiamenti facciali, particolarmente nelle tre parti nel volto più specializzate: fronte, occhi e bocca. Ad esempio, quando si gioisce, i muscoli facciali sono rilassati, gli angoli della bocca sono all'insù e gli occhi sono ravvicinati. Si tratta dei fondamenti di cognizione incorporale molto importanti nell'espressioni delle emozioni primarie.

In questo dominio, si registrano sei e.i. vietnamite:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Mát mặt	Rinfrescare il viso	Essere molto fiero di qualcuno, stare bene materialmente
2. Mát mày mát mặt	Rinfrescare sopracciglio rinfrescare il viso	Essere molto fiero di qualcuno, stare bene materialmente
3. Mặt tươi hơn hơn	Viso fresco allegramente	Essere molto allegro
4. Mặt tươi như hoa	Viso fresco come fiore	Essere molto allegro
5. Nở mày nở mặt	Fiorito sopracciglio fiorito viso	Provare una gioia immensa che si dimostra sul viso
6. Tay bắt mặt mừng	Mano stringere viso allegro	Provare una grande gioia

La metonimia di gioia, in questo dominio, viene concettualizzata con l'intero VISO in combinazione con la metafora GIOIA È FIORE SBOCCIATO. Il viso è inteso

¹¹³ D'Urso V., Trentin R. (a cura di) (1990), p. 103

¹¹⁴ Darwin Ch.R., (1872), (trad. it. Torino 1982)

come un essere vivente: quando esso è allegro o nutre un'emozione positiva, ha la vitalità, in questo caso come il fiore quando è molto fresco:

Mặt	tươi	như	hoa
Viso	fresco	come	fiore

Essere molto allegri

O, quando l'essere vivente si sente fresco, vuol dire che si trova in uno stato d'animo molto positivo:

Mát	mày	mát	mặt
Rinfrescare	sopracciglio	rinfrescare	viso

Essere molto fiero di qualcuno, stare bene materialmente

Inoltre l'azione di stringere la mano con il viso allegro presente nell'espressione n. 6, rappresenta ed evidenzia notevolmente l'emozione e il comportamento di gioia degli interlocutori.

(4.1) “Những ngôi sao giúp fan Việt nở mày nở mặt trên trường quốc tế trong năm 2016 (Sono gli star che aiutano i fan vietnamiti a rilassare il sopracciglio e rilassare il viso nella scena internazionale nel 2016) (<http://kenh14.vn/>)

In italiano, esistono solo due e.i. che esprimono la *gioia* attraverso gli OCCHI: *fare tanto d'occhi, sprizzare allegria/gioia da tutti i pori*. Gli occhi sono considerati come la “finestra dell'anima”, cioè quella parte del corpo che ha la capacità di trasmettere profondamente gli aspetti psicologici, emotivi e comportamentali. Quando si prova la sorpresa o la meraviglia, si sgranano gli occhi, come suggerisce l'espressione *fare tanto d'occhi*. La metonimia “l'espressione facciale rappresenta la gioia” è presente anche in alcune combinazioni come: *Gli occhi le splendevano di gioia; si illuminano gli occhi; il viso splende di felicità*. In vietnamita invece ci sono solo le combinazioni: *mắt long lanh* (occhi brillanti), *cười tít mắt* (ridere chiudere occhi).

(4.2) “Venivano a cercarlo una quantità di persone che non si sapeva chi fossero: donna Ferdinanda, a udire i nomi annunciati da Baldassarre: Raspinato, Zappaglione, *sgranava tanto d'occhi*; don Blasco, dal canto suo, soffiava come un mantice ...” (F. De Roberto, *I Viceré*)

4.2.2. Le parti interne del corpo rappresenta la gioia

Nonostante i fondamenti di cognizione incorporale nell'espressione dei cinque concetti emotivi relativi alle parti interne del corpo umano siano molto diffusi, il modo di

codificare le emozioni usando parti differenti in contesto italiano o vietnamita è dovuto alla cultura di ogni popolo. Nella cognizione degli italiani, il *cuore* e il *fegato* sono notevolmente legati alla sfera emotiva. Ogni vibrazione emotiva viene riflessa attraverso il cuore. Mentre per i vietnamiti, a parte il cuore, le altre parti come *addome*, *intestino*, *stomaco*, *fegato* sono i fondamenti di cognizione incorporale nella concettualizzazione delle emozioni primarie. Ciò viene chiaramente dimostrato nelle e.i italo-vietnamite sulla *gioia*: *avere il cuore in gola*, *avere il cuore nello zucchero*, *star di buon cuore*, *ridere di cuore*;

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Hả lòng hả dạ	Accontentare cuore accontentare stomaco	Provare una forte emozione di gioia come se l'intestino salisse in alto
2. Mát lòng mát dạ	Rinfrescare cuore rinfrescare stomaco	Essere molto contento e fiero, gioire
3. Mát gan mát ruột	Rinfrescare fegato rinfrescare intestino	Molto contento e sereno
4. Mở lòng mở dạ	Aprire cuore aprire stomaco	Essere aperti e disponibili a esprimere i propri pensieri e sentimenti con gli altri
5. Như cởi tấm lòng	Come snodare cuore	Sentirsi contento per essere capito e incoraggiato
6. Như nở từng khúc ruột	Come fiorire ogni pezzo intestino	Gioire
7. No lòng mát ruột	Pieno cuore fresco intestino	Essere molto soddisfatto
8. Nở gan nở ruột	Fiorire fegato fiorire intestino	Essere molto contenti
9. Vui như mở cờ trong bụng	Allegro come aprire bandiera in addome	Essere molto allegro e divertente come se ci fossero le feste nell'addome

La metonimia di gioia nelle e.i. italiane è varia con il dominio CUORE, essa viene combinata con la metafora che implica gli stati positivi come: lo stato agitato di gioia dovuto alla sensazione di palpitazione, lo stato buono o addolcito come lo zucchero. L'espressione *ridere di cuore* è costituita dalla doppia metonimia: il *cuore* come sede delle emozioni (tra cui la gioia); *ridere* come esternazione dell'emozione di gioia. Il che evidenzia di più la sfumatura positiva, aumentando il valore espressivo della *gioia*.

Secondo la dottrina dello Yin e Yang, il *cuore* e il *piccolo intestino* appartengono al *fuoco* e sono relative alla *gioia*. Insieme al *fegato*, che influenza universalmente le tre emozioni gioia, tristezza, rabbia, i vietnamiti combinano la metonimia "le parti interne del corpo" con la metafora di stato positivo. Degli esempi: *hả* (accontentare); *mát* (fresco, che dà la sensazione piacevole); *mở* (aprire) che implica l'atteggiamento socievole, al contrario con lo stato di rinchiudersi quando si è tristi; *cởi* (snodare) ovvero si può

risolvere un certo problema togliendo un pensiero; *nở* (fiorire) associato all'immagine del fiore sbocciato che simboleggia la gioia; *mở cờ* (alzare bandiera) legato agli eventi festosi vietnamiti che manifestano la gioia e il divertimento; *no* (pieno) ricorda un periodo storico estremamente difficoltoso in cui la povertà e la fame erano un trauma per i vietnamiti. Sentirsi pieno/sazio rappresentava un'estrema gioia e un grande sogno chi non sapeva se domani avrebbe avuto qualcosa da mangiare o no.

(4.3) “iPhone 8 sẽ có giá bán cực dễ chịu, iFan vui như mở cờ trong bụng (Si vende l'iPhone 8 con il prezzo ragionevole, iFan sono molto allegri e soddisfatti)” (<http://kenh14.vn/>)

4.2.3. I comportamenti esteriori come rappresentazioni della gioia

La maggior parte degli stati emotivi può essere riflessa dalle azioni, o dai gesti, o da movimenti delle parti del corpo. Essi “aiutano” gli uomini ad affrontare le esperienze emotive e, inoltre, aiutano ad individuare diverse emozioni tramite la relazione associativa azione / gesto degli uomini¹¹⁵ (o degli animali).

L'effetto comportamentale più tipico della *gioia* è la RISATA. Si tratta di una manifestazione del sentimento di allegrezza spontanea, viva e per lo più improvvisa, mediante una tipica modificazione del ritmo respiratorio e variazione della mimica facciale. Esso è descritto con le espressioni come *crepare*, *rotolarsi*, *scoppiare* in tutte le due lingue: *crepare dal ridere*, *fare crepar dal ridere*, *far morir dal ridere*, *morir dal ridere*, *ridere a crepelle*, *ridere di cuore*, *ridere di gusto*, *scoppiare dal ridere*, *non stare più nei panni*.

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Cười bò lê bò càng	Ridere gattonare	Ridere talmente tanto a sentirsi mal di pancia
2. Cười đứt ruột	Ridere tagliare intestino	Molto divertente
3. Cười lăn cười bò	Ridere rotolare ridere gattonare	Ridere talmente tanto da non potere mantenere la propria postura
4. Cười ngật nghễ	Ridere piegarsi	Ridere fragorosamente
5. Cười như nắc nẻ	Ridere come frutto degli Impatiens	Scoppiare dalle risate
6. Cười vỡ bụng	Ridere crepare pancia	Molto divertente
7. Cười như pháo ran	Ridere come petardo scoppiare	Molto divertente
8. Tươi cười hớn hở	Sorridere allegramente	Rallegrarsi

¹¹⁵ Meijer, M., (1989)

Tuttavia le e.i. vietnamite riflettono alcuni tratti culturali, in quanto paragonano la risata al suono dei petardi perché il petardo, una volta, era usato nel capodanno, nelle feste e nel matrimonio. Simboleggia un rito indispensabile per molte attività festose non solo per il suo crepitio secco, simile a raffiche di mitra, che rallegra l'aria delle feste. Esso infatti assume un significato particolare secondo alcune credenze popolari, come scacciare gli spiriti del male in vista del nuovo anno. Da anni, si usano i fuochi d'artificio e/o petardi senza polvere esplosiva al posto dei tradizionali petardi per i motivi della sicurezza dei produttori e degli utenti. Ad esempio il suono del frutto degli *Impatiens*, la cui pianta è della famiglia *balsaminaceae*, quando si tocca il frutto, esplosione tirando fuori i suoi semi come fuochi d'artificio, il frutto scoppiato è molto simile ad una bocca che ride apertamente. Quindi i fattori culturali e ambientali vengono usati insieme alla metonimia RIDERE nelle e.i. vietnamite, descrivendo profondamente l'emozione di gioia.

(4.4) “Nhớ lại những ngày xưa tan việc ở nhà thờ, nơi làm việc của cả hai vợ chồng, dẫn con bé Thuận về, chiều gió mát ... ngang qua vũng nước, cả hai nhấc bổng con bé lên, nó thích thú cười lên như nấc nể ...” (Ricordandosi del passato, dopo aver finito tutto in chiesa dove lavoravamo io e mio marito, accompagnavamo Thuan a casa, un bel pomeriggio con la fresca brezza ... passando una pozzanghera sulla strada l'abbiamo sollevata, le piaceva tanto e rideva fragorosamente) (Ái Khanh, *Nghe những tàn phai*)

L'espressione *ridere di cuore* usa, invece, la doppia metonimia: *ridere* che rappresenta la gioia, *cuore* che rappresenta la sede emotiva per esprimere la vera e sincera allegria che deriva dal cuore, qualcosa che diverte realmente.

Altre azioni/gesti degli uomini inerenti alla sfera dell'emozione di *gioia* appaiono nelle e.i. come: *buttarsi a pesce, fregarsi/sfregarsi/stropicciarsi le mani, fare bisboccia, fare dello spirito, fare follie, fare gesù con cento mani, leccarsi i baffi, sprizzare allegria/gioia da tutti i pori* in italiano e in vietnamita:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Cá rô gặp mưa rào	Pesce persico incontrare pioggia	Molto divertente
2. Lon xon như con gặp mẹ	Scatenarsi come figlio incontrare madre	Essere talmente contento a voler saltare
3. Nhảy cà tung	Saltare in alto	Provare un'estrema gioia
4. Nhảy (như) chân sáo	Saltare come gamba mynah	Molto allegro

5. Ríu ra ríu rít	cinghettare cinghettare	Le chiacchiere e le risate sono allegramente e alternativamente in continuo
6. Tập tưng như trẻ được bánh	Scatenarsi come bambino ricevere torta	Essere talmente contento a voler saltare

In ogni lingua si concettualizzano con diverse immagini molto vivide che sono associate alla cultura e all'ambiente che circonda il parlante. In lingua italiana si dice *buttarsi a pesce*, per indicare il gesto di fare qualcosa con entusiasmo e energia, proprio come il pesce che si libera e nuota nel proprio ambiente. Mentre in vietnamita si usa l'immagine divertente di un pesce persico che, quando piove a dirotto, salta sopra l'acqua giocando con la pioggia.

L'Italia è un paese cattolico quindi la vita religiosa viene riflessa anche nelle e.i. italiane con l'immagine di Gesù. Altre volte semplicemente si dimostra la propria gioia facendo la bisboccia o dicendo battute divertenti. La gioia nelle e.i. vietnamite è il ballo alla *mynah*, un uccello che canta e balla rallegrando chi sta vicino, o la risata durante una chiacchierata con amici, o la gioia spontanea di un bambino che riceve una torta.

(4.5) “Un segnale debole. Ma di quelli che fanno venire l'acquolina in bocca agli analisti finanziari. Lo ha trovato un ricercatore della Hoare Govett, sepolto nell'oceano di dati che riceve ogni giorno: il prezzo del cartone è in crescita in Italia. Gli economisti della banca d'affari londinese ci *si sono buttati a pesce*” (Panorama, 11 marzo 1994)

4.3. Metonimia concettuale sulla *tristezza* nelle e.i. italiane e vietnamite

4.3.1. L'espressione facciale che rappresenta la *tristezza*

Se la gioia viene interpretata tramite le espressioni facciali con angoli della bocca all'insù, occhi ravvicinati che sono dovuti al ridere, propri della gioia e della felicità, la tristezza viene manifestata con gli angoli interni delle sopracciglia sollevati, la fronte lievemente corrugata per effetto del movimento delle sopracciglia, gli angoli della bocca all'ingiù, mento sollevato. In questo dominio, si registrano solo due espressioni italiane come *viso lungo*, *essere preso a pesci in faccia* e quattro espressioni vietnamite:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Mặt chảy ra	Viso allungato	Essere talmente triste da avere una faccia tirata
2. Mặt như đưa đám	Viso come seguire funerale	La faccia triste come seguire il funerale
3. Mặt ủ mỳ chau	Viso triste sopracciglia aggrottata	Avere la faccia molto triste e addolorata

4. Nhấn nhó như nhà khó hết ăn	Smorfioso come casa povera finire cibo	Avere la faccia tirata, molto nervoso come se nella casa povera finisse il cibo
-----------------------------------	---	---

Siccome si tratta di un dominio universale, le e.i. di entrambe le lingue riflettono precisamente le caratteristiche dei cambiamenti facciali quando si prova la tristezza. La differenza consiste nelle immagini di riferimento che sono legate alla cultura di ogni popolo. L'espressione italiana *essere preso a pesci in faccia* viene raggruppata in questo dominio perché si focalizza sui cambiamenti facciali in correlazione metonimica di EFFETTO PER CAUSA. Essa prende origine dalle leggende nordiche dei primi secoli con influssi delle altre culture europee: una tra queste narra che i Vichinghi prendevano a pesci in faccia i traditori o chi, secondo loro, “parlava troppo”. Goscinny e Uderzo, gli autori di Asterix, hanno preso questa espressione come tratto peculiare per un loro personaggio, Ordinalfabetix, il pescivendolo del villaggio in lotta con il fabbro Tuttamutomatix che, per le sue continue lamentele, veniva schiaffeggiato coi pesci. In vietnamita, invece, si associa la tristezza allo stato d'animo provato ad un funerale – l'estrema tristezza quando si perde una persona cara; alla povertà – l'autocommiserazione quando il guadagnare ogni pasto pesa sempre sulle spalle

(4.6) “Macerata: e i leghisti si prendono a pesci in faccia” (alganews.it, 4/2/2018)

(4.7) “Bộ mặt buồn như đưa đám của các thiên tài công nghệ Mỹ ngày diện kiến Donal Trump” (Il viso lungo dei talenti della tecnologia USA durante l'incontro con Donal Trump) (smatec.com.vn, 15/12/2016)

4.3.2. Le parti interne del corpo associate alla *tristezza*

Come è stato spiegato nella parte precedente, il cuore è, per gli italiani, sede dell'emozione ed è senz'altro luogo simbolico della tristezza: *avere il cuore pesante, avere il cuore stretto, sentirsi il cuore di piombo, sentirsi il cuore pesante, sentirsi piangere il cuore, sentirsi stringere il cuore, spezzare il cuore*. Mentre in vietnamita si usano le parti *intestino, fegato, cuore* come dominio per concettualizzare la *tristezza*:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Buốt ruột buốt gan	Pungere intestino pungere fegato	Essere molto addolorati, generalmente per la perdita materiale
2. Đau lòng sót ruột	Addolorare cuore irritare intestino	Essere addolorati e straziati
3. Đau như xé ruột	Addolorarsi come stracciare intestino	Provare un estremo dolore come se fosse stracciato l'intestino

4. Đứt gan đứt ruột	Tagliare fegato tagliare intestino	Provare un estremo dolore come se fossero spezzati il fegato e l'intestino
5. Đứt từng khúc ruột	Tagliare ogni pezzo intestino	Provare un estremo dolore come se fosse tagliato ogni pezzo dell'intestino
6. Gan rầu ruột héo	Fegato triste intestino appassito	Essere troppo triste
7. Gan thắt ruột bàu	Fegato stringere intestino stracciare	Provare un estremo dolore e una estrema malinconia
8. Héo gan héo ruột	Appassito fegato appassito intestino	Essere troppo addolorati, ansiosi e tormentati
9. Héo hon ruột tằm	Appassito intestino baco da seta	Esaurire la vitalità a causa del grande dolore nascosto nel cuore
10. Lòng đau như cắt	Cuore addolorato come tagliato	Avere un estremo dolore come se fosse tagliato il cuore
11. Nẫu gan nẫu ruột	Stramaturato fegato stramaturato intestino	Essere troppo triste, ansioso, tormentoso
12. Nát gan nát ruột	Schiacciare fegato schiacciare intestino	Essere troppo triste, ansioso, tormentoso
13. Ruột bàu gan thắt	Intestino levigato fegato stretto	Provare un estremo dolore come se levigasse l'intestino e stringesse il fegato
14. Ruột héo gan mềm	Intestino appassito fegato morbido	Essere talmente triste da far appassire l'intestino e ammorbidire il fegato
15. Ruột rát như cào	Intestino irritato come essere grattato	Essere doloroso e irritato come se se l'intestino fosse grattato
16. Ruột tằm chín khúc	Intestino baco da seta nove pezzo	Provare ripetutamente un dolore
17. Thắt ruột thắt gan	Stringere intestino stringere fegato	Essere troppo ansiosi
18. Xé ruột xé gan	Stracciare intestino stracciare fegato	Essere estremamente addolorati
19. Xót gan bàu ruột	Irritare fegato levigare intestino	Essere talmente addolorato da sentirsi irritato nell'intestino e nel fegato

Osservando le e.i. in questo dominio, è possibile notare come si combinano maggiormente la metonimia con la metafora e si ripercuota lo stato negativo del vegetale sulle parti del corpo per descrivere l'emozione umana con aggettivi come *nẫu* (stramaturato), *héo* (appassito); a tali aggettivi si aggiungono i verbi che esprimono il dolore fisico come *xé* (stracciare), *thắt* (stringere), *xót* (irritare) o *spezzare*, ecc. Tutto ciò ha come obiettivo la concretizzazione, materializzazione degli stati ad alto livello del dolore spirituale. In questo dominio, le parti del corpo vengono considerate come le metonimie che si trovano nelle metafore e che sono semanticamente regolate dalle metafore.

(4.8) “Ma quelli son signori! Non ragionan mica come noi. Quando han da essere tristi vogliono esserlo fino a *spezzarsi il cuore*. E non vogliono consolarsi in nessun modo.” (L. Mancinelli, *Gli occhi dell'imperatore*)

(4.9) “Người mẹ như *đứt từng khúc ruột* khi sinh hai con đều bị bại não” (La madre prova un estremo dolore quando tutti i suoi due figli sono colpiti da paralisi cerebrale) (dantri.com.vn, 18/9/2013)

4.3.2. Comportamenti associati alla *tristezza*

La tristezza è un’emozione tipica della perdita, della delusione, della separazione e del lutto. Quindi si manifesta, al livello comportamentale, con pianto e lamenti, o in alcuni casi con azioni aggressive contro se stessi. Una persona triste, generalmente, ha la tendenza a non avere voglia di lavorare, di godersi il tempo libero o di frequentare gli amici, preferisce rinchiudersi pensando a chi manca temporaneamente o si è perduto definitivamente. Tutte queste caratteristiche si vedono nelle e.i. in due lingue.

Le lacrime agiscono come un meccanismo di difesa e di sfogo. Esse sono intese come un veicolo attraverso il quale si può esprimere diverse emozioni, in particolare la *tristezza*. Le lacrime sono il segnale biologico che aiutano il corpo a dare le risposte quando si prova la tristezza. Le e.i. con dominio PIANTO sono abbastanza numerose: *avere le lacrime agli occhi, ingoiare le lacrime, piangersi addosso, piangere lacrime amare, lacrime di sangue, non aver più occhi per piangere;*

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Giọt châu tâm tã	Gocce lacrima cadere in continuazione	Molto triste, piangere in continuazione
2. Giọt dài giọt ngắn	Gocce lungo gocce corto	Piangere dolorosamente
3. Khóc dở mếu dở	Piangere metà star per piangere metà	Essere disgraziatamente in crisi per la perdita materiale
4. Khóc đứng khóc ngồi	Piangere in piedi piangere in seduta	Molto triste, piangere in continuazione
5. Khóc gió than mây	Piangere vento lamentarsi nuvola	Senza motivi, essere depressi, malinconici
6. Khóc hết nước mắt	Piangere finire lacrima	Addolorarsi e piangere talmente tanto da non avere più lacrima
7. Khóc như cha chết	Piangere come padre morire	Provare un estremo dolore perdendo una persona cara
8. Khóc như mưa	Piangere come pioggia	Piangere come se cadesse la pioggia
9. Khóc như rì	Piangere come estrildidi	Piangere lamentosamente.
10. Nước mắt lưng tròng	Lacrima stare nella pupilla	Gli occhi pieni di lacrime
11. Quỷ khóc thần gào/sầu	Diavolo piangere Dio gridare	Essere triste e demoralizzato

Il Vietnam è un paese che considera molto il sentimento familiare. Un tempo diverse generazioni convivevano in una casa. I figli, una volta diventati adulti, devono avere la responsabilità di badare e curare i genitori anziani. Oggi questa tradizione è più flessibile, ma la relazione sentimentale è molto stretta tra i componenti di una famiglia. Quando un membro di questa muore, lascia un estremo dolore e un vuoto inesprimibile. Nell'antica società il padre era l'uomo più potente, l'anima della famiglia e la persona che guadagnava per mantenere la vita di tutti. Per questo l'espressione n. 7 ha scelto la morte del padre, insieme al pianto doloroso, per esprimere un'estrema sofferenza per la perdita di una persona cara. Inoltre i vietnamiti, per descrivere la tristezza, paragonano la metonimia *pianto* con il canto degli uccelli *Estrildidi* che è molto doloroso (e.i. n.9). La tristezza si manifesta talmente forte nelle espressioni *quỷ* (diavolo) – il male e *thần* (Dio) – il bene (e.i. n.11). Con la stessa metonimia EFFETTO PER CAUSA gli italiani usano il sangue, l'amarezza, in combinazione con le lacrime per descrivere la grande sofferenza morale causata dai rimorsi e rimpianti.

Oltre il dominio tipico della *tristezza*, PIANTO, esistono altre azioni/gesti che manifestano disperazione, incapacità, preoccupazione: *alzarsi con il piede sinistro, alzare le mani al cielo, buttare giù, chiudersi come un riccio, mettersi le mani nei capelli, mordersi le dita/le mani, piegare il collo, perdersi il sonno, restare con un palmo di naso, leccarsi le ferite, strapparsi i capelli, guardare come il fumo negli occhi;*

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Bắ thang lên hỏi ông trời	Prendere scala salire chiedere Dio	Essere molto delusi
2. Chép miệng thở dài	Schioccare bocca sospirare	Essere ansiosi, angosciati, sospirare per l'insoddisfazione
3. Chết không nhắm được mắt	Morire senza chiudere occhi	Essere tormentati, mortificati e vergognati per i propri peccati o dei propri cari
4. Con ruồi đậu mép không buồn đuổi	Mosca posarsi angolo della bocca non volere cacciare via	Essere talmente triste a non volere fare nulla
5. Kêu trời trách đất	Supplicare cielo rimproverare terra	Lamentarsi del proprio dolore e destino infelice
6. Mất ăn mất ngủ	Perdere appetito perdere sonno	Essere talmente triste da non poter né mangiare né dormire
7. Than thân trách phận	Lamentarsi di sé stesso rimproverare destino	Essere talmente triste da prendersela con il destino
8. Than vắn thở dài	Lamentarsi brevemente sospirare lungamento	Alleviare la tristezza lamentandosi

Alcune espressioni in entrambe le lingue descrivono l'incapacità e la sofferenza quando si deve ricorrere all'aiuto di Dio, o ad un personaggio soprannaturale con la speranza di avere un certo miracolo o almeno una risposta sul dolore che si sta affrontando: *alzare le mani al cielo* o in vietnamita *bắc thang lên hỏi ông trời* (prendere scala, salire chieder Dio). Altre emozioni potrebbero essere il tormento, la mortificazione e la vergogna per i propri peccati o dei propri cari, che nell'espressione n.3 sono talmente traumatici da non poter chiudere gli occhi quando si muore (e.i. n.3); il rimprovero verso se stessi e la disperazione per il proprio destino (e.i. n.7); nell'esempio 8 si indica l'emozione provata quando si devono sopprimere le lacrime nascondendo la tristezza, l'amarrezza nel cuore senza esternarle.

(4.10) “Các hãng hàng không *khóc dở méu dở* vì sắc lệnh cấm người nhập cư từ 7 quốc gia Trung Đông của tân Tổng thống Mỹ Donald Trump” (Le compagnie aeree rimangono senza il becco di un quattrino per il divieto di ingresso negli Usa fatto dal presidente Donald Trump per i cittadini provenienti da 7 paesi del Medio Oriente) (<http://dantri.com.vn/>)

(4.11) “Il fatto è che il brav'uomo, sentendo che Gedeone invitava tanta gente a pranzo, *s'era strappato i capelli*. (A. Campanile, *Agosto, moglie mia non ti conosco*)

4.4. Metonimia concettuale sulla *rabbia* nelle e.i. italiane e vietnamite

4.4.1. L'espressione facciale che rappresenta la *rabbia*

L'espressione facciale dovuta alla rabbia è ben riconoscibile in tutte le culture studiate. L'aggrottare violento della fronte e delle sopracciglia e il mostrare e digrignare i denti, lo sguardo storto, la faccia rossa rappresentano le modificazioni sintomatiche del viso che meglio esprimono questa emozione, costituendo le due metonimie di base con il dominio ESPRESSIONE FACCIALE: GLI OCCHI RAPPRESENTANO LA RABBIA e LA FACCIA RAPPRESENTA LA RABBIA.

Per gli occidentali in generale e per gli italiani in particolare, quando si parla con qualcuno è d'obbligo mantenere il contatto visivo, il che manifesta il rispetto con il proprio interlocutore e anche il privilegio di una comunicazione diretta, esplicita e senza fronzoli. Quindi gli occhi sono intesi come un veicolo efficace per dimostrare le espressioni facciali, manifestando diverse emozioni come gioia, tristezza, rabbia, ecc. Nelle e.i. italiane con la metonimia L'ESPRESSIONE FACCIALE RAPPRESENTA LA RABBIA, si registrano 6 e.i. usando la parte OCCHI: *avere gli occhi come carboni*

ardenti, aver gli occhi fuori dalle orbite, avere gli occhi fuori della testa, occhi come carboni accesi, lanciar fiamme dagli occhi, guardare in cagnesco. La parola *occhi*, abbinata alla metafora *fuoco* o associata al cambiamento della posizione o distorsione di essi, dimostra chiaramente lo stato aggressivo del soggetto. Applicando questa concettualizzazione, in vietnamita, ci sono tre e.i.:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Mắt long sòng sọc	Occhio brillare rabbia	Essere talmente furiosi che gli occhi brillano i raggi di fuoco
2. Mắt như náy (đỏ) lửa	Occhio come spuntare fuoco	Occhi molto lucenti e fiammeggianti d'ira
3. Nhìn náy lửa	Guardare brillare fuoco	Uno sguardo di fuoco

A differenza degli italiani, i vietnamiti evitano di guardare negli occhi, soprattutto nell'antica società, quando dominava ancora una forte discriminazione nelle classi sociali. Si tratta di una forma di rispetto soprattutto verso chi è adulto o chi si trova in una posizione sociale più alta. Tuttavia ciò rappresenta anche la preferenza di una comunicazione indiretta, utile ad evitare momenti di imbarazzo. Quando si prova la rabbia, inoltre, si ha la tendenza ad esternarla con le espressioni di tutto il viso.

L'effetto fisiologico universale della rabbia è l'accelerazione del battito cardiaco, l'aumento della pressione arteriosa e l'irrorazione dei vasi sanguigni periferici. Si sente un crescendo di calore che improvvisamente sale sul viso, sul collo e sulle orecchie e poi interessa tutto il corpo, il che fa *cambiare il colore del volto*, passando dallo stato normale al rosso. Quando il viso diventa viola significa che la rabbia raggiunge l'estremo livello. Tuttavia si adotta anche un'altra spiegazione, riguardante i fattori storico-culturali vietnamiti. Nell'antica storia reale, il colore del viola indica un significato molto particolare, ovvero il simbolo del potere. Nella cultura occidentale, solo le persone che vantavano un'origine reale potevano indossare i vestiti viola; mentre in Vietnam, il colore dei vestiti dei mandarini che vanno alla corte reale rappresenta la loro posizione e potere. Tra questi, il viola è il grado superiore, segue al secondo posto il rosso. Il dominio FUOCO è un referente illustrato molto efficace per evidenziare la sfumatura della rabbia. L'arrossamento del viso e l'aria della rabbia sono interpretati come il fuoco ardente che può bruciare chi sta vicino.

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Đàng đàng sát khí	Molto ardente bruciare aria	Avere viso arrabbiato come se volesse bruciare la persona con cui si arrabbia

2. Mắt đỏ như lửa	Occhio rosso come fuoco	Diventare rosso per la rabbia
3. Mặt đỏ tía tai	Viso rosso rosso orecchio	Diventare rosso per la rabbia
4. Giận tím mặt	Essere arrabbiato viola faccia	Diventare viola per la rabbia
5. Sa sẫm nét mặt	Diventare nero faccia	Incazzarsi nero

In italiano, a parte il colore rosso che è universale per la rabbia, si usa il verde¹¹⁶ al posto del viola (come in vietnamita) per descrivere una rabbia che sta per esplodere, uno stato vicino all'impallidire del volto che assume quasi il colore verde. Il verde e il viola, basandosi sui sintomi cutanei, sono due colori associati allo stato di pallore dovuta alla rabbia. Gli italiani, la cui pelle è più chiara, quando impallidiscono risultano tendenti al verde; invece i vietnamiti, con la pelle più scura, hanno la sfumatura di viola: *diventare/essere verde dalla bile, diventare verde, nero come un calabrone, vedere rosso, veder rosso come i tori, verde dalla rabbia*. Inoltre, secondo la teoria dei 5 Elementi, la casa verde è la casa del fegato e della rabbia.

Gli italiani paragonano la rabbia al *verde della bile* perché in passato si riteneva che la bile aumentasse di quantità sotto l'effetto della rabbia; o *nero come un calabrone* per l'associazione al colore della livrea di quest'insetto e al suo carattere aggressivo; o *veder rosso come i tori* per esprimere un'ira cieca e furibonda così come la tradizione vuole che succeda ai tori quando vedono qualcosa di colore rosso. Tuttavia, il toro non è capace di distinguere il rosso perché i suoi occhi mancano dei coni, cioè le cellule nervose della retina capaci di riconoscere i colori. Si scaglia infuriato contro il mantello del torero per istinto e per il movimento del bersaglio.

(4.12) “Bice la guardò; poi disse risentita: “È proprio vero che le fortune le ha chi non le merita. Enrico ha la costanza di starti dietro da anni; e tu, invece di esserne contenta ...”. “Oh falla finita con questa storia” La guardò: “Enrico, sempre Enrico: alle volte penso che tu ne sia innamorata”. Bice *diventò verde*: “Tu Anna sei cattiva vedi. Cattiva e

¹¹⁶ Il colore verde ha una doppia faccia: da un lato, esprime fermezza, costanza, resistenza ai cambiamenti, trasmette tranquillità ed è associato all'equilibrio e alla riflessione, alla calma ed alla serenità; dall'altro, è il colore della rabbia (si pensi al modo di dire dei nostri avi “sono verde dalla rabbia”), è il colore della putrefazione, della malattia, della morte. Quindi, se da un lato è un colore giovane, che si lega a messaggi di pace ed armonia ed equilibrio, rappresenta valori saldi, simbolo di orgoglio, pazienza e speranza, d'altro canto incarna una forte negatività, legata a messaggi di inesperienza, viscidità, invidia, corruzione, testardaggine e rabbia.

maligna. Pensi subito al male. E io, come una stupida, che mi preoccupo di te...”. Non poté continuare; e cominciò a piangere.” (C. Cassola, *Un cuore arido*)

Quando la rabbia “brucia”, il volto si corruga e diventa rosso. È la reazione naturale degli uomini e anche degli animali per attaccare o difendersi dai nemici: *mostrare le zanne, digrignare i denti*;

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Chau mày nghiêng răng	Corrugare il sopracciglio stringere dente	Manifestazione tipica di rabbia e di risentimento
2. Cau mặt cau mày	Aggrottare corrugare	Manifestare la rabbia con l'espressione di cipiglio
6. Mặt nhăn như bị	Viso stropicciata come sacco di stoffa	Avere la faccia tirata per la rabbia
8. Nhăn như mặt hồ phù	Sussultare come faccia Rahu	Avere l'espressione della faccia come la figura feroce del Rahu

In vietnamita il corrugare il volto viene paragonato ad un sacco di stoffa ruvida molto brutto, o alla faccia di *Rahu*, un diavolo che prende origine dalla leggenda indiana, simbolo di inganno, avidità e rabbia.

Inoltre, le e.i. vietnamite coinvolgono anche l'intero viso con la sensazione di pesantezza. Ci si riferisce ad una forte rabbia trattenuta:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Mặt nặng mày nhẹ	Viso pesante sopracciglio leggero	Tenersi dentro la rabbia manifestandola in viso e comportandosi in modo arrabbiato
2. Mặt nặng như chì	Viso pesante come piombo	Tenersi dentro la rabbia manifestandola in viso e comportandosi in modo arrabbiato
3. Mặt nặng như đá đeo	Viso pesante come avere pietra addosso	Tenersi dentro la rabbia manifestandola in viso e comportandosi in modo arrabbiato
5. Mặt sưng mày sĩa	Viso scontroso sopracciglio gonfio	È gonfia la faccia per la rabbia
6. Sung mặt sung mày	Gonfiare viso gonfiare sopracciglio	È gonfia la faccia per la rabbia

È possibile che le e.i. vietnamite in questo dominio sono molto più numerose rispetto a quelle italiane. A parte della figura comparativa come in italiano, i vietnamiti usano anche la simmetria di parole: *mặt nặng mày nhẹ* (viso pesante sopracciglio leggero), ripetendo le parole: *sung mặt sung mày* (gonfiare faccia gonfiare sopracciglio) o armonizzando il tono: *mặt sưng mày sĩa* (viso scontroso sopracciglio gonfio).

(4.13) “Ba người họ ập tới từ phía sau, quây lấy tôi, quần áo vẫn đầm bùn, mặt mũi sưng sĩa. Những thằng con trai hơi ngờ ngàng khi nhìn thẳng vào tôi, một đũa gậy

gò trạc thẳng Điền lai dãi rồng rãi trên khóe miệng, thẳng thốt “con nhỏ đẹp quá, mà”. (Tutti e tre arrivarono da dietro, mi afferrarono, i vestiti erano ancora fangosi, la faccia è gonfia per la rabbia. I ragazzi sono un po’ sorpresi quando mi guardano, un ragazzo magro come Dien asciuga la saliva all'angolo della bocca, ha detto "il bambino è troppo bello, tu".) (Nguyễn Ngọc Tư, *Cánh đồng bất tận*)

4.4.2. Le parti del corpo rappresentano la *rabbia*

Secondo la Medicina tradizionale vietnamita e la Teoria degli Umori di Ippocrate, tutti gli organi sono legati ad emozioni specifiche. Questo ci dà degli indizi per scoprire quali sono le emozioni che scatenano determinate malattie croniche. Nel caso del fegato, si tratta dell’ira e della frustrazione, ma anche emozioni correlate, come il rancore, l’amarezza, la rabbia. Un eccesso di rabbia repressa, inoltre, provoca un blocco del fegato, con conseguente irritabilità e fastidio. Secondo la teoria degli umori, la bile gialla (detta collera) ha sede nel fegato; il collerico da bile (che è di colore giallo-verde), prende origine dal termine *cholé* (stessa radice per colera) e quindi il bilioso, ovvero collerico, è *cholericus*. Per questo in italiano si dice: *mangiarsi/rodarsi il fegato, rodarsi il fegato dalla rabbia; diventare/essere verde dalla bile*.

(4.14) “Vedendo ora che erano tutt’una cosa, *si rodeva il fegato* notte e giorno, e un ultimo fatto l’aveva inviperito e indotto a strepitare contro quei pazzi e birbanti al convento, nelle farmacie, anche per le pubbliche strade con la prima persona capitata.” (F. De Roberto, *I Viceré*)

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Bầm gan lộn ruột	Livido fegato capovolto intestino	Essere molto arrabbiato da provocare l’estrema ira e risentimento
2. Bầm gan sôi máu	Livido fegato bollito sangue	Essere molto arrabbiato da provocare l’estrema ira e risentimento
3. Bầm gan tím ruột	Livido fegato viola intestino	Essere molto arrabbiato da provocare l’estrema ira e risentimento
4. Buốt gan tím ruột	Addolorato acutamente fegato viola intestino	Essere molto arrabbiato da provocare l’estrema ira e risentimento
5. Căm gan ngứa tiết	Odiare fegato sentirsi prurito sangue	Arrabbiarsi estremamente
6. Căm gan tím ruột	Odiare fegato viola intestino	Essere molto arrabbiato da provocare l’estrema ira e risentimento
7. Tím ruột tím gan	Viola intestino viola fegato	Essere sconvolto dall’estrema ira e indignazione
8. Thâm gan tím ruột	Livido fegato viola intestino	Essere sconvolto dall’estrema ira e indignazione

9. Sôi gan nổi mậ	Ribollire galleggiare bile	fegato	Provare una estrema furia e rancore
-------------------	-------------------------------	--------	-------------------------------------

La dottrina dei Cinque Elementi dice che il fegato e la cistifellea appartengono al legno, sono legati all'occhio e, allo stesso tempo, corrispondono alla rabbia. Secondo il Talmud¹¹⁷ la rabbia nasce nel fegato e muore nella cistifellea (viscere collegate al fegato). Quindi il fegato e la cistifellea apparsi nelle e.i. vietnamite non sono né un caso né una coincidenza. Anche l'intestino è presente nelle e.i. vietnamite. Ciò viene spiegato come segue: Nella medicina tradizionale, il gas e il sangue sono due componenti importanti che aiutano il corpo a funzionare normalmente. «Il gas è considerato un nutriente invisibile che agisce come una forza fisiologica per gli organi interni»¹¹⁸. Quando ci si arrabbia, la circolazione del sangue nel fegato è ostacolata, causando il fenomeno di *bầm* (livido). Questa è la base per la metafora *bầm gan* (livido fegato). Il fegato e l'intestino appartengono all'apparato digerente, quindi sono strettamente correlati tra di loro. Quando la parte respiratoria dello Yin (fegato) viene compressa, si provocherà una colica della parte respiratoria dello Yang (intestino). Di conseguenza, anche la circolazione sanguigna nell'intestino viene bloccata. Dove c'è la congestione della circolazione sanguigna appare il livido o il viola. E tale congestione causa malattie e stati emotivi negativi come la rabbia:

Bầm	gan	tím	ruột
Livido	fegato	viola	intestino

Essere molto arrabbiato da provocare l'estrema ira e risentimento

L'immagine *bầm/tím* (livido) si riferisce ad una rabbia inibita, compressa, impotente tanto da non poterla sfogare, in linea con i dati fisiologici per cui quando il gas e il sangue non possono circolare normalmente nel corpo causano il livido, come un'emozione trattenuta senza liberarla.

4.4.3. La voce rappresenta la rabbia

Myers (1986) sostiene che si può decodificare l'emozione umana leggendo il corpo, guardando il viso e ascoltando la voce¹¹⁹. Infatti, il cambiamento/movimento delle parti nel volto è in stretta correlazione con gli organi vocali nella manifestazione delle

¹¹⁷ Testi sacri dell'ebraismo

¹¹⁸ Hoàng Trọng Quang (2008)

¹¹⁹ Myers, D. (1986)

emozioni. Le diverse estensioni vocali o diversi timbri aiutano le persone a percepire le emozioni e il loro livello. Quindi la VOCE costituisce un elemento prosodico molto importante che decodifica le emozioni, tra le quali la rabbia. La voce tipica di questa emozione si fa più intensa, il tono sibilante, stridulo e minaccioso. In italiano esiste solo un'e.i. che usa il dominio VOCE, *alzare la voce*. Invece in vietnamita ce ne sono cinque:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Cầm cấn như chó cắn ma	Agitato come cane abbaiare fantasma	Gridare inutilmente come se il cane abbaiasse al fantasma, arrabbiarsi con qualcuno che rimane indifferente
2. Chép miệng chép môi	Schioccare bocca schioccare labbro	Manifestazione della rabbia
3. Đánh như két thét như lời	Picchiare come pappagallo urlare come tonante	Essere talmente arrabbiato picchiando da produrre il suono come il canto del pappagallo e urlando come il tonante
4. Gắt như mắm thối	Aspro come salsa di pesce stantio	Essere eccessivamente aggressivo come il sapore troppo forte della salsa di pesce stantio
5. La làng la xóm	Urlare villaggio urlare	Urlare con tutti, vicini e lontani

La manifestazione della rabbia tramite la VOCE è un modo potente per sfogare la rabbia. L'espressione *gắt như mắm thối* (aspro come salsa di pesce stantio) è un caso interessante: essa trasmette non solo il significato culturale, ma inserisce anche il gioco di parola nell'espressione, attribuendole un alto valore espressivo. *Gắt* è una parola polisemica che significa sia *voce alta e aggressiva*, sia *aspro*. *Mắm*, una salsa di pesce tradizionale e indispensabile nei pasti vietnamiti, quando diventa stantia e cattiva dà un sapore molto aspro. Con le osservazioni e le esperienze vissute, si combinano queste due immagini per esprimere, in modo molto vivido, la rabbia.

4.4.4. Comportamenti associati alla *rabbia*

La risposta comportamentale quando si prova la rabbia è l'uso della forza per attaccare gli altri come *cavare gli occhi a qualcuno*, o per minacciare: *battere i piedi, digrignare i denti, mostrare le zanne, saltare in aria*;

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Đập bàn đập ghế	Battere tavola battere sedia	Essere adirato da battere la mano sulla tavola e muovere la sedia
2. Nghiến răng ken két	Digrignare denti	Digrignare i denti per la rabbia

(4.15) “Riavutosi, peraltro, dal primo sbigottimento, cominciò a piangere, a strillare, a *battere i piedi* in terra, per la disperazione, e piangendo diceva: “Eppure il Grillo-parlante aveva ragione! ...” (C. Collodi, *Le avventure di Pinocchio*)

Talvolta si pronunciano parole offensive, oppure si rimprovera aspramente allo scopo di danneggiare il sentimento e la dignità degli altri: *lavata di capo, dare una strigliata, saltare in testa a qualcuno*;

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Chửi bóng chửi gió	Imprecare ombra imprecare vento	Imprecare nel nulla per sfogarsi
2. Chửi cạnh chửi khốe	Imprecare bordo imprecare angolo	Girare intorno senza imprecare direttamente
3. Chửi chó mắng mèo	Imprecare cane imprecare gatto	Sfogarsi la rabbia verso i più deboli
4. Chửi lên mắng xuống	Imprecare su maledire giù	Essere imprecato in continuazione per tante volte
5. Chửi như hát hay	Imprecare come cantare bene	Imprecazione canora
6. Chửi như tát nước vào mặt	Imprecare come buttare acqua in faccia	Imprecare violentemente come se buttasse l'acqua in faccia

Osservando le e.i. delle due lingue, si nota che gli italiani adottano la reazione diretta attaccando chiaramente il soggetto, mentre i vietnamiti imprecano per non ferire fortemente chi causa la rabbia. L'espressione:

Chửi như hát hay
Imprecare come cantare bene

Imprecazione canora

si riferisce ad una bestemmia ritmica come una canzone o filastrocca molto diffusa nel passato. Con questa formula l'imprecazione non è troppo pesante e non si rivolge a nessuno direttamente. Ad esempio, quando si perdeva una gallina, si imprecava ad alta voce per farsi udire in tutta la contrada: *gà ở nhà bà là công là phượng, sang nhà mà thành ó thành quạ* (La gallina quando è da me è il pavone, la fenice che simboleggiano la bellezza, ma quando è da te diventa l'aquila, il corvo che simboleggiano la cattiveria).

Un'altra reazione è infliggere del male a se stessi per manifestare clamorosamente la rabbia: *battere la testa contro il muro, picchiare la testa contro i muri, sbattere la testa contro i muri*, o sfogare la rabbia su un terzo elemento fuori dal contesto:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Đá mèo quéo chó	Calcicare gatto calcicare cane	Fare una bella scusa di imprecare qualcun'altro per sfogare la rabbia

2. Đá thúng đựng nia	Calciare corbello toccare cesto	Fare una bella scusa di imprecare qualcun'altro per sfogare la rabbia
3. Giận cá chém thớt	Arrabbiarsi pesce tranciare tagliere	Arrabbiandosi con Tizio prendersela con Caio
4. Giận con rận, đốt cái áo	Arrabbiarsi pidocchio bruciare camicia	Arrabbiandosi con Tizio prendersela con Caio
5. Giận chồng, vật con	Arrabbiarsi marito picchiare figlio	Arrabbiandosi con Tizio prendersela con Caio

Influenzata dal confucianesimo e dal feudalesimo, la cultura vietnamita riflette la gerarchia e la posizione sociale del parlante attraverso il linguaggio. Le relazioni specifiche hanno norme morali corrispondenti. Le persone in posizioni inferiori in ogni situazione di comunicazione non espongono direttamente la rabbia contro l'interlocutore. Nell'antica società, le donne si trovavano in posizione inferiore quindi il loro comportamento è stato nettamente imposto dalle norme confuciane. Quando si arrabbiavano, cercavano di trattenerla ed esternavano raramente l'emozione. Se la rabbia arrivava alla soglia di esplosione, la manifestavano tramite azioni indirette come *đá mèo quéo chó* (calciare gatto, calciare cane), *giận chồng vật con* (arrabbiarsi con marito, picchiare figlio).

(4.16) “Phải rồi, hôm nay sẽ là lần cuối cùng nó dám cả gan *giận cá chém thớt*. Nó sẽ tìm niềm vui nơi cuộc sống gia đình, chốn bình yên của cuộc đời nó. Về nhà nó sẽ không bao giờ tha lời, nghĩ ngợi và bực dọc về mọi việc ở văn phòng nữa, không giải quyết được gì mà chỉ khiến người thân thêm nặng đầu” (Sì, oggi sarà l'ultima volta che osa ad *arrabbiarsi con Tizio prendersela con Caio*. Troverà gioia nella vita familiare, nel luogo pacifico della sua vita. Non potrà mai permettersi a portare la seccatura dall'ufficio a casa, non può risolvere nulla, ma solo far stare in pensiero i familiari)

4.5. Metonimia concettuale sulla *paura* nelle e.i. italiane e vietnamite

4.5.1. L'espressione facciale che rappresenta la *paura*

La faccia della paura si manifesta in un modo molto caratteristico: occhi sbarrati, bocca semi aperta, sopracciglia avvicinate, fronte aggrottata. Questo stato di tensione dei muscoli del viso rappresenta l'espressione della paura, che è ben riconoscibile anche in età precoce e nelle diverse culture. La paura, infatti, è accompagnata da numerose alterazioni del sistema neurovegetativo: la pelle impallidisce, aumenta la sudorazione, il respiro accelera, il cuore palpita, tremito delle mani, può esserci inoltre perdita di urina e feci. Tuttavia quasi tutte queste caratteristiche non vengono riportate nelle e.i. delle due

lingue, solo il dominio COLORE viene usato con la metonimia IL CAMBIAMENTO DEL COLORE DELLA FACCIA RAPPRESENTA LA PAURA: *diventare giallo di paura, diventare bianco come un lenzuolo, essere bianco come un lenzuolo, essere bianco come un morto, essere bianco dalla paura;*

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Mặt (mũi) tái xanh tái xám	Viso pallido verde pallido grigio	Essere molto pallido per lo spavento
2. Mặt cắt không ra máu	Viso tagliato non uscire sangue	Provare un'estrema paura
3. Mặt tái xanh như chàm	Viso pallido come indaco	Provare un'estrema paura
4. Mặt tái mét	Viso pallido	Provare un'estrema paura
5. Mặt tái như gà cắt tiết	Viso pallido come gallo tagliare collo	Provare un'estrema paura
6. Mặt trắng như tờ giấy	Viso bianco come foglio	Essere pallido per paura
7. Mặt vàng như nghệ	Viso giallo come curcuma	Avere tanta paura
8. Mặt xanh nanh vàng	Viso verde (dente) canino giallo	Essere pallido per paura o malattia

Secondo i cognitivisti, l'abbinamento tra colore – emozione deriva dal pensiero metonimico. Barcelona (2003) e Kövecses, Z. & Radden, G., (1998) sostengono che la metonimia concettuale EFFECT FOR CAUSE (effetto per causa) costituisce la base per questa associazione.

A livello fisiologico, la paura si traduce in manifestazioni legate all'eccitazione neurovegetativa e in particolare in alterazioni circolatorie e secretorie. Fra quelle di maggiore evidenza c'è appunto la modifica del colorito del volto, dallo stato normale con il viso roseo e pieno di energia, al colorito bianco o giallo come nei malati. La pelle pallida, di colorito cereo per lo spavento, è paragonata al colore cadaverico nelle e.i. delle due lingue: *bianco come un morto* in italiano o *mặt cắt không còn giọt máu* (viso tagliato senza sangue) in vietnamita, riferendosi all'estrema paura che paralizza la circolazione del sangue. Il bianco del lenzuolo e della carta viene usato come immagini di riferimento allo scopo di concretizzare la metonimia concettuale di base: FACCIA PALLIDA RAPPRESENTA LA PAURA.

Inoltre in vietnamita si usano anche il grigio e il verde per illustrare lo stato pallido. Ad esempio, l'espressione *mặt tái xanh như chàm* (faccia pallida come indaco). *Chàm* è una pianta con foglie verde scuro da cui si ricava materiale per tinture di tessuto.

Quando ci si trova in uno stato di paura, i vasi sanguigni si restringono e il viso diventa verde. In base delle risposte fisiologiche, l'espressione descrive un'estrema paura.

(4.17) “Uno di questi monelli agguantò quel volume e, presa di mira la testa di Pinocchio, lo scagliò con quanta forza aveva nel braccio: ma invece di cogliere il burattino, colse nella testa uno dei compagni; il quale *diventò bianco come un panno lavato*, e non disse altro che queste parole: “O mamma mia, aiutatemi ... perché muoio!”. Poi cadde disteso sulla rena del lido.” (C. Collodi, *Le avventure di Pinocchio*)

4.5.2. Comportamenti associati alla paura

La *paura* è l'emozione derivata dall'istinto di sopravvivenza. In genere, colui che è in preda a una violenta paura si guarda intorno circospetto, inibisce l'azione fino a immobilizzarsi, trema, piange, si fa piccolo e se può si nasconde; si allontana velocemente dallo stimolo temuto e cerca di raggiungere una fonte di sicurezza; può anche inciampare, balbettare o svenire. In base alle caratteristiche della paura, si identificano le seguenti metonimie concettuali presenti nelle e.i. italo-vietnamite:

(1) LA FUGA RAPPRESENTA LA PAURA: La fuga costituisce la reazione che ci porta ad abbandonare la situazione paurosa prima che divenga eccessivamente minacciosa per la nostra sopravvivenza. Le espressioni italiane: *correre a gambe levate*, *darsela a gambe*, *fare fagotto* manifestano in vario modo gli effetti della paura

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Bò thấy nhà táng	Mucca vedere obitorio	Correre a grande velocità per la paura e spavento
2. Chạy như chó phải pháo	Correre come cane ascoltare petardo	Correre a grande velocità per la paura e spavento
3. Chạy như chuột	Correre come topo	Fare una corsa rapida e confusa
4. Chạy như ma đuổi	Correre come fantasma inseguire	Correre a grande velocità per la paura e spavento
5. Chạy thực mạng	Correre rischiare vita	Correre velocemente per un grande spavento senza rendersi conto del rischio della vita
6. Lăn như trạch	Scappare come pesce mastacembulus armatus	Scappare per la paura

Il pensiero della fuga spesso diventa, per gli uomini e anche animali, una strategia per sentirsi sicuri da un'altra parte: il desiderio di allontanarci da ciò che ci fa male, che ci impaurisce o ci soffoca, è un sentimento ricorrente in molti esseri umani e animali. Il cane, ad esempio, quando è attaccato dallo scoppio dei petardi è molto spaventato. Esso è un animale con l'udito sensibile, quindi il suono dei petardi è, per lui, talmente

assordante da spaventarsi. L'espressione *bò thấy nhà táng* (mucca vedere obitorio) trae spunto da un costume popolare vietnamita. Una volta infatti, solo le famiglie ricche potevano organizzare il funerale nell'obitorio. Dopo il funerale le mucche venivano spesso macellate per i pasti della cerimonia. Le mucche si sentono quindi estremamente spaventate ogni volta che vedono l'obitorio, avvertono la minaccia del macello.

(4.18) “Facendo le somme, si trattava poi un unico consiglio: tenersi alla larga da luoghi come l'ospizio. Non ci avrei ricavato proprio nulla di buono; meglio *fare fagotto* e andare verso la costa e fare di tutto pur di trovare un imbarco.” (Jack London, *Il popolo dell'abisso*)

(2) IL TREMORE RAPPRESENTA LA PAURA è una metonimia importante per la concettualizzazione della paura ed è correlata strettamente alla metafora LE EMOZIONI SONO TEMPERATURA. Quando ci sentiamo in pericolo l'adrenalina raggiunge un picco, spingendoci alla fuga o alla lotta. Questo ormone è fondamentale, perché serve a darci l'energia necessaria a reagire. Il neurotrasmettitore provoca una costrizione dei vasi sanguigni e nutre i nervi. Tutto questo porta tremori e calo della temperatura del corpo. In altre parole la sensazione di paura e quella di freddo condividono le stesse manifestazioni fisiologiche. Si tratta di una reazione temporanea che si trova sia negli uomini che negli animali. Una volta che ci si calma e ci si sente fuori pericolo, i tremori scompaiono perché i livelli di adrenalina scendono. Le e.i. che descrivono questo fenomeno sono: *tremare come una foglia/una canna/una vetta, tremare verga a verga, fare giacomo giacomo, fare tremare i polsi*. Quelle vietnamite sono:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Run như cây sậy	Tremare come cane (da) asciugarsi	Tremare, rabbrivire per il freddo o la paura
2. Run như chó phải bả	Tremare come cane mangiare esca	Essere scossi dai tremori della paura
3. Run như dẽ	Tremare come (uccello) chiurlo	Tremare, rabbrivire per il freddo o la paura
4. Run như thằn lằn bị đứt đuôi	Tremare come lucertola perdere coda	Essere scossi dai tremori della paura
5. Run rẩy cả người	Tremare tutto corpo	Trema tutto il corpo per la paura

Il tremore viene concettualizzato come la manifestazione della paura tramite reazioni biologiche degli uomini. In italiano si usano anche i domini vegetali per la loro sottigliezza (foglia, canna, verga) così che un vento leggero può far tremare, simile al

tremore dovuto alla paura. In vietnamita si usano i domini animali (cane, uccello chiurlo, lucertola).

L'espressione *fare giacomo giacomo* è un caso abbastanza particolare, le ipotesi di origine da prendere in considerazione sono due. La prima suggerisce che giacomo/giacomo derivi da un giac-giac delle ossa delle ginocchia che sbattono tra loro per tremarella da paura o stanchezza. La seconda invece si riferirebbe ad un modo di dire dei pellegrini di san Giacomo di Compostela (Galizia, Spagna). I devoti, una volta giunti alla meta, erano così stanchi che le loro ginocchia tremanti avrebbero invocato Giacomo affinché il loro tormento avesse fine. Come se non bastasse, nel folclore italiano il "ponte di San Giacomo" è quello che le anime devono attraversare subito dopo la morte. Far giacomo, quindi, avrebbe significato inizialmente "perdere le forze, morire" e poi, attenuandosi il significato, solo "aver le gambe che tremano"¹²⁰. Ma c'è una terza ipotesi, ovvero l'insieme delle due, che sembra accontentare tutti. Da principio l'espressione sarebbe stata semplicemente "fanno giac", a imitazione del rumore dei piedi che si trascinano - e così compare in un testo del principio del XIV secolo; «*poi sarebbe intervenuto un ampliamento popolare di origine scherzosa che avrebbe accostato giac a "Giacomo" conferendo con la ripetizione giacomo-giacomo, un'espressività ritmico-imitativa, che avrebbe così oscurato l'origine onomatopeica*»¹²¹

(4.19) "E l'avevano vestito da donna, on un abito di mammà, ..., e con rosario in mano erano usciti lui e e zia Sofia che *tremava come una foglia*, e avevano passato tutta la notte in sacrestia, e lei a spiare dietro gli scuri della finestra senza poter chiudere occhio, angosciata." (M. Prisco, *La dama di piazza*)

(3) L'IMBARAZZO RAPPRESENTA LA PAURA.

L'imbarazzo manifesta la mancanza della fiducia in se stesso e la paura del giudizio altrui. L'imbarazzo potrebbe avere origini differenti: brutte esperienze del passato, senso di inferiorità, pressione sociale. Le ultime due vengono chiaramente riflesse nelle seguenti espressioni vietnamite:

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Bối rối như bà sư đi đẽ	Imbarazzarsi come monaca partorire	Imbarazzarsi, spaventarsi senza sapere come fare per nascondere ciò che ha combinato
2. Khép nép như dâu mới về nhà chồng	Asservire come sposina andare casa marito	Essere timidi e vergognosi

¹²⁰ Accademia della Crusca, pub. 20/11/2012.

¹²¹ <http://ricerca.gelocal.it>, pub. 13/01/2015.

L'espressione n.1 descrive l'imbarazzo di una monaca quando partorisce, un fatto che non potrebbe compiere avendo consacrato la sua vita al Buddismo. Essa implica una grande paura dei giudizi sociali perché si va di contro l'etica morale della religione, ma anche imbarazzo. L'espressione n.2 manifesta invece la tenerezza, la paura di una sposina quando vive a casa dei suoceri. In passato, a causa delle condizioni socio-economiche, la maggior parte delle coppie dovevano vivere con i genitori dopo il matrimonio. Nei primi giorni, la sposina si imbarazzava prima di abituarsi alla nuova vita con la famiglia del marito. Particolarmente nella cultura comunitaria, la donna si trova in una posizione inferiore, quindi la paura di sbagliare o l'incertezza sul comportamento da tenere era frequente in tutte le nuove sposine.

4.6. Metonimia concettuale sull'amore nelle e.i. italiane e vietnamite

4.6.1. L'espressione facciale che rappresenta l'amore

Si dice che *gli occhi sono lo specchio dell'anima*, attraverso lo sguardo quindi si può comprendere molto del mondo interno di una persona. Gli occhi riflettono in maniera immediata le emozioni, le paure, le sfumature emotive più intime degli uomini. Per questo, nell'amore, gli occhi costituiscono un veicolo efficace per trasmettere il sentimento al partner. LO SGUARDO AMOROSO RAPPRESENTA L'AMORE è la metonimia che si trova nelle e.i. italo-vietnamite: *covare con gli occhi, fare gli occhi dolci, occhio da pesce morto*;

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
1. Đầu mày cuối mắt	Inizio sopracciglio fine occhio	Dichiarare il proprio sentimento cambiandosi gli sguardi amorosi
2. Liếc mắt đưa tình	Occhieggiare dare amore	Guardare amorosamente qualcuno di tanto in tanto

Anche se le e.i. in questo dominio metonimico non sono numerose, possono descrivere abbastanza chiaramente l'espressione dell'amore tramite lo sguardo. L'amore è la sorgente dell'affinità spirituale, se la manifestazione d'amore non è abile e fine è difficile ricevere il feedback del partner, particolarmente nel periodo di seduzione.

(4.20) “Ngày chưa vợ, ba tôi từng có một mối tình. Đắm say; nhưng không thành... Cô Năm Tươi xinh gái ... Cha cô, ông Xã Bảy, là xã trưởng đương chức, quyền thế và giàu có. Ba tôi được cái đẹp trai, ăn nói có duyên; nhưng nghèo rớt, lại mồ côi. “Đũa lệch” từng ấy, chẳng hiểu gặp nhau, đầu mày cuối mắt thế nào mà anh ả lại say nhau...”
(Da celibe, mio padre aveva un amore. Appassionato; ma non è andato alla fine... Năm

Tươi era bella... Suo padre, signor Xã Bậy, era il sindaco del comune, potente e ricco. Mio padre è bello, parla con grazia; ma povero e orfano. Con tale differenza, non si sapeva come si scambiassero gli sguardi amorosi alla fine si sono innamorati l'una l'altro ...) (Y Nguyên, *Cây dăm mùa xuân*)

4.6.2. Le parti interne del corpo che rappresenta l'amore

Essendo il cuore il centro universale delle emozioni, da sempre costituisce nell'immaginario collettivo il "luogo" in cui anima e corpo si "incontrano", ma anche dove albergano la sincerità e la profondità dei propri sentimenti. La metonimia IL CUORE RAPPRESENTA L'AMORE non potrebbe mai prescindere nelle e.i. delle due lingue: *affare di cuore, colpire al cuore, essere due cuori e una capanna, questioni di cuore, rubare il cuore;*

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
Nặng lòng	Appesantito cuore	Avere un sentimento profondo con qualcuno, pensare troppo a qualcuno
Phải lòng	Incontrare cuore	Innamorarsi appassionatamente
Xao lòng	Battere cuore	Essere preso da un amore appassionato

Inoltre, in italiano, si usa lo stomaco nella concettualizzazione dell'amore con l'espressione *sentire le farfalle nello stomaco*. Le farfalle nello stomaco sono come una sorta di vuoto, un'incontrollabile frenesia interna che fa capire che si è innamorati o quando si sta provando una fortissima emozione. Questa sensazione deriva da un secondo cervello, il centro di elaborazione delle informazioni, proprio dell'intestino e che quindi non assurge al solo compito della digestione. Esso è dotato di un sistema nervoso (enterico) costituito da una fitta rete di neuroni, che ricevono e trasmettono segnali e stimoli in reazione a sensazioni e stati d'animo interni, ma anche ad agenti esterni. Quindi insieme al cuore, lo stomaco e l'intestino partecipano direttamente o indirettamente alla metonimizzazione dell'amore.

4.6.3. Comportamenti associati all'amore

L'amore, fra tutte le emozioni, è forse la più contraddittoria. Può farci sciogliere in un grande sorriso o scatenare in noi un fiume di lacrime. Essa è accompagnata da tutta una serie di intense e travolgenti sensazioni ed emozioni, particolarmente all'inizio di un rapporto amoroso. In genere si attraversano tre fasi: l'attrazione iniziale, l'infatuazione e il legame affettivo.

L'astrazione iniziale rappresenta la prima fase di un rapporto d'amore e nella maggior parte dei casi è puramente fisica. Dopo tale astrazione, poter sviluppare la relazione non potrebbe prescindere l'azione di corteggiamento anche se nella società, essa non è più presa in considerazione come una volta. Si tratta di una dinamica fondamentale per ricostruire quel tempo necessario alla conoscenza reciproca. Corteggiare vuol dire fare le cose con calma, assaporando i momenti passati insieme e le attese in vista di un nuovo incontro. Si tratta di una fase piena di emozioni: ansia di attese, gioia di incontro, e paura di essere rifiutato, ecc. I concetti come l'attesa, la curiosità, il mistero e, soprattutto, il desiderio dell'altro, vengono meno quando tutto è a portata di mano. Quindi la metonimia IL CORTEGGIAMENTO RAPPRESENTA L'INIZIO DELL'AMORE si trova nelle e.i. delle due lingue: *correre dietro alle sottane, fare il cascamoto, fare il cicisbeo, fare il filo, fare il galletto, fare l'asino, fare la civetta; fare gli occhi dolci;*

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
Giài yếm bắc cầu	Stendere camiciola (per) fare ponte	Dichiarare il sentimento di una donna verso l'uomo amato
Quyến anh rủ yến	Sedurre canarino invitare usignolo	Provocare il corteggiamento
Cười gió cợt trăng	Ridere (con) vento scherzare (con) luna	Sedurre qualcuno senza serietà

In questo dominio, a parte l'immagine degli animali come gallo, asino, civetta come referenti per la concettualizzazione del corteggiamento nell'amore, gli italiani usano anche i personaggi letterario-storici. «*Il Cicisbeo o "cavalier servente", nel 1700 indicava il gentiluomo che si metteva al servizio di una dama. Le faceva compagnia e la scortava ovunque desiderasse andare, anche con la presenza di un eventuale marito di cui poteva benissimo essere amico, in quanto il cicisbeo non era necessariamente né un amante né un corteggiatore della dama*»¹²². L'espressione *fare il cicisbeo* significa quindi accompagnatore assiduo, fedele e sempre disponibile, riferito soprattutto a un corteggiatore instancabile, frivolo e noioso.

(4.21) “A mastro Vanni gli piacerebbe levare le castagne dal fuoco collo zampino di Piedipapera. Già sapete che comare Venera non vuole né forestieri né beretti gallonati e così quando si sarebbe levato d'attorno 'Ntoni Malavoglia, resterebbe lui solo a *fare l'asino* alla ragazza” (G. Verga, *I Malavoglia*)

¹²² Dizionario dei modi di dire (<http://dizionari.corriere.it>)

Nel medesimo modo, i vietnamiti simboleggiano l'amore con gli animali: canarino, usignolo; i fattori naturali: vento e luna; e gli oggetti relativi alla vita intima: camicia. L'espressione *giải yếm bắc cầu* (stendere camicia per fare ponte) è una concettualizzazione molto profonda e sensuale. Si usa l'oggetto della vita intima per fare il ponte che conduce alla relazione amorosa.

L'infatuazione rappresenta la seconda fase dell'amore e si manifesta con lo slancio emotivo, passionale, favorito dagli ormoni che inondano il corpo (feromoni, adrenalina e dopamina, feniletilamina, ossitocina e altri). La metonimia L'INTIMITÀ RAPPRESENTA L'AMORE è, ovviamente, indispensabile nelle e.i. italo-vietnamite: *tubare come due colombi, fare all'amore, essere tutto un fuoco d'artificio*;

Le e.i. vietnamite	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa
Áp mạn ôm đào	Avvinghiare prugna abbracciare pesca	Chi ha il rapporto amoroso con più di una persona allo stesso momento
Chung chăn chung gối	Condividere coperta condividere cuscino	Avere un rapporto coniugale molto stretto e felice
Đầu gối tay áp	Testa appoggiare abbracciare	Avere il sentimento coniugale molto profondo
Má tựa vai kê	Guancia appoggiato spalla appoggiato	Avere il sentimento coniugale molto profondo e stretto come la guancia appoggiata alla spalla
Môi kê má áp	Labbro baciarsi guancia adiacente	Le labbra si baciano, le guance sono adiacenti

Un legame corporeo, un'attività sessuale appagante favorisce l'intimità e il legame affettivo e tutto ciò viene sempre mantenuto nell'amore. Inoltre, nelle e.i. vietnamite appaiono l'immagine di *coperta - cuscino* che sono metonimicamente anche il simbolo della vita intima.

(4.22) “Sorrivano dell'aria che avevano e dei pensieri che si sentivano, come due giovinetti che *fanno* la prima volta *all'amore*.” (F. Tozzi, *Il potere*)

4.7. Interazione tra la metafora e la metonimia

Nella pratica della lingua, sebbene distinti, i due fenomeni sembrano interagire in maniera complessa tanto che, di fronte a molte espressioni non letterali, è difficile capire e stabilire se si tratti di usi metaforici o metonimici. Tuttavia bisogna distinguere tra un'interazione a livello concettuale e un'interazione linguistica.

L'interazione concettuale è messa in evidenza nell'ambito della *Conceptual Metaphor Theory*¹²³ in relazione, ad esempio, alle metafore corporee utilizzate per indicare particolari stati psicologici o emozioni. La metafora concettuale LE EMOZIONI SONO TEMPERATURA appare motivata da una correlazione esperienziale, sulla base della quale si associa uno stato psicologico alle reazioni fisiologiche e fisiche che da esso nascono¹²⁴. L'aumento o il calo della temperatura indica il livello di emozione: il caldo è associato alla rabbia o all'amore, il freddo alla paura o all'indifferenza, ecc. LE RISPOSTE FISIOLOSICHE EMOTIVE RAPPRESENTANO LE EMOZIONI è la metonimia generale della categoria emotiva che conia diverse metafore concettuali analizzate nel capitolo precedente. Kövecses (2000) reinterpreta la correlazione esperienziale come indicativa di un legame metonimico di causa ed effetto tra emozione e reazione fisiologica. Ad esempio, l'espressione vietnamita *nóng tiết* (caldo sangue), utilizzata in riferimento alla rabbia, può essere intesa come metonimica se si intendono, come parte del dominio concettuale RABBIA, le reazioni fisiche associate allo stato psicologico: LA TEMPERATURA CORPOREA RAPPRESENTA LA RABBIA. In tal senso LE EMOZIONI SONO TEMPERATURA o concretamente in questo caso LA RABBIA È CALORE può essere considerata una metafora a base metonimica, in virtù dei vincoli concettuali che si instaurano tra trasferimento metaforico e metonimico.

La metonimia di base LE RISPOSTE FISIOLOSICHE EMOTIVE RAPPRESENTANO LE EMOZIONI è ugualmente il fondamento per le metafore emotive di gioia, tristezza, paura, amore. Quando si gioisce, si possiede una sensazione di sollievo interno, ci si sente molto contenti, divertiti ed entusiasti come se si *fosse al settimo cielo*, da cui deriva le metafore di gioia come LA GIOIA È SU e LA GIOIA È L'ESPLOSIONE. Di conseguenza, le risposte comportamentali sono le risate, salto e grido di gioia; così come la tristezza è pesantezza e pianto; la paura è freddo e tremore e l'amore eccitazione (calore corporeo, aumento del battito cardiaco, arrossimento...) premura verso gli altri, l'intimità, e così via.

L'interazione linguistica risulta dalla «*constatazione puramente testuale di una metafora e una metonimia secondo la stessa espressione linguistica*»¹²⁵. Goossens

¹²³ È definita da Lakoff e Johnson nel libro *We live by life* (1980)

¹²⁴ Lakoff 1998, Gibbs 1993, 1994

¹²⁵ Barcelona, A. (2000b), p. 10

(1990) denomina questo fenomeno come “metaphtonymy” per indicare quelle espressioni in cui convivono usi metaforici e metonimici¹²⁶

Goossens (1990) sostiene che se un elemento metonimico si trova nella combinazione metaforica, si tratta del fenomeno della metonimia nella metafora. Questo fenomeno è molto diffuso nelle e.i. vietnamite. Ad esempio, l'espressione *bằm gan tím ruột* (livido fegato violaceo intestino) deriva dalla metafora LA RABBIA È LA PRESSIONE INTERNA, e si usano anche due elementi metonimici basati sul rapporto contenitore / contenuto: *fegato e intestino / rabbia*, per descrivere il trattenimento della rabbia. Tuttavia il significato dell'espressione in questo fenomeno è regolato dalla metafora e non dalla metonimia, perché la prima è più rilevante e decide il significato traslato delle e.i.

In merito al fenomeno della metonimia nella metafora basato sulle parti del corpo nelle e.i. italiane, possiamo osservare come ce ne siano poche e con bassa frequenza d'uso ed esse agiscono tanto a livello concettuale, quanto a livello delle espressioni linguistiche. L'interazione tra metafora e metonimia costituisce un ulteriore tratto capace di caratterizzare la convenzionalità e creatività delle e.i..

4.8. E.i. italiane e vietnamite a confronto in chiave interlinguistica e interculturale

Come si è avuto modo di osservare, molti sono i punti di convergenza tra gli ambiti metaforico-metonimici e fraseologici italiani e quelli vietnamiti, ma molti sono anche i punti di divergenza tra i due domini linguistico-culturali. Il confronto interlinguistico e interculturale tra le e.i. di emozione italiane e vietnamite è condotto in base ai quattro parametri: (1) esistenza / non esistenza della mappatura, cioè la possibilità di esistenza del concetto metaforico o/e metonimico nella relazione di mappatura tra 2 domini; (2) grado di elaborazione concettuale, cioè la varietà dei referenti nella concettualizzazione; (3) grado di convenzionalizzazione linguistica, cioè la modalità di espressione linguistica; (4) grado di sfruttamento linguistico¹²⁷.

¹²⁶ Secondo Goossen, esistono quattro tipologie di interazione confrontate nell'analisi di espressioni non letterali che sfruttano i domini origine delle PARTI DEL CORPO, SUONI e AZIONE VIOLENTA in relazione al dominio oggetto dell'AZIONE VERBALE. Le due categorie più frequentemente esaminate sono quelle della metafora a base metonimica, ad esempio l'espressione *to beat one's breast* (battersi il petto) usata per indicare un'enfatica esternazione verbale di dolore; e della metonimia nella metafora come *to bite one's tongue off* (mordersi la lingua) che indica trattenersi dal parlare, infliggendosi metaforicamente una pena corporale; nell'espressione la parola *tongue* (lingua) indica metonimicamente la capacità di parlare.

¹²⁷ Barcelona (2001), Soriano (2003)

4.8.1. Punti di convergenza

La metafora concettuale e la metonimia concettuale sono veicoli di cognizione degli uomini, fenomeni dei sistemi concettuali, processi di concettualizzazione; tra le lingue differenti come l'italiano e il vietnamita, quindi, esse sono sostanzialmente quasi simili.

Le analisi delle e.i. sulla sfera emotiva in italiano e in vietnamita hanno dimostrato che i punti di convergenza più salienti sono riportati negli effetti fisiologici. Queste associazioni metonimiche riguardano la percezione e, probabilmente, sono cognitivamente universali per tutti gli esseri umani. Gli effetti fisiologici sono considerati come reazioni psicofisiche piacevoli o spiacevoli dell'individuo a eventi esterni e interni rilevanti per i suoi scopi, dalla sopravvivenza fisica all'adattamento sociale. Essi sono costituiti da un insieme di risposte alla percezione di uno stimolo con il quale l'organismo interagisce: *risposte fisiologiche* (alterazioni della frequenza respiratoria e cardiaca, della conduttività elettrica della pelle, della pressione sanguigna), che sfociano in sensazioni corporee quali tachicardia, rossore, sensazioni di caldo o di freddo; *risposte tonico-posturali*, come la tensione o il rilassamento corporeo; *risposte comportamentali* predisposte mentalmente, abbozzate o compiutamente attuate; *risposte espressive* di tipo mimico-facciale, vocale e gestuale; ecc.. Il tutto, naturalmente, è arricchito poi dall'esperienza soggettiva dei singoli individui. Ciò spiega perché i vietnamiti e gli italiani condividono idee essenziali simili nella concettualizzazione delle cinque emozioni prese in esame, e si considerano sottoposti ai comuni processi fisiologici quando provano una delle tali emozioni¹²⁸. Ad esempio, nei processi metonimici in entrambe le lingue, la manifestazione di GIOIA è motivata dalle correlazioni universali nell'esperienza corporea¹²⁹. In effetti, quando si sta in uno stato gioioso si tende a saltellare e a diventare energici, vivaci. Il viso diventa, di conseguenza, solare, allegro e sorridente. Queste sono esperienze apparentemente universali associate alla GIOIA e sono riportate nelle e.i. esaminate nelle parti precedenti come: *saltare di gioia* in italiano e *nhảy căng lên* (saltare in alto) in vietnamita o *ridere a crepapelle* e *chười vỡ bụng* (ridere da crepare la pancia), ecc.

Di contro, la TRISTEZZA è concettualizzata in italiano e in vietnamita con gli effetti fisiologici del volto afflitto, le spalle curve e il pianto, ad esempio: *non aver più occhi per piangere* e *khóc hết nước mắt* (piangere con tutte le lacrime), *viso lungo* e *mặt*

¹²⁸ Dobrovol'skij, D. & Piirainen (2005)

¹²⁹ Yu, N. (1995)

ủ màu chau (viso cupo sopracciglio aggrottato). La RABBIA con l'aumento del calore corporeo, la pressione interna e l'agitazione, insieme alla mimica facciale: il colore sul viso, l'aggrottare violento della fronte e delle sopracciglia e lo scoprire i denti, ad esempio: *digrignare i denti* e *nghién răng ken két* (digrignare i denti rumorosamente), *lanciar fiamme dagli occhi* e *nhìn náy lửa* (guardare brillando il fuoco dagli occhi), *sentirsi ribollire il sangue nelle vene* e *nóng tiét* (caldo sangue). La PAURA con le palpitazioni cardiache, il pallore facciale, i tremori, la sudorazione, e la riduzione della temperatura corporea associata al freddo, ad esempio: *essere bianco come un lenzuolo* e *mặt trắng như tờ giấy* (viso bianco come foglio), *tremare verga a verga* e *run như cây sậy* (tremare come cane da asciugarsi), *fare venire la pelle d'oca* e *sởn da gà* (far venire pelle gallo). L'AMORE con il battito nel cuore incontrollabile, l'aumento del calore corporeo, il contatto visivo e l'incapacità di ragionare (i due ultimi sono presenti in entrambe le lingue): *fare gli occhi dolci* e *đầu mày cuối mắt* (inizio sopracciglio fine occhio), *perdere la testa* e *mê mẩn tâm thần* (essere stregati cuore mente).

È possibile affermare che tutti questi effetti fisiologici delle cinque emozioni sono concettualmente molto elaborati nelle due lingue, con le mappature maggiormente identiche come gioia con risata, tristezza con pianto, rabbia con fuoco, paura con freddo e amore con incapacità di ragionare. In particolare, tante e.i. tra di loro hanno lo stesso grado linguistico e le istanze linguistiche della mappatura nelle due lingue sono ugualmente convenzionalizzate. Ciò produce metafore di base universali o quasi universali, condivise dagli esseri umani nei tempi, luoghi e culture diverse¹³⁰.

Tali metafore emotive ruotano essenzialmente intorno ai seguenti concetti di base: contenitore, orientamento, forza e alcune altre metafore più specifiche.

Dal modello generale L'ENTITÀ È IL CONTENITORE O ZONA COPERTA, è derivata la metafora presente in tutte e due le lingue: LE EMOZIONI SONO IL FLUIDO NEL CONTENITORE. Inoltre, esistono anche i singoli casi in cui si concettualizzano i materiali concreti implicando il contenitore emotivo, ad esempio: *nido d'amore* e *yêu nhau rào giậu cho kín* (amarsi assieparsi bene), *avere uno scheletro nell'armadio* e *lám lét như quạ chui chuồng lợn* (rannicchiarsi come corvo entrare porcile). Quindi, per poter percepire questa metafora, ci si dovrebbe basare sia sull'elaborazione concettuale, sia sulle tracce linguistiche che esprimono il concetto di contenitore come le preposizioni

¹³⁰ Kovecses (2005) e Lakoff (1993)

dentro – fuori, o i verbi associati al contenitore come il caso della GIOIA: *aprire, fiorire, e snodare*, ecc.

Il concetto di ORIENTAMENTO SPAZIALE con le metafore GIOIA È SU, TRISTEZZA È GIÙ, RABBIA È SU / GIÙ e PAURA È SU e AMORE È GIÙ. L'orientamento della GIOIA, TRISTEZZA e PAURA è basato sulle risposte fisiologiche. Per il caso misto della RABBIA, sia in vietnamita che in italiano hanno la stessa mappatura. Quando la rabbia va SU implica un'estrema emozione e si tende ad esternarla e probabilmente a condurre comportamenti senza controllo, ad esempio: *montare su tutte le furie* e *nộ khí xung thiên* (rabbia aria volare cielo); mentre quando essa va GIÙ significa che l'emozione viene trattenuta, si tende a tenere la rabbia dentro: *covare sotto la cenere* e *mặt nặng mà nhẹ* (faccia pesante sopracciglio leggero). Invece l'AMORE, con l'orientamento discendente nelle due lingue, implica lo stato di innamorarsi perdutamente: *cadere come una pera cotta* e *say như điếu đổ* (ubriaco come tubo di bamboo caduto).

L'emozione è spesso concettualizzata come la causa di certe risposte comportamentali basate sul principio della FORZA. Se l'entità d'agente (emozione) è più grande dell'entità interessata (soggetto), allora l'interazione della forza si rivolge verso l'azione. Se l'agente è più debole del soggetto, l'interazione della forza è diretta allo stato di riposo, cioè lo stato di trattenimento dell'emozione¹³¹. Si tratta di una delle esperienze più importanti che si sperimenta nel tempo. Questo dominio è presente in diverse lingue con gradi prototipici differenti. Per questo la metafora generale LE EMOZIONI SONO LA FORZA non potrebbe prescindere nella costruzione semantica delle e.i. italo-vietnamite. È la base importante da cui deriva una serie di metafore che descrive le azioni dovute alle emozioni come la forza verso l'esterno – attacco, ad esempio: *dirne di tutti i colori* e *chửi như hát hay* (imprecare come cantare bene); la forza dall'esterno / interna – dolore fisico come *farsi scoppiare il fegato* e *bầm gan sôi máu* (livido fegato bollito sangue); o la forza naturale come *piovere sul bagnato* e *gió dập mưa dồn* (vento schiacciare pioggia accumulare), ecc.

L'indicazione delle parti del corpo come contenitori emotivi (faccia, occhi, bocca, fegato) o come risposte comportamentali (mano, piede) costituisce una parte essenziale

¹³¹ Talmy, L. (2001), p. 414. Secondo Talmy, il concetto di FORZA è uno dei concetti di base della cognizione umana. Esso viene applicato in molti campi tra cui la fisica, la psicologia, la società, il discorso e la cognizione. Nello specifico, il linguaggio è strutturato in base all'interazione di forza tra le entità in termini di: impatto della forza, resistenza alla forza, controllo della forza, ostacolo della forza e rimozione dell'ostacolo della forza

nella concettualizzazione delle emozioni in lingua vietnamita e italiana. Si tratta di una base importante con la quale si possono costruire diverse metafore e metonimie emotive. La presenza delle parti del corpo nelle e.i. italo-vietnamite è ugualmente suscettibile al fenomeno *metaphonymy* che abbiamo esaminato nella parte precedente.

Dunque, le metafore e le metonimie emotive sono radicate nella sperimentazione individuale ripetuta delle emozioni, il che rappresenta una delle ragioni per cui le emozioni umane in molte culture si attengono ai processi fisiologici di base del corpo umano e nella parte del corpo in interazione col mondo esterno. Le osservazioni di questo lavoro sul rapporto emozione/cultura, dimostrano l'intreccio tra gli aspetti culturali, il linguaggio metaforico e le risposte fisiologiche umane in relazione alla sfera emotiva, in direzione di universali culturali. A tali universali culturali si collegano i punti di divergenza legati alle differenti culture sociali e agli ambienti naturali.

4.8.2. Punti di divergenza

Nonostante la condivisione di un inventario generale di metafore e metonimie concettuali per interpretare le cinque emozioni prese in esame, il vietnamita e l'italiano mostrano anche delle differenze dovute alle condizioni socio-culturali e ambientali nella costruzione semantica delle e.i.. Kövecses sostiene che una metafora concettuale condivisa in diverse lingue possa mostrare qualche variazione, perché può essere elaborata in modo più o meno diverso ad un livello più specifico in ogni lingua e cultura, sia in termini di implicazione metaforica, cioè il grado di elaborazione concettuale, sia nella convenzionalizzazione linguistica¹³². In altre parole, una metafora concettuale di livello generale è «*istanziata nelle culture specifiche a livello specifico*»¹³³.

(1) Divergenza nella convenzionalizzazione linguistica

Kövecses osserva che «*diversi ambienti culturali e sociali portano i valori diversi a sostenere la formazione di concetti di emozione*»¹³⁴. La cultura vietnamita prevede il vivere in armonia con gli altri e con la natura, dando scarso significato alla vita umana del singolo, ritenuta transitoria ed effimera; la cultura italiana, invece, presta maggiore attenzione al dettaglio in un determinato contesto. In altre parole, gli italiani seguono ideali come l'affermazione individuale e l'indipendenza, i vietnamiti praticano

¹³² Kövecses (2000b, 2005)

¹³³ Kövecses (2004)

¹³⁴ Kövecses, Palmer, e Dirven (2002), p. 152

l'interdipendenza e l'armonia con il mondo. Per questo nelle e.i. vietnamite, appare un numero maggiore di vegetali e animali come referenti. Ad esempio: *cười như nấc nẻ* (ridere come frutto degli Impatiens), *nhát như cây* (timido come granchietto sesarimidae), *giãy nảy như đĩa phải vôi* (saltare come sanguisughe stare in calce viva), *cá rô gặp mưa rào* (pesce persico incontrare pioggia diretto), *gió dập mưa dồn* (vento schiacciare pioggia accumulare), *một nắng hai sương* (un sole due nebbia). Per il Vietnam – paese agricolo tropicale con flora rigogliosa e fauna ricca di specie – la natura è diventata il centro dell'attenzione: spesso si osserva, infatti, il cambiamento dei fenomeni per poter trarre le esperienze utili al settore agricolo adattandosi con la natura; ovviamente, tali condizioni e costumi possono influenzare gli altri campi, tra cui il pensiero linguistico. L'Italia è invece una penisola del Mediterraneo, quindi le attività marittime sono strettamente legate alla vita quotidiana degli italiani; esse, pertanto, sono proiettate metaforicamente nelle e.i. come *perdere la tramontana, perdere la bussola, andare col vento in poppa, avere il vento in poppa, andare a gonfie vele*. La cultura gastronomica italiana con la sua ricca storia è, ormai, molto famosa nel mondo; non è sorprendente, quindi, vedere tante e.i. usare i piatti come referenti per concettualizzare le emozioni: *andare in brodo di giuggiole, filare liscio come l'olio, essere come un topo nel formaggio, legare la vigna con le salsicce, prendersi uno spaghetti, essere pane e cacio*; il che costituisce una fonte di differenza notevole tra le due lingue.

Una divergenza alternativa consiste nella convenzionalizzazione linguistica con il caso dell'indicazione di parti del corpo, come le metonimie concettuali sulla sfera emotiva. Sebbene sia le comunità di lingua italiana sia quella di lingua vietnamita facciano affidamento sulla base cognitiva degli organi interni del corpo, che sono considerati i più comuni, il modo di identificare e localizzare le emozioni attraverso ognuno di questi organi non è uguale tra di loro a causa della percezione di ciascuna comunità etnico-culturale. Se la base corporeo/emozionale più tipica nell'esprimere le cinque emozioni prese in esame degli italiani è, principalmente, legata al cuore, i vietnamiti usano prevalentemente le parti dell'*addome* come *cuore, stomaco, intestino, bile, fegato*. L'*addome* è riconosciuto dai vietnamiti come una “sede spaziosa”, può consentire l'elasticità dinamica, per questo sarebbe possibile risolvere il problema in modo più flessibile rispetto alla *testa* – contenitore della ragione. L'*addome* si trova in una posizione inferiore rispetto alla testa quindi i vietnamiti pensano che sia un luogo “più profondo” dove possono albergare i pensieri e sentimenti. Da tale concezione, i

concetti di gioia, tristezza, rabbia, paura, amore sono tutti codificati dai vietnamiti con espressioni verbali legate alle parti dell'*addome* usando maggiormente le *implicazioni metaforiche* (metaphorical entailment) con gli aggettivi o verbi di supporto, ad esempio, per descrivere la pressione interna dovuta alla rabbia, si usano *thâm* (livido), *bằm* (grigastro), *tím* (violaceo) in combinazione con le parti interne del corpo.

La credenza e la religione costituiscono una componente importante che crea la differenza tra le due lingue. Oltre alle parti del corpo reali che subiscono l'esperienza fisica come detto sopra, in vietnamita esistono anche gli elementi spirituali che partecipano all'evento emotivo. La credenza popolare vietnamita sostiene che nell'essere umano esistano due parti: *corpo e anima*. Quando si vive, l'anima entra nel corpo e controlla il comportamento umano. Quando si muore, l'anima si allontana dal corpo e va in un altro mondo. Un'estrema paura è associata alla perdita di *hồn* (anima) / *vía* (spirito vitale), cioè essa potrebbe provocare lo svenimento e allo stesso tempo l'anima e lo spirito escono dal corpo e volano in alto. In Italia, paese religioso e fortemente legato alle tradizioni cristiane, non è difficile trovare invece e.i. con componenti religiose come *essere un povero Cristo, essere la mano di Dio, irne un'ira di Dio, avere qualche santo in paradiso*.

(2) Divergenza nel grado di elaborazione concettuale

Gli ambienti culturali diversi regolano non solo l'uso dei materiali linguistici come referenti nella costruzione semantica delle e.i., ma anche la scelta dei concetti diversi per lo stesso dominio. Ciò è chiaramente dimostrato, ad esempio, nella metafora concettuale RABBIA È PERDERE IL CONTROLLO. Oltre alle manifestazioni condivise dalle due lingue, si notano le differenze interessanti. Se un italiano si trova nello stato rabbioso e non può direttamente sfogarsi sulla gente, tende inconsapevolmente a danneggiare se stesso, come riportato nell'espressione *sbattere la testa contro il muro*. Un vietnamita, per sfogarsi, colpisce invece un terzo elemento che non ha a che fare con la causa della sua rabbia, come *giận cá chém thớt* (arrabbiarsi con il pesce tranciare il tagliere), *đá thúng đụng nia* (calciare corbello colpire cesto) o *giận chồng vật con* (arrabbiarsi con il marito picchiare il figlio). Questo comportamento prende origine dall'antica società, in cui le donne non avevano grande considerazione; il comportamento delle donne è stato nettamente imposto, infatti, dalle norme rigide del Confucianesimo e della società feudale. Quando le donne si arrabbiavano, provavano con estrema violenza e grande sofferenza spirituale a trattenere questo sentimento; se la rabbia giungeva alla

soglia dell'esplosione, le donne la manifestavano con azioni indirette o sfogandosi con persone di posizione sociale inferiore.

La metafora concettuale LA TRISTEZZA È PERDITA è anche un esempio molto interessante per l'elaborazione concettuale delle emozioni. Se nelle e.i. vietnamite la perdita umana viene metaforicamente proiettata alla tristezza, le e.i. italiane sono associate alla perdita materiale. Il Vietnam è conosciuto come un paese agricolo, in cui il senso di comunità è radicalmente entrato nella famiglia: quando qualcuno muore, si prova un estremo dolore e ogni anno, nel giorno dell'anniversario di morte, famiglia e parenti si uniscono per commemorare il defunto. L'Italia è un paese capitalista che quantifica il valore con i beni materiali. Il Vietnam è un paese socialista e, soprattutto nel periodo in cui vi era ancora il meccanismo di sussidio, i beni erano distribuiti ed erano d'uso comune; pertanto le e.i. vietnamite associate a tale metafora sono molto scarse. Oppure, con il dominio IRRAZIONALITÀ nell'amore, gli italiani associano l'amore alla follia, l'incapacità di ragionare; i vietnamiti, invece, lo associano a un'idea che prende origine da una superstizione antica con *bùa mê* (amuleto d'amore). Secondo la credenza popolare vietnamita, *bùa mê* ha la capacità di creare sentimenti speciali a causa dei quali si è stregati e, conseguentemente, si ama appassionatamente e ciecamente.

(3) Processo di mappatura

La mappatura non è sempre condivisa da entrambe le lingue. Per l'emozione legata all'amore, inoltre, gli italiani mappano l'amore al FUOCO, mentre i vietnamiti all'IMPEGNO. Il primo si basa sulla somiglianza delle manifestazioni fisiologiche, il secondo è associato alle norme e ai pregiudizi di una società antica. Gli italiani, in particolare, e gli occidentali, in generale, sono molto realisti, hanno una visione diretta su tutti gli aspetti della vita e anche dell'amore, categoria astratta che cercano sempre di concretizzare in termini che possono osservare. Secondo loro i tre stati del fuoco (riaccendere, fiammeggiare, spegnere) sono associati alle tre fasi dell'amore. Quando il fuoco si riaccende (covare gli occhi), l'amore inizia; quando il fuoco sta bruciando (fuoco addosso), l'amore si sta svolgendo; quando il fuoco è spento (vecchia fiamma), l'amore è finito. I vietnamiti subiscono fortemente l'ideologia della società feudale e della cultura di comunità. La rottura nell'amore e nella vita matrimoniale è sempre legata alla pressione della famiglia e al pregiudizio della società, quindi l'impegno nell'amore costituisce una soluzione spirituale che aiuta gli innamorati a credere al proprio amore, a stare tranquilli nello stato d'animo, lontani dalla pressione sociale.

(4) Sfruttamento linguistico

Nella costruzione semantica delle e.i, la lingua vietnamita usa molte metafore relative ai riferimenti storici e alle immagini letterarie, come riportato nelle le espressioni: *nôi cơn tam Bành* (arrabbiarsi come tre Bành), *hí hứng như Ngô được vàng* (entusiasmarsi come Ngô (cinese) trovare oro), *ông Tư bà Nguyệt* (signore filo di seta signora luna)¹³⁵, *ủ liểu phai đào* (appassito salice piangente sbiadito fiore di pesco), *loan phượng hòa minh* (fenice femminile fenice maschile cantare insieme); in italiano, invece, si registra solo l'espressione *essere sul letto di Procuste*. Ciò afferma, da un lato, la divergenza tra le due lingue; dall'altro, il grado di sfruttamento linguistico abbastanza intenso nella costruzione delle e.i. vietnamite relativa alla sfera emotiva con la ricchezza dei tratti culturali.

Dalle analisi dei dati sopraccitati è possibile affermare che le emozioni sono «interpretate come acquisizione culturale, determinata dalle circostanze e dai concetti di una particolare cultura»¹³⁶

4.9. Considerazioni conclusive

I risultati dei dati del Capitolo 4 dimostrano la varietà delle metonimie nelle e.i. per la sfera emotiva. Le metonimie emotive sono principalmente radicate dalle esperienze corporee, quindi la loro analisi ha richiesto l'applicazione di due meccanismi: *le risposte fisiologiche / comportamentali / espressive emotive* e *la metonimia con le parti del corpo*. Considerando che il primo meccanismo è universale, non si notano differenze significative tra le due lingue. Nel concreto, la risposta fisiologica principale della rabbia è l'incremento del calore corporeo e, di conseguenza, l'effetto comportamentale corrispondente è centrato sulla voce e sull'azione; di contro la gioia è legata alla leggerezza e alla risata; così come la tristezza con la pesantezza e il pianto; la paura con il freddo e il tremore e l'amore con l'eccitazione (calore corporeo, aumento del battito cardiaco, arrossimento...) e la premura verso gli altri, l'intimità, e così via.

In merito alle metonimie basate sulle parti del corpo si è registrato, invece, una notevole differenza tra le due lingue: se nelle espressioni idiomatiche italiane, le metonimie sulle emozioni sono, generalmente, associate al cuore, al fegato e alla testa con la teoria degli umori, quelle vietnamite, numericamente maggiori, ruotano attorno alla teoria dello Yin-

¹³⁵ Ông Tư bà Nguyệt sono i personaggi della mitologia e del folklore cinese che determina le alleanze matrimoniali con la costruzione di effigi di terra dei coniugi, si collega poi con un filo di seta rossa. In alcuni templi, si può contattare la sua statua per sollecitare un'alleanza. Questo è un vecchio dalla barba bianca che tiene nella mano sinistra il registro di matrimonio e nella destra un bastone.

¹³⁶ Solomon (1984), pp. 239-240

Yang e ai Cinque Elementi e sono associate al cuore, al fegato, all'intestino, alla bile, al polmone e alla pancia.

Le analisi sin qui fatte mettono in evidenza alcuni dei modi in cui metafora e metonimia interagiscono, tanto a livello concettuale, quanto a livello delle espressioni linguistiche. Esistono due possibilità. La metafora è radicata nella metonimia e la metonimia si trova nella metafora. Il primo caso è essenzialmente dovuto alle risposte fisiologiche e il secondo, molto più diffuso in vietnamita, è associato all'uso delle parti del corpo. Come si è visto nei Capitoli 3 e 4, l'interazione tra metafora e metonimia costituisce un ulteriore tratto capace di caratterizzare la convenzionalità e creatività delle espressioni non letterali. Si tratta di dati molto interessanti che danno l'ispirazione per fare le ricerche sperimentali e le proposte didattiche sulle e.i. italo-vietnamite come L2/LS.

CAPITOLO 5

APPLICAZIONE DEI RISULTATI RAGGIUNTI NELLA DIDATTICA DELLE E.I. AGLI STUDENTI VIETNAMITI

5.1. Premessa

Essendo un'unità linguistico-culturale, le e.i. svolgono un ruolo molto importante nei processi di acquisizione linguistica e rappresentano una competenza fondamentale per la padronanza della lingua stessa. Si utilizzano non solo in ambiti specifici quali la letteratura, la pubblicità ma anche nelle interazioni quotidiane. Jonhson dice «*Idioms are the poetry of daily discourse*»¹³⁷ perché si tratta di un mezzo di espressione pieno di vivacità, raffinatezza ed espressività con molte implicazioni socioculturali per le loro caratteristiche di concisione, simbolizzazione, approfondimento semantico. Contribuiscono, inoltre, al miglioramento della capacità di comunicazione, alla formazione e allo sviluppo della personalità guidando gli uomini verso gli standard morali della società di appartenenza o di arrivo. Se «*insegnare una lingua e cultura straniera oggi significa non solo insegnare come funziona il sistema linguistico della L2 nella sua dimensione di langue, ma anche aiutare l'apprendente a riconoscere, a livello di parole, cioè si deve "adattarsi" alle variabili sociali (diacroniche, diatopiche, diastratiche, diafasiche, diamesiche) che entrano in gioco nella comunicazione reale, a disposizione dei parlanti della cultura obiettivo*»¹³⁸, l'apprendimento delle forme idiomatiche è imprescindibile per un'interazione linguistica fluente e spontanea nella LS. Stefania Spina (2018) sostiene che ci siano quattro ragioni per cui insegnare le combinazioni lessicali tra cui e.i. dovrebbe essere una priorità in ogni corso di lingua: la pervasività che occupa più di 80% nelle produzioni di parlanti nativi adulti (Altenberg 1998); la fluenza perché i blocchi memorizzati in modo olistico favoriscono un processamento più veloce (Tomasello 2003); la naturalezza in quanto le combinazioni lessicali forniscono mezzi linguistici che i parlanti nativi usano frequentemente per esprimere azioni convenzionali; errori ricorrenti dovuti ai fenomeni di transfer. Pertanto, gli idioms «*non devono essere considerati argomento di studio marginale solo per i livelli più avanzati. In realtà, le forme idiomatiche (con i diversi gradi di idiomacità) costituiscono una componente rilevante del lessico e dovrebbe essere apprese fin dall'inizio del percorso di*

¹³⁷ Johnson-Laird PN, Shafir E. (1993)

¹³⁸ Diadori P. (2000), pp. 69-109

apprendimento, soprattutto quando quest'ultimo viene inteso in funzione dello sviluppo della competenza comunicativa dell'allievo in un'ottica plurilinguistica e multiculturale»¹³⁹

Ovviamente capire e saper usare le e.i. aiuta gli apprendenti ad imparare non solo a riflettere sulla specificità del linguaggio ma anche ad avvicinarli alla cultura e al pensiero di un popolo. Tuttavia, per la loro stessa natura così particolare e specifica, le e.i. presentano alcune difficoltà nell'ambito della L2, ma soprattutto in contesto di LS, in cui lo studente non ha tante occasioni di interagire con i parlanti nativi come il caso degli studenti vietnamiti.

5.2. Situazione dell'insegnamento delle e.i. in Vietnam

5.2.1. Indagine sulla necessità delle e.i. nell'insegnamento/apprendimento della lingua italiana in Vietnam e gli impatti su tale percorso.

Per poter raccogliere dati e informazioni più autentici che permettono di inquadrare la reale situazione di insegnamento delle e.i. e di capire quali fattori potrebbero influenzare la capacità di apprendimento delle e.i. in Vietnam, è stato elaborato un questionario ed è stato proposto a 38 insegnanti di italiano sia vietnamiti sia italiani. Questi ultimi, che operano nel campo dell'insegnamento della lingua italiana, possiedono la laurea e/o il certificato di insegnamento della lingua italiana a stranieri (DITALS) insieme ad approfondite conoscenze settoriali diversificate (pratiche della lingua, linguistica generale, letteratura e civiltà italiana, l'italiano settoriale, traduzione e interpretariato) e hanno svolto almeno un anno di esperienza lavorativa con studenti vietnamiti con un livello linguistico vario ed eterogeneo in ambito dell'italiano come L2/LS.

5.2.2. Contesto dell'insegnamento/apprendimento della lingua italiana in Vietnam

Tra gli insegnanti si manifesta solitamente poco interesse per le strategie di approfondimento della competenza lessicale e ciò ha implicato, nella loro pratica glottodidattica, l'assenza di una serie di riflessioni sulla natura e sullo sviluppo della competenza lessicale in generale e l'abilità di comprensione e produzione di forme idiomatiche nelle attività comunicative. Il *Grafico n.1*, tratto dai risultati ottenuti dalla somministrazione del Questionario, dimostra che solo il 54,1% degli insegnanti usa solo

¹³⁹ Cardona, M. (2008), pp. 45-64.

qualche volta le e.i. nell'insegnamento dell'italiano, mentre il 27% di loro le usa spesso e 18,9% le usa raramente.

Di conseguenza, queste informazioni aiutano a comprendere un dato comparativo molto rilevante. Gli insegnanti, che usano le e.i. talvolta, ritengono che (1) non sia opportuno usarle sia per la scarsa presenza delle e.i. nel manuale sia

Quanto spesso usa le espressioni idiomatiche (d'ora in poi e.i.) nelle attività di insegnamento?

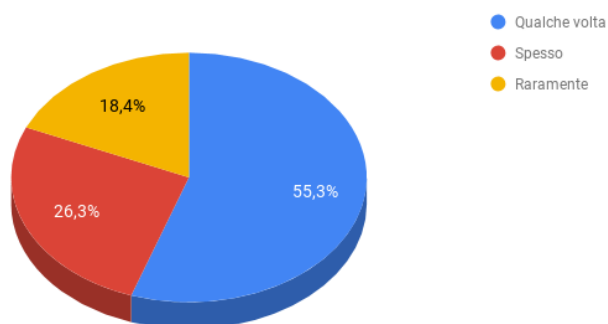


Grafico 1 - Frequenza d'uso delle e.i. nella didattica

per il basso livello linguistico degli studenti che potrebbero non capirle e che (2) sia difficile lavorare con le e.i. per la produzione orale e scritta a causa della complessità di tale unità linguistica-culturale. Una asserzione che dimostra come questa difficoltà sia presente anche per gli insegnanti vietnamiti che non sono di madrelingua italiana. Il grafico n.2, in linea con la prima spiegazione, illustra come il 52,6% degli insegnanti sostiene che nei manuali si presentino poche e.i.; di conseguenza, a causa della mancanza di materiale idoneo per insegnarle e praticarle in modo più sistematico, i docenti sono spesso costretti a reperire i materiali didattici da altri canali: testi tratti da materiali autentici o siti di case editrici italiane (Loescher Editore, Alma Edizioni,

Edilingua), siti ufficiali di insegnamento/apprendimento online, e così via. Ciò ha il fine di far comprendere l'uso e la rilevanza pragmatica delle e.i. perché le e.i. presenti nel manuale compaiono generalmente in attività decontestualizzate o con

I manuali che utilizza nelle attività di insegnamento contengono dei testi che permettono ad insegnare e praticare l'uso delle e.i.?



Grafico 2 - Presenza delle e.i. nei manuali

la traduzione a fianco o con la definizione sotto gli esercizi di abbinamento o scelta multipla, il che aiuta a ricordarne solo il significato. Il fatto che gli insegnanti debbano seguire il sillabo del manuale principale potrebbe provocare la scarsa possibilità di insegnare le e.i. perché «ogni lezione prevede già contenuti e attività da fare». Proprio in

questo ambito, i dati del *Grafico n.3*, dimostrano come la maggior parte degli insegnanti segua il sillabo del manuale e, in presenza delle e.i., spieghi il loro significato e/o proceda allo svolgimento di alcune attività di esercitazione in merito. Per di più soltanto il 21,6% dei docenti insegna le e.i. a



Grafico 3 - Comportamento didattico

tema seguendo un percorso personalizzato. In Vietnam, quindi, la rigidità del sillabo del manuale e dell'unità didattica dimostrerebbe una vera e propria barriera per sviluppare la competenza lessicale e comunicativa degli studenti di italiano LS.

Il livello di conoscenza linguistica richiesto in cui è possibile insegnare le e.i. è, inoltre, una questione assai dibattuta tra gli insegnanti. La divergenza di opinioni potrebbe, infatti, influenzare il comportamento didattico per le e.i.

I dati statistici del *Grafico n.4* dimostrano che il 92,1% dei docenti è dell'opinione che l'insegnamento delle e.i. appartenga al livello intermedio, mentre il 31,6% sostiene che si possa iniziare subito dal livello elementare, invece il 50% per il

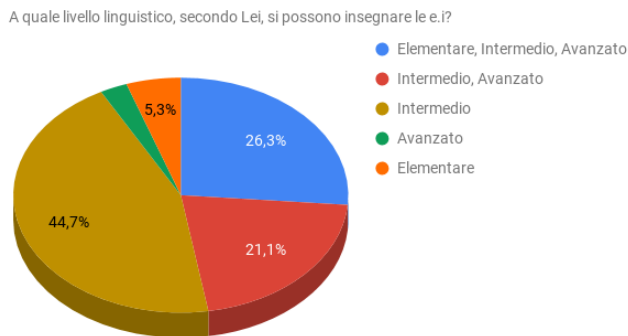


Grafico 4 - Livello linguistico per apprendimento delle e.i

livello avanzato. Il fatto che gli insegnanti non siano di madrelingua italiana costituisce un ostacolo per l'insegnamento delle e.i.. Oltre alle proprie conoscenze linguistiche, gli insegnanti vietnamiti dovrebbero acquisire sufficientemente le conoscenze extralinguistiche per poter spiegare al meglio il valore semantico, culturale e comunicativo delle e.i. e, conseguenzialmente, far applicarle nelle situazioni e/o contesti comunicativi;

possibilità, quest'ultima, negata logicamente agli insegnanti stranieri i quali applicano la lingua in un contesto delimitato esclusivamente nella sede formativa.

Per i metodi didattici usati nella lezione sulle e.i., la maggior parte dei partecipanti sceglie le attività di applicazione delle e.i. negli esercizi comunicativi e di scoperta della cultura attraverso delle e.i. a confronto. Alcuni prediligono la spiegazione di significato delle e.i. e l'analisi dei concetti di base delle e.i., più precisamente, delineano il meccanismo della costruzione del significato idiomatico identificando la metafora e la metonimia concettuale delle e.i.. Occorre, tuttavia, sottolineare che soltanto gli insegnanti vietnamiti mettono l'accento sull'identificazione del significato in base alle conoscenze fraseologiche in lingua madre. Si nota bene, quindi, che i metodi didattici scelti sono relativi a determinati livelli linguistici, ritenuti dagli insegnanti appropriati ad imparare le e.i.. Nel concreto, con studenti di livello elementare è possibile tradurre e/o cercare di dare un significato della frase generale; di contro, con studenti di livello superiore è possibile iniziare a strutturare un ragionamento di tipo diverso, o meglio affrontare uno studio linguistico e culturale.

È questo il quadro di insieme tracciato dalle opinioni degli insegnanti di italiano vietnamiti e italiani in merito all'insegnamento delle e.i. rivolti agli apprendenti vietnamiti. Una serie di dati che fotografa una scarsa presenza di manuali che permettano un pratico insegnamento dell'uso delle e.i., una rigidità nel procedimento dei sillabi del manuale e delle unità didattiche, una serie di opinioni differenti sul livello linguistico cui si può insegnare le e.i. e, di conseguenza, una sfiducia da parte degli insegnanti vietnamiti e, in minima parte, italiani. Nel concreto, questi dati dimostrano, quindi, tutto ciò che potrebbe influenzare più o meno il comportamento didattico in relazione alle e.i..

5.2. Fattori che influenzano la capacità di apprendimento delle e.i.. Il caso degli apprendenti vietnamiti

Secondo quanto riportato dal *Grafico n.5*, il 65,8% dei docenti sostiene che i fattori relativi alle e.i., agli apprendenti e alla similarità tra la lingua di partenza e la lingua d'arrivo influenzino la capacità di apprendimento delle e.i. dei vietnamiti.

Altri aggiungono il contesto di acquisizione o l'opportunità di comunicazione con i nativi. E il resto sono le scelte di uno dei fattori sopraddetti. (1) I fattori relativi alle e.i. riguardano i seguenti elementi: tipologia con

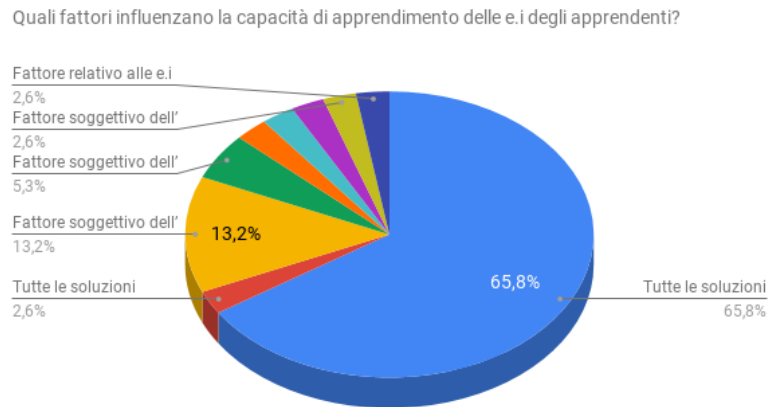


Grafico 5 - Fattori che influenzano la capacità di apprendimento delle e.i.

diversi livelli di idiomaticità, equivalenza tra le e.i. di due lingue, scarso interesse rivolto alle e.i. nella didattica delle lingue straniere.

Le e.i. presentano tre livelli di idiomaticità in cui risulta che le espressioni motivate - ovvero quelle il cui significato è deducibile dai significati letterali dei singoli elementi - sono le più facili da imparare. Cioè, il loro significato è deducibile dai significati letterali dei singoli elementi. Ad esempio, l'espressione *saltare di gioia* è facilmente compresa perché è rappresentabile nella mente in quanto riproduce la una manifestazione universale tipica dell'emozione sulla gioia. Di contro, le espressioni non direttamente motivate o agganciate a certi contesti culturali sono più difficili da interpretare. Per esempio, l'espressione *menare il can per l'aia* in cui non si può dedurre il suo significato globale dalla composizione dei significati letterali dei singoli elementi, ma piuttosto dalla conoscenza culturale: l'*aia* è un cortile interno delle fattorie, un luogo troppo piccolo per il quale il *cane* si aggira senza mai trovare ciò che gli serve, così il discorso di chi parla si muove a vuoto senza mai arrivare al punto.

L'equivalenza tra le e.i. della lingua appresa e della madrelingua favorisce l'apprendimento delle e.i.. Quando queste ultime sono corrispondenti sia formalmente che semanticamente nelle due lingue, sono facilmente decodificate e applicate nelle situazioni comunicative. Psicologicamente si tratta, inoltre, di un fattore molto positivo che rende l'apprendimento più entusiasmante perché le e.i. sono sostanzialmente un fenomeno linguistico complicato non solo per gli apprendenti ma anche per i nativi. Ad esempio, sia in vietnamita sia in italiano si dice *pazzo di gioia* (cuồng đại vì sung sướng), *avere la faccia da funerale* (mặt như đưa đám). Mentre, nei casi in cui vi sia equivalenza parziale o equivalenza letterale ma totale diversità del significato figurato oppure

equivalenza zero tra le due lingue, gli apprendenti incontrano diverse difficoltà a seconda del livello di divergenza. Ad esempio, per esprimere la gioia, in vietnamita si dice *trên chín tầng mây* (essere alla nona nuvola) invece in italiano *essere al settimo cielo*, in vietnamita *buồn như đĩ về già* (triste come una prostituta che invecchia) in italiano *triste come un attore sul viale del tramonto*. L'equivalenza parziale aiuta gli apprendenti ad indovinare facilmente il significato ma potrebbe essere una fonte di confusione dovuta a transfert negativo.

Le e.i. sono generalmente trascurate nei testi e metodi dedicati all'insegnamento delle lingue straniere, oppure, «*spesso ridotto a poche e.i. decontestualizzate con la traduzione a fianco e confinato in brevi paragrafi alla fine delle varie unità didattiche. Se attività e task incentrati sul linguaggio figurato sono pressoché assenti dai testi, va altresì osservato che anche la riflessione teorico-metodologica non vi ha prestato fino ad ora sufficiente attenzione*»¹⁴⁰. Con questa situazione, gli apprendenti non hanno tanta possibilità di avvicinarsi in modo sistematico e necessario rispetto all'importanza delle e.i. nel percorso di apprendimento della L2/LS, il che ostacola lo sviluppo della competenza lessicale, «*sia per la pervasività con la quale ricorrono nel linguaggio quotidiano sia per la comprensione di alcuni aspetti culturali specifici che esse veicolano all'interno della lingua che produce*»¹⁴¹.

(2) I fattori relativi agli apprendenti comprendono: età, capacità intellettuale, conoscenze di base, livello di conoscenza della lingua straniera. L'età non sembra avere un'influenza negativa sull'apprendimento. La competenza per il linguaggio figurato di una persona cresce attraverso un processo graduale di acquisizione che si accompagna parallelamente allo sviluppo dei processi cognitivi i quali stanno alla base delle strategie di apprendimento. Ragion per cui, in base all'età, alla capacità intellettuale, al livello di conoscenza della lingua straniera, bisognerebbe procedere «*i sillabi calibrati su ciascun livello di competenza, in cui le combinazioni lessicali siano associate alle funzioni comunicative*»¹⁴², in particolare, per le e.i., si dovrebbe insegnarle dal livello semplice a quello più complesso. Al livello avanzato si richiedono le conoscenze extralinguistiche, cioè conoscenze socioculturali, insegnando le e.i. possono essere insegnate con un livello di idiomatilità più complesso con i ragionamenti sulla lingua e sulla cultura. Nel caso

¹⁴⁰ Cardona, M. (2008), 45-64.

¹⁴¹ Ivi

¹⁴² Stefania Spina (2018)

degli apprendenti vietnamiti, tale azione didattica è diretta maggiormente a studenti universitari che conoscono almeno una lingua straniera.

In questa situazione didattica, il contesto di acquisizione della lingua italiana LS costituisce un ostacolo non meno importante per gli studenti vietnamiti, che non hanno occasione di interagire con i parlanti nativi e che sono esposti alla lingua italiana solo nelle ore del corso di italiano, mentre gli scambi comunicativi che s'intrecciano in famiglia o nelle comunità di riferimento avvengono in lingua madre. L'utilizzo orale della lingua italiana in generale e delle e.i. in particolare rimane, quindi, limitato; usare le e.i. nelle interazioni quotidiane significa, invece, che i parlanti devono condividere un vissuto, delle conoscenze e dei riferimenti culturali con i propri interlocutori perché ogni e.i. è portatrice della cultura e del pensiero del popolo. Creare situazioni comunicative simulando un contesto autentico sarebbe imprescindibile all'interno dei vari percorsi didattici dell'italiano LS.

5.3. Fraseodidattica in prospettiva linguistico-cognitiva

5.3.1. La linguistica cognitiva nella didattica delle lingue straniere

Negli ultimi dieci anni, sono state introdotte nuove implicazioni per l'applicazione della linguistica cognitiva all'insegnamento delle lingue straniere. Queste implicazioni incoraggiano l'uso della prospettiva linguistica come un processo di riflessione per insegnare i vari contenuti della lingua, dalla grammatica al vocabolario.

La linguistica cognitiva si fonda su tre concetti di base che influenzano l'insegnamento delle lingue straniere: (1) la lingua non è un'abilità autogenerata; (2) la conoscenza della lingua è derivata dall'uso della lingua; (3) la lingua è il prodotto dell'interazione naturale con il mondo. La linguistica cognitiva afferma che il cervello umano non ha uno strumento per gli scopi speciali del linguaggio; i processi cognitivi che regolano la ricezione e l'elaborazione del linguaggio, invece, sono esattamente gli stessi dell'apprendimento e dell'elaborazione delle informazioni in generale. Le lingue sono acquisite attraverso il processo di uso elaborativo/attivo: il contatto con la lingua nei contesti concreti consente, infatti, agli utenti d'identificare la struttura e la relazione intrinseca di una lingua. Ciò aiuta a sviluppare le ipotesi su quel sistema linguistico; ipotesi che saranno valutate, quindi, in contesti comunicativi significativi. Attraverso questo processo di valutazione, la conoscenza del sistema linguistico viene sviluppata e approfondita. Da questa prospettiva, la linguistica cognitiva non è diversa dalle teorie

tradizionali sul ruolo del corpus e l'interazione e l'uso della lingua nell'insegnamento/apprendimento della lingua straniera, ma si differenzia dalle ultime nel chiarire il processo di riconoscimento tra lingua e pensiero, descrivendo come si ricava la conoscenza linguistica dall'uso della lingua.

Littlemore¹⁴³ sostiene che la linguistica cognitiva chiarisca cinque processi coinvolti nella deduzione della conoscenza linguistica dall'uso della lingua. Sono il processo di *construal*, di categorizzazione, di determinazione della struttura linguistica, il pensiero metaforico e la metonimia. Tali processi vengono illustrati come segue:

Il processo construal riguarda il modo in cui le persone percepiscono le cose, i fenomeni da differenti angolazioni e modi. La lingua usata per la descrizione e/o valutazione non è del tutto oggettiva in quanto contiene interpretazioni o significati associati agli attributi di quella lingua che possono essere diversi da quelli di altre lingue. Secondo l'ipotesi di Sapir – Whorf, la lingua presta il ruolo di formare la visione del mondo, guidare il pensiero e regolare il comportamento del parlante quindi coloro che parlano le lingue differenti guardano l'universo in modo diverso. Pertanto, gli apprendenti di lingue straniere possono avere difficoltà quando le strutture o i significati della lingua che stanno imparando sono diversi dall'abitudine cognitiva nella loro lingua madre. Essi dovrebbero essere aiutati a sganciarsi da questa abitudine o ad esserne consapevoli in modo che possano apprendere più facilmente la seconda lingua.

Il processo di categorizzazione tratta il modo in cui le persone classificano le conoscenze del mondo che le circonda. La linguistica cognitiva afferma che le lingue si differenziano tra di loro su come esse categorizzano le cose e i fenomeni e che i modelli di categorizzazione che impariamo dalla lingua materna possono diventare intrinsecamente difficili da sradicare per accettare quelli della seconda lingua. Inoltre, i confini tra le categorie possono essere molto ambigui. Pertanto, la cognizione della nuova categorizzazione in un'altra lingua sarebbe una sfida per gli apprendenti.

Il processo di identificazione delle strutture linguistiche e della relazione tra di loro. Secondo la linguistica cognitiva, in particolare la grammatica cognitiva, le parole singole si raggruppano formando le strutture significative. Questi significati si riferiscono all'esperienza della vita quotidiana ed esistono nelle categorie diffuse. La linguistica cognitiva sostiene, inoltre, che la grammatica e il lessico sono un binomio inscindibile. Quando si apprende la lingua materna, la conoscenza della struttura linguistica si forma

¹⁴³ Littlemore, J., & Juchem-Grundmann, C. (2010), pp. 1- 6.

attraverso le abilità di lettura dell'intenzione del parlante (*intention-reading skills*), cioè attraverso le previsioni di ciò che gli altri potrebbero dire o chiedere; i bambini, ad esempio, fanno i riferimenti alla lingua che ascoltano con queste previsioni, imparando in tal modo come collegare espressioni concrete alle proprie implicazioni. Tuttavia, per gli apprendenti della lingua straniera, l'introduzione della lingua, il modo in cui essa è introdotta la lingua e l'opportunità di praticare l'*intention-reading skills* della lingua straniera appresa non sono completamente gli stessi della lingua madre. Pertanto, gli insegnanti di lingue straniere dovrebbero prestare attenzione a questa differenza.

Il pensiero metaforico costituisce il quarto processo descritto nella Linguistica cognitiva che riguarda l'apprendimento della lingua straniera. Si riferisce alla capacità dell'essere umano di vedere le cose e i fenomeni dal punto di vista degli altri. Grazie a questa capacità si possono comprendere nuovi fenomeni basandosi sulle conoscenze già possedute; ciò spiega il motivo per cui molti concetti astratti possono essere descritti da fenomeni visivi e concreti. Il pensiero metaforico è un processo molto dinamico e la metafora convenzionale delle diverse lingue è diversa. Ad esempio, in italiano, esistono diverse espressioni metaforiche relative alla musica e alla gastronomia, mentre in vietnamita ci sono tante espressioni legate alla vita contadina e alle virtù della gratitudine. Tale differenza è dovuta a fattori storico-culturali e quindi sarà difficile se agli apprendenti mancano le conoscenze in merito.

E l'ultimo processo è *la metonimia*, che consiste nell'uso di una cosa o di un fenomeno per riferirsi a un concetto correlato. Si usa la metonimia per creare connessioni tra ciò che si può vedere direttamente e altri eventi / scene o una serie di eventi / scene. Quindi nella metonimia non verbale, l'immagine di un cespuglio di bambù ci farebbe pensare ad un quadro del villaggio settentrionale del Vietnam, invece la metonimia verbale come *Dante e Boccaccio* nella frase *Tra Dante e Boccaccio quale prendi?* indicherebbe l'opera. Sia il pensiero metaforico che la metonimia danno un contributo importante al processo di apprendimento delle lingue straniere, permettendo agli apprendenti di comprendere nuove metafore e metonimie e di aiutarli ad usare in modo creativo la lingua appresa.

Da una prospettiva linguistico-cognitiva, la lingua è associata all'esperienza, alla cognizione umana del mondo oggettivo, nell'insegnamento delle lingue straniere, in particolare del vocabolario, si dovrebbe quindi porre attenzione al principio di base: la capacità di acquisizione lessicale dell'apprendente dipende strettamente dalla sua sensibilità lessicale e dal suo modo di esprimere. Pertanto, i metodi di insegnamento in

prospettiva linguistico-cognitiva sono sostanzialmente indirizzati agli aspetti non arbitrari del vocabolario, stimolando la sensibilità da parte degli studenti. Gli stimoli sensoriali attivano l'esperienza immagazzinata nel cervello umano che consente di eseguire funzioni cognitive più elevate tra cui la memorizzazione, la deduzione, la categorizzazione e la selezione. Per comprendere la lingua, è necessario utilizzare come una parte del processo di costruzione del significato questi stimolanti che sono nati dalle implicazioni della linguistica cognitiva.

Le implicazioni della linguistica cognitiva per i metodi di insegnamento delle lingue straniere sono basate su tre presupposti:

1) Il processo di elaborazione delle informazioni in modo soddisfacente supporterà la capacità di memorizzazione. La cognizione lessicale diventa più approfondita attraverso le attività di interpretazione semantica che aiutano gli apprendenti a memorizzare meglio il vocabolario.

2) Le attività di identificazione del significato stimolano la sensibilità cognitiva per il vocabolario in lingue straniere richiedono spesso le immagini mentali perché il collegamento tra i significati astratti e le immagini rende più concreto il significato della parola, quindi è più facile da ricordare.

3) L'insegnamento del vocabolario in prospettiva linguistico-cognitiva aiuta gli apprendenti a sistematizzare il vocabolario rendendo più motivante l'apprendimento e ad aumentare la fiducia in sé stessi per la padronanza lessicale della lingua appresa.

Secondo la Linguistica cognitiva, si dovrebbe prendere in considerazione la polisemantica, particolarmente la metaforizzazione lessicale e le complete conoscenze lessicali che non sono limitate dalle singole parole ma sono incluse anche collocazioni, parole composte, espressioni idiomatiche, espressioni metaforiche e così via.

Boers¹⁴⁴, in una recente ricerca, propone tre approcci sperimentali di insegnamento della lingua straniera in prospettiva cognitiva tra cui fraseodidattica:

In primo luogo, nell'insegnamento delle lingue straniere si dovrebbe evidenziare e aiutare gli studenti a memorizzare l'uso e il significato figurativo delle parole polisemiche stabilendo collegamenti tra i significati e gli usi di base delle parole. Questo può essere fatto attraverso l'uso di disegni o immagini che aiutano il discente a riconoscere la connessione tra il significato letterale e non letterale della parola. Con questo metodo, il significato letterale viene introdotto per primo, poi altri significati non letterali sono

¹⁴⁴ Boers, F. (2013), pp. 1-17

relativamente spiegati in relazione al significato originale, dal modo in cui gli apprendenti possano costruire il campo semantico del vocabolario insegnato. Ad esempio, il significato letterale della parola *lumaca* può essere presentato attraverso il dipinto di una lumaca. Nella fase successiva l'insegnante potrebbe attivare la sensibilità cognitiva chiedendo agli apprendenti di indovinare il significato metaforico di *lumaca* nella frase: *quello cammina come una lumaca*.

In secondo luogo, insegnare le e.i. o le locuzioni verbali identificandole a secondo le metafore concettuali. Ad esempio, in italiano, le espressioni come: *covare sotto la cenere, essere una testa calda, fare fuoco e fiamme, sentirsi il fuoco dentro*, raffigurano notevolmente la metafora concettuale RABBIA È CALORE.

In terzo luogo, insegnare le lingue straniere chiedendo agli studenti di individuare le espressioni figurative secondo il campo semantico della metafora concettuale o di identificare il dominio di origine delle espressioni. Ad esempio, fornendo agli studenti espressioni quali *essere giù di corda, fare il violino di spalla, essere un vecchio trombone, andare in cimballi, toccare il tasto giusto, andare a fare pelle da tamburo* l'insegnante li aiuta a pensare agli strumenti musicali come il dominio d'origine e quindi a rafforzare la sensibilità cognitiva di queste espressioni.

I metodi sopra indicati possono essere utilizzati separatamente o in combinazione con altri metodi tradizionali.

5.3.2. Test sperimentali sulla fraseodidattica in prospettiva linguistico-cognitiva

Gli studi sulla didattica delle lingue straniere ispirata alla Linguistica cognitiva indicano che gli studenti possono raggiungere una comprensione più profonda della lingua di target, ricordare meglio parole e frasi grazie a una maggiore profondità di elaborazione semantica, arricchire le conoscenze culturali, diventare più sicuri perché si rendono conto che il linguaggio non è del tutto arbitrario e quindi i percorsi per l'apprendimento intuitivo sono incoraggiati come alternative alla memorizzazione cieca. Negli ultimi anni, la maggior parte delle ricerche sull' applicazione della Linguistica cognitiva alla didattica delle lingue straniere è focalizzata sulle parole polisemiche e le e.i.. Di seguito sono riportate le prove empiriche di tale efficacia pedagogica.

Nel 1996, Kövecses e Szabo¹⁴⁵ hanno condotto il primo esperimento, applicando questo approccio, con due classi ungheresi di inglese sulle locuzioni verbali contenenti

¹⁴⁵ Kövecses, Z. & Szabo' P. (1996), pp. 37-77

elementi *up* (su) e *down* (giù). La prima classe (il gruppo di controllo) scrive 10 verbi composti inglesi sulla lavagna con i corrispettivi ungheresi. Gli studenti memorizzano questi verbi. Allo stesso modo si fa con la seconda classe (il gruppo sperimentale) ma si aggiunge il meccanismo metaforico di due particelle *up* e *down*. Al completamento della lezione, gli studenti di queste due classi eseguono il test di completamento dei 20 verbi composti tra cui 10 spiegati e 10 completamente nuovi. Alcuni nuovi verbi hanno lo stesso meccanismo metaforico come la metafora insegnata, altri hanno il significato del tutto diverso. Di conseguenza, il secondo gruppo ha fatto il test meglio del gruppo di controllo con il 25% in più.

Boers (2000b) ha riportato un esperimento con 118 alunni delle scuole secondarie di lingua olandese ai quali sono stati presentati con una lista di 18 espressioni (prese in prestito da Kövecses nel 1996). Nella condizione sperimentale, queste espressioni erano raggruppate sotto intestazioni della metafora concettuale, ad esempio: RABBIA È UN FLUIDO CALDO IN UN CONTENITORE, RABBIA È FUOCO. Nella condizione di controllo, lo stesso lessico era organizzato sotto intestazioni funzionali, cioè spiega l'uso di tali espressioni per descrivere, ad esempio, *la rabbia improvvisa, un lento accumulo di rabbia*. Ciò è stato fatto per garantire lo stesso grado di organizzazione dell'input in entrambe le condizioni, in modo tale che qualsiasi effetto di apprendimento sotto la condizione sperimentale non potesse essere liquidato semplicemente come risultato del raggruppamento lessicale piuttosto che dell'elenco. In un post-test immediato con dieci espressioni da completare, il gruppo sperimentale ha sovraperformato significativamente il gruppo di controllo.

Skoufaki (2005), ispirato a Cacciari (1993), valuta la probabilità che gli studenti L2 identifichino le metafore concettuali per interpretare idiomi non familiari (si veda anche Bortfeld 2002, 2003). I 40 studenti greci hanno dovuto fare ipotesi sul significato di dieci idioms inglesi e quindi hanno descritto la linea di ragionamento seguita. Solo una piccola parte delle risposte ha rivelato l'uso spontaneo di una metafora concettuale nella comprensione del significato idiomatico. Ciò suggerisce che, se gli studenti non studiano prima le metafore concettuali relative alle e.i. è difficile procedere all'approccio cognitivo con efficacia e che è improbabile eseguire un trattamento efficace con la metafore concettuale in contesti di completa autonomia del discente. Si tratta di una scoperta molto importante che fa luce sulla necessità di trovare strategie di apprendimento del lessico che gli studenti probabilmente metteranno in campo al di fuori dell'aula.

Un programma di istruzioni esplicite sulla metafora è proposto da Li (2002), il quale descrive una serie di esperimenti che coinvolgono un totale di 394 studenti cinesi di inglese. Nelle condizioni sperimentali, gli studenti si sono impegnati in (1) discussioni condotte dall'insegnante sulla metafora concettuale, (2) l'applicazione consapevole della conoscenza delle metafore concettuali all'interpretazione delle espressioni figurative e (3) l'uso deliberato dei pittogrammi per il supporto mnemonico. Gli studenti appartenenti al gruppo sperimentale hanno ottenuto punteggi significativamente migliori nei post-test rispetto ai loro coetanei di controllo, che non avevano ricevuto le istruzioni esplicite per l'apprendimento delle espressioni attraverso le metafore concettuali.

Il test di Thibodeau and Dirgin (2008) è stato fatto con software DirectRT per misurare il tempo che gli studenti devono impiegare per capire le frasi relative e non relative alla metafora predisposta. I risultati sperimentali mostrano che gli studenti comprendono frasi nel sistema metaforico più velocemente delle frasi non correlate.

Inoltre, sono stati condotti altri esperimenti quali: Boers (2001), Verspoor & Lowie (2003), Csabi (2004), Boers, Demecheleer, Eyckmans (2004), Morimoto & Loewen (2007), Berendi, Csabi & Kovacs (2008), Condon (2008), Gao & Meng (2010), Chen & Lai (2013) e tutti hanno dato come risultato l'affermazione dell'efficacia dell'approccio cognitivo nell'insegnamento/apprendimento della polisemantica e delle e.i. perché gli apprendenti sono consapevolmente più sicuri e attivi sapendo usare la strategia di ragionamento a seconda della metafora concettuale nel percorso di apprendimento.

In Vietnam, ci sono stati diversi lavori sulla linguistica cognitiva, ma non esiste uno studio sperimentale sulle e.i. italiane come lingua straniera. Gli esperimenti sopra elencati sono stati effettuati secondo due orientamenti: il tempo di elaborazione delle informazioni metaforiche in casi correlati e non correlati; la capacità di ricordare e ipotizzare per la metafora d'orientamento in inglese. Per testare l'efficacia della fraseodidattica in prospettiva linguistico-cognitiva, abbiamo condotto sperimentalmente un esperimento ispirato da Boers (2000b) con 50 studenti vietnamiti del terzo anno di italianistica, creando un test composto da 25 espressioni: 15 fra quelle studiate appartengono alla sfera emotiva: *gioia, paura, rabbia, tristezza, amore* e 10 nuove tra cui 5 della stessa sfera con 15 espressioni e altre 5 scelte casualmente fuori di tale sfera per aumentare la difficoltà del test. Le espressioni scelte sono non direttamente motivate, o metaforiche. Per evitare il caso in cui i partecipanti conoscano già alcune delle espressioni, tra 50 studenti abbiamo selezionato 42 studenti che vengono divisi in 2 gruppi

per continuare l'esperimento. Nella condizione di controllo, gli studenti imparano 15 espressioni emotive con la spiegazione del significato, ad esempio *andare a nozze*: essere molto allegro, *sotto la cenere* (mantenere un sentimento inespresso, fino a conseguenze impreviste o dirompenti). Nella condizione sperimentale, a parte la spiegazione del significato, le espressioni vengono raggruppate sotto intestazione delle metafore concettuali con altri esempi illustrati che non coincidono con le espressioni presenti nel test, ad esempio GIOIA È FESTIVITÀ, RABBIA È FUORI CONTROLLO. In un post-test immediato con l'esercizio di completamento nel contesto suggestivo, il gruppo sperimentale ha sovraperformato il gruppo di controllo con 17/25 risposte giuste (68%) rispetto al 11/25 (44%) da parte del gruppo di controllo. Gli errori del gruppo sperimentale consistono maggiormente nelle frasi che contengono 5 espressioni totalmente sconosciute, invece con altre 5 nuove che appartengono alla sfera emotiva non hanno avuto tante difficoltà di decodificarne il significato grazie alle conoscenze dei gruppi delle metafore concettuali acquisite, pochi hanno sbagliato a causa del fatto di non aver capito il significato letterale delle parole chiave come *piombo* nell'espressione *sentirsi il cuore di piombo* oppure *gangheri* in *uscire dai gangheri*. Alcuni studenti hanno indovinato il significato figurativo delle espressioni ma non hanno compreso bene il contesto suggerito, quindi non hanno scelto le espressioni adatte per completare le frasi. Dopo una settimana, abbiamo fatto un altro testo di completamento più semplice con solo 15 espressioni che hanno studiato. Il gruppo sperimentale ha fatto di nuovo molto meglio. Quindi partendo da questi risultati, proponiamo alcuni suggerimenti per una nuova fraseodidattica ispirata dalla Linguistica cognitiva allo scopo di migliorare la capacità di apprendimento e di memorizzazione degli apprendenti LS.

5.4. Proposte sull'insegnamento delle e.i. in prospettiva linguistico-cognitiva

Le e.i. sono tradizionalmente studiate in prospettiva di generalità semantica e di fissità sintattica, quindi, per i fenomeni complessi presenti nelle e.i., non possono essere spiegate in modo soddisfacente, soprattutto per quanto riguarda l'ideologia metaforica dell'utente della propria lingua. La linguistica cognitiva, come recente strumento di analisi delle e.i. permette di trovare spiegazioni al livello delle strutture concettuali. È il meccanismo cognitivo – *la metafora e la metonimia concettuale* – che collega le conoscenze e i loro domini al significato delle e.i.. In base alle ricerche sperimentali sopradette, si propongono i metodi d'insegnamento delle e.i. agli studenti vietnamiti con gli approcci sottostanti.

5.4.1. Analisi dei concetti di base delle e.i.

Secondo Tran Ba Tien (2012), visto che la metafora e la metonimia fanno parte del processo di pensiero, il metodo di insegnamento si basa sul principio di sviluppare il pensiero come altri campi. La sistematicità del concetto costituisce la base delle e.i.. Pertanto l'insegnamento delle e.i. a base del sistema dei concetti significa attivare proprio la zona di attività cerebrali verso le categorie corrispondenti. Le analisi dei concetti di base delle e.i. possono essere condotte con metodi induttivi o deduttivi.

Il metodo induttivo richiede allo studente di identificare la metafora o la metonimia concettuale a partire da un gruppo delle e.i.. Innanzitutto, si dà agli studenti una serie di e.i. che hanno alla base la stessa metafora. Gli studenti sono orientati a scoprire innanzitutto il significato letterale delle e.i. usando il primo metodo di Boers, cioè usano disegni o immagini come strumento didattico per far riconoscere agli studenti la connessione tra il significato letterale e non letterale della parola. Gli studenti discutono e identificano a quale concetto vengono formate queste e.i.. Ad esempio: *saltare di gioia, essere alle stelle, essere al settimo cielo, essere sulla cresta dell'onda, toccare il cielo con un dito, salire alla ribalta, sentirsi in Paradiso.*

Queste e.i. scelte hanno la stessa rappresentazione della GIOIA con la metafora concettuale GIOIA È SU. Allo stesso modo, con la metafora concettuale TRISTEZZA È GIÙ, RABBIA È CALORE, PAURA È FREDDO, AMORE È FOLLIA e così via, si potrebbe procedere con gli esempi concreti basandosi sulle caratteristiche semantiche in comune delle e.i. al fine di sistematizzarle.

Con la metonimia concettuale, invece, gli studenti possono discutere su un insieme di espressioni idiomatiche che utilizzano l'immagine CUORE e individuare il meccanismo di costruire il significato del gruppo di e.i. come di seguito: *Avere il cuore pesante, avere il cuore stretto, mangiarsi il cuore, rodere il cuore, sentirsi il cuore di piombo, sentirsi piangere il cuore, sentirsi stringere il cuore, spezzare il cuore.* Evidentemente, il meccanismo di costruzione semantica di queste espressioni si basa sui due fattori: la metonimia CUORE e le metafore associate alla tristezza come la sensazione di pesantezza, il pianto, ecc. È imprescindibile, quindi, combinare sia la metafora che la metonimia nel progettare attività didattiche perché, in realtà, potrebbero apparire entrambi gli elementi. Ad esempio, se la metonimia concettuale negli esempi sopraelencati è che IL CUORE RAPPRESENTA LA TRISTEZZA, la metafora concettuale è interpretata come ESSERE TRISTI È ESSERE APPESANTITI. Poi l'elemento metaforico evidenzia il significato della metonimia perché il cuore viene

considerato come sede delle emozioni, ragion per cui esso non rappresenta solo la tristezza ma anche la gioia o le altre emozioni. La focalizzazione sul significato letterale delle e.i. prima di quello figurativo favorisce, quindi, il ragionamento del meccanismo della costruzione semantica delle e.i. e, ovviamente, l'aumento della capacità di memorizzazione degli apprendenti. Non può mancare, poi, la fase di consolidamento della conoscenza e della memorizzazione delle e.i. apprese sotto forma di esercizi come: cloze, attività di gruppo con tecnica di anticipazione, role-play con le metafore gestuali rappresentanti nelle e.i., costruzione e recitazione delle conversazioni in cui si usano le e.i. e così via. La presente metodologia differisce l'insegnamento tradizionale nel fatto che non si insegnano singolarmente le e.i. ma in termini del campo semantico.

Con il metodo deduttivo prima si fornisce la metafora concettuale insieme ad un esempio illustrato, poi gli apprendenti iniziano la deduzione e mettono in correlazione con le e.i. apprese. Ad esempio, dalla metafora concettuale PAURA È FREDDO, ci sono le e.i.: *avere la pelle d'oca, far accapponare la pelle, fare rizzare i capelli, sentirsi agghiacciare il sangue nelle vene, sentirsi agghiacciare il sangue nelle vene, fare venire la pelle di caprone e così via*; oppure dalla metonimia concettuale OCCHIO RAPPRESENTA RABBIA, si possono trovare le e.i.: *avere gli occhi come carboni ardenti, aver gli occhi fuori dalle orbite, avere gli occhi fuori della testa, lanciar fiamme dagli occhi, non vederci più, occhi come carboni accesi, guardare in cagnesco*.

Dunque, per i concetti metaforici e metonimici che appaiono sistematicamente, le attività didattiche dovrebbero essere progettate a seconda dei gruppi metaforici e metonimici suggeriti, come negli esempi presi in esame per favorire con efficacia il processo di acquisizione e di uso delle e.i. nella comunicazione.

5.4.2. Identificazione del significato in base delle conoscenze fraseologiche in lingua madre

La metafora e la metonimia possono essere universali e culturalmente specifiche. L'universalità può essere presente solo al livello concettuale, mentre le caratteristiche culturali sono relative al modo in cui ogni lingua concretizza quel concetto. Ad esempio, con la stessa metafora TRISTEZZA È GIÙ, gli italiani, dalle esperienze di vita quotidiana, o dai ricordi di un evento passato, hanno immagazzinato tutto come i materiali storico-culturali per concettualizzare la tristezza, come *essere giù di corda* che trae origine dagli orologi delle torri campanarie, i quali erano dei pendoli a contrappeso, oppure *passare sotto le forche caudine* che prende origine dalla guerra; in vietnamita,

invece, tale metafora è associata *allo stato di appassimento dei vegetali* come nell'espressione *ủ liêu dào phai* (appassito salice piangente sbiadito fiore di pesco) o allo stato giù degli animali a causa dei fenomeni naturali come *cò bọ gặp trời mưa* (airone incontrare pioggia), ecc.

Le influenze culturali, ambientali e folcloristiche conducono a diversi effetti prototipici in ogni comunità. Per insegnare questo gruppo di e.i., gli insegnanti prima chiedono agli studenti di discutere e indovinare il significato delle e.i. in base alla loro conoscenza nella lingua madre. Sarebbe molto più interessante se queste attività si potessero svolgere in una classe eterogenea. Gli insegnanti possono chiedere agli studenti cosa significano le e.i. nella loro lingua madre e le somiglianze e le differenze nella struttura. Appartenendo allo stesso campo concettuale, le e.i. di questo gruppo potrebbero essere facilmente decodificate dagli apprendenti, ma essi possono essere confusi nell'uso per la diversa forma dell'espressione linguistica perché la similarità è valida per il livello della lingua, per il livello del discorso bisogna aggiungere l'equivalenza pragmatica. Di conseguenza, insieme alle attività di produzione linguistica come parlare e scrivere usando queste espressioni, occorre stimolare anche le attività ricettive come ascoltare e leggere. Quindi il metodo didattico appropriato è che gli insegnanti forniscono gli input ambientati in una situazione comunicativa. Un esempio molto efficace in questo caso è usare i prodotti audiovisivi nella fraseodidattica, concretamente sono le serie televisive con sottotitoli perché *«le serie televisive hanno un linguaggio sciolto, perfettamente mimetico del parlato reale, che sfrutta appieno le potenzialità espressive dei modi di dire sia per dare colore alla lingua sia per simulare in modo reale l'andamento conversazionale della realtà»*¹⁴⁶. Si tratta di un campionario molto esauriente e molto motivante con un'estrema varietà di situazioni, di stili e di registri e soprattutto con la compattezza in episodi brevi del dialogo presente nelle serie tv. L'insegnante potrebbe scegliere uno spezzone di pochi minuti, dunque una durata adatta agli scopi didattici, che si presti bene a esercizi di riempimento della trascrizione che possono essere somministrati agli studenti durante la visione. Da un lato, il sottotitolo aiuta gli studenti a capire il significato traslato delle e.i. presenti nel film, dall'altro, il suo contesto e cotesto in cui le stesse espressioni appaiono aiutano gli studenti a capire i valori pragmatici delle e.i. presenti nel film sapendo applicarle alle situazioni comunicative concrete. Nella fase successiva, dopo aver fatto il confronto tra le e.i. di due lingue individuando la loro

¹⁴⁶ Motta D. (2017), p.76

convergenza e divergenza per quanto riguarda l'elaborazione concettuale e la convenzionalizzazione linguistica, gli studenti svolgono le attività di riproduzione dei mini-dialoghi usando le e.i. appena apprese. D'altronde, «non mancano casi di analogia interlinguistica tra le metafore e i modi di dire, e proprio un ricorso forzato, e spesso istintivo, all'analogia determina negli apprendenti di una lingua straniera la tendenza a una traduzione letterale piuttosto che a una resa non-composizionale (Varano, 2010)»¹⁴⁷. Gli errori di questo genere possono essere verificarsi nei sottotitoli; ciò costituisce una fonte interessante da esplorare da parte del docente nell'insegnamento delle e.i. come L2/LS.

5.4.3. Insegnamento delle e.i. di tipo one-shot image metaphors

Si tratta delle e.i. che non appaiono sistematicamente a seconda di un concetto metaforico e/o metonimico, ma usano singolarmente immagini metaforiche. Dal punto di vista cross-linguistico si dividono quattro casi relativamente ai quattro livelli di equivalenza già trattati nella parte precedente.

Per i primi due casi, cioè l'equivalenza totale e parziale, gli apprendenti non incontrano difficoltà nel decodificarne il significato perché non sono in conflitto i prototipi dell'immagine correlata tra le due lingue. Mentre nel terzo caso con equivalenza zero, gli studenti avranno difficoltà perché questi gruppi hanno lo stesso significato idiomatico, ma dimostrano una divergenza lessicale totale e un'anisomorfia. Pertanto, è necessario porre l'accento sulle differenze culturali insegnandole. Ad esempio, i vietnamiti usano l'espressione *Chết đuối vớ được cọc* (Essere annegato trovare bastone) per parlare di un avvenimento gradito e inatteso, ma gli italiani dicono *Come una manna dal cielo*. La manna è un derivato zuccherino dell'albero del frassino. Si tratta di una metafora biblica, un dono che Dio fece agli ebrei, fuggiti dall'Egitto e costretti a vagare nel deserto per 40 anni alla ricerca della Terra Promessa. Evidentemente molti vietnamiti non conoscono questa origine per la divergenza religioso-culturale, quindi è molto difficile decodificarla. Pertanto insieme agli apprendenti, gli insegnanti dovrebbero discutere per indovinare l'origine delle e.i. fornendo informazioni storico-culturali ed illustrazioni specifiche in modo che gli studenti possano capire e ricordare meglio le e.i..

A parere di chi scrive, il quarto caso sarebbe più difficile, cioè l'equivalenza letterale oppure "falsi amici", che sono coppie di espressioni che corrispondono dal punto

¹⁴⁷ Motta D. (2017), p. 80

di vista formale ma non semantico - lessicale, magari condividendo anche le radici dell'espressione, ma che hanno il significato figurato diverso. Con tali e.i., gli apprendenti potrebbero facilmente confondersi o non potrebbero capire la differenza del loro significato globale, il che è dovuto alla correlazione di immagini differenti influenzata dall'effetto dei prototipi e del modello culturale. Ad esempio, in italiano, si dice *essere sulla cresta dell'onda* cioè essere all'apice della carriera, godere di un grande favore, essere in un periodo molto fortunato, e simili. L'immagine è presa dal lessico marinaresco e precisamente dall'indicazione del moto che porta le onde dal largo alla costa, un movimento in cui la cresta dell'onda rappresenta la parte più alta e quella che porta naturalmente persone e cose a riva; invece in vietnamita, *đầu sóng ngọn gió* (essere sulla cresta dell'onda e del vento), significa dovere affrontare tante difficoltà e pericoli). L'espressione prende l'origine dalla vita dura dei pescatori in Vietnam. Per poter guadagnarsi da vivere, devono andare in mare a pescare rischiando sempre la vita a causa delle grandi onde. Per poter insegnare tali espressioni bisogna integrare le conoscenze culturali in modo che gli studenti possano comprenderne il significato, evitando l'interferenza negativa dalla lingua madre alla LS.

5.4.4. Scoperta della cultura attraverso delle e.i. a confronto

Bruner¹⁴⁸ sostiene che apprendere una lingua significa anche apprendere i modelli culturali collegati alla lingua in oggetto. Un individuo, per interagire efficacemente ed essere parte integrante di un sistema sociale, deve possedere non solo una buona padronanza linguistica ma anche una buona padronanza socio-culturale della cultura di appartenenza. Pertanto imparare le e.i. è il modo più veloce e efficace per arricchire le conoscenze culturali della lingua straniera. Ad esempio, in italiano, secondo Casadei, ci sono nove domini lessicali d'origine culturale diversa: gioco; combattimento e armi; teatro e spettacolo; denaro e scambi economici; quantità, musica; macchine oggetti, manufatti; piante e coltivazione, la caccia. Inoltre la studiosa asserisce che *«la più ricca delle metafore culturali, per quantità di casi, ha come dominio origine le attività militari e la guerra»*¹⁴⁹ ; rispetto alla cultura di una paese occidentale e industrializzato come l'Italia, la cultura vietnamita è legata alla vita agricola, ricca di feste e di etica della gratitudine, e di regole gerarchiche del comportamento sociale. Quindi l'insegnante

¹⁴⁸ Bruner J. (1966)

¹⁴⁹ Casadei Federica (1996), p. 338

potrebbe fornire agli studenti la lista delle e.i. che appartengono alle diverse metafore culturali, al fine di far discutere tra loro gli apprendenti circa il dominio di origine delle e.i. per evidenziarne le caratteristiche culturali, come mostrato di seguito:

Ascoltare tutti (e due) le campane, essere giù di corda, battere la grancassa/ il tamburo, fare il violino di spalla, essere un vecchio trombone, essere fuori tono, essere in sintonia; andare in brodo di giuggiole, essere come un topo nel formaggio, essere la ciliegina sulla torta, filare liscio come l'olio, legare la vigna con le salsicce, nuotare nel miele, venire come cacio sui maccheroni, mangiare pane e veleno, mangiare l'aglio, mangiarsi il pan pentito, cadere come una pera cotta, essere pane e cacio, ecc.

Le e.i. sopraelencate sono individuate nei due gruppi che rappresentano la cultura spirituale con il dominio origine MUSICA e la cultura culinaria con il dominio GASTRONOMIA. Da questa fase di motivazione, l'insegnante potrebbe procedere con una serie di attività come (1) fase di identificazione del significato traslato delle e.i.. Gli studenti possono raggruppare le e.i. se esse descrivono la stessa metafora concettuale, ad esempio, *essere come un topo nel formaggio, essere la ciliegina sulla torta* esprimono la GIOIA; *mangiare l'aglio, mangiarsi il pan pentito* si riferiscono alla RABBIA; *cadere come una pera cotta, essere pane e cacio* all'AMORE; (2) fase di esercitazione in cui il compito potrebbe essere cercare le e.i. in lingua madre che hanno lo stesso dominio sorgente con le e.i. italiane identificando il loro dominio bersaglio; (4) fase di controllo sarebbe molto motivante quando i gruppi della classe confrontano il loro compito; (5) fase di focalizzazione culturale con il videoclip sulla musica e sulla gastronomia e per ottenere un piccolo confronto culturale in plenaria per chiudere le attività didattiche. O, ancora, costruire le attività didattiche simulando quelle del TASK, un approccio orientato all'azione. Tale approccio aiuta gli studenti ad acquisire, in modo attivo e coinvolgente, le conoscenze lessicali e culturali.

Altra tecnica interessante potrebbe essere quella di procedere con l'attività di confronto di 2 gruppi di e.i. che esprimono, ad esempio, la *rabbia* in vietnamita e in italiano. L'insegnante chiede agli studenti di individuare le differenze tra di loro focalizzando sulla modalità di dimostrare la rabbia in due lingue.

IN VIETNAMITA

IN ITALIANO

- | | |
|---|------------------------|
| 1. Cả giận mất khôn (essere talmente arrabbiato da perdere la saggezza) | 1. Andare in bestia |
| 2. Chó dại cắn càn (cane idrofobo morde pazzamente) | 2. Far saltare i nervi |

- | | |
|--|---|
| 3. Nổi cơn tam Bành (spuntare ira come Tam Banh) | 3. Far salire il sangue alla testa |
| 4. Nổi trận lôi đình (spuntare battaglia tuono fulmine) | 4. Montare su tutte le furie |
| 5. Như điên như dại (arrabbiarsi da impazzire) | 5. Mostrare le zanne |
| 6. Điên đầu điên tiết (impazzire testa impazzire sangue) | 6. Perdere le staffe |
| | 7. Perdere la bussola |
| | 8. Perdere la tramontana |
| | 9. Saltare in aria |
| | 10. Saltare in testa a qualcuno |
| | 11. Sentire andare il sangue alla testa |
| | 12. Uscire dai gangheri |

Entrambi i gruppi delle e.i. esprimono la *rabbia* con la metafora concettuale RABBIA È PERDERE IL CONTROLLO¹⁵⁰. Tuttavia i domini metaforici in italiano sono più numerosi e i fattori culturale-ambientali sono ben rappresentati nelle e.i. La metafora sulla rabbia in italiano è dimostrata fortemente una caratteristica della cultura estroversa che enfatizza al massimo l'emozione. La metafora in vietnamita è principalmente rivolta verso il controllo della rabbia, una peculiarità della cultura introversa in cui la comunità evita il litigio e mantiene l'armonia al suo interno. Gli italiani, invece, comunicano generalmente in modo diretto, parlando di ciò che pensano senza tergiversazioni. Inoltre nell'elenco delle e.i. in due lingue, sono presenti tanti fattori culturali da analizzare come la leggenda di *Tam Banh* e il concetto sulla *saggezza* che controlla l'azione dell'uomo in vietnamita oppure in italiano con *staffe*, *bussola*, *gangheri* (strumenti che non esistevano nella cultura vietnamita) *tramontana* (elemento ambientale) che appartengono alla cultura occidentale. Quindi, grazie a questa attività didattica, si possono raggiungere due obiettivi: insegnare la lingua e la cultura, scoprire la cultura attraverso la lingua e viceversa. Questa è anche la direzione alla quale i ricercatori occidentali sono molto interessati, la linguistica antropologica.

¹⁵⁰ Questa metafora si basa sull'esperienza fisiologica del corpo: quando ci si arrabbia, l'inibizione travolge il controllo di sé.

5.4.5. Applicazione nell'insegnamento della traduzione delle e.i.

Quando studiano una lingua straniera, in generale, e le e.i. in particolare, gli apprendenti tendono spesso a tradurre nella lingua madre. Tuttavia le e.i. sono stringhe di parole il cui significato globale non è generalmente deducibile dalle unità che le costituiscono; la traduzione di queste espressioni non è, quindi, facile senza strategie di traduzione efficaci, soprattutto al livello avanzato quando, cioè, gli studenti devono fare i compiti di traduzione. Pertanto, per fornire agli apprendenti le abilità di base nella traduzione del significato traslato in lingua d'arrivo, è necessario che l'insegnante fornisca e spieghi la procedura traduttiva come segue:

(1) Analizzare le caratteristiche linguistiche e semantiche delle e.i. nella lingua di partenza, cioè comprendere la struttura linguistica e il significato simbolico delle e.i.

(2) Analizzare e comprendere bene il meccanismo di costruzione delle metafore e metonimie concettuali e i domini di base delle e.i.

(3) Applicare le tecniche di traduzione come segue (a) Usare un'e.i. che ha la stessa metafora concettuale e espressione linguistica, ad esempio, GIOIA È SU: *saltare di gioia – nhâý lên vì sung sướng*; (b) Usare un'e.i. che ha la stessa metafora concettuale ma l'espressione linguistica è differente, ad esempio, GIOIA È TROVARSI NELLA CONDIZIONE GRADEVOLLE: *andare col vento in poppa – như nắng hạn gặp mưa* (felice come siccità incontrare pioggia); (c) Usare la traduzione di espansione nel caso in cui l'espressione non ha nessuna equivalenza concettuale e linguistica, ad esempio, AMORE È FUOCO in italiano o AMORE È IMPEGNO in vietnamita. Tuttavia alcune espressioni idiomatiche italiane hanno l'equivalenza con le combinazioni vietnamite come *vecchia fiamma – tình cũ* (vecchio amore).

(4) Cercare nella lingua bersaglio le e.i. che hanno l'equivalenza con quelle della lingua di partenza garantendo a non perdere o cambiare il loro significato traslato con la preferenza della scelta delle e.i. o le combinazioni fisse che hanno la corrispondenza concettuale, culturale e contestuale.

Quindi, dipende dal grado di equivalenza delle e.i. delle due lingue, l'insegnante e gli studenti possono scegliere le strategie di traduzione corrispondenti. Si tratta di un'attività didattica difficile ma molto motivante grazie alla quale gli studenti potrebbero avere più opportunità di avvicinarsi e imparare con diversi metodi le e.i., una categoria lessicale molto importante nella padronanza di una lingua straniera ma spesso trascurata nell'insegnamento/apprendimento L2/LS.

5.4.6. Esempi di attività di fraseodidattica con approccio ludico

Come risulta dal Questionario sulla situazione dell'insegnamento delle e.i. in Vietnam, tanti insegnanti sostengono che il programma didattico sia troppo rigido, considerato che si tende a seguire il sillabo proposto dal manuale e le e.i. sono poco presenti nei manuali; l'insegnamento delle e.i. rimane sempre molto limitato. Nelle risposte degli insegnanti, è stato trascurato l'insegnamento delle e.i. attraverso attività ludiche. Essendo fedeli ai metodi tradizionali, gli insegnanti considerano le attività ludiche come uno spazio marginale, un semplice e piacevole extra dell'apprendimento. Tuttavia, la glottodidattica ludica viene operata in sintonia con i principi di diversi approcci glottodidattici rendendo più efficace e interessante l'apprendimento della L2/LS, particolarmente delle e.i.. Inoltre, le attività ludiche rappresentano «un apprendimento significativo»¹⁵¹ promuovono il biculturalismo in quanto lo studente si avvicina a una dimensione culturale diversa dalla loro, ovvero a quella della lingua target. Questo aspetto è essenziale nell'insegnamento delle e.i.. Insieme al gioco, l'approccio linguistico-cognitivo aiuta a comprendere velocemente e memorizzare nel meglio le e.i., come sostiene Arnold e al. (2007) «*la connessione delle parole con l'esperienza e con le risposte emotive all'esperienza dà alle parole il loro significato. Nelle nostre classi, gli studenti di lingue capiranno prima e poi ricorderanno meglio se fanno più collegamenti tra tutti gli elementi coinvolti: esperienza-emozioni-immagini-linguaggio*»¹⁵²; a conoscerne il valore pragmatico e a migliorare la competenza comunicativa. Il contesto comunicativo che si crea nel gioco è autentico e in esso le e.i. mostrano tutta la loro valenza di utilità e di significatività per un'interazione linguistica fluente e spontanea nella LS.

Di seguito sono riportate alcune proposte di insegnamento delle e.i. con le attività ludiche. Ad ogni attività si cerca di dare un nome simulato a un gioco reale per stimolare la motivazione di apprendimento sfruttando proficuamente la cosiddetta *rule of forgetting* elaborata da Krashen, secondo la quale l'acquisizione linguistica è facilitata dal fatto che l'apprendente “dimentica” che sta imparando.

(1) Dividi in domini. Lavoro di gruppo.

Fare una lista di e.i. da ripassare, appartenenti a allo stesso dominio target (es. Amore) ma sono di diversi domini d'origine (amore è l'unione/amore è il fuoco/amore è il

¹⁵¹ Rogers C. (1973), *Libertà nell'apprendimento*, Giunti-Barbera, Firenze.

¹⁵² Arnold, Puchta, Rinvoluceri, (2007), p. 11

contenitore, ecc.). I gruppi devono mettere le e.i. nel dominio d'origine giusto. Il gruppo vincente sarà quello che terminerà per primo l'attività.

(2) Pendolare. Ripassare gruppi di e.i. sulla stessa metafora e/o metonimia concettuale o sullo stesso tema.

Dividere la classe in due squadre A e B. La partita comincia quando l'insegnante dice *gioia* o *gioia è festività* oppure *effetto entusiasta rappresenta gioia*. Le squadre rispondono a turno fino a quando una squadra non sa rispondere o ripete un'e.i. già detta, le opzioni sono finite. L'altra squadra vince.

(3) Mimica/illustrazione. Indovinare le e.i. attraverso i disegni o l'esercitazione mimico-gestuale

Dividere la classe in gruppi di 5 persone. L'insegnante scrive su dei foglietti cinque e.i. contenenti le metafore gestuali (per la mimica) e e.i. con le immagini correlate concrete (per disegni). I gruppi hanno 10 minuti per la preparazione poi a turno ogni gruppo deve presentare il disegno o mimare quello che è scritto sul foglietto, il gruppo che indovina per primo prende un punto. Vincerà il gruppo che avrà ottenuto più punti.

(4) Detective. Alla ricerca delle e.i. dalle loro origini. Lavoro in gruppo

Distribuire agli studenti 10 cartoncini su cui c'è scritto l'origine dell'e.i. e un'e.i. Le e.i. dovrebbero appartenere ad una o al massimo a 2 metafore concettuali. I membri di ogni gruppo discutono rintracciando quello che c'è scritta nel cartoncino sull'origine per cacciare la giusta e.i.. Il gruppo che finisce per primo vince.

(5) Forza 4 (gioco di abilità lessicale). Imparare le e.i. con la parola, ad esempio, *cuore*, contestualizzatene l'uso con esempi.

Preparare i cartoncini su cui si trovano per ciascuno un'e.i., il suo significato, la sua metonimia concettuale (p.es: cuore rappresenta amore o tristezza), un esempio del suo uso da completare. I quattro cartocini formano un Forza 4. Gli studenti devono ricostruire il maggior numero possibile di Forza 4 in tempo limitato. Vince la squadra che crea più Forza 4 corretti nel tempo stabilito o che finisce prima.

(6) Anticipazione audio-visuale-lessicale. Indovinare le e.i. basandosi sul contesto suggestivo e uno o due componenti fraseologici predisposti.

Far guardare il video sulle situazioni suggestive. Dopo ogni situazione comunicativa, l'insegnante fa una piccola pausa dando agli studenti uno o due componenti dell'e.i. da

descrivere la situazione appena vista. Gli studenti devono cercare l'e.i. appropriata basandosi sul suggerimento dell'insegnante.

(Se non ci sono i video, l'insegnante può preparare i cartoncini su cui vengono scritte le situazioni suggestive oppure scriverle direttamente alla lavagna)

(7) Hobby 1. Imparare le e.i. ascoltando la musica.

Dividere la classe in gruppetti. Far ascoltare agli studenti una canzone che contiene le e.i. chiedendo loro di segnare la spiegazione giusta per ogni e.i. tra quelle proposte e poi di individuarne il dominio d'origine e quello di target oppure di cercare i corrispettivi, se ci sono, nella lingua madre.

(8) Hobby 2. Imparare le e.i. guardando le serie televisive con sottotitoli.

Proiettare uno spezzone delle serie televisive di pochi minuti. Gli studenti sono invitati a completare la trascrizione con le e.i. somministrate durante la visione del film, a confrontarle con la versione traduttiva (sottotitoli) e ad identificare i contesti in cui vengono usate quelle e.i. allo scopo di comprendere il loro significato traslato e i loro valori pragmatici. Fare riprodurre i mini-dialoghi con le e.i. acquisite.

(9) Pittore. Dipingere il viso con la mimica facciale e la tavolozza emotiva.

Distribuire a ogni gruppo alcune e.i. in cui sono presenti la mimica facciale o il colore che manifesta le emozioni primarie. I gruppi devono fare i disegni per descrivere quelle emozioni e chiedono agli altri gruppi di indovinare di che emozione si tratta e a quale espressione si riferisce. Ad esempio, se si sta in collera si può arrossire o se la rabbia sta per esplodere si può impallidire, o, ancora, se si è felici le guance si fanno rosate; oppure per la mimica facciale, la gioia è associata al sorriso, la tristezza al pianto, la rabbia all'aggrottare violento della fronte e delle sopracciglia e lo scoprire i denti, ecc.

(10) Giornalista / scrittore

Distribuire ad ogni gruppo un articolo / una storiella differente chiedendogli di darvi un titolo con un'espressione idiomatica; o, viceversa, distribuire ad ogni gruppo tre e.i. e sceglierne una e comporre un articolo o una storiella. Il risultato viene valutato in plenaria.

(11) Teatro. Fare l'attore

Distribuire ai gruppi le e.i polisemiche¹⁵³. Ogni gruppo deve recitarle con il tono e l'intonazione e anche i gesti se è necessario per fare identificare a quale emozione si riferisce. Al livello più avanzato, i gruppi potrebbero inventare un mini-dialogo o un monologo usando quell'espressione e recitano davanti al pubblico; gli altri gruppi devono indovinare di che emozione si tratta tra le due prese in esame. Ad esempio, *prendere il fuoco, mandare fuoco dagli occhi, sentirsi il fuoco dentro, ecc.* legate sia all'amore sia alla rabbia; *rodarsi il cuore, mordersi le dita / le mani, mangiarsi il cuore* associate sia alla tristezza sia alla rabbia.

(12) Role-play. Recitazione dei mini-dialoghi o monologo contenenti le e.i.

Dividere la classe in copie. Distribuire ad ogni copia un foglietto su cui c'è scritto una metafora concettuale chiedendo loro di costruire un mini-dialogo o monologo usando l'e.i. appartenente a quella concettualizzazione. Poi gli studenti recitano il loro lavoro davanti alla classe.

5.5. Considerazioni conclusive

Considerato che le e.i. sono entità linguistico-culturali di grande importanza e che svolgono un ruolo fondamentale per la padronanza di una lingua, una loro efficace presentazione didattica risulta quanto mai necessaria. Le analisi delle metafore e metonimie concettuali presentate nei capitoli precedenti contribuiscono ad aprire una nuova prospettiva didattica nell'insegnamento/apprendimento della lingua italiana. La conoscenza delle cinque emozioni primarie, filtrate e sintetizzate in questa tesi, potrebbe essere utilizzata come i documenti di riferimento per gli insegnanti. Con le conoscenze complete e multidimensionali del quadro concettuale delle cinque emozioni fondamentali, gli insegnanti possono aiutare gli studenti, durante l'acquisizione della lingua italiana, a percepire e riconoscere le caratteristiche cognitivo-corporali nell'espressione delle emozioni, specialmente dal punto di vista della cultura e del pensiero dei parlanti nativi. Le proposte didattiche in prospettiva linguistico-cognitiva, potenziate dalle attività ludiche, favoriscono negli studenti non solo l'apprendimento, la memorizzazione e il saper usare meglio le e.i., ma rendono complessivamente le unità di apprendimento più piacevoli e meno noiose. La natura delle e.i. è riflessa dalla

¹⁵³ In italiano esistono diverse e.i. polisemiche, cioè esprimono due emozioni diverse.

concettualizzazione del mondo oggettivo estremamente ricco delle comunità umane. Pertanto, quando gli insegnanti e gli studenti si concentrano sullo sfruttamento delle strutture cognitive delle e.i. avranno l'occasione di condividere esperienze e di scoprire un mondo pieno di cose interessanti.

CONCLUSIONI

1. *La linguistica cognitiva* considera il linguaggio una parte fondamentale di ogni processo cognitivo. Esso è influenzato sia dai fattori soggettivi, come la percezione e la competenza di pensiero dell'uomo, sia dal mondo oggettivo come l'ambiente, la cultura e la società. Il processo di cognizione del significato delle espressioni linguistiche dà come risultato un sistema dei concetti universali e ricchi di tratti culturale-etnici. Pertanto, «l'applicazione della teoria cognitiva è rilevante per la ricerca delle e.i. perché evidenzia la presenza di paralleli concettuali tra e.i. di lingue diverse che non dipendono dalla vicinanza geografica o dalla parentela tra le lingue».¹⁵⁴ Le e.i. non sono solo un'espressione linguistica che ha un significato speciale in relazione con il significato dei suoi elementi costitutivi, ma esse sono derivate dalla conoscenza generale del mondo incorporata nel sistema cognitivo umano. Il meccanismo di costruzione semantica delle e.i. è basato sulla metafora e sulla metonimia concettuale, regolato dall'effetto del prototipo e del modello culturale. Ragion per cui le e.i. riflettono sia le esperienze universali degli esseri umani sia le caratteristiche culturali della comunità che usa quella lingua.

2. La metafora e la metonimia concettuali sono i veicoli cognitivi degli uomini, fenomeni e processi concettuali che elaborano esperienze astratte come le emozioni. Sia la comunità di lingua italiana sia quella vietnamita percepiscono i fenomeni fisici, i riflessi comportamentali e le espressioni emotive che le persone possono riconoscere con i loro occhi come indicatori di emozione usandoli per spiegare le emozioni. L'indagine sulla concettualizzazione delle cinque emozioni presenti nelle e.i. in italiano e in vietnamita mostra che le connotazioni metaforiche e metonimiche di queste emozioni sono interrelate e seguono un principio di compensazione per completare a vicenda i modi di concettualizzazione tramite la mappatura metaforica e metonimica concettuale. Se l'emozione di *gioia* e di *amore* sono più metaforicizzate, la *tristezza* tende a essere più metonimicizzata, mentre per la *rabbia* è concettualizzata da entrambi i modi.

3. Le metafore e le metonimie emotive sono radicate nella sperimentazione individuale ripetuta delle emozioni, il che rappresenta una delle ragioni per cui le emozioni umane in molte culture si attengono ai processi fisiologici di base del corpo

¹⁵⁴ Strohschen (2007), p. 199

umano e nella parte del corpo in interazione col mondo esterno. Le osservazioni di questo lavoro sul rapporto emozione/cultura, dimostrano l'intreccio tra gli aspetti culturali, il linguaggio metaforico e le risposte fisiologiche umane in relazione alla sfera emotiva, in direzione di universali culturali. A tali universali culturali si collegano i punti di divergenza legati alle differenti culture sociali e agli ambienti naturali.

La cultura vietnamita è caratterizzata dall'agricoltura del riso con due tratti salienti dal punto di vista semantico e di concettualizzazione: il mondo vegetale e il mondo fluviale. In tale economia, giocano un ruolo cruciale l'allevamento e la coltivazione. La coltivazione dei vegetali e l'addomesticamento degli animali rappresentano nuclei semantici essenziali. Ciò spiega perché essi appaiono diffusamente nelle e.i. vietnamite. La presa in considerazione del valore di comunità e della convivenza in armonia con la collettività, dovuta alla cultura socialista, è radicalmente entrata nel pensiero dei vietnamiti. Pertanto trattenersi dal manifestare le emozioni è visto come norma comportamentale importante nella cultura vietnamita. Nell'Italia capitalista, tante e.i. italiane hanno il dominio sorgente associato alla vita marittima e al valore materiale. Nella manifestazione delle emozioni, gli italiani dimostrano il carattere estroverso e individualista. Inoltre, con le caratteristiche della cultura orientale influenzate dal Buddismo e dal Taoismo, le e.i. vietnamite hanno tante metafore associate alla credenza, come i concetti *hòn* (anima) e *vía* (spirito vitale) per descrivere l'emozione di tristezza; gli italiani, invece, con le tradizioni cristiane, usano diversi componenti religiosi nella mappatura delle emozioni.

Il pensiero culturale-etnico è, notevolmente, dimostrato nella combinazione tra la metafora e la metonimia nella concettualizzazione delle emozioni. Gli italiani vedono il corpo come il contenitore, quindi esistono scarsamente le metonimie che abbiano come base il dominio PARTE DEL CORPO. I vietnamiti, invece, sono profondamente influenzati dalla filosofia orientale, metonimizzano concetti e aspetti della realtà basandosi sulla dottrina del Yin e Yang e i Cinque Elementi, secondo la quale ogni parte del corpo corrisponde ad una emozione come il *cuore* e il *piccolo intestino* sono relativi alla *gioia*; il *fegato* e la *cistifellea* alla *rabbia*; il *polmone* e il *grande intestino* alla *tristezza*; il *rene* e la *vescica urinaria* alla *paura*. In termini generali, le metafore emotive italiane sono molto diffuse e associate spesso alle cose e ai fenomeni osservabili; la maggior parte delle metafore cognitive presenti nelle e.i. vietnamite è, invece, coperta dal

pensiero metonimico. Ciò dimostra le caratteristiche salienti di un pensiero sensoriale, intuitivo dei vietnamiti che è in opposizione al pensiero logico, categorico degli italiani.

4. Il meccanismo della costruzione semantica delle e.i. legate alla sfera emotiva, si basa sull'universalità delle esperienze corporee in interazione con i fattori socio-culturali e ambientali e rivela le convergenze e divergenze tra le lingue. Pertanto, l'insegnamento delle e.i. come L2/LS dovrebbe tenere conto di queste indicazioni. Quando si insegnano le e.i. agli studenti stranieri, bisogna sfruttare accuratamente l'universalità e la sistematicità evidenziando le caratteristiche del pensiero culturale-etnico nei casi divergenti allo scopo di favorire efficacemente l'acquisizione da parte degli apprendenti. Inoltre, adottare una prospettiva linguistico-cognitiva in chiave fraseodidattica non significa limitarsi solo a indicare una metodologia di insegnamento delle e.i. in classe, ma potrà anche essere un'idea utile per gli autori dei manuali linguistici al fine di schematizzare il contenuto didattico a seconda del sistema concettuale preso in esame.

5. I risultati delle analisi delle cinque emozioni filtrate e sintetizzate in questa tesi possono essere utilizzate come i documenti di riferimento per gli insegnanti nell'approfondimento di una semantica molto articolata delle e.i. e offrire attività didattiche efficaci e motivanti grazie a cui gli apprendenti possono giungere a possedere conoscenze complete e multidimensionali del quadro concettuale delle cinque emozioni fondamentali. Come naturale conseguenza di questo approccio glottodidattico, gli apprendenti potrebbero precocemente percepire e riconoscere le caratteristiche cognitive-incorporale delle e.i. di emozione, specialmente dal punto di vista della cultura e del pensiero dei nativi. Inoltre, gli insegnanti e gli apprendenti potranno studiare le e.i. di altre emozioni applicando le conoscenze sul meccanismo cognitivo già acquisite. Si tratta dell'applicazione pratica dell'introduzione della linguistica cognitiva nel miglioramento dei metodi di insegnamento della lingua straniera in generale e delle e.i. in particolare.

6. La ricerca delle e.i. italo-vietnamite in prospettiva linguistico-cognitiva rappresenta un nuovo approccio metodologico da utilizzare e da approfondire. Far procedere le ricerche in questa direzione concentrandosi sul corpus appare necessario e utile allo scopo di determinare effettivamente i meccanismi della costruzione semantica tipici delle e.i. nelle altre categorie concettuali. Inoltre, i risultati di ricerca della tesi potrebbero essere applicati nel settore di traduzione e nell'elaborazione del dizionario dei

modi di dire italiano-vietnamiti, contribuendo a fornire i materiali sia all'insegnamento e all'apprendimento della lingua italiana, sia al servizio di traduzione.

7. La limitazione del presente lavoro consiste nel mancato inserimento delle e.i. dialettali italiane durante il trattamento e l'analisi del corpus italiano. Ovvero che per poter scoprire un quadro completo e approfondito sulla cultura, sui costumi e sul pensiero, bisognerebbe indagare a fondo sull'apporto dei dialetti alla formazione della lingua comune. Il dialettologo tedesco Gerhard Rohlfs dice che *fra le nazioni europee l'italiano gode del privilegio di essere, certamente, «il [...] più frazionato nei suoi dialetti [...]», e ciò rappresenta una ricchezza che «esiste ancor oggi come fenomeno sociale e come fenomeno linguistico»*¹⁵⁵. I dialetti sono senz'altro un eccezionale patrimonio linguistico e culturale da sfruttare e osservare anche per il loro apporto alla costituzione di un grande serbatoio di e.i. italiane. Tale direzione di studi potrà rappresentare una frontiera interessante per gli sviluppi futuri della glottodidattica in chiave cognitiva, comparativa e aperta al confronto interculturale.

¹⁵⁵ Treccani.it

LISTA DELLE TABELLE

Tabella 1 - I principali image-schema	37
Tabella 2 - Opposti e caratteristiche equivalenti allo Yin-Yang.....	43
Tabella 3 - Cinque Elementi, fenomeni, concetti e parti del corpo corrispondenti	44
Tabella 4 - Tipologia provvisoria delle unità fraseologiche in italiano	53
Tabella 5 - Tre dimensioni della fraseologia contrastiva	55
Tabella 6 - Esempio sul collegamento tra il meccanismo cognitivo e il significato delle e.i.....	68
Tabella 7- Metafore concettuali sulle emozioni.....	139

LISTA DELLE FIGURE

Figura 1 - Esempio di rapporto Figure/Ground	14
Figura 2 - Rapporto metaforico e metonimico.....	28
Figura 3 - Ruota delle emozioni di Plutchik	31
Figura 4 - Quattro umori in relazione con quattro elementi	42

LISTA DEI GRAFICI

Grafico 1 - Frequenza d'uso delle e.i. nella didattica.....	181
Grafico 2 - Presenza delle e.i. nei manuali	181
Grafico 3 - Comportamento didattico	182
Grafico 4 - Livello linguistico per apprendimento delle e.i.....	182
Grafico 5 - Fattori che influenzano la capacità di apprendimento delle e.i.	184

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Achard, M., Niemeier, S. (2004) (eds.), *Cognitive linguistics, second language acquisition and foreign language teaching*, Walter de Gruyter, Berlin.
- Alfieri G. (1997), *Modi di dire nell'italiano di ieri e di oggi : un problema di stile collettivo*, in "Cuadernos de Filología Italiana", 4, 13-40, Servicio de Publicaciones, Madrid, UCM, 1997, pp.13-40
- Apresjan, Valentina Ju. (1997), *Emotion Metaphors and Cross-Linguistic Conceptualization of Emotions*. In Cuadernos de filología inglesa, 612: 179-195.
- Aprile G. (2009), *Italiano per modo di dire*, Alma Edizione, Firenze.
- Arduini Stefano e Fabbri Roberta (2008), *Che cos'è la linguistica cognitiva*, Carocci, Roma.
- Bally, Charles (1951), *Traité de stylistique française*, Paris, Klincksieck.
- Barcelona, A. ed. (2000a), *Metaphor and Metonymy at the Crossroads*, Berlin and New York: Mouton de Gruyter.
- Barcelona, A. (2000b), *Introduction. The cognitive theory of metaphor and metonymy*, in A. Barcelona (2000.). 31-58.
- Barcelona, A. (2000c), *On the plausibility of claiming a metonymic motivation for conceptual metaphor*, in A. Barcelona (2000.). 1-28.
- Barcelona, A. (1986), *On the concept of depression in American English: A Cognitive Approach* Revista Canaria de Estudios Ingleses, n. 12, pp. 7-35.
- Bettoni, C. (2001), *Imparare un'altra lingua*, Laterza Roma – Bari.
- Bianchi C. (2009), *Pragmatica cognitiva. I meccanismi della comunicazione*, Laterza Roma - Bari.
- Boers, F. (2013), *Cognitive linguistic approaches to teaching vocabulary: Assessment and integration*. *Language teaching*, 46(2), 1-17.
- Boers F. & Lindstromberg S. (eds.) (2008), *Cognitive Linguistic approaches to teaching vocabulary and phraseology*, Mouton de Gruyter, Berlin.
- Boers, F. (2000), *Metaphor awareness and vocabulary retention*, *Applied linguistics*, 21, 553-571.
- Boers, F., Demecheleer, M., & Eyckmans, J. (2004), *Cross-cultural variation as a variable in comprehending and remembering figurative idioms*, *European Journal of English Studies*, 8, 375-366.

- Bruner J. (1960), *The Process of Education, Trad. it. Dopo Dewey: il processo di apprendimento nelle due culture*, Roma, Armando, 1966.
- Burger, Harald et al. (Hg.). (2007), *Phraseologie. Ein internationales Handbuch der zeitgenössischen Forschung*.
- Burger, Harald / Buhofer, Annelies / Sialm, Ambros (1982), *Handbuch der Phraseologie*. De Gruyter: Berlin, New York.
- Cacciari. C., Vespignani. F., et al., (2008), *Aspettative semantiche ed espressioni idiomatiche: aspetti psicolinguistici ed evidenze elettrofisiologiche*, In: Balconi, M., Neuropsicologia della comunicazione, Springer, Milano.
- Cacciari. C (a cura di). (1991), *Teorie della metafora. L'acquisizione, la comprensione e l'uso del linguaggio figurato*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Cacciari C. (1989), *La comprensione delle espressioni idiomatiche. Il rapporto fra significato letterale e significato figurativo*, in: *Giornale italiano di Psicologia*, n.16, p. 417
- Caprara, G.V. (1994), *Emozioni e motivazioni*. In Legrenzi, P., *Manuale di Psicologia Generale*, Il Mulino, Bologna.
- Cardona, M. (2008), *La comprensione e produzione di idioms. Aspetti psicolinguistici e riflessioni glottodidattiche*. *Studi di Glottodidattica* 3, 45-64.
- Cardona G. R. (1985), *I sei lati del mondo. Linguaggio ed esperienza*, Laterza, Roma-Bari.
- Casadei Federica (1996), *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano*, Bulzoni.
- Casadei Federica (1994), *La semantica nelle espressioni idiomatiche*, «*Studi italiani di linguistica teorica e applicata*» 23, 1, pp. 61-81.
- Casadei Federica (1995a), *Per una definizione di "espressione idiomatica" e una tipologia dell'idiomatico in italiano*, «*Lingua e stile*» 30, 2, pp. 335-358.
- Casadei Federica (1995b), *Flessibilità lessico-sintattica e produttività semantica delle espressioni idiomatiche: un'indagine sull'italiano parlato*, in *L'italiano che parliamo*, a cura di F. Casadei, G. Fiorentino & V. Samek-Lodovici, Santarcangelo, Fara, pp. 11-33.
- Casonato Marco (2015), *Immaginazione e metafora: Psicodinamica, psicopatologia, psicoterapia*, Laterza, Bari.
- Cavalla. C, Crozier. E (2005), *Émotions – Sentiments: Nouvelle approche lexicale du FLE*. Grenoble: PUG.
- Charteris-Black, J. (2002), *Second language figurative proficiency: A comparative study of Malay and English*, *Applied Linguistics*, 23, 104-133.

- Cicalese A. (1995), *“I composti polirematici con struttura N A N”*, en E. D’Agostino (ed), 329-349.
- Condon, N. (2008), *How cognitive linguistic motivations influence the learning of phrasal verbs*. In Boers, F., & S. Lindstromberg (eds.) *Cognitive linguistic approaches to teaching vocabulary and phraseology* (pp.133- 158), Mouton de Gruyter, New York.
- Corda A., Marellò C. (2004), *Lessico. Insegnarlo e impararlo*, Guerra Edizioni, Perugia.
- Corno D. G. Pozzo (a cura di) (1991), *Mente, Linguaggio, Apprendimento. L’apporto delle scienze cognitive all’educazione*, La Nuova Italia, Firenze.
- Corpas Pastor, Gloria (1996), *Manual de fraseología española*, Gredos, Madrid.
- Croft W. e Cruse D. A. (2010), *Linguistica cognitiva*, Carocci, Roma.
- Damiani, M. (2016), *Manuale di semantica cognitiva. Linguistica e traduzione*, libreriauniversitaria.it edizioni, Padova.
- Danesi, M., M. A Punto (a cura di) (1992), *La metafora fra processi cognitivi e processi comunicativi*, Bulzoni Editore, Roma.
- Danesi, M (2001), *Lingua, metafora, concetto. Vico e la linguistica cognitiva*, Edizioni del Sud, Bari.
- Dardano M. (1978), *La formazione delle parole nell’italiano di oggi*, Bulzoni, Roma.
- Motta D. (2017), *Il doppiaggio televisivo come strumento didattico per l’insegnamento dell’italiano LS. Dall’adattamento culturale dei testi alla didattica della fraseologia*, Italiano LinguaDue, n. 1. 2017, pp. 70-82
- Darwin Ch.R., (1872), *The expression of the emotions in man and animals*, London (trad. it. Torino 1982).
- De Knop et al. (2010), *Fostering language teaching efficiency through cognitive linguistics*, Mouton de Gruyter, New York.
- Diadori P., (2000), *Comunicazione non verbale nell’insegnamento dell’italiano a stranieri in prospettiva interculturale*, in Catricalà M. (a cura di), *Lettori e oltre... confine*, Atti del corso di aggiornamento per lettori di italiano all'estero organizzato dal MAE, dal MPI e dall’Università per Stranieri di Siena (Siena, 11-15 ottobre 1999), Aida, Firenze, pp. 69-109.
- Di Gesù Floriana (a cura di) (2009) *Pensieri vicini, parole lontane: Il contributo delle neuroscienze alla didattica delle lingue*, Palumbo.
- Dobrovol’skij, Dmitrij (1995), *Kognitive Aspekte der Idiom-semantik. Studien zum Thesaurus deutscher Idiome*. Tübingen: Narr, (Eurogermanistik, 8).
- Dobrovol’skij, Dmitrij / Piirainen, Elisabeth (2009), *Zur Theorie der Phraseologie. Kognitive und kulturelle Aspekte*. Tübingen: Narr.

- Dobrovol'skij, D. & Piirainen, E. (2005b) "*Cognitive theory of metaphor and idiomanalysis*", *Jezykoslovije* (Osijek), VI/1-2:7-35.
- Dobrovol'skij, D. & Piirainen, E. (2005), *Fugurative language : Cross-cultural and cross-linguistic perspectives*, Elsevier, Amsterdam.
- Dobrovol'skij, D. & Piirainen, E. (2000), "*Sobre los símbolos: Aspectos cognitivos y culturales del lenguaje figurativo*", en PAMIES Antonio; LUQUE, Juan de Dios (eds.): *Trabajos de lexicografía y fraseología contrastivas*. Granada: Método, 29-53.
- D'Urso, V. (2000), *La rabbia: psicologia, linguaggio e senso comune*. In *Psicofenia: ricerca ed analisi Psicologica*, Vol. 3, 4/5.
- D'Urso V., Trentin R. (a cura di) (1990), *Psicologia delle emozioni*, Il Mulino, Bologna.
- Đỗ Hữu Châu (1986), *Các bình diện của từ và từ tiếng Việt*, NXB Khoa học Xã hội, Hà Nội.
- Đỗ Hữu Châu (1981), *Từ vựng ngữ nghĩa tiếng Việt*, Nhà xuất bản Giáo dục, Hà Nội.
- Duong Cong Minh, (2002), *Cours de lexicologie du francais*, Giao duc, Hanoi.
- Eco, Umberto (1984), *Semiotica e filosofia del linguaggio*, Einaudi, Torino.
- Ekman, P. (2008), *Te lo leggo in faccia. Riconoscere le emozioni anche quando sono nascoste*. Editore Amrita, collana Scienza e Compassione.
- Ekman, P. & Oster, H. (1979), *Facial expressions of emotions*. *Annual Review of Psychology*, 30, 527-554.
- Evans V., Green M. (2006), *Cognitive Linguistics: An Introduction*, Edinburg University Press.
- Fauconnier G. (2000), *Introduction to Methods and Generalizations*, in T. Janssen, G. Redeker (eds.), *Scope and Foundations of Cognitive Linguistics*, Mouton De Gruyter, The Hague, Cognitive Linguistics Research Series 2000.
- Feldman, R., S. (2012), *Psicologia generale*, MacGraw-Hill
- Fischer, A. A. (1991). *Emotion Scripts. A study of the Social and Cognitive Facets of Emotions*. Leiden, NL: DSWO-Press.
- Frijda, N. H. (1995), *Emotions in Robots*, in H.L. Roitblat & J. A. Meyer, eds, *Comparative Approaches to cognitive science*, 501-516, The MIT Press, Massachussetts.
- Frijda N., (1990), *Emozioni*, Il Mulino, Bologna.
- Frijda, N., Kuipers, P. & ter Schure, E. (1989), *Relations among emotion, appraisal, and emotional action readiness*. *Journal of Personality and Social Psychology* 57: pp. 212-228.

- Gallois, C., Callan, V. (1997), *Communication and culture: A guide for practice*, John Wiley & Sons, England.
- Giacoma Luisa (2012) *Fraseologia e fraseografia bilingüe*, Lang, Peter Frankfurt.
- Gibbs, Raymond W. (1990), *Psycholinguistic studies on the conceptual basis of idiomaticity*. *Cognitive Linguistics* 1 (4): 417–451.
- Gibbs, Raymond W., Jr., and Jennifer E. O'Brien. (1990), *Idioms and mental imagery: The metaphorical motivation for idiomatic Meaning*. *Cognition* vol. 36, p.35-68.
- Gibbs, R. (1993), *Process and products in making sense of tropes*. In A Ortony (1993). 252-276.
- Gibbs, R. (1994), *The Poetics of Mind*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Goldberg, Adele E., Mani Inderjeet (2006), *Constructions at Work: The Nature of Generalization in Language*, Oxford University Press, New York.
- Goossens, L. (1990), *Metaphonymy: The interaction of Metaphor and metonymy in expressions for linguistic action*, *Cognitive Linguistics*, 13, 323 – 340.
- Gross Gaston (1996), *Les expressions figées en français. Noms composés et autres locutions*, Ophrys, Paris.
- Gruppo μ (1970), *Rhetorique générale*, Larousse, Paris. (trad. it. *Retorica generale. Le figure della comunicazione*, Milano, Bompiani, 1976).
- Guiraud P. (1967), *Les locutions francaises*, PUF, collection « Que sais-je ».
- Henry, Albert (1971), *Métonymie et métaphore*, Klincksieck, Paris. (trad. it. *Metonimia e metafora*, Torino, Einaudi, 1975).
- Hoàng Trọng Quang (2008), *Y học cổ truyền*, Nhà xuất bản Y học.
- Hoàng Văn Hành (2008), *Thành ngữ học tiếng Việt*, NXB Khoa học Xã hội, Hà Nội.
- Hoàng Văn Hành (chủ biên) (2002), *Kể chuyện thành ngữ tục ngữ*, NXB Khoa học Xã hội, Hà Nội.
- Iñesta Mena, E. M. y Pamies Bertrán, A. (2002). *Fraseología y metáfora: aspectos tipológicos y cognitivos*. Serie. Granada Lingüística. Granada: Método
- Iñesta Mena, Eva María (2010), “¿Cómo lo ves...? Competencia fraseológica en LE: acercamiento plurilingüe y multicultural”; en HERRERA Juana et alii (coord.): *Estudios sobre didácticas de las lenguas y sus literaturas: Diversidad cultural, plurilingüismo y estrategias de aprendizaje*. Documentos congresuales 25. La Laguna: Servicio de publicaciones, Universidad de la Laguna, 377-395.
- Iñesta Mena, Eva María, Pamies Bertrán Antonio (2001), “La conceptualización de la ira a través de las unidades fraseológicas”, en WOTJAK, Gerd (ed.):

IV Internationale Arbeitstagung zum romanisch- deutschen und interromanischen Sprachvergleich (Leipzig 7-9 okt. 1999). Berlin: Peter Lang.

- Itoh, Makoto (2005), *Deutsche und japanische Phraseologismen im Vergleich*. Tübingen: Groos
- Jakobson, Roman (1963), *Essais de linguistique générale*, Paris, Minuit, Paris. (trad. it. Saggi di linguistica generale, Milano, Feltrinelli, 1966).
- Jezek, Elisabetta (2005), *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, il Mulino, Bologna.
- Johnson-Laird PN, Shafir E. (1993), *The interaction between reasoning and decision making: an introduction*. Cognition. 49: 1-9. PMID 8287670 DOI: 10.1016/0010-0277(93)90033-R
- Johnson, M. (1987), *The Body in the Mind: The Bodily Basis of Meaning, Emotion and Reason*, The University of Chicago Press, Chicago.
- Kövecses, Z. (2010), *Metaphor: A practical introduction*, Oxford University Press, New York.
- Kövecses, Z. (2005), *Metaphor in Culture. Universality and Variation*, Cambridge University Press, New York.
- Kövecses, Z. (2003), *Language, Figurative Thought, and Cross-Cultural Comparison*, in *Metaphor and Symbol* 18(4), 311-320, Lawrence Erlbaum Associates, Inc., London.
- Kövecses, Z. (2002), *Emotion Concepts: Social Constructionism and Cognitive Linguistics*, in Susan R. Fussell (ed.), *The Verbal Communication of Emotions – Interdisciplinary Perspectives*, 109-124, Lawrence Erlbaum Associates, Inc., London.
- Kövecses, Z. (2000b), *Metaphor and Emotion*, Cambridge University Press, New York.
- Kövecses, Z. (2000), *Metaphor and Emotion: Language, Culture, and Body in Human Feeling*, Cambridge: Cambridge University Press, New York.
- Kövecses, Z. & Radden, G., (1998), *Metonymy: developing a cognitive linguistic view*, *Cognitive linguistics* 9 (1): 37-77.
- Kövecses, Z. & Szabo' P. (1996), *Idioms: A view from cognitive linguistics*, *Applied Linguistics*, 9, 37-77.
- Kövecses, Z. (1990a), *Emotion Concepts*, New York: Springer-Verlag.
- Kövecses, Z. (1986), *Metaphor of anger, pride, and love: A lexical approach to the structure of concepts*. Amsterdam: J. Benjamins.
- Krashen S. D. (1981), *Second Language Acquisition and Second Language Learning*, Pergamon, Oxford.

- Lakoff, G., & Kövecses, Z. (1987), *The cognitive model of anger inherent in American English*. In D. Holland & N. Quinn (Eds.), *Cultural models in Language and Thought*, 195-211, CUP, New York.
- Lakoff, G. & Turner, M. (1989), *More Than Cool Reason: A Field Guide to Poetic Metaphor*,
Chicago University of Chicago Press, Chicago.
- Lakoff, G. (1993), *The contemporary theory of metaphor*. In A. Ortony (Ed.), *Metaphor and thought* (pp. 202-251). New York, NY, US: Cambridge University Press.
- Lakoff, G. (1998), *Donne, fuoco e cose pericolose*, La Nuova Italia, Firenze.
- Lakoff, G. , Jonhson, M. (1998), *Elementi di linguistica cognitiva*, Quattroventi.
- Lakoff, G. , Jonhson, M. (1999), *Philosophy in the flesh: The embodied mind and its challenge to western thought*, Basic Books, New York.
- Lakoff, G. , Jonhson, M. (2005), *Metafora e vita quotidiana*, Bompiani.
- Lapucci Carlo (1990²), *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, Garzanti – Vallardi, Milano (1a ed. con il tit. *Per modo di dire: dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, Firenze, Valmartina, 1969).
- Lausberg, Heinrich (1969), *Elementi di retorica*, il Mulino, Bologna (ed orig. *Elemente der literarischen Rhetorik*, München, Max Hueber Verlag, 1949; 19632).
- Legrenzi P. (1994), *Manuale di psicologia generale*, Il Mulino,
- Le Thi Hoa (2009), *Enseignement des expressions figées métaphoriques françaises à des apprenants vietnamiens*, Thèse de Doctorat, Université de Montréal, Québec
- Littemore, J. (2009), *Applying cognitive linguistics to second language learning and teaching*, Palgrave Macmillan, UK.
- Littlemore, J., & Juchem-Grundmann, C. (2010), *Introduction to the interplay between cognitive linguistics and second language learning and teaching*. *AILA Review*, 23(1), 1- 6.
- Lorusso A. M (a cura di) (2005), *Metafora e conoscenza: da Aristotele al cognitivismo contemporaneo*, Bompiani, Milano.
- Lubello Sergio (ed.) (2016), *Manuale di linguistica italiana (Manuals of Romance Linguistics, 13)*, De Gruyter, Berlin/Boston.
- Lurati Ottavio (2001), *Dizionario dei modi di dire*, Garzanti, Milano.
- Lurati Ottavio (2002), *Per modo di dire... Storia della lingua e antropologia nelle locuzioni italiane ed europee*, CLUEB, Bologna.
- Mai Ngọc Chừ - Vũ Đức Nghiệu – Hoàng Trọng Phiến (1996), *Cơ sở ngôn ngữ học và tiếng Việt*, NXB Giáo dục, Hà Nội.

- Mazzone Marco (2005), *Menti simboliche*, Carocci, Roma.
- Mazzone Marco (2016), *Pragmatica cognitiva e mindreading*, Bonanno, Catania.
- Mogorrón Huerta, P. & Navarro Domínguez, F. (eds.), (2015). *Fraseología, Didáctica y Traducción*, Peter Lang GmbH, Frankfurt am Main.
- Murphy Gregory L. (1996), *On metaphoric representation*, *Cognition* 60 (2):173 – 204 (<https://philpapers.org/rec/MUROMR>)
- Muryn Teresa (2013), *La phraséologie entre langues et cultures*, Lang, Peter Frankfurt.
- Myers, D. (1986), *Psychology*, Worth Publishers, Inc.
- Navarro, C. (2008), *Aspectos de fraseología contrastiva*, *Collana ispanica*, Fiorini, Verona.
- Nemeier, S (2000), *Straight from the heart – metonymic and metaphorical explorations*. In A. Barcelona (Ed.), *Metaphor and metonymy at the crossroads: A cognitive perspective* (pp. 195 - 213), Mouton de Gruyter, Berlin/New York
- Nguyễn Công Đức (1995), *Bình diện cấu trúc hình thái - ngữ nghĩa của thành ngữ tiếng Việt*, Luận án Phó tiến sỹ khoa học ngữ văn, Viện Ngôn ngữ học, Hà Nội.
- Nguyễn Đức Dân (1986), *Ngữ nghĩa thành ngữ và tục ngữ - Sự vận dụng*, Tạp chí Ngôn ngữ, số 3, tr.1-11.
- Nguyễn Đức Dân (1996), *Lô gích và tiếng Việt*, NXB Giáo dục, Hà Nội
- Nguyễn Lâm (1989), *Từ điển thành ngữ, tục ngữ Việt Nam*, NXB Tổng hợp TP HCM, TP HCM.
- Nguyễn Lực, Lương Văn Đương (2009), *Thành Ngữ tiếng Việt*, NXB KHXH, Hà Nội.
- Nguyễn Như Ý, (2009), *Từ điển Tiếng Việt thông dụng*, NXB Giáo dục, Hà Nội.
- Nguyễn Như Ý, Hoàng Văn Hành, Lê Xuân Thai, Nguyễn Văn Khang, Phan Xuân Thành (1998), *Từ điển giải thích thành ngữ tiếng Việt*, Nhà xuất bản Giáo dục.
- Nguyễn Như Ý (1992), *Bình diện văn hóa – ngôn ngữ của nghiên cứu thành ngữ tiếng Việt*, Tạp chí Văn hóa Dân gian, số 3 – tr.45.
- Nguyễn Như Ý (2002), *Thành ngữ tiếng Việt phổ thông*, Nhà xuất bản Đại học Quốc gia Hà Nội.
- Nguyễn Thiện Giáp (2008), *Giáo trình ngôn ngữ học*, NXB ĐHQGHN, Hà Nội.
- Nguyễn Thiện Giáp (2005) (Chủ biên), *Lược sử Việt ngữ học*, NXB Giáo dục, Hà Nội.
- Nguyễn Thiện Giáp (1996), *Từ và nhận diện từ tiếng Việt*, NXB Giáo dục, Hà Nội.
- Nguyễn Thiện Giáp (1998), *Từ vựng học tiếng Việt*, NXB Giáo dục, Hà Nội.

- Nguyễn Thị Thuận (2003), *Danh hóa động từ chỉ trạng thái tình cảm với “nỗi”, “niềm”*, Tạp chí Ngôn ngữ đời sống, số 6 (92) – 2003, tr. 2 – 7, Hà Nội.
- Oatley K., (1992), *Best laid schemes. The psychology of emotions*, New York (trad. it. Psicologia delle emozioni, Bologna 1997).
- Panksepp J. (1998), *Affective Neuroscience: the Foundations of Human and Animal Emotion*, Oxford University Press, New York.
- Panther, Klaus-Uwe & Günter Radden (Eds.) (1999). *Metonymy in Language and Thought*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Piirainen, E. (2008), *Figurative phraseology and culture*. In: Granger, S. e Meunier, F., a cura di (2008). *Phraseology: An interdisciplinary perspective*, 207-228. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Piirainen, E. (2012), *Widespread idioms in Europe and Beyond. Toward a Lexicon of Common Figurative Units*. New York: Peter Lang Publishing.
- Pittàno Giuseppe, (2001), *Frase fatta capo ha: Dizionario dei modi dire, proverbi e locuzioni*, Zanichelli, Bologna.
- Poggi I. (a cura di) (1987), *Le parole nella testa: guida a un'educazione linguistica cognitivista*, Il Mulino, Bologna.
- Prat Zagrebelsky, Maria T. (1998), *Lessico e apprendimento linguistico. Nuove tendenze della ricerca e pratiche didattiche*, Firenze, La Nuova Italia.
- Putz, M., Niemeier, S., Dirven, R. (2001) (eds.), *Cognitive linguistics and second language acquisition*, Mouton de Gruyter, Berlin.
- Quartu, B. M., (2000), *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana: 10.000 modi di dire ed estensioni figurate in ordine alfabetico per lemmi portanti e campi di significato*, RCS Libri S.p.A., Milano.
- Quiroga Munguía P. (2006), *Fraseología italo-española: aspectos de lingüística aplicada y contrastiva*, Granada Lingvistica, Granada.
- Radden, G. & Dirven, R. (2007), *Cognitive English grammar*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam.
- Radden, G. & Kövecses, Z., (1999), *Towards a theory of metonymy*. Panther & Radden, 17-59.
- Rey A. et Chandreau S. (2006), *Dictionnaire des expressions et locutions*, Ed. Robert, Paris.
- Rimé B., Philippot P., Boca S. et al., (1992), *Long-lasting consequences of emotion. Social sharing and rumination, in European review of social psychology*, 1, pp. 225-58 (trad. it. in Sapere e sentire. Emozioni, conoscenza e vita quotidiana, a cura di G. Bellelli, Napoli 1995).

- Rogers C. (1973), *Libertà nell'apprendimento*, Giunti-Barbera, Firenze.
- Rosch, E. (1977), *Human categorization*, in Warren, Neil, ed., *Advances in Cross-Cultural Psychology*, 1, 1-72. Academic Press.
- Ruiz de Mendoza Ibáñez, F. J. (1996), "*Blended spaces and the pragmatic approach to cognition*", in Penas, B. (ed.). *The Intertextual Dimension of Discourse*, University of Zaragoza, pp. 233-244).
- Rumelhart D.E., Mc Clelland J.L., *Parallel distributed processing. Explorations in the microstructure of cognition*, 1° vol., Foundations, Cambridge (Mass.) 1986 (trad. it. parziale, PDP. Microstruttura dei processi cognitivi, Bologna 1991).
- Salvatore Battaglia (2004), *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, UTET, Torino
- Sciutto C, Rolla R. (2013), *Capire le metafore e i modi di dire. Attività di recupero del linguaggio pragmatico*, Erikson, Trento.
- Skytte Gunver (1988), *Italienisch: Phraseologie Fraseologia*, Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL), vol. 4., Italienisch, Korsisch, Sardisch.
- Shaver, P., Schwartz, J., Kirson, D., & O'Connor, G. (1987), *Emotion Knowledge: Further Exploration of a Prototype Approach*, *Journal of Personality and Social Psychology*, Vol. 52, No. 6, 1061-1086.
- Sorge Paola (2011), *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, Newton Compton, Roma.
- Stefania Spina (2018), *La competenza fraseologica in L2: spunti della ricerca e prospettive didattiche*, Webinar, Maratona Didattica ALMA 2018, Almaedizioni.
- Talmy, L. (2001), *Toward a cognitive semantics, volume 1: Concept structuring systems*, the MIT Press, Cambridge.
- Taylor J. R. (1999), *La categorizzazione linguistica*, Quodlibet, Macerata (ed. or. 1995).
- Thibodeau, P. & Durgin, F. (2008), *Productive figurative communication: Conventional metaphors facilitate the comprehension of related novel metaphors*, *Journal of Memory and Language*, 58, 521-540.
- Trần Bá Tiên (2012), *Nghiên cứu thành ngữ biểu thị tâm lý tình cảm trong tiếng anh và tiếng việt từ bình diện ngôn ngữ học tri nhận*, LAT, Trường Đại học Vinh, Nghệ An.
- Trần Văn Cơ (2007), *Ngôn ngữ học tri nhận (Ghi chép và suy nghĩ)*, NXB Khoa học xã hội, Hà Nội.
- Trần Văn Cơ (2007), *Nhận thức, tri nhận – hai hay một (Tìm hiểu thêm về ngôn ngữ học tri nhận*, *Tạp chí Ngôn ngữ*, (Số 7/2007), tr.19-23.
- Trần Văn Cơ (2009), *Khảo luận ẩn dụ tri nhận*, NXB Lao động xã hội, Hà Nội.

- Trần Văn Cơ (2011), *Ngôn ngữ học tri nhận – Từ điển tường giải và đối chiếu*, NXB Phương Đông, Hà Nội
- Trần Ngọc Thêm (2001), *Tìm về bản sắc văn hóa Việt Nam*, Nhà xuất bản TP. Hồ Chí Minh
- Trần Ngọc Thêm (1997), *Cơ sở văn hoá Việt Nam*, Nhà xuất bản Tp Hồ Chí Minh
- Trịnh Thị Kim Ngọc (1999), *Ngôn ngữ và văn hóa tri thức nền và việc dạy tiếng nước ngoài*, NXB Khoa học xã hội, Hà Nội
- Turrini, Alberti, Santullo, Zanchi (1999), *Capire l'antifona, Dizionario dei modi di dire con esempi d'autore*, Zanichelli, Bologna.
- Vietri S. (1990), "*La sintassi delle frasi idiomatiche*", in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, XIX, 1, 133-146.
- Viện Ngôn ngữ học (2003), *Từ điển thành ngữ Việt Nam*, NXB Văn hóa, Hà Nội.
- Weinreich Uriel (2008), *Lingue in contatto*, UTET Università, Torino.
- Wierzbicka, A. (1999), *Emotions across Languages and Cultures: Diversity and Universals*, CUP, UK.
- Wierzbicka (eds.), *Emotions in Crosslinguistic Perspective*, 359-404, Mouton De Gruyter, Berlin.
- Wierzbicka, A. (1992), *Semantics, culture and cognition, universal human concepts in culture-specific configurations*, Oxford University Press, New York.
- Ye Veronica Zhengdao (2001), *An inquiry into "sadness" in Chinese*, in J. Harkins and A.
- Yu, N (1995), *Metaphorical expressions of anger and happiness in English and Chinese*, *Metaphor and Symbolic Activity*, 10 (2), 59-92.

APPENDICE

**Appendice 1 - Questionario
FRASEODIDATTICA E ITALIANO LS. IL CASO DEGLI APPRENDENTI
VIETNAMITI**

(Per docenti di lingua italiana LS vietnamiti e italiani)

Questo questionario fa parte di una ricerca condotta nell'ambito di un PhD realizzato presso l'Università degli Studi di Palermo in Italia. Lo studio si propone di rilevare dati e informazioni che permettono di inquadrare la reale situazione di insegnamento delle espressioni idiomatiche e la loro importanza nella didattica dell'italiano LS in Vietnam. Insieme ai risultati della ricerca sulle espressioni idiomatiche vietnamite e italiane in chiave della semantica cognitiva, i database autentici dell'indagine aiutano a mettere fuori i metodi didattici delle espressioni idiomatiche italiane appropriati alle particolarità contestuali e culturali in Vietnam.

(NB: La compilazione del questionario avviene in forma anonima, l'invio del suddetto non consentirà al sistema di registrare alcun dato personale)

Sesso: M F

Età:.....

Nazionalità:.....

A. Background

Esperienze educative e professionali

1. Descriva brevemente il percorso formativo che L'ha portata ad insegnare italiano L2/LS.

.....
.....

2. Istituzione di insegnamento:

All'università

Al centro linguistico

Alla scuola di lingua

Altro:.....

3. In quale anno ha iniziato la Sua attività di insegnamento?

(In qualunque posizione giuridica)

.....

4. Per/da quanto tempo ha insegnato/insegna in Vietnam?

(Questa domanda è riservata ai docenti italiani)

.....
5. Selezioni le tipologie di classe con cui lavora

- Italiano LS per studenti di italianistica
- Italiano per scopi accademici (studenti Erasmus o aderenti ad altri progetti di mobilità internazionale)
- Italiano settoriale
- Altro:.....

6. Indichi i livelli di competenza delle Sue classi

- Studenti principianti assoluti (A1)
- Studenti con minima conoscenza acquisita (A2)
- Studenti di livello intermedio (B1 – B2)
- Studenti di livello avanzato (C1 – C2)
- Altro:.....

7. Specifichi l'area disciplinare insegnata in LS

- Pratiche di lingua
- Italiano settoriale
- Linguistica italiana
- Interpretariato e traduzione
- Letteratura e civiltà italiana
- Altro:

B. Fraseologia nell'insegnamento dell'italiano LS in Vietnam

8. Quanto spesso usa le espressioni idiomatiche (d'ora in poi e.i.) nelle attività di insegnamento?

- Spesso
- Qualche volta
- Raramente
- Mai

9a. Se usa raramente le e.i. o non la usa mai, qual è il motivo?

- Non mi sembra opportuno usarle
- È difficile esercitarle con gli studenti perché io non sono di madrelingua italiana

- Sembrano un tema più adatto ai livelli intermedi (B2) e avanzati (C1/C2)
- Altro:.....

9b. Se usa le e.i. nell'insegnamento, come reperisce i materiali?

- Dai manuali
- Articoli e testi tratti dai materiali autentici o siti italiani
- Dai siti di case editrici italiani (Loescher Editore, Alma Edizioni, Edilingua, ...)
- Dai siti ufficiali di insegnamento/apprendimento online
- Da altre fonti (specificare):

10. I manuali che utilizza nelle attività di insegnamento contengono dei testi che permettono ad insegnare e praticare l'uso delle e.i. ?

- Sì
- Pochi
- No

11. La presentazione sull'uso delle e.i. ha suscitato il Suo interesse?

Per niente 0 1 2 3 4 5 moltissimo

12. A quale livello linguistico, secondo Lei, si possono insegnare le e.i. ?

- Elementare
- Intermedio
- Avanzato

13. Indichi qual è il comportamento didattico per le e.i. che privilegia nelle sue lezioni

- Segue il sillabo del manuale, se ci sono le e.i. spiega il suo significato.
- Segue il sillabo del manuale, se ci sono le e.i. procede alcune attività di esercitazione in merito
- Insegna le e.i. a tema seguendo un percorso personalizzato
- Altro:.....

14. A parte del contenuto sulle e.i. presente nel manuale, integra il manuale con l'altro materiale didattico per approfondire di più il tema?

- Sì, spesso
- Sì, qualche volta
- No, ritengo sufficiente il materiale fornito dal manuale
- Altro:.....

15. Ritieni che gli apprendenti possono imparare le e.i. anche da soli o è necessaria la mediazione del docente?

- Sì, possono impararle da soli
- No, ritengo che sia necessaria una mediazione
- Altro:.....

16. Motivi la Sua risposta alla domanda precedente

.....
.....

17. Quali fattori influenzano la capacità di apprendimento delle e.i. degli apprendenti?

- Fattore soggettivo dell'apprendente (età, capacità intellettuale, conoscenze, livello di conoscenza linguistica)
- Fattore relativo alle e.i. (grado di opacità, popolarità ...)
- Convergenza e divergenza tra lingua di partenza e lingua d'arrivo
- Tutte le soluzioni sopraddette

18. Secondo Lei, l'inserimento delle e.i. nell'insegnamento stimola lo studio della lingua e cultura italiana in modo:

insufficiente 0 1 2 3 4 5 ottimo

19. Complessivamente, allo sviluppo di quali abilità è più utile l'insegnamento delle e.i. ?

- Lettura
- Ascolto
- Produzione scritta
- Produzione orale
- Interazione orale
- Traduzione
- Confronto interculturale
- Altro:.....

20. Quali tra i seguenti metodi didattici vengono usati nella sua lezione sulle e.i.?

- Spiegazione semplice del significato delle e.i.
- Analisi dei concetti di base delle e.i. (spiegare il meccanismo della costruzione del significato idiomatico identificando la metafora e la metonimia concettuale delle e.i.)
- Identificazione del significato in base delle conoscenze fraseologiche in lingua madre
- Scoperta della cultura attraverso delle e.i. a confronto

Applicazione delle e.i. negli esercizi comunicativi

Altro:

Grazie per aver partecipato alla ricerca!

Appendice 2 - Corpus italiano
EMOZIONE - ESPRESSIONI IDIOMATICHE IN ITALIANO

Gioia

Espressioni idiomatiche	Significato
1. Andare col vento in poppa	Procedere felicemente, senza problemi, favoriti dalla sorte e senza incontrare ostacoli
2. Andare in brodo di giugiole	Struggersi di gioia, di piacere, essere fuori di sé per la gioia, per la contentezza
3. Andare/ essere in cimbali	Manifestare grande allegria, specialmente dopo aver bevuto
4. Andare a gonfie vele	Tutto va bene/liscio
5. Andare a nozze	Cogliere un'occasione al volo, essere soddisfatto di qcs., gradire particolarmente qcs.: è molto goloso, con i dolci va a nozze
6. Andare in solluchero	Provare grande tenerezza, grande gioia, un senso di compiaciuto piacere, di intimo orgoglio
7. Andare in visibilio	Entusiasmarsi, andare in estasi, sentire grande ammirazione e piacere, strabiliarsi
8. Avere il cuore in gola	Provare una forte emozione di gioia
9. Avere il cuore nello zucchero	Essere in uno stato di grande felicità
10. Avere il vento in poppa	Procedere felicemente, senza problemi, favoriti dalla sorte e senza incontrare ostacoli (Poppa la parte posteriore di un'imbarcazione, il significato metonimico: nave, quindi nelle condizioni per navigare nel modo più agevole e veloce)
11. Avere un santo dalla propria parte	Avere molta fortuna in una situazione difficile; anche poter contare sull'aiuto di qualcuno, come se effettivamente si godesse della protezione di qualche Santo
12. Avere qualche santo in paradiso	Godere della protezione di personaggi influenti.
13. Benedetto come un'acqua d'agosto	Arrivare al momento giusto magari insperatamente, come un acquazzone estivo che rinfresca piacevolmente la temperatura
14. Buttarsi a pesce	Fare qualcosa con entusiasmo e energia
15. Camminare sul velluto	Non incontrare ostacoli, avere una vita facile
16. C'è un santo anche per te!	Esclamazione: usata per consolare qualcuno e invitarlo a non perdere la fiducia in tempi migliori, oppure per rallegrarsi del primo segno positivo in una situazione negativa, di un colpo di fortuna insperato dopo una serie di guai e così via. È riferito inoltre a chi si salva incredibilmente da un grave pericolo.
17. Crepare dal ridere	Essere molto divertito
18. Darsi al bel tempo	Divertirsi, spassarsela; darsi a una vita di piaceri più o meno sregolati

19. Darsi alla pazza gioia	Darsi a divertimenti, feste, bagordi, conducendo una vita spensierata e dispendiosa di piaceri e sregolatezza
20. Dormire su un letto di piuma	Non avere preoccupazioni materiali
21. Dormire tra due guanciali	Sentirsi al sicuro, non avere alcuna preoccupazione
22. Essere a cavallo	Essere sicuro di raggiungere uno scopo
23. Essere al settimo cielo	Essere al colmo della felicità
24. Essere alle stelle	Sentirsi molto felice
25. Essere bene in arnese	Essere in ottimo stato e umore
26. Esser baciati in fronte dalla fortuna	Essere molto fortunati. Anche avere un colpo di fortuna inaspettato
27. Esser baciati dalla fortuna	Essere molto fortunati. Anche avere un colpo di fortuna inaspettato
28. Essere come un topo nel formaggio	Avere un colpo di fortuna inaspettato
29. Essere di luna buona	Essere di buon umore, sereni, allegri e cordiali
30. Essere la ciliegina sulla torta	Essere il tocco finale
31. Essere in una botte di ferro	Essere in una situazione di tranquillità, essere inattaccabili. Essere al sicuro
32. Essere (sentirsi) in vena	Essere di buon umore
33. Essere pieno di gioia	Molto allegro
34. Essere sulla cresta dell'onda	Essere all'apice del successo, godere di un grande favore
35. Essere sano come un pesce	Godere di ottima salute
36. Essere su di tono	Sentirsi nel pieno delle forze, essere allegro
37. Essere tutto rose e fiori	Essere una situazione particolarmente felice, serena, facile
38. Essere una vera pacchia	Godersi la vita, vivere senza pensieri
39. Essere un invito a nozze	Fare una cosa con grande piacere e soddisfazione.
40. Fare bisboccia	Divertirsi
41. Fare /guardare con tanto d'occhi	Fare /guardare con grande meraviglia, sorpresa che viene manifestata sgranando gli occhi
42. Fare crepar dal ridere	Essere molto divertente
43. Fare dello spirito	Dire battute divertenti e argute
44. Fare follie	Divertirsi moltissimo, al di fuori delle abitudini quotidiane
45. Fare gesù con cento mani	Essere felice
46. Fare la pacchia	Godersi la vita
47. Far morir dal ridere	Essere molto divertente
48. Fare tredici	Avere un colpo di fortuna
49. Felice come un re	Essere molto felice
50. Felice come una Pasqua	Essere molto felice
51. Filare liscio come l'olio	Tutto va per il meglio
52. Finire in gloria	Avere un esito positivo
53. Fregarsi/ sfregarsi/stropicciarsi le mani	Manifestare grande soddisfazione
54. Incantare la nebbia	Essere molto fortunato
55. Invitare a nozze	Fare una cosa con grande piacere e soddisfazione.

56. Invitare la lepre a correre	Invitare qualcuno a fare una cosa gradita
57. Leccarsi i baffi	Essere felice, contento
58. Legare la vigna con le salsicce	Vivere in condizione di grande agiatezza
59. Levarsi una spina dal cuore	Togliersi un pensiero, una preoccupazione
60. Mandare in solluchero	Dare grande gioia
61. Morir dal ridere	Essere molto divertente
62. Nascere con la camicia	Essere fortunato
63. Navigare col vento in poppa	Procedere felicemente, senza problemi, favoriti dalla sorte e senza incontrare ostacoli
64. Non stare più nella pelle	Provare una gioia immensa che non può essere trattenuta
65. Non stare più nei panni	Scoppiare dalle risa
66. Nuotare nel miele	Stare bene materialmente
67. Nuotare nell'abbondanza	Stare bene materialmente
68. Nuotare nell'oro	Stare bene materialmente
69. Prendere la fortuna per i capelli	Non lasciarsi sfuggire la buona occasione
70. Ridere a crepapelle	Ridere gustosamente, sinceramente, per qualcosa che diverte realmente
71. Ridere di cuore	Ridere gustosamente, sinceramente, per qualcosa che diverte realmente
72. Ridere di gusto	Ridere gustosamente, sinceramente, per qualcosa che diverte realmente
73. Salire al settimo cielo	Essere molto felice
74. Salire alla ribalta	Diventare famoso
75. Saltare di gioia	Molto allegro
76. Sentirsi in Paradiso	Essere felici, vivere una situazione di grande felicità, beatitudine, gioia, appagamento totale
77. Sentirsi un fiume in piena	Essere molto soddisfatto
78. Senza nuvole	Senza problemi, turbamenti, dispiaceri
79. Sprizzare allegria/gioia da tutti i pori	Manifestare apertamente la gioia
80. Star di buon cuore	Stare allegri, non preoccuparsi
81. Stare di buon animo	Essere sereni, di buonumore; soprattutto stare tranquilli, non preoccuparsi
82. Scoppiare dal ridere	Essere molto divertito
83. Toccare il cielo con un dito	Essere al massimo della felicità
84. Togliersi un peso dal cuore	Liberarsi di una grossa preoccupazione; confessare una colpa, o rivelare un segreto sgravandosi del suo peso
85. Togliersi sassolino dalla scarpa	Liberarsi di una preoccupazione, di un'angoscia, molto contento
86. Venire come cacio sui maccheroni	Arrivare nel momento giusto
87. Venire a tempo come un'acqua d'agosto	Arrivare al momento giusto magari insperatamente, come un acquazzone estivo che rinfresca piacevolmente la temperatura

88. Vedere tutto rosa e fiori	Essere in una situazione particolarmente felice, serena
-------------------------------	---

Tristezza

Espressioni idiomatiche	Significato
1. Alzarsi con il piede sinistro	Essere irritabili, intrattabili, di cattivo umore
2. Alzare le mani al cielo	In segno di preghiera o di sconforto, disperazione
3. Anima in pena	Persona in stato di irrequietezza, d'inquietudine, o di grande ansia
4. Avere il cuore pesante	Essere amareggiati, addolorati, oppressi da un dispiacere, oppure da un rimorso, una delusione, un rimpianto
5. Avere il cuore stretto	Essere in preda all'ansia, all'angoscia, oppure a un cruccio intenso, a un grande dolore, avvertendo una sensazione di peso doloroso
6. Avere il vino triste/cattivo	Diventare malinconico a causa dell'ubriachezza
7. Aver l'amaro in corpo	Essere delusi, amareggiati; anche provare un leggero rancore nei confronti di chi ha provocato tale sensazione
8. Aver l'amaro in bocca	Essere delusi, amareggiati; anche provare un leggero rancore nei confronti di chi ha provocato tale sensazione
9. Avere le lacrime agli occhi	Piangere per la tristezza
10. Buttare giù bile	Intristire
11. Chiudersi come un riccio	Assumere un atteggiamento di chiuso in se stesso
12. Con un palmo di naso	Sconfitti, delusi e scornati; anche stupefatti
13. Essere a terra	Versare in cattive condizioni, fisicamente, moralmente, economicamente.
14. Essere come un'anima del limbo	Vivere in stato d'ansia, d'incertezza, di precarietà, soprattutto perché non si è certi di raggiungere un obiettivo che pure s'intravede
15. Essere come il fumo negli occhi	Essere decisamente sgradito, irritare, infastidire, proprio come il fumo negli occhi, che li arrossa e li fa lacrimare
16. Essere fortunati come i cani in chiesa	Essere molto sfortunati (È uso che gli animali, e in particolare i cani, non possano entrare nelle chiese cristiane, tanto che in passato esisteva la figura dello "scaccino", un inserviente che aveva il compito di "scacciare", oltre ai vagabondi, anche i cani che si fossero eventualmente rifugiati in chiesa)
17. Essere giù di corda	Essere demoralizzato
18. Essere giù di giri	Essere giù di morale, depresso
19. Essere giù di tono	Sentirsi deboli, triste
20. Essere la mano di Dio	Essere un vento sfortunato o doloroso che sembra colpire qualcuno per punirlo di qualche colpa, come se Dio si muovesse personalmente a infliggere un giusto castigo

21. Essere lo zimbello	essere oggetto di scarsa considerazione o addirittura di derisione e scherno
22. Essere in bersaglio di scherzi	Persona o cosa oggetto di azione ostile o dannosa
23. Essere male in arnese	Trovarsi in una cattiva condizione
24. Essere un povero Cristo	Essere infelice
25. Essere piantato in asso	Essere abbandonato in un momento difficile
26. Essere pieno di rimorsi	Essere molto ansioso
27. Essere preso a pesci in faccia	Essere trattato male
28. Essere un riccio	Assumere un atteggiamento di chiuso in se stesso
29. Essere uccel di gabbia	Avere pochissima libertà
30. Fare il riccio	Assumere un atteggiamento di chiuso in se stesso
31. Fare la muffa	Ammuffire, intristire; rimanere inattivo in una situazione di abbandono. Restare in ozio, nell'inerzia
32. Farsi scoppiare il fegato	Consumarsi dalla rabbia, angustiarsi
33. Farsi il fegato marcio	Consumarsi dalla rabbia, angustiarsi
34. Guardare come il fumo negli occhi	Essere decisamente sgradito, irritare, infastidire, proprio come il fumo negli occhi, che li arrossa e li fa lacrimare
35. Ingoiare le lacrime	Nascondere la tristezza
36. Inghiottire amaro e sputar dolce	Essere costretti ad accettare qualcosa di sgradevole senza potere esternare il proprio disappunto
37. Inghiottire fiele	Essere costretti ad accettare qualcosa di sgradevole senza potere esternare il proprio disappunto
38. Inghiottire una pillola amara	Essere costretti ad accettare qualcosa di sgradevole senza potere esternare il proprio disappunto
39. Lacrime di sangue	Grande sofferenza soprattutto morale, in particolare causata da rimorsi, rimpianti
40. Leccarsi le ferite	Curare i propri dolori in solitudine
41. Mangiare pane e veleno	Essere infelici perché rosi da risentimento, invidia, rancori e altre passioni negative che "avvelenano" l'esistenza
42. Mangiarsi il cuore	Soffrire, essere tormentati da un dolore, un dispiacere segreto, oppure da rabbia, odio o rancore
43. Masticare amaro	essere costretti ad accettare qualcosa di sgradevole senza poter esternare il proprio disappunto
44. Mettersi le mani nei capelli	Avere molta disperazione
45. Mordersi le dita/le mani	Manifestare dolore o rabbia; pentirsi di avere fatto o non fatto qualcosa, di essersi comportati in un modo invece che in un altro che a posteriori si è rivelato più produttivo e proficuo
46. Non aver più occhi per piangere	Avere avuto moltissimi e grandi dispiaceri, disgrazie, motivi di dolore e di pianto
47. Non cavare un ragno dal bucco	Non concludere nulla nonostante sforzi e tentativi

48. Non sapere dove sbattere/picchiare la testa/il capo	Avere molta disperazione
49. Passare dalle stelle alle stalle	Passare da una condizione agiata, da un livello superiore ad un livello misero.
50. Passare sotto le forche caudine	Subire una grave umiliazione, non avendo alternative
51. Passare un brutto quarto d'ora	Trovarsi in una brutta situazione
52. Passarne di tutti i colori	Subire tante traversie
53. Perdere la faccia	Fare una brutta figura, screditarsi
54. Perderci il sonno	Avere gravi motivi di preoccupazione
55. Piangersi addosso	Non saper tirarsi fuori da una brutta situazione
56. Piangere lacrime amare	Piangere disperatamente, in genere per rimpianto o rimorso
57. Piegare il collo	Fare atto di sottomissione
58. Piovere sul bagnato	Da una situazione difficile si passa ad una situazione ancora più difficile
59. Prendere un bidone	Essere ingannato
60. Restare a becco asciutto	Non poter aver ciò che si desidera
61. Restare a mani vuote	Non poter aver ciò che si desidera
62. Restare con l'amaro in bocca	Essere delusi, amareggiati; anche provare un leggero rancore nei confronti di chi ha provocato tale sensazione
63. Restare con le mani piene di vento	Rimanere delusi, a mani vuote, senza avere ottenuto nulla di quanto si era sperato o per il quale ci si era affaticati
64. Restare con un palmo di naso	Delusi, scornati o stupefatti
65. Rimanere con un pugno di mosche	Tentare di prendere qualcosa e non riuscirci
66. Rimanere senza il becco di un quattrino	Trovarsi in difficoltà economica
67. Rodersi il cuore	Soffrire, essere tormentati da un dolore, un dispiacere segreto, oppure da rabbia, odio o rancore
68. Sembrare un cane bastonato	Avere l'aria avvilita, triste, vergognosa, come quella di un cane percosso dal padrone per una bravata. Si usa in generale per chi abbia subito uno smacco o una delusione, soprattutto se per causa propria.
69. Seminare al vento	Non riuscire a fare le cose concrete e positive
70. Sentirsi a pezzi	Molto stanco e triste
71. Sentirsi il cuore di piombo	Essere molto tristi, addolorati, con il cuore gravato da una grande pena.
72. Sentirsi il cuore pesante	essere molto triste
73. Sentirsi mancare l'aria	Provare una sensazione d'oppressione o d'angoscia di fronte a una notizia o a un evento sgradevoli

74. Sentirsi piangere il cuore	Provare un grande dispiacere, tale da far piangere anche il cuore.
75. Sentirsi stringere il cuore	Provare un grande dispiacere
76. Sentirsi svuotato	Troppo triste
77. Soffrire come un'anima dannata	Soffrire moltissimo, come si suppone soffrano le anime condannate alle pene dell'Inferno
78. Soffrire come una bestia	Soffrire moltissimo
79. Soffrire le pene dell'Inferno	Soffrire moltissimo, come si suppone soffrano i dannati all'Inferno
80. Spezzare il cuore	Dare un grande dolore
81. Strapparsi i capelli	Provare o manifestare grande dolore e disperazione
82. Tirare la cinghia	Vivere in una situazione difficile
83. Toccare/pungere nel vivo	Agire o parlare provocando la suscettibilità di qc, colpendolo nel suo punto debole come se si trattasse di una ferita aperta che mostra la carne viva
84. Tornare con le pive nel sacco	Tornare deluso e triste
85. Tornare a mani vuote	Tornare deluso e triste
86. Vederne di tutti i colori	Vivere molte brutte esperienze
87. Vedere come il fumo negli occhi	Essere decisamente sgradito, irritare, infastidire, proprio come il fumo negli occhi, che li arrossa e li fa lacrimare
88. Vedere sempre nero	Essere triste, deluso
89. Viso lungo	Atteggiamento del viso che lo fa apparire allungato, quindi espressione mogia, triste, cupa. Anche aria seccata, imbronciata, immusonita

Rabbia

Espressioni idiomatiche	Significato
1. Abbaiare alla luna/ al vento	Gridare inutilmente; arrabbiarsi con qualcuno che rimane indifferente
2. Alzare la voce	Protestare, arrabbiarsi
3. Andare in bestia	Comportarsi senza ragione/ controllo
4. Andare su tutte le furie	Arrabbiarsi molto
5. Aria di tempesta	Sensazione che si avverte in una situazione di tensione, che fa prevedere liti o discussioni
6. Arruffare le penne	Manifestare rabbia o paura, come fanno i volatili per difendersi o prima di un combattimento.
7. Avere gli occhi come carboni ardenti	Occhi molto lucenti, che brillano, detto di uno sguardo profondo e intenso oppure fiammeggiante d'ira
8. Aver gli occhi fuori dalle orbite	Essere furibondi, infuriati, con un'espressione talmente distorta dall'ira da far pensare a una fuoriuscita degli occhi dalla loro sede
9. Avere gli occhi fuori della testa	Essere furibondi, infuriati, con un'espressione talmente distorta dall'ira da far pensare a una fuoriuscita degli occhi dalla loro sede.

10. Avere il vino triste	Diventare collerico a causa dell'ubriachezza
11. Avere i nervi tesi come le corde di un violino	Essere tesi, reagire esageratamente a ogni minimo stimolo
12. Avere i nervi a fior di pelle	Essere irritati, intrattabili, molto nervosi, come se i nervi fossero risaliti fino a livello della pelle diventando quindi estremamente sensibili.
13. Avere la luna storta	Essere di malumore, irragionevolmente irritabili e pronti al litigio
14. Avere la luna	Essere intrattabili, irritabili, di pessimo umore, come influenzati negativamente dalla luna
15. Avere la luna per traverso	Essere intrattabili, irritabili, di pessimo umore, come influenzati negativamente dalla luna
16. Avere un diavolo per capello	Essere molto irritato, infuriato. Essere arrabbiatissimo
17. Battere i piedi	Esprimere stizza, collera
18. Battere la testa contro il muro	Manifestare clamorosamente rabbia
19. Cavare gli occhi a qualcuno	Litigarci furiosamente e con astio
20. Covare sotto la cenere	Far crescere piano piano la rabbia
21. Dannarsi l'anima	Infuriarsi
22. Dare/fare/prendersi una (bella) lavata di capo	Arrabbiarsi e rimproverare qualcuno
23. Dare ai nervi	Provocare irritazione, dare molto fastidio; fare innervosire
24. Dare sui nervi	Provocare irritazione, dare molto fastidio; fare innervosire
25. Dare una strigliata	Rimproverare qualcuno in modo brusco, aspro e severo
26. Digriagnare i denti	Mostrare i denti per la rabbia
27. Irne un'ira di Dio	Sfogarsi, soprattutto dicendo male di qualcuno. In caso di lite, insultarsi senza ritegno
28. Dirne/farne/vederne/passarne di tutti i colori	sfogarsi, parlare liberamente, senza badare alla sensibilità degli altri, alla decenza o anche alla propria convenienza. Oppure, in senso lato, dire male di qualcuno, e in caso di lite, insultarsi senza ritegno.
29. Dirne quattro	Fare una breve predica a qualcuno, rimproverarlo, dirgli quello che si pensa di lui, che in genere non è niente di buono. A volte anche insultarlo.
30. Diventare/essere verde dalla bile	Essere pieno d'invidia, di livore, di rabbia impotente
31. Diventare verde	Farsi livido per la rabbia, per l'invidia, per la gelosia
32. Essere come il diavolo e l'acqua santa	Non sopportarsi, non andare assolutamente d'accordo
33. Essere roba da chiodi	Le cose che suscitano sentimenti di rabbia o di sdegno
34. Essere una furia	Essere sconvolto dall'ira, essere preso dalla sete di vendetta

35. Essere una testa calda	Avere un carattere instabile, facile all'ira
36. Essere un leone in gabbia	Mostrare una grande insofferenza per una limitazione, essere molto nervosi
37. Fare andare il sangue alla testa	Provocare forte irritazione o sdegno; indurre all'ira, mandare in collera; far perdere la calma e la capacità di ragionare
38. Fare fuoco e fiamme	Manifestare violentemente la propria collera o disapprovazione
39. Fare il Diavolo a quattro	Fare grande baccano o confusione; anche lasciarsi andare a violente scenate di rabbia. Oppure, agitarsi moltissimo per ottenere qualcosa.
40. Fare il Diavolo e la Versiera	Fare grande baccano, schiamazzo e confusione; anche arrabbiarsi moltissimo con grandi scenate furibonde; o infine fare tutto il possibile pur di ottenere qualcosa.
41. Far saltare i nervi	Portare alla perdita dell'autocontrollo, delle facoltà razionanti, della lucidità mentale, provocare un violento attacco d'ira, rendere furibondi
42. Far salire il sangue alla testa	Provocare forte irritazione o sdegno; indurre all'ira, mandare in collera; far perdere la calma e la capacità di ragionare
43. Far venire i nervi	Provocare irritazione, dar fastidio. Anche esasperare, indurre all'ira
44. Fare un'ira di Dio	Dare in escandescenze; fare una piazzata, una scenata violenta; provocare grande confusione, subbuglio, scompiglio, sconquasso
45. Farsi scoppiare il fegato	Essere vittime dell'ira, dell'invidia, del rancore e simili, provocando un'eccessiva produzione di bile
46. Farsi il fegato marcio	Essere vittime dell'ira, dell'invidia, del rancore e simili, provocando un'eccessiva produzione di bile
47. Gettare olio sul fuoco	Attizzare l'ira, rinfocolare risentimenti, odi
48. Girare le palle	Essere arrabbiato
49. Guardare in cagnesco	Guardare minacciosamente, con astio, rivelando rancore, odio, inimicizia, come può guardare un cane pronto ad attaccare.
50. Guastarsi la digestione	Adirarsi, irritarsi
51. Lanciar fiamme dagli occhi	Esprimere ira, indignazione, odio e simili con una semplice occhiata
52. Lasciare bollire qualcuno nel suo brodo	Non curarsi di qualcuno, lasciando che si arrangi con i propri mezzi, riferito in genere a una persona testarda cui invano si sono dati dei consigli o a chi ha tentato di nuocere a qualcuno senza riuscirci, danneggiando invece se stessa.
53. Lasciare cuocere qualcuno nel suo brodo	Non curarsi di qualcuno, lasciando che si arrangi con i propri mezzi, riferito in genere a una persona testarda cui invano si sono dati dei

	consigli o a chi ha tentato di nuocere a qualcuno senza riuscirci, danneggiando invece se stessa.
54. Lavata di capo	Rimprovero, sgridata, grave reprimenda, in particolare da parte di un superiore a un subordinato
55. Legarsela al dito	Non dimenticare un'offesa, un torto o simili, in attesa che giunga il momento di vendicarsi
56. Mandare al diavolo	Allontanare qualcuno in malo modo per la rabbia
57. Mandare a farsi benedire	Allontanare qualcuno in malo modo per la rabbia
58. Mandare a quel paese	Allontanare qualcuno in malo modo per la rabbia
59. Mandare fuori di sentimento	Fare arrabbiare, stordire
60. Mandare fuoco dagli occhi	Avere lo sguardo pieno d'ira, indignazione, odio e simili. Anche avere gli occhi lucidissimi, fiammeggianti, penetranti, dallo sguardo intenso o appassionato.
61. Mangiare l'aglio	Arrabbiarsi, covare rancore, essere costretti ad accettare una situazione sgradevole, come chi fosse obbligato a mangiare dell'aglio suo malgrado.
62. Mangiarsi/rodersi il fegato	Macerarsi per la rabbia, covare odio e rancore
63. Mangiarsi il pan pentito	Pentirsi amaramente, in genere per avere o non avere fatto qualcosa che avrebbe portato grandi vantaggi; rendersi conto di essersi lasciati sfuggire un'occasione proficua, e quindi ripensare a quello che si è perduto ogni volta che si mangia un pezzo di pane. Ha una sfumatura di rabbia
64. Montare su tutte le furie	Arrabbiarsi violentemente
65. Mostrare le zanne	Assumere un atteggiamento minaccioso, aggressivo
66. Nero come un calabrone	Di pessimo umore, dal colore della livrea di quest'insetto e dal suo carattere aggressivo.
67. Non stare più nei panni	Scoppiare dalla rabbia
68. Non vederci più dalla rabbia	Essere accecato dall'ira
69. Occhi come carboni accesi	Occhi molto lucenti, che brillano, detto di uno sguardo profondo e intenso oppure fiammeggiante d'ira
70. Perdere le staffe/la bussola/la tramontana	Perdere il controllo di sé, arrabbiarsi violentemente
71. Prendere cappello	Arrabbiarsi per lo più per cose dappoco
72. Prendere fuoco	Infiammarsi d'ira violenta
73. Prendersela a male	Offendersi, arrabbiarsi
74. Picchiare la testa contro i muri	Manifestare clamorosamente rabbia
75. Rodersi il cuore	Soffrire, essere tormentati da rabbia, odio o rancore
76. Rodersi il fegato dalla rabbia	Essere vittime dell'ira, dell'invidia, del rancore e simili, provocando un'eccessiva produzione di bile

77. Saltare in aria	Incollerirsi, adirarsi violentemente, rimanendo vittime di un attacco di collera come se si trattasse di una vera esplosione
78. Saltare in testa a qualcuno	Aggredire, accusare, o rimproverare aspramente qualcuno; anche reagire in modo violento e inaspettato nel corso di una discussione
79. Saltare la mosca al naso	Perdere la pazienza, arrabbiarsi
80. Sbattere la testa contro il muro	Manifestare clamorosamente rabbia
81. Sentir andare il sangue alla testa	Provocare forte irritazione o sdegno; indurre all'ira, mandare in collera; far perdere la calma e la capacità di ragionare
82. Sentirsi il fuoco dentro	Essere violentemente sdegnati, o in preda all'ira; essere irrequieti o impazienti.
83. Sentirsi montare il sangue alla testa	Provocare forte irritazione o sdegno; indurre all'ira, mandare in collera; far perdere la calma e la capacità di ragionare
84. Sentirsi ribollire il sangue nelle vene	Essere agitato da rabbia, sdegno
85. Sentirsi rimescolare il sangue nelle vene	Provare una forte agitazione emotiva, un grande tumulto interiore, in genere per ira, sdegno
86. Soffiare sul fuoco	Fomentare discordie o rancori, fare in modo di esasperare un contrasto
87. Soffiare sul fuoco che arde	Fomentare discordie o rancori, fare in modo di esasperare un contrasto
88. Stare in cagnesco	Essere arrabbiato
89. Strapparsi i capelli	Provare o manifestare rabbia impotente
90. Svegliare il can che dorme	Mettersi nei guai o causare una situazione spiacevole per avere inutilmente stuzzicato, provocato, o molestato persone suscettibili, oppure per aver sollevato questioni delicate.
91. Vedere come il fumo negli occhi Var.: avere come il fumo negli occhi; essere come il fumo negli occhi	Trovare fortemente antipatico, insopportabile; non tollerare qualcuno o qualcosa.
92. Vedere il bicchiere mezzo vuoto	Essere di umore basso, essere tutto molto arrabbiati
93. Vedere rosso	Essere molto arrabbiato
94. Veder rosso come i tori	Adirarsi, andare in collera, farsi prendere da un'ira cieca e furibonda così come la tradizione vuole che succeda ai tori quando vedono qualcosa di colore rosso
95. Venire ai ferri corti	Giungere ad un violento contrasto (con i pugnali)
96. Venire il moscerino al naso	Perdere la pazienza, arrabbiarsi
97. Verde dalla rabbia	Essere pieno di rabbia impotente
98. Urtare i nervi	Provocare irritazione, dare molto fastidio; fare innervosire
99. Uscire dai gangheri	Perdere il controllo di sé

Paura

Espressioni idiomatiche	Significato
1. Avere il coltello alla gola	Trovarsi in una situazione molto precaria e rischiosa
2. Avere il cuore in gola	Provare una forte emozione di paura
3. Avere i nervi scossi	Essere profondamente turbati, in genere da uno spavento
4. Aver paura anche dell'aria	Aver paura di tutto
5. Avere paura anche a respirare	Aver paura di tutto, vivere in una paura costante, temere anche le cose più innocue o normali. Vedere pericoli dappertutto, in ogni minima cosa
6. Avere una fifa blu	Avere molta paura (fifa)
7. Aver visto l'orco như trời chông	Diventare afono per uno spavento o una forte emozione
8. Avere la corda al collo	Indurre qualcuno a piegarsi al proprio volere, non lasciargli alcuna possibilità di scelta, nessuna alternativa né men che meno una via d'uscita, ricorrendo a progressive costrizioni
9. Avere la pelle d'oca	Rabbrividire per il freddo o la paura
10. Avere paura della propria ombra	Avere paura di tutto, anche delle cose più insignificanti, spaventarsi per nulla
11. Avere uno scheletro nell'armadio	Avere segreti inconfessabili nascosti, riprovevoli o dannosi per la propria reputazione.
12. Battere i denti	Tremare, rabbrividire per il freddo o la paura
13. Cacarsi addosso/sotto	Avere molta paura
14. Correre a gambe levate	Correre a grande velocità per la paura
15. Cuore di coniglio	Timoroso di tutto; anche persona timida
16. ...da far paura	Tale da incutere timore
17. Darsela a gambe	Scappare per la paura
18. Diventare giallo di paura	Spaventarsi terribilmente
19. Essere bianco come un lenzuolo	Essere pallido per la paura
20. Essere bianco come un morto	Molto pallido, di colorito cereo, cadaverico per lo spavento
21. Essere bianco dalla paura	Avere molta paura
22. Essere mezzo morto di paura	Spaventarsi terribilmente, tanto da sentirsi quasi morire; essere fortemente impressionati, visibilmente scossi
23. (essere) la bestia nera	Persona/cosa di cui si ha paura, che si odia
24. Essere appeso a un filo	Essere in condizioni di insicurezza
25. Essere sospeso a un capello	Trovarsi in una situazione critica, pericolosa, delicata, che rischia di degenerare rovinosamente alla minima sollecitazione.
26. Essere nell'occhio del ciclone	Trovarsi in una situazione pericolosa e da cui si rischia di essere travolti
27. Essere più morto che vivo	Essere in una situazione di smarrimento per la paura

28. Essere sul filo del rasoio	Trovarsi in una situazione pericolosa
29. Essere sul letto di Procuste	Provare forte disagio in quanto obbligati a mantenersi, in un'azione o simili, entro limiti molto ristretti, e quindi avere poca libertà di movimento, poco spazio di manovra. Anche trovarsi in una situazione pericolosa in cui basta un movimento sbagliato per trovarsi in serie difficoltà. Oppure, soffrire di una situazione che obbliga alla costrizione o all'inazione.
30. Far accapponare la pelle	Fare rabbrivire per paura
31. Fare fagotto	Scappare per paura
32. Fare giacomo giacomo	Le gambe tremano per paura
33. Fare rizzare i capelli	Terrorizzare, fare inorridire, agghiacciare
34. Fare tremare i polsi	Provocare grande turbamento, paura
35. Far venire i capelli bianchi	Spaventare, terrorizzare
36. Fare venire la pelle di cappone	Fare accapponare la pelle, cioè fare rabbrivire per paura, spavento
37. Fare venire la pelle d'oca	Fare rabbrivire per freddo, paura
38. Far vedere i sorci verdi	Mettere qualcuno in difficoltà, creargli gravi problemi, paura
39. La paura fa novanta	La paura rende eccessivamente timorosi
40. Lasciare la paglia vicino al fuoco	Lasciare qualcuno in una situazione di grave pericolo
41. Mettere addosso una fifa blu	Provare una bella paura
42. Piscarsi addosso/sotto	Avere molta paura
43. Prendersi uno spaghetto	Spaventarsi, provare un momento di fortissima paura
44. Sentirsi agghiacciare il sangue nelle vene	Provare grande terrore
45. Sentirsi gelare il sangue nelle vene	Provare un grande spavento o un profondo orrore
46. Sentirsi morire	Provare un'intensa emozione sgradevole, a volte improvvisa, data da paura, preoccupazione, angoscia
47. Tremare come una foglia/una canna/una vetta	Avere una terribile paura
48. Tremare verga a verga	Essere scosso da un terremoto convulso, da capo a piedi

Amore

Espressioni idiomatiche	Significato
1. Amare alla follia	Amare moltissimo qualcuno o qualcosa, in maniera assoluta e cieca, tanto da essere disposti a compiere le azioni più insane
2. Andare d'amore e d'accordo	Trovarsi molto bene insieme; avere identità di vedute; vivere in perfetta armonia
3. Andare insieme	Avere rapporti sessuali

4. Andare pazzo/matto per qualcuno	Sentirsene attratto in modo irresistibile
5. Antica fiamma	Antico amore, persona che si è amata in passato
6. Affare di cuore	Relazione amorosa, faccenda sentimentale
7. Anima gemella	Persona molto amata e dalla quale si è ugualmente riamati
8. Attaccare il maio a ogni uscio	Innamorarsi continuamente; anche corteggiare tutte le donne
9. Avere del tenero per qualcuno	Essere legato a qualcuno da un sentimento di affetto, amore o simpatia
10. Avere il fuoco addosso per qualcuno	Avere un acceso desiderio per qualcuno
11. Avere il fuoco nelle vene per qualcuno	Avere un acceso desiderio per qualcuno
12. Avere per le mani	Avere un affare, un lavoro, un'occasione e simili. Detto anche di una persona con la quale si sta iniziando una relazione amorosa
13. Cadere come una pera cotta	Non opporre resistenza di volontà o di carattere; innamorarsi subito
14. Cascare ai piedi di qualcuno	Innamorarsi perdutamente
15. Colpire al cuore	ferire profondamente nella sensibilità; oppure fare innamorare follemente
16. Correre dietro alle sottane	Corteggiare tutte le donne
17. Covare con gli occhi	Guardare continuamente amorosamente qualcuno o qualcosa, come a volerne controllare la sicurezza, il benessere
18. Dare l'anima per ...	Essere disposti a qualsiasi sacrificio o fatica pur di ottenere qualcosa che si desidera, o per qualcuno che si ama
19. Due cuori e una capanna	Allusione a un amore di coppia molto sentito, indipendente dal benessere materiale
20. Essere cotto	Essere preso da un amore appassionato e in genere poco duraturo
21. Essere culo e camicia	Essere molto uniti, inseparabili
22. Essere due anime in un nocciolo	Essere due persone legate da profondi sentimenti d'amore o di amicizia, che si capiscono perfettamente e stanno molto bene insieme
23. Essere due cuori e una capanna	Essere una coppia di innamorati per i quali il sentimento che li lega è di gran lunga più importante del benessere materiale.
24. Essere legati (o cuciti) a filo doppio	Essere molto uniti, inseparabili
25. Essere pane e cacio	Andare molto d'accordo con qualcuno, trovarsi bene insieme, così come stanno bene insieme il pane e il formaggio. Deriva dalla cultura pastorizia, in cui l'alimentazione era basata sul pane e formaggio

26. Essere tutto un fuoco d'artificio	Divertirsi moltissimo in modo inconsueto, bizzarro, stravagante, al di fuori delle abitudini quotidiane., trovarsi benissimo insieme, soprattutto sul piano sessuale
27. Essere tutto miele	Un periodo, una situazione, un momento di particolare felicità soprattutto in una relazione amorosa
28. Essere un colpo di fulmine	Innamoramento cieco e improvviso; amore a prima vista
29. Fare flanella	Amoreggiare, intrattenere rapporti amorosi senza arrivare ad avere un rapporto sessuale completo
30. Fare all'amore	Congiungersi sessualmente, essere fidanzato, amoreggiare
31. Fare follie per qualcuno	Fare cose incredibili, eccezionali per qualcuno che si ama appassionatamente
32. Fare il cascamoto	Essere un corteggiatore languido e svenevole. Recitare insistentemente la parte dell'innamorato
33. Fare il cicisbeo	Essere un corteggiatore assiduo e frivolo
34. Fare il filo	Corteggiare. Fare la corte a qualcuno
35. Fare il galletto	Essere impertinente; darsi arie di gran seduttore
36. Fare gli occhi dolci	Avere uno sguardo che esprime un languido amore. In senso lato, cercare di sedurre una persona, corteggiarla, manifestarle il proprio interesse con fini sentimentali o sessuali, o più in generale cercare di conquistarne la simpatia o l'attenzione.
37. Far girare la testa	Fare innamorare qualcuno ciecamente
38. Fare l'asino	Corteggiare una donna in modo asfissiante e ridicolo
39. Fare la civetta	Indurre, provocare al corteggiamento
40. Filare il perfetto amore	Avere un rapporto sentimentale sereno e felice
41. Fino alla punta dei capelli	Un sentimento molto profondo
42. Giro di valzer	Avventura sentimentale breve, piacevole e superficiale, che non incide sulla normale vita quotidiana di una persona
43. Innamorato cotto	Preso da un amore violento e in genere poco duraturo
44. Mandare fuoco dagli occhi	Avere lo sguardo pieno d'ira, indignazione, odio e simili. Anche avere gli occhi lucidissimi, fiammeggianti, penetranti, dallo sguardo intenso o appassionato.
45. Mettere il fuoco addosso	Eccitare, entusiasmare, infiammare; suscitare grande passione, intenso desiderio da parte di qualcuno o qualcosa
46. Mettere il fuoco nelle vene	Eccitare, entusiasmare, infiammare; suscitare grande passione, intenso desiderio da parte di qualcuno o qualcosa
47. Nido d'amore	La casa di una coppia d'innamorati o di giovani sposi, oppure il rifugio segreto di una coppia
48. Nuova fiamma	Nuovo amore, persona nuova di cui ci si innamora

49. Nuotare nel miele	Essere in uno stato di grande beatitudine e felicità, soprattutto in una relazione amorosa; sentirsi molto amati, coccolati, fatti oggetto di continue manifestazioni di dolcezza e tenerezza
50. Occhio da pesce morto	Sguardo inespressivo, vuoto, appannato. In senso ironico, anche sguardo languido, innamorato
51. Perdere la testa	Innamorarsi appassionatamente, ciecamente
52. Prendere fuoco	Infiammarsi di passione
53. Prendere una cotta	Innamoramento improvviso e violento
54. Prendere una sbandata	Innamoramento improvviso e violento
55. Questioni di cuore	Relazione amorosa, faccenda sentimentale
56. Reggere il moccolo	Assistere a, favorire una relazione amorosa
57. Rubare il cuore	Fare innamorare
58. Sentirsi il fuoco dentro	Essere appassionatamente innamorati di qualcuno
59. Sentire le farfalle nello stomaco	Innamorarsi
60. Trovare la via del cuore	Trovare il modo di ottenere quello che si vuole puntando sui sentimenti di una persona
61. Tubare come due colombi	Essere innamorati e scambiarsi continue manifestazioni d'affetto
62. Vecchia fiamma	Antico amore, persona che si è amata in passato

Appendice 3 - Corpus vietnamita
EMOZIONE - ESPRESSIONI IDIOMATICHE IN VIETNAMITA

Vui mừng (GIOIA)

Espressioni idiomatiche	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa	Corrispettivi italiani
1. Cả mừng	Cả mừng Pieno gioia	Pieno di gioia	Essere pieno di gioia
2. Cá rô gặp mưa rào	Cá rô gặp mưa rào Pesce persico incontrare pioggia diretto Quando piove a diretto, i pesci persico saltano sopra l'acqua giocando con la pioggia	Molto divertente	Buttarsi a pesce
3. Chết đuối vớ được cọc	Chết đuối vớ được cọc Essere annegato trovare bastone	Avere un colpo di fortuna inaspettato nella situazione molto difficoltosa	Essere baciati dalla fortuna
4. Chuột sa chĩnh gạo	Chuột sa chĩnh gạo Topo cadere contenitore riso	Avere un colpo di fortuna inaspettato	Essere come un topo nel formaggio
5. Có hoa mừng hoa, có nụ mừng nụ	Có hoa mừng hoa có nụ mừng nụ Av fior conten fior aver bocc conten boc ere e to e e iolo to ciolo	Accontentarsi con quello che c'è o che si sono raggiunti senza richiedere nulla di troppo.	Meglio uovo oggi che gallina domani
6. Có nếp mừng nếp, có tẻ mừng tẻ	Có nếp mừng nếp có tẻ mừng tẻ Avere nếp conte nếp avere tẻ conten tẻ nto to Nếp e Tẻ sono 2 tipi di torta rustica vietnamita. Nếp: torta di farina di riso glutinoso con ripieno di fagiolli salato pepato o dolce. Tẻ è composto da riso bianco non glutinoso (chiamato gạo tẻ in lingua vietnamita), spalletta di maiale tritata, funghi orecchie di Giuda (Auricularia auricula-judae), cipolla, sale e pepe nero. Alcune varianti del bánh tẻ includono anche arachidi e funghi shiitake a pezzi.	Accontentarsi con quello che c'è o che si sono raggiunti senza richiedere nulla di troppo.	

7. Cờ mở trống giông	Cờ mở trống giông Bandiera alzare tamburo rullare	Entusiasmarsi, sentire grande piacere	Che la festa cominci!
8. Cuồng dại vì sung sướng	Cuồng dại vì sung sướng Pazzo di gioia	Pazzo di gioia	Pazzo di gioia
9. Cú có vọ mừng	Cú có vọ mừng Gufo avere civetta contento	Essere contenti del successo degli altri	
10. Cười bò lê bò càng	Cười bò lê bò càng Ridere gattonare	Molto divertente	Rotolarsi dalle risate
11. Cười đứt ruột	Cười đứt ruột Ridere tagliare intestino	Ridere talmente tanto a sentirsi mal di pancia	Crepare dal ridere
12. Cười lăn cười bò	Cười lăn cười bò Ridere rotolare ridere gattonare	Molto divertente	rotolarsi dalle risate
13. Cười ngật (cười) nghễ	Cười ngật nghễ Ridere piegarsi	Ridere talmente tanto da non potere mantenere la propria postura	Sganasciarsi dalle risate
14. Cười như nắc nẻ	Cười như nắc nẻ Ridere come frutto degli Impatiens Lo Impatien è una pianta della famiglia balsaminaceae, quando si tocca il suo frutto, esplode tirando fuori i suoi semi come fuochi d'artificio, il frutto scoppiato è molto simile ad una bocca che ride apertamente.	Ridere fragorosamente	
15. Cười vỡ bụng	Cười vỡ bụng Ridere crepare pancia	Scoppiare dalle risate	Non stare più nei panni/ridere a crepelle
16. Đồng cam cộng khổ	Đồng cam cộng khổ Condividere gioia condividere dolore	Stare sempre insieme sia nei momenti di felicità che nei momenti di dolore	
17. Được lời như cởi tấm lòng	Được lời như cởi tấm lòng Ricevere Parola come aprire cuore	Sentirsi molto contento per essere capiti e incoraggiati	
18. Gà sổng chuồng	Gà sổng chuồng Gallo scappare gabbia	Essere molto contento di avere la libertà	

19. Gióng trống phát cờ	Gióng Rullare	trống tamburo	phát alzare	cờ bandiera	Entusiasmarsi, sentire grande piacere	Che la festa cominci!
20. Hả (hỏi) lòng hả (hỏi) dạ	Hả Accontentare	lòng intestino	hả accontentare	dạ pancia	Provare una forte emozione di gioia come se l'intestino salisse in alto	Avere il cuore in gola
21. Hí hửng như Ngô được vàng	Hí hửng Entusiasmarsi	như come	Ngô cinese	được trovare	vàng oro	Essere pieno di soddisfazione
	L'estrema soddisfazione dei discendenti dei mandarini cinesi quando hanno trovato l'oro e l'argente sepolti dalla loro generazione precedente durante la colonizzazione in Vietnam.					
22. Lòng ngập tràn niềm vui	Lòng Intestino	ngập tràn pieno	niềm vui gioia		Essere pieno di gioia	
23. Lon xon như con gặp mẹ	Lon xon Scatenersi	như come	con figlio	gặp incontrare	mẹ madre	Essere talmente contento a voler saltare
24. Mát lòng mát dạ	Mát Rinfrescare	lòng intestino	mát rinfrescare	dạ stomaco	Essere molto contento e fiero, gioire	Andare a testa alta
25. Mát gan mát ruột	Mát Rinfrescare	gan fegato	mát rinfrescare	ruột intestino	Molto contento, e sereno	
26. Mát mặt	Mát Rinfrescare	mặt viso			Essere molto fiero di qualcuno, stare bene materialmente	
27. Mát mày mát mặt	Mát Rinfrescare	mày sopracciglio	mát rinfrescare	mặt viso	Essere molto fiero di qualcuno, stare bene materialmente	
28. Mặt tươi hơn hớn	Mặt Viso	tươi fresco	hơn hớn allegramente		Essere molto allegri	
29. Mặt tươi như hoa	Mặt Viso	tươi fresco	như come	hoa fiore	Essere molto allegri	
30. Mèo mù vớ phải cá rán	Mèo Gatto	mù cieco	vớ phải trovare	cá pesce	rán fritto	Avere un colpo di fortuna inaspettato

31. Mở lòng mở dạ	Mở lòng mở dạ Aprire intestino aprire pancia	Essere aperti e disponibili a esprimere i propri pensieri e sentimenti con gli altri	
32. Mừng như bắt được của	Mừng như bắt được của Felice come trovare oggetto (prezioso)	Essere in uno stato di grande felicità	
33. Mừng như bắt được vàng	Mừng như bắt được vàng Felice come trovare oro	Essere in uno stato di grande felicità	Come una manna dal cielo (metafora biblica)
34. Mừng như cha chết sống dậy	Mừng như cha chết sống dậy Felice come padre morire risorgere	Essere molto felice La felicità di chi vede risorgere un proprio caro	
35. Mừng như nắng hạn gặp mưa	Mừng như nắng hạn gặp mưa Felice come siccità incontrare pioggia	Essere molto felice	
36. Nhảy cà tung/cẫng lên	Nhảy cẫng lên Saltare in alto	Provare un'estrema gioia	Saltare di gioia
37. Nhảy (như) chân sáo	Nhảy như chân sáo Saltare come gamba mynah Il mynah è un uccello il cui canto e ballo rallegra chi sta vicino	Molto allegro	
38. Nhớn nhor như phường chèo	Nhớn nhor như phường chèo Spensierato come gilda operetta La gilda degli attori di operetta facendo lo spettacolo comico porta sempre le risate alla gente.	Avere una vita serena senza pensieri	
39. Như chết đi sống lại	Như chết đi sống lại Come morire rivivere	Essere particolarmente fortunato	
40. Như chim sổ lồng	Như chim sổ lồng Come uccello uscire gabbia	Essere felice per essere libero	
41. Như cỏi tấm lòng	Như cỏi tấm lòng Come aprire cuore	Sentirsi contento per essere capito e incoraggiato	
42. Như mèo thấy mỡ	Như mèo thấy mỡ Come gatto trovare grasso	Guardare con grande meraviglia	Guardare con tanto d'occhi

43. Như nở từng khúc ruột	Như nở từng khúc ruột Come fiorire ogni pezzo intestino	Gioire	Allargarsi il cuore
44. Như rồng gặp mây	Như rồng gặp mây Come dragone incontrare nuvola	Essere fortunato, incontrare la giusta persona e trovarsi in una situazione gradevole	
45. Như trút được gánh nặng	Như trút được gánh nặng Come togliersi peso	Sentirsi leggeri per essersi tolti di una grossa preoccupazione	Togliersi un peso dal cuore
46. Như xẩm bắt được gậy	Như xẩm bắt được gậy Come cantante di strada cieco prendere bastone Xẩm, un cantante non vedente, va a tentoni cantando per strada per guardagnarsi la vita. Se prende un bastone si sente più fortunato perché è come un mezzo da portarlo più sicuro e lontano	Essere molto fortunato, trovare un aiuto insperato	Trovare le proprie stampelle
47. Nở gan nở ruột	Nở gan nở ruột Fiorire fegato fiorire intestino	Essere molto contenti	
48. Nở mày nở mặt	Nở mày nở mặt Fiorito sopracciglio fiorito viso	Provare una gioia immensa che si dimostra sul viso	
49. Nở như ngô rang	Nở như ngô rang Scopiettare come popcorn	Essere molto allegri e entusiasti	Allegro e scopiettante
50. Phở đời	Phở đời Gioire vita	Essere talmente gioioso a fare e parlare le cose buffe	
51. Rủ ra rủ rít	Rủ ra rủ rít Cinguettare cinguettare	Le chiacchiere e le risate sono allegramente e alternativamente in continuo	
52. Sống trong nhung lụa	Sống trong nhung lụa Vivere in velluto seta	Vivere nelle buone condizioni materiali	Camminare sul velluto
53. Sung sướng một đời	Sung sướng một đời Felice una vita	Essere felice tutta la vita	
54. Sướng (phát) điên	Sướng phát điên Felice (da) impazzire	Essere talmente felice da impazzire	Essere pazzo di gioia

55. Sướng bằng đồ Trang	Sướng bằng đồ Trang Felice come dottorarsi	Essere molto felice e fiero	
	Trang o Trang nguyên è il titolo di dottorato al primo grado al concorso della Corte feudale		
56. Sướng như tiên	Sướng như tiên Felice come fata	Essere felice e stare bene materialmente Felice come una fata	Stare come un Papa
57. Tấp tũng như trẻ được bánh	Tấp tũng như trẻ con được bánh Scatenersi come bambino ricevere torta	Essere talmente contento a voler saltare	
58. Tay bắt mặt mừng	Tay bắt mặt mừng Mano stringere viso allegro	Provare una grande gioia	
59. Tháo cũi sổ lồng	Tháo cũi sổ lồng Sbloccare canile scappare gabbia	Essere felice di essere scappato dall'isolamento e di avere la libertà di vivere e fare quello che si vuole	
60. Trên chín tầng mây	Trên chín tầng mây Su nove nuvola	Essere al colmo della felicità	Essere al settimo cielo Camminare sopra le nuvole
61. Trướng rủ màn che	Trướng rủ màn che Drappellone abbassare tenda nascondere	Avere una vita ricca, reale e essere viziato	Gabbia d'oro
	Trướng è un drappellone di tessuto con decorazioni ricamate, molto bella, lussuosa, che si trovava nelle famiglie nobili nella società feudale		
62. Tươi cười hớn hờ	Tươi cười hớn hờ Sorridere allegramente	Rallegrarsi	
63. Tươi như hoa nở	Tươi như hoa nở Fresco come fiore	Essere molto allegro e brillante	

64. Vui như mở cờ trong bụng	Vui như mở cờ trong bụng Allegro come aprir bandiera dentro addome Nei giorni di festa, si alzano le bandiere ai templi o alle pagode quindi questo atto manifesta la gioia e il divertimento.	Essere molto allegro e divertente come se ci fossero le feste nell'addome	
65. Vui như trẩy hội	Vui như trẩy hội Felice come andare festa di paese	Essere molto allegro	Essere un invito a nozze
66. Vui như sáo	Vui như Sáo Allegro come mynah Il mynah è un uccello il cui canto e ballo rallegrano chi sta vicino	Essere molto allegro, spontaneo e vivace	
67. Vui như tết	Vui như Tết Felice come capodanno	Essere molto felice	Felice come una Pasqua
68. Vui nổ trời	Vui nổ trời Divertirsi esplodere cielo	Strugersi di gioia e di piacere, essere fuori di sé per la gioia	Andare in brodo di giuggiole

Buồn (TRISTEZZA)

Espressioni idiomatiche	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa	Corrispettivi italiani
1. Ăn cay uống đắng	Ăn cay uống đắng Mangiare piccante bere amaro	Essere costretti ad accettare qualcosa di sgradevole senza poter esternare il proprio disappunto	Masticare l'amaro
2. Ăn cay nuốt đắng	Ăn cay nuốt đắng Mangiare piccante inghiottire amaro	Essere costretti ad accettare qualcosa di sgradevole senza poter esternare il proprio disappunto	Masticare l'amaro
3. Ăn đất/gió nằm sương	Ăn đất/gió nằm sương Mangiare terra/vento coricarsi nebbia	Trovarsi in una situazione miserabile, nelle condizioni di mancanza materiale	Non avere di che mangiare e dove dormire

4. Ba chìm bảy nổi	Ba chìm bảy nổi Tre sommergenza sette galleggiamento	Vivere in stato d'ansia, di precarietà, una vita ardua, difficile, instabile	Essere come un'anima in pena
5. Bắc thang lên hỏi ông trời	Bắc thang lên hỏi ông trời Prendere scala salire chiedere cielo	Essere molto delusi	Alzare le mani al cielo
6. Buồn như cha chết	Buồn như cha chết Triste come padre morire	Essere molto tristi e addolorati	
7. Buồn như đĩ về già	Buồn như đĩ về già Triste come prostituta invecchiarsi Quando s'invecchia la prostituta non può più vendersi per guadagnarsi la vita	Essere tristi, trovarsi in difficoltà economica	Triste come un attore sul viale del tramonto
8. Buồn như đưa đám	Buồn như đưa đám Triste come seguire funerale	Provare una grande tristezza e dispiacere	
9. Buồn như mất sô gạo	Buồn như mất sô gạo Triste come perdere libretto riso	Provare una grande tristezza e disperazione	Mancare il pane
10. Buồn như trấu cắn	Buồn như trấu cắn Triste come buccia del riso mordere La buccia del riso è molto ruvido e irritante, quando la si tocca si prova la sensazione di prurito, inquietezza, irritabilità	Essere in stato di inquietezza, di irritabilità, di cattivo umore	
11. Buồn thiu buồn thối	Buồn thiu buồn thối Triste stantio triste marcio Es: Nel bosco trovandosi da sola in una capanna si sente triste stantio triste marcio	Essere molto triste e deluso	
12. Buốt như kim châm	Buốt như kim châm Pungente come ago punzecchiare	Essere molto addolorati, generalmente per la perdita materiale	Addolorato come se fosse stato punto da una vespa
13. Buốt ruột buốt gan	Buốt ruột buốt gan Pungere intestino pungere fegato	Essere molto addolorati, generalmente per la perdita materiale	
14. Cá chậu chim lồng	Cá chậu chim lồng pesce bacinella uccello gabbia	Essere molto tristi di avere una vita isolata, imprigionata	Essere uccel di gabbia

					senza libertà, non potere decidere la propria vita	Malinconico come un uccello in gabbia	
15. Chân tay rụng rời	Chân tay Articolazioni	rụng rời cadere			Essere scioccati e addolorati	Essere addolorato come se il mondo cascasse di sopra	
16. Chép miệng thở dài	Chép Schioccare	miệng bocca	thở dài sospirare		Essere ansiosi, angosciati, sospirare per l'insoddisfazione		
17. Chết cả ruột	Chết Morire	cả anche	ruột intestino		Essere troppo strazianti		
18. Chết cay chết đắng	Chết Morire	cay piccante	chết morire	đắng amaro	Essere costretti a soffrire il dolore senza poter esternarlo.		
19. Chết dần chết mòn	Chết Morire	dần piano piano	chết morire	mòn languire	Aver una vita a languire, molto triste		
20. Chết dở sống dở	Chết Morire	dở metà	sống vivere	dở metà	Essere talmente addolorato da poter morire		
21. Chết nửa đời người	Chết Morire	nửa metà	đời người vita		Avere una vita solitaria e miserabile, vivere come morire per un lungo tempo		
22. Chết không nhắm mắt được	Chết Morire	không non	nhắm chiudere	mắt occhio	được 0	Essere tormentati, mortificati e vergognati per i propri peccati o dei propri cari	
23. Chia tơ rũ tằm	Chia Separare	tơ filamento	rũ spaccare	tằm baco da seta		Essere molto addolorati per la separazione, chi se ne va chi rimane	
24. Chó cắn áo rách	Chó Cane	cắn mordere	áo vestito	rách strappato		Passare dalla condizione disagiata e difficoltosa alla condizione misera	
25. Con ruồi đậu mép không buồn đuổi	Con Mosca	đậu posarsi	mép lato della bocca	không non	buồn volere	đuổi cacciare via	Essere talmente triste a non volere fare nulla

26. Cò bọ gặp trời mưa	Cò bọ gặp trời mưa Airone incontrare pioggia	Essere stanchi e malinconici	
27. Day dứt như quạ rĩa môi	Day dứt như quạ rĩa môi Tormentoso come corvo rosicchiare preda	Sentirsi sempre inquieta, straziante	
28. Đa sầu đa cảm	Đa sầu đa cảm Multi malinconico multi sentimentale	Essere molto compassionevoli, facilmente commossi, addolorati	
29. Đắng cơm nghẹn nước	Đắng cơm nghẹn nước Amaro riso soffocante acqua	Essere talmente addolorati da non poter né mangiare né bere	
30. Đau lòng xót ruột	Đau lòng xót ruột Addolorare cuore irritare intestino	Essere addolorati e strazianti	
31. Đau như cắt ruột	Đau như cắt ruột Addolorarsi come tagliarsi intestino	Essere troppo addolorati come se fosse tagliato l'intestino	
32. Đau như dao cắt	Đau như dao cắt Addolorarsi come coltello tagliare	Provare un estremo dolore	
33. Đau như đau đẻ	Đau như đau đẻ Addolorarsi come dolore parto	Avere un dolore traumatico come il dolore del parto	
34. Đau như xé ruột	Đau như xé ruột Addolorarsi come stracciarsi intestino	Provare un estremo dolore come se fosse stracciato l'intestino	
35. Đau hơn hoạn	Đau hơn hoạn Addolorarsi più castrare	Provare un estremo dolore come essere castrato	
36. Đau như xát muối	Đau như xát muối Addolorarsi come passare sale	Sentirsi addolorati nel cuore come se fosse passato il sale nella ferita	Mettere il sale sulle ferite Girare il dito nella piaga
37. Đeo sầu ngậm tủi	Đeo sầu ngậm tủi Portare malinconia succhiare autocommise razione	Nascondere il dolore e la tristezza senza esternarli	Ingoiare le lacrime amare
38. Đứng tủi ngồi sầu	Đứng tủi ngồi sầu Stare in autocommiserazione sedersi tristezza piedi	Essere sempre malinconico	

39. Đứt gan đứt ruột	Đứt Tagliarsi	gan fegato	đứt tagliarsi	ruột intestino	Provare un estremo dolore come se fossero spezzati il fegato e l'intestino	
40. Đứt từng khúc ruột	Đứt Tagliarsi	từng ogni	khúc pezzo	ruột intestino	Provare un estremo dolore come se fosse tagliato ogni pezzo dell'intestino	
41. Gan rầu ruột héo	Gan Fegato	rầu ristristito	ruột intestino	héo appassito	Essere troppo triste	
42. Gan thất ruột bào	Gan Fegato	thất stringere	ruột intestino	bào strappare	Provare un estremo dolore e una estrema malinconia	
43. Gió dập mưa dòn	Gió Vento	dập schiacciare	mưa pioggia	dòn accumulare	Avere i tormenti dell'anima, piena di dolore e ricordi	
44. Gió thấm mưa sầu	Gió Vento	thấm tragico	mưa pioggia	sầu malinconico	Avere la sensazione di malinconia dovuta dalla pioggia che dura a lungo tempo	
45. Giọt châu tâm tã	Giọt gocce	châu lacrima	tâm tã cadere in continuazione		Molto triste, piangere in continuazione	Piangere a diretto
46. Giọt dài giọt ngắn	Giọt Gocce	dài lungo	giọt gocce	ngắn corto	Piangere dolorosamente	
47. Héo gan héo ruột	Héo Appassito	gan fegato	héo appassito	ruột intestino	Essere troppo addolorati, ansiosi e tormentosi	
48. Héo hon ruột tâm	Héo hon Appassire	ruột intestino	tâm baco da seta		Esaurire la vitalità a causa del grande dolore nascosto nel cuore Il baco, mentre, fuoriesce tutte le bave per produrre il filo di seta, il suo intestino si restringe man mano come se si restringe il cuore per il dolore	
49. Hòn duyên tủi phận	Hòn Invidiare	duyên Sorte	tủi intristire	phận destino	Essere intristito ed infelici per il proprio destino	
50. Kêu trời trách đất	Kêu Supplicare	trời cielo	trách lamentarsi	đất terra	Lamentarsi del proprio dolore e destino infelice	
51. Khóc dở mếu dở	Khóc piangere	dở metà	mếu star per piangere	dở metà	Essere disgraziatamente in crisi per la perdita materiale	

52. Khóc đứng khóc ngồi	Khóc Piangere	đứng in piedi	khóc pianger	ngồi in seduta	Molto triste, piangere in continuazione		
53. Khóc gió than mây	Khóc Piangere	gió vento	than lamentarsi	mây nuvola	Senza motivi, essere depressi, malinconici		
54. Khóc hết nước mắt	Khóc Piangere	hết finire	nước mắt lacrima		Addolorarsi e piangere talmente tanto da non avere più lacrima	Non aver più occhi per piangere	
55. Khóc như cha chết	Khóc Piangere	như come	cha padre	chết morire	Piangere dolorosamente come se morisse il padre		
56. Khóc như mưa	Khóc Piangere	như come	mưa pioggia		Piangere come se cadesse la pioggia	Piangere a diretto	
57. Khóc như ri	Khóc Piangere	như come	ri estrildidi		Piangere lamentosamente. Estrildidi sono gli uccelli il cui canto è assordante e in continuazione		
58. Lên voi xuống chó	Lên Salire	voi elefante	xuống scendere	chó cane	Passare da una condizione agiata, da un livello superiore ad un livello misero.	Passare dalle stelle alle stalle	
59. Lòng đau như cắt	Lòng Cuore	đau addolorarsi	như come	cắt tagliarsi	Avere un estremo dolore come se fosse tagliato il cuore	Sentirsi stringere il cuore	
60. Lời nói tựa nhát dao	Lời Parola	nói parlata	tựa come	nhát colpo	dao coltello	Sentirsi feriti e addolorati per le parole offensive	
61. Mang túi đeo sầu	Mang Portare	túi autocommise	đeo indossare	sầu malinconia	Provare una tristezza, autodisapprovazione di se stesso		
62. Mặt chảy ra	Mặt Faccia	chảy ra allungarsi			Essere talmente triste da avere una faccia tirata		
63. Mặt như đưa đám	Mặt Faccia	như come	đưa seguire	đám funerale	La faccia triste come seguire il funerale	Avere la faccia da funerale	
64. Mặt ủ mảy chau	Mặt Faccia	ủ cupo	mảy sopracciglia	chau aggrotata	Avere la faccia molto triste e addolorata		
65. Mất ăn mất ngủ	Mất Perdere	ăn appetito	mất perdere	ngủ sonno	Essere talmente triste da non poter né mangiare né dormire	Perderci il sonno	

66. Mây sầu gió thảm	Mây sầu Nuvola malinconico	gió vento	thảm tragico	Essere talmente malinconici e addolorati da veder tutto nero	
67. Một nắng hai sương	Một nắng Un sole	hai due	sương nebbia	Avere una vita molto dura, dovere lavorare nelle condizioni del tempo molto duro per mantenersi la vita	(un piacere e 2 dispiaceri dal punto di vista it)
68. Mua não chuốc sầu	Mua Não Comprare dolore	chuốc prendersi	sầu malinconia	Stare triste da soli senza motivi	
69. Muôn thảm nghìn sầu	Muôn thảm Dieci mila dolore	nghìn mille	sầu malinconia	Essere estremamente malinconici	
70. Nẫu gan nẫu ruột	Nẫu gan Stramaturò fegato	nẫu stramaturò	ruột intestino	Essere troppo triste, ansioso, tormentoso	Farsi il fegato marcio (farsi il sangue acqua in siciliano)
71. Nát gan nát ruột	Nát gan Schiacciare gegato	nát schiacciare	ruột intestino	Essere troppo triste, ansioso, tormentoso	
72. Ngậm hòn nuốt túi	Ngậm hòn Succhiare tristezza	nuốt inghio	túi autocommiserazione	Soffrire la tristezza senza manifestarla	Masticare amaro
73. Người còn kẻ mắt	Người còn Chi vivere	kẻ chi	mắt morire	Essere troppo solitari e addolorati	
74. Nhăn nhó như nhà khó hết ăn	Nhăn nhó Smorfioso	như come	nhà khó casa povera	Avere la faccia tirata, molto nervoso come se nella casa povera finisse il cibo	Mancare del pane
75. Như cò gặp bão	Như cò Come cicogna	gặp incontrare	bão tempesta	Essere molto giù e fragile come se la cicogna incontrasse la tempesta	
76. Như hoa bí buổi chiều	Như hoa Come fiore	bí zucca	buổi chiều pomeriggio	Essere moscio come il fiore di zucca di pomeriggio	
77. Nước mắt lưng tròn	Nước mắt Lacrima	lưng tròn stare nella pupilla		Gli occhi pieni di lacrime	
78. Quỷ khóc thần gào/sầu	Quỷ khóc Diavolo piangere	thần Dio	gào gridare	Essere triste e demoralizzato	Soffrire come una bestia

79. Rầu rĩ như khí chết con	Rầu rĩ depresso	như come	khí scimmia	chết morire	con figlio	Essere depresso	Come un cane ferito
80. Rũ như gà cắt tiết	Rũ Essere giù	như come	gà gallo	cắt tiết tagliato		Essere molto giù	
81. Rũ như tàu lá chuối	Rũ appassito	như come	tàu lá foglia	chuối banano		Essere molto giù	
82. Ruột bào gan thắt	Ruột Intestino	bào levigato	gan fegato	thắt stretto		Provare un estremo dolore come se levigasse l'intestino e stringesse il fegato	
83. Ruột héo gan mềm	Ruột Intestino	héo appassito	gan fegato	mềm morbido		Essere talmente triste da appassire l'intestino e ammorbidire il fegato	
84. Ruột rát như cào	Ruột Intestino	rát irritato	như come	cào essere grattato		Essere doloroso e irritato come se l'intestino fosse grattato	
85. Ruột tằm chín khúc	Ruột Intestino	tằm baco da seta	chín nove	khúc pezzo		Provare ripetutamente un dolore	
86. Tan nát cõi lòng	Tan nát Spezzare	cõi lòng cuore				Spezzare il cuore	Spezzare il cuore
87. Than mây trách gió	Than Lamentarsi	mây nuvola	trách rimproverare	gió vento		Trovarsi in una situazione dolorosa e disperata	
88. Than thân trách phận	Than Lamentare	thân se stesso	trách rimproverare	phận destino		Essere talmente triste da prendercela con il destino	
89. Than vắn thở dài	Than Lamentarsi	vắn brevemente	thở sospirare	dài lungamento		Alleviare la tristezza lamentandosi	
90. Thắt ruột thắt gan	Thắt Stringere	ruột intestino	thắt stringere	gan fegato		Essere troppo ansiosi	
91. Tiu nghỉ như chó cụp đuôi	Tiu nghỉ Demotivato	như come	chó cane	cụp mettere giù	đu co	Essere molto demotivato come il cane che mette la coda in mezzo alle gambe	Andarsene con la coda tra le gambe
92. Trăng tủi hoa sầu	Trăng Luna	tủi triste	hoa fiore	sầu malinconico		Essere talmente triste da vedere malinconici la luna e il	

					fiore che simboleggiano la bellezza e la gioia	
93. Trời sầu bể/đất thảm	Trời sầu đất thảm	Cielo malinconico terra tragico			Essere talmente triste da vedere tutto nero	
94. Ứ dột nét hoa	Ứ dột nét hoa	Appassito fiore			Essere triste come un fiore appassito	
95. Ứ liễu phai đào	Ứ liễu phai đào	Appassito salice sbiadito fiore di pesco piangente			Essere molto tristi e disperati	
96. Ứ rũ như điều hâu tháng chạp	Ứ rũ như điều hâu tháng chạp	Giù come fanco dicembre			Essere giù come i falchi a dicembre	
97. Ứ rũ như gà phải trời mưa	Ứ rũ như gà phải trời mưa	Giù come gallo incontrare pioggia			Essere giù come il gallo sotto la pioggia	
98. Ứ rũ như gà rù	Ứ rũ như gà rù	Giù come gallo (avere) influenza			Essere giù come il gallo che ha l'influenza	
99. Xé ruột xé gan	Xé ruột xé gan	Strappare intestino strappare fegato			Essere estremamente addolorati	
100. Xót gan bào ruột	Xót gan bào ruột	Brucciare fegato levigare intestino			Essere talmente addolorato da sentirsi irritato nell'intestino e nel fegato	

Tức giận (RABBIA)

Espressioni idiomatiche	Traduzione letterale				Traduzione interpretativa	Corrispettivi italiani
1. Ăn gan uống máu	Ăn	gan	uống	máu	Essere sconvolto dall'ira, essere preso dalla sete di vendetta	Essere una furia Mangiarsi il fegato
2. Ba máu sáu cơn	Ba	máu	sáu	cơn	Mancare la lucidità per la rabbia	
	Tre	sangue	sei	rabbia		

3. Bầm gan lộn ruột	Bầm Livido	gan fegato	lộn capovolto	ruột intestino	Essere molto arrabbiato da provocare l'estrema ira e risentimento	Livido di rabbia	
4. Bầm gan sôi máu	Bầm Livido	gan fegato	sôi bollito	máu sangue	Essere molto arrabbiato da provocare l'estrema ira e risentimento		
5. Bầm gan tím ruột	Bầm Livido	gan fegato	tím viola	ruột intestino	Essere molto arrabbiato da provocare l'estrema ira e risentimento	Viola di rabbia Giallo d'invidia	
6. Bầy gan bầy tiết	Bầy Sciolto	gan fegato	bầy sciolto	tiết sangue	Essere molto infuriato		
7. Bỏ vợ phải đấm	Bỏ vợ Suocero	phải (è) preso	đấm (a) pugno	(dal genero)	Essere talmente arrabbiato da succedere un evento quasi impossibile		
8. Buốt gan tím ruột	Buốt Addolorato	gan fegato	tím viola	ruột intestino	Essere molto arrabbiato da provocare l'estrema ira e risentimento		
9. Bực đấm ngực mà chết	Bực Arrabbiato	đấm colpirsi	ngực petto	mà fino a	chết morire	Essere troppo arrabbiato da autolesionarsi fino a morte	
10. Cả giận mất khôn	Cả Molto	giận arrabbiato	mất perdere	khôn sagezza	Perdere la ragione per la rabbia	Perdere la ragione/la testa per la rabbia	
11. Cau mặt cau mày	Cau mặt aggrottare	cau mày corrugare			Manifestare la rabbia con l'espressione di cipiglio		
12. Cay như ớt	Cay piccante	như come	ớt peperoncino		Essere troppo irritato, infuriato	Essere rosso come un peperone	
13. Cầm cần như chó cắn ma	Cầm cần Agitato	như come	chó cane	cắn abbaiare	ma fantasma	Gridare inutilmente come se il cane abbaiasse al fantasma, arrabbiarsi con qualcuno che rimane indifferente	Abbaiare alla luna/ al vento
14. Cấm gan ngứa tiết	Cấm Odiare	gan fegato	ngứa (sentire) prurito	tiết sangue	Arrabbiarsi estremamente		

15. Căm gan tím ruột	Căm gan tím ruột Odiare fegato viola intestino	Essere molto arrabbiato da provocare l'estrema ira e risentimento	
16. Cay như ăn ớt	Cay như ăn ớt Piccante come mangiare peperoncino	Essere troppo irritato, infuriato	Mangiare l'aglio
17. Cay như ngậm bồ hòn	Cay như ngậm bồ hòn Piccante come succhiare sapone	Essere troppo irritato, infuriato	
18. Chạm phải gai	Chạm phải gai Toccare spina	Essere molto irritato per aver toccato le spine	
19. Chau mày nghiêng răng	Chau mày nghiêng răng Corrugare stringere dente	Manifestazione tipica di rabbia e di risentimento	
20. Cháy gan cháy ruột	Cháy gan cháy ruột Bruciare fegato bruciare intestino	Essere talmente arrabbiato da sentirsi bruciato il fegato e l'intestino	
21. Cháy lòng cháy ruột	Cháy lòng cháy ruột Bruciare cuore bruciare intestino	Essere talmente arrabbiato da sentirsi bruciato il fegato e l'intestino	
22. Cháy ruột bầm gan	Cháy ruột bầm gan Bruciato intestino bầm gan fegato	Essere talmente arrabbiato da sentirsi bruciato il fegato e l'intestino	
23. Chép miệng chép môi	Chép miệng chép môi Schioccare bocca schioccare labro	Manifestazione della rabbia	
24. Chó dại cắn gàn	Chó dại cắn gàn Cane idrofobo mordere pazzamente	Essere talmente arrabbiato da perdere il controllo	
25. Chửi bóng chửi gió	Chửi bóng chửi gió Imprecare ombra imprecare vento	Imprecare nel nulla per sfogarsi	
26. Chửi cạnh chửi khóe	Chửi cạnh chửi khóe Imprecare bordo imprecare angolo	Girare intorno senza imprecare direttamente	
27. Chửi chó mắng mèo	Chửi chó mắng mèo Imprecare cane imprecare gatto	Sfogarsi la rabbia verso i più deboli	
28. Chửi lên mắng xuống	Chửi lên mắng xuống Imprecare su maledire giù	Essere imprecato in continuazione per tante volte	

29. Chửi như hát hay	Chửi như hát hay Imprecare come cantare bene	Imprecazione canora	
30. Chửi như tát nước vào mặt	Chửi như tát nước vào mặt Imprecare come buttare acqua in faccia	Imprecare violentemente come se buttasse l'acqua in faccia	
31. Chướng tai gai mắt	Chướng tai gai mắt Gonfiare orecchio pizzicare occhio	Essere molto arrabbiato vedendo e sentendo le cose storte	
32. Đá mèo quéo chó	Đá mèo quéo chó Calciare gatto calciare cane	Fare una bella scusa di imprecare qualcun'altro per sfogare la rabbia	
33. Đá thúng đựng nia	Đá thúng đựng nia Calciare corbello colpire cesto	Fare una bella scusa di imprecare qualcun'altro per sfogare la rabbia	
34. Đánh như két thét như lôi	Đánh như két thét như lôi Picchia come pappagallo urlare come tonante	Essere talmente arrabbiato picchiando da produrre il suono come il canto del pappagallo e urlando come il tonante	
35. Đập bàn đập ghế	Đập bàn đập ghế Battere tavola battere sedia	Essere adirato da battere la mano sulla tavola e muovere la sedia	
36. Đắng đắng sát khí	Đắng đắng sát khí Molto (arrabbiato) uccidere	Avere viso arrabbiato come se volesse bruciare la persona con cui si arrabbia	
37. Đổ dầu vào lửa	Đổ dầu vào lửa Versare olio su fuoco	Alimentare la rabbia	Gettare olio sul fuoco
38. Gắt như mắm thối	Gắt như mắm thối (sapore) eccessivo	Essere eccessivamente aggressivo come il sapore troppo forte della salsa di pesce stantio	
39. Gầm như hổ đói	Gầm như hổ đói Gridare come tigre fame		

40. Giận cá chém thót	Giận cá chém thót Arrabbiarsi pesce tranciare tagliere	Arrabbiandosi con Tizio prendersela con Caio	
41. Giận con rận, đốt cái áo	Giận con rận đốt cái áo Arrabbiarsi pidocchio bruciare camicia	Arrabbiandosi con Tizio prendersela con Caio	
42. Giận chồng, vật con	Giận chồng vật con Arrabbiarsi marito picchiare figlio	Arrabbiandosi con Tizio prendersela con Caio	
43. Giận tím mày tím mặt	Giận tím mày tím mặt Arrabbiarsi viola sopracciglio viola viso	Essere viola di rabbia	Essere rosso di rabbia
44. Giãy nảy như đĩa phải vôi	Giãy nảy như đĩa phải vôi Scatenar come sanguisughe stare calce viva si (in)	Lottare drasticamente e reagire ferocemente senza accettare qualcosa	
45. Giãy lên như bị ong châm	Giãy lên như bị ong châm Scatenarsi come 0 ape pungere	Lottare drasticamente e reagire ferocemente senza accettare qualcosa	
46. La làng la xóm	La làng la xóm Urlare villaggio urlare frazione	Urlare con tutti, vicini e lontani	
47. Lòng lên như trâu điên	Lòng lên như trâu điên Scatenarsi come buffalo matto	Essere molto feroce e aggressivo, provocare un violento attacco d'ira	Scatenarsi come un cavallo pazzo
48. Lửa đã đổ lại bỏ thêm rom	Lửa đã đổ còn bỏ thêm rom Fuoco già ardente aggiun gere ancora paglia	Alimentare la rabbia	Aggiungere le legne al fuoco
49. Mắt long sòng sọc	Mắt long sòng sọc Occhio brillano la rabbia	Essere talmente furiosi che gli occhi brillano i raggi di fuoco	Avere gli occhi fuori dalla testa
50. Mắt như nẩy (đỏ) lửa	Mắt như nẩy (đỏ) lửa Occhio come spuntare lửa fuoco	Occhi molto lucenti e fiammeggianti d'ira	Occhi come carboni accesi
51. Mặt đỏ như lửa	Mặt đỏ như lửa Viso rosso come fuoco	Diventare rosso per la rabbia	Essere rosso di rabbia
52. Mặt đỏ tía tai	Mặt đỏ tía tai Viso rosso rosso orecchio	Diventare rosso per la rabbia	Essere rosso di rabbia
53. Mặt nặng mày nhẹ	Mặt nặng mày nhẹ Viso pesante sopracciglio leggero	Tenersi dentro la rabbia manifestandola in viso e	

					comportandosi in modo arrabbiato	
54. Mặt nặng như chì	Mặt Viso	nặng pesante	như come	chì piombo	Tenersi dentro la rabbia manifestandola in viso e comportandosi in modo arrabbiato	
55. Mặt nặng như đá đeo	Mặt Viso	nặng pesante	như come	đá (avere) pietra	đeo addosso	Tenersi dentro la rabbia manifestandola in viso e comportandosi in modo arrabbiato
56. Mặt nhăn như bị	Mặt Viso	nhăn stropicciato	như come	bị sacco di stoffa	Avere la faccia tirata per la rabbia	
57. Mặt sưng mày sía	Mặt Viso	sưng gonfio	mày sopraciglio	sía gonfio	È gonfia la faccia per la rabbia	
58. Nghiến răng ken két	Nghiến Stringere	răng dente	ken két rumoroso		Digrignare i denti per la rabbia	
59. Ngứa ghẻ hờn (đòn) ghen	Ngứa prurito	ghẻ scabbia	hờn colpo	ghen gelosia	Essere irritato come prurito di scabbia e colpo di gelosia	
60. Nhăn như mặt hổ phù	Nhăn Sussultare	như come	mặt faccia	hổ phù Rahu	Avere l'espressione della faccia come la figura feroce del Rahu	
61. Nhìn náy lửa	Nhìn Guardare	náy emettere	lửa fuoco		Uno sguardo di fuoco	
62. Như dẫm phải lửa	Như Come	giẫm phải camminare	lửa fuoco		Essere irritato come se camminasse sul fuoco	
63. Như điên như dại	Như Come	điên matto	như come	dại pazzo	Perdere la ragione	
64. Như chuột chù mút giấm	Như Come	chuột chù topo	mút succhiare	giấm aceto	Essere a disagio come se il topo ragno succhiasse l'aceto	
65. Nóng gan nóng phổi	Nóng Riscaldare	gan fegato	nóng riscaldare	phổi polmone	Essere talmente arrabbiato da divampare	
66. Nộ khí xung thiên	Nộ Rabbia	khí aria	xung volare	thiên cielo	Sfogare un estrema furia	

67. Nổi con tam Bành	Nổi con tam Bành Arrabbiarsi tre Bành L'ira di 3 Bành è di origine teoista, 3 Dei che vivono nelle 3 parti nel corpo umano: testa, addome, cuore, inducono la gente ad arrabbiarsi e a fare la cattiveria)	Provare un estrema furia	
68. Nổi trận lôi đình	Nổi trận lôi đình Spuntare battaglia tuono fulmine	Provare un estrema furia	
69. Nóng mắt	Nóng mắt Riscaldarsi occhio	Essere talmente arrabbiato da sentire il fuoco negli occhi	Lanciare fiamme dagli occhi
70. Nóng như lửa	Nóng như lửa Caldo come fuoco	Avere un carattere molto facile all'ira	Essere una teste calda
71. Nóng tiết	Nóng tiết Caldo sangue	Essere agitato da rabbia	Sentirsi ribollire il sangue nelle vene
72. Nuốt giận làm lành	Nuốt giận làm lành Inghiottire rabbia fare pace	Inghiottire la rabbia facendo la pace	
73. Phồng má/mang trợn mắt	Phồng má trợn mắt Gonfiare guancia far uscire occhio fuori	Essere crudelmente arrabbiato	
74. Sa sẫm nét mặt	Sa sẫm nét mặt Diventare nero faccia	Incazzarsi nero	Nero come un calabrone
75. Sôi gan nổi mậ	Sôi gan nổi mậ Ribollire fegato galleggiare bile	Provare una estrema furia e rancore	
76. Sốt tiết	Sốt tiết Febbre sangue	Essere agitato da rabbia	
77. Sung mặt sung mày	Sung mặt sung mày gonfiare viso gonfiare sopracciglio	È gonfia la faccia per la rabbia	
78. Tím như quả bò quân	Tím như quả bò quân Viola come frutta flacourtia jangomas	Essere viola di rabbia	
79. Tím ruột tím gan	Tím ruột tím gan Viola intestino viola fegato	Essere sconvolto dall'estrema ira e indignazione	
80. Thâm gan tím ruột	Thâm gan tím ruột Livido fegato viola intestino	Essere sconvolto dall'estrema ira e indignazione	

81. Trút con thịnh nộ	Trút con thịnh nộ sfogarsi ira	Sfogarsi l'ira	
82. Tức anh ách	Tức anh ách Rabbia pieno	Pieno di rabbia	
83. Tức đầy ruột	Tức đầy ruột Rabbia pieno intestino	Provare un'estrema rabbia	
84. Tức hộc máu	Tức hộc máu Arrabbiarsi sputtare sangue	Essere sconvolto dall'estrema ira	Sputtare il sangue dalla rabbia
85. Tức lòi con người	Tức lòi con người Arrabbiarsi sporgere pupilla	Essere sconvolto dall'estrema ira	Avere gli occhi fuori dalle orbite
86. Tức lộn ruột	Tức lộn ruột Arrabbiarsi sbudellarsi	Essere talmente arrabbiato da sbudellarsi	
87. Tức lộn tiết	Tức lộn tiết Arrabbiarsi rimescolare sangue	Essere talmente arrabbiato da rimescolare il sangue	Sentirsi rimescolare il sangue nelle vene
88. Tức nỏ mắt	Tức nỏ mắt Arrabbiarsi scoppiare occhio	Essere talmente arrabbiato da scoppiare gli occhi	
89. Tức nỏ ruột	Tức nỏ ruột Arrabbiarsi scoppiare intestino	Essere talmente arrabbiato da scoppiare l'intestino	
90. Tức như bò đá	Tức như bò đá Arrabbiarsi come mucca calciare	Essere arrabbiato come se fosse stato calciato dalla mucca	
91. Tức như đấm bị bông	Tức như đấm bị bông Arrabbiarsi come picchiare sacco cotone	Essere molto arrabbiati ma non si può fare nulla	
92. Tức vải dái	Tức vải dái Arrabbiarsi pisciare	Essere talmente arrabbiato da pisciare nei pantaloni	

Sợ hãi (PAURA)

Espressioni idiomatiche	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa	Corrispettivi italiani
1. Áp a áp úng	Áp a áp úng Balbettare balbettare	Essere imbarazzati e impauriti da non riuscire a parlare	

2. Ba hồn bảy vía	Ba hồn bảy vía Tre anime sette spiriti vitali Secondo gli esperti spirituali, l'organismo umano è governato da 3 parti: anima, spiriti vitali, corpo ma secondo la cultura folclorica vietnamita si dice "tre anime 7 spiriti vitali" per l'uomo e "tre anime e nove spiriti vitali" per la donna. Quando si muore le anime volano sul cielo e gli spiriti vitali sono dissipati	Essere talmente spaventati o intimoriti da sentire morire (perdere 3 anime sette spiriti vitali)	
3. Ba hồn chín vía	Ba hồn chín vía Tre anime nove spiriti vitali	Essere imbarazzati e impauriti da non riuscire a parlare	
4. Bán sống bán chết	Bán sống bán chết Metà vivere metà morire	Essere talmente paurosi da poter morire	Esser mezzo morto di paura
5. Bạt vía kinh hồn	Bạt vía kinh hồn Derivare spirito vitale spaventare anima	Provare un grande terrore e spavento	Correre a gambe levate
6. Bò thấy nhà táng	Bò thấy nhà táng Mucca vedere obitorio Una volta, solo le famiglie ricche potevano organizzare il funerale nell'obitorio, dopo il funerale uccidevano la mucca per fare i piatti, quindi quando la mucca vede il funerale all'obitorio, vuol dire che la sua vita è minacciata)	Correre a grande velocità per la paura e spavento	Avere la coda di paglia
7. Bối rối như bà sư đẽ	Bối rối như bà sư đẽ Imbarazzarsi come monaca partorire	Imbarazzarsi, spaventarsi e avere tanta paura da non sapere come si fa per nascondere quello che ha combinato	
8. Bùn rùn chân tay	Bùn rùn chân tay Stare a pezzi arti	Essere talmente paurosi da non poter muovere gli arti	
9. Bụng nát dạ	Bụng nát dạ Addome spaventare stomaco	Illudersi e far venire la paura a se stesso	
10. Căng như mặt trống	Căng như mặt trống Teso come superficie tamburo	Essere molto tesi come la superficie del tamburo	

11. Cáy vào hang cua	Cáy vào hang cua Granchio di terra entrare tana	Provare tanta paura da scappare nella tana ascoltando un certo rumore	
12. Chân tay rụng rời	Chân tay rụng rời Piede mano cadere	Essere scioccati, sconvolti, storditi ricevendo una notizia dolorosa	
13. Chạy như chó phải pháo	Chạy như chó phải pháo Correre come cane sentire petardo Il cane ha tanta paura del suono dei petardi perché è molto assordante e in continuazione	Correre a grande velocità per la paura e spavento	Correre a gambe levate
14. Chạy như chuột	Chạy như chuột Correre come topo	Fare una corsa rapida e confusa	
15. Chạy như ma đuổi	Chạy như ma đuổi Correre come fantasma inseguire	Correre a grande velocità per la paura e spavento	
16. Chạy thực mạng	Chạy thực mạng Correre rischiare vita	Correre velocemente per un grande spavento senza rendersi conto del rischio della vita	
17. Chó ăn vụng bột	Chó ăn vụng bột Cane mangiare (di) nascosto farina	Non riuscire a nascondere la paura e lo spavento	
18. Chột lòng chột dạ	Chột lòng chột dạ Spaventare intestino spaventare stomaco	Avere segreti nascosti e trovarsi nella paura di fare scoprirli	
19. Có tật giật mình	Có tật giật mình Avere errori spaventarsi	Manifestare il comportamento spaventoso il che fa capire di aver commesso gli errori	Avere la coda di paglia
20. Co ro như mo phải nắng	Co ro như mo phải nắng Rannic come picciuolo della dovere sole chiare palma di Betel	Accovacciarsi per la paura	
21. Dựng tóc gáy	Dựng tóc gáy Rizzare capello nuca	Terrorizzare, fare inorridare, agghiacciare	

22. Đánh trống ngực	Đánh Battere	trống tamburo	ngực petto	Provare una grande palpitazione, ansia, paura	Prendersi uno spaghetto	
23. Hết hồn hết vía	Hết Perdere	hồn anima	hết perdere	vía spirito vitale	Essere talmente impaurito e spaventato da non sapere più niente	
24. Hồn bay phách lạc	Hồn Anima	bay volare	phách spirito vitale	lạc perdersi	Essere talmente impaurito e spaventato da non sapere più niente	
25. Hồn vía lên mây	Hồn Anima	vía spirito vitale	lên volare	mây (su) nuvola	Essere talmente impaurito e spaventato da perdere l'anima e lo spirito	
26. Hồn xiêu phách lạc	Hồn Anima	xiêu volare	phách spirito vitale	lạc perdersi	Essere talmente impaurito e spaventato da non sapere più niente	
27. Hốt hơ hốt hải	Hốt hơ hốt hải Spaventoso e frenetico			Essere troppo paurosi e frenetici		
28. Hú hồn hú vía	Hú Panico	hồn anima	hú panico	vía spirito vitale	Essere talmente pauroso per il rischio di cadere nel pericolo	
29. Kêu như xé vải	Kêu Urlare	như come	xé spaccare	vải stoffa	Strillare provoca la sensazione spaventosa	
30. Kinh cung chi điều	Kinh Temare	cung arco	chi ferito	điều uccello	Essere molto pauroso vedendo l'arco perché la prima ferita non è ancora guarita.	
31. Khép nép như dâu mới về nhà chồng	Khép asser	như come	dâu mới sposina	về andare	nhà chồng casa marito	Essere timidi, vergognosi
32. Không dám rỉ răng	Không Non	dám osare	rỉ aprire	răng dente	Stare a denti stretti senza rivelare la verità per la paura	
33. Không động chạm đến lông chân	Không Non	động chạm đến toccare	lông pelo	chân gamba	Non fare niente neanche una cosa minima che danneggia	

		qualcuno per il rispetto e la paura	
34. Không rét mà run	Không rét mà run Senza freddo ma tremare	Tremare per paura	Avere la pelle d'oca
35. Lấm lét như quạ chui chuồng lợn	Lấm lét như quạ chui chuồng lợn Rannicchiarsi come corvo volare porcile	Rannicchiarsi, avere paura	
36. Lấm lét như chuột ngày	Lấm lét như chuột ngày Rannicchiarsi come topo giorno	Essere timidi, paurosi, senza dignità e coraggio	
37. Lẩn như chạch	Lẩn như chạch Scappare come pesce mastacembulus armatus	Scappare per paura	
38. Len lét như rắn mùng 5	Len lét như rắn mùng 5 Rannicchiarsi come serpente il 5 Il 5 maggio è la festa del Doppio cinque che ha lo scopo di uccidere gli insetti nocivi quindi in questo giorno i serpenti si nascondono nella tana per la paura di essere uccisi	Avere tanta paura	
39. Lúng búng như ngậm hột thị	Lúng búng như ngậm hột thị Balbettare come succhiare seme mela gialla	Balbettare per paura	
40. Lúng túng như thợ vụng mắt kim	Lúng như thợ vụng mắt kim túng Imbara come sarto maldestro perdere ago zzarsi	Essere talmente imbarazzati da non poter uscire dalle situazione difficile	Non sapere dove sbattere la testa
41. Mặt (mũi) tái xanh tái xám	Mặt tái xanh tái xám Viso pallido verde pallido grigio	Essere molto pallido per lo spavento	
42. Mặt cắt không ra máu	Mặt cắt không ra máu Viso tagliare non uscire sangue	Provare un'estrema paura	
43. Mặt tái xanh như chàm	Mặt tái xanh như chàm Viso pallido come indaco	Provare un'estrema paura	
44. Mặt tái mét	Mặt tái mét Viso pallido	Provare un'estrema paura	

45. Mặt tái như gà cắt tiết	Mặt tái như gà cắt tiết Viso pallido come gallo coltellare di collo	Provare un'estrema paura	
46. Mặt trắng như tờ giấy	Mặt trắng như tờ giấy Viso bianco come carta	Essere pallido per paura	Essere bianco come un lenzuolo
47. Mặt vàng như nghệ	Mặt vàng như nghệ Viso giallo come curcuma	Avere tanta paura	
48. Mặt xanh mày xám	Mặt xanh mày xám Viso verde sopracciglio grigio	Essere pallido per paura o malattia	
49. Mặt xanh nanh vàng	Mặt xanh nanh vàng Viso verde (dente) canino giallo	Provare un'estrema paura	
50. Mắt tròn mắt dẹt	Mắt tròn mắt dẹt Occhio rotondo occhio piatto	Avere gli occhi spalancati dalla paura, sorpresa	
51. Mắt trước mắt sau	Mắt trước mắt sau Occhio davanti occhio dietro	Rannicchiarsi per gli affari illegali, essere ansiosi	
52. Mềm mỏng hơn cua lột	Mềm mỏng hơn cua lột Mollo più granchietto muta	Tenere un comportamento dolce per il rispetto o paura	
53. Miệng hùm gan sứa	Miệng hùm gan sứa Bocca tigre fegato medusa	Dimostrarsi forte e coraggioso ma in realtà timido e pauroso	
54. Nom nóp như cá nằm trên thớt	Nom nóp như cá nằm trên thớt Pauroso come pesce stare su tagliere	Essere pauroso per la sicurezza della propria vita	
55. Nháo nhác như gà lạc mẹ	Nháo nhác như gà lạc mẹ Agitare come puccino perdere madre	Essere paurosi, spaventosi	
56. Nháo nhác như gà phải cáo	Nháo nhác như gà phải cáo Agitare come gallo incontrare volpe	Essere paurosi, spaventosi	
57. Nhát như cáy	Nhát như cáy Timido come sesarmidae Cáy è un granchietto delle mangrovie dalle chele rosse, ha l'udito molto sensibile, basta che senta un minimo rumore corre a gambe levate nella tana	Essere molto timido e pauroso	
58. Nhát như thỏ (đế)	Nhát như thỏ (đế) Timido come coniglio	Essere timorosi di tutto, timidi	Cuore di coniglio

59. Nhũn như (con) chi chi	Nhũn như con chi chi Molle come pesce chi chi	Essere molto molle come il pesce chi chi	
60. Như đĩa phải vôi	Như đĩa phải vôi Come sanguisughe incontrare calce	Essere profondamente turbati dallo spavento	
61. Như sét đánh ngang tai	Như sét đánh ngang tai Come tuono esplodere vicino orecchio	Spaventarsi come il rombo del tuono	
62. Như trời giáng	Như trời giáng Come cielo battere	Avere una forte trauma e spavento	
63. Phù thủy thấy ma	Phù thủy thấy ma Befana vedere fantasma	Essere estremamente pauroso	
64. Rờ rẫm như xâm	Rờ rẫm như xâm Andare a tentoni come cantante di strada cieco	Manifestare la paura brancolando	
65. Ru rú như gián ngày	Ru rú như gián ngày Rinchiudersi come scarafaggio (đi) giorno	Provare una paura da rinchiudersi e non osare di esporsi all'esterno	
66. Run như cây sậy	Run như cây sậy Tremare come cane (da) asciugarsi Cây sậy: scuotersi via l'acqua come una cane bagnato vicino al fuoco per asciugarsi	Tremare, rabbrivire per il freddo o la paura	Battere i denti
67. Run như chó phải bả	Run như chó phải bả Tremare come cane mangiare esca	Essere scossi dai tremori della paura	
68. Run như dẽ	Run như dẽ Tremare come (uccello) chiurlo	Tremare, rabbrivire per il freddo o la paura	
69. Run như thằn lằn bị đứt đuôi	Run như thằn lằn bị đứt đuôi Tremare come lucertola perdere coda	Essere scossi dai tremori della paura	
70. Run rẩy cả người	Run rẩy cả người Tremare tutto corpo	Trema tutto il corpo per la paura	
71. Rụng rời chân tay	Rụng rời chân tay Cadere articolazioni	Essere talmente paurosi da sentire cadere gli arti	
72. Sợ bóng sợ gió (láy lạp)	Sợ bóng sợ gió Temere ombra temere vento	Avere paura di tutto, anche delle cose più insignificanti, spaventarsi per nulla	Avere paura della propria ombra

73. Sợ đến nỗi da gà	Sợ đến nỗi da gà pauroso da venire pelle gallo	Rabbrivire per la paura	Avere la pelle d'oca
74. Sợ chết khiếp	Sợ chết khiếp (Avere) paura (da) morire	Temere da morire	
75. Sợ mất mặt	Sợ mất mặt Essere pauroso perdere cistifellea Secondo la concezione orientale, la cistifellea è un organo che contiene il coraggio. Quando si sente perdere il cistifellea vuol dire che si prova una forte paura.	Avere molta paura	
76. Sợ mất vía	Sợ mất vía Essere pauroso perdere spirito vitale	Essere talmente impaurito da perdere lo spirito vitale	
77. Sợ muốt mồ hôi	Sợ muốt mồ hôi Essere pauroso sudare	Essere talmente impaurito da sudare	
78. Sợ như đi thấy cha	Sợ như đi thấy cha Essere pauroso come prostituta veder padre e	Provare una forte paura di essere puniti per aver fatto il male	
79. Sợ tái xanh tái tía	Sợ tái xanh tái tía Essere pauroso (diventare) pallido viola	Diventare pallido per la paura	
80. Sợ như sợ cọp	Sợ như sợ cọp Essere pauroso come paura tigre	Avere molta paura	
81. Sợ vãi đái	Sợ vãi đái Essere pauroso uscire pipì	Avere molta paura	Pisciarsi addosso
82. Sợ gai ốc	Sợ gai ốc Far venire spina conchiglia	Far rabbrivire per paura	Far accapponare la pelle
83. Sợ da gà	Sợ da gà Fare venire pelle gallo	Terrorizzare, fare inorridire, agghiacciare	Far venire la pelle d'oca
84. Tất tưởi như nợ đuổi sau lưng	Tất tưởi như nợ đuổi sau lưng Affrettarsi come debito correre dietro	Correre per paura	
85. Tim đập chân rung	Tim đập chân rung Cuore battere piede tremare	Stare in ansia, paura	

86. Tim ngừng đập	Tim ngừng đập Cuore smetter battere	Provare una forte paura da sentire non battuto più il cuore	
87. Tham sổng sợ chết	Tham sổng sợ chết Desiderare vivere temere morire	Essere troppo timidi e paurosi di morire	
88. Thần hồn nát thần tính	Thần hồn nát thần tính Divinità anima intimidire divinità cattolico	Spaventarsi per nulla	
89. Thất kinh rúng ròi	Thất kinh rúng ròi Spaventarsi immobilizzato a pezzi	Essere immobilizzati a pezzi per un forte spavento	
90. Trống ngực đập thành thịch	Trống ngực đập thành thịch Tamburo petto battere forte	Provare un grande timore	
91. Yếu bóng vía	Yếu bóng vía Debole spirito vitale	Essere timidi, paurosi	

Yêu (AMORE)

Espressioni idiomatiche	Traduzione letterale	Traduzione interpretativa	Corrispettivi italiani
1. Ăn đời ở kiếp	Ăn đời ở kiếp Mangiare (a) vita vivere (a) destino	Vivere fedelmente tutta la vita con qualcuno	
2. Ăn một mâm, nằm một chiếu	Ăn một mâm nằm một chiếu Mangiar (in) vasso coricars (su) una stuoia e un io i	Vivere in perfetta armonia	Andare d'amore e d'accordo
3. Ăn phải bùa mê thuốc lú	Ăn phải bùa mê thuốc lú Mangiare amuleto medicina (di)passione amorosa	Amare moltissimo qualcuno o qualcosa, in maniera assoluta e cieca, tanto da essere disposti a compiere le azioni più insane	Amare alla follia
4. Áp mạn ôm đào	Áp mạn ôm đào Avvinghiare prugna abbracciare pesca	Chi ha il rapporto amoroso con più di una persona allo stesso momento	

5. Ba sinh hương lửa/duyên nợ ba sinh	Ba sinh hương lửa Tre vita incenso fuoco (Ba sinh significa, secondo il Budismo, tre vite: passato, presente e futuro)	L'amore coniugale è condizionato dal predestino; la preghiera di aspirazione coniugale è esaudita fino al terzo ciclo di vita	
6. Bền duyên tơ tóc	Bền duyên tơ tóc Solido predestino filo di seta capello	Avere una vita coniugale felice e solida Filo di seta: unione coniugale	
7. Cá nước duyên ưa/may	Cá nước duyên ưa Pesce acqua predestinazione accordo	Pesce nell'acqua predestinazione fortunata	
8. Chăn ấm gối êm	Chăn ấm gối êm Coperta calda cuscino morbido	Essere molto felici nella vita coniugale	
9. Chắp cánh liền cành	Chắp cánh liền cành Congiungere ale attaccare ramo	Congiungere le ali attaccare i rami	
10. Chắp mối chỉ/tơ hồng	Chắp mối tơ hồng Costruire rapporto filo da seta rosa	Costruire un rapporto coniugale	
11. Chết đăm chết đuối	Chết đăm chết đuối Morire (di) passione morire (di) infatuazione	Innamorarsi appassionamente, ciecamente	Perdere la testa
12. Chết mê chết mệ	Chết mê chết mệ Morire (di) incantamento morire stanchezza	Innamorarsi appassionamente, ciecamente	
13. Chỉ thắm tơ đào	Chỉ thắm tơ đào Filo di cotone rosso filo di seta rosa pesca	Simbolo dell'unione coniugale	
14. Chia bùi sẻ ngọt	Chia bùi sẻ ngọt Condividere tenerezza condividere dolcezza	Godere insieme la felicità	
15. Chia cay sẻ đắng	Chia cay sẻ đắng Condividere piccante condividere amarezza	Condividere insieme la tristezza e il dolore	
16. Chín nhớ mười thương	Chín nhớ mười thương Nove ricordi dieci amori	Provare una grande mancanza della persona amata	

17. Chung chẵn chung gỏi	Chung chẵn chung gỏi Condividere coperta condividere cuscino	Avere un rapporto coniugale molto stretto e felice	
18. Cơm lành canh ngọt	Cơm lành canh ngọt Riso buono brodo dolce	Essere in armonia tra i coniugati	
19. Cười gió cột trăng	Cười gió cột trăng Ridere (con) vento scherzare (con) luna	Sedurre qualcuno senza serietà	
20. Dập dùi trúc mai	Dập dùi trúc mai Volteggiare bamboo albicocca Il bambù e l'albicocca, sono di solito piantati o disegnati insieme; simboleggiano la fedeltà, il rapporto stretto tra amici, coniugi	Le coppie vanno in giro	
21. Đầu bạc răng long	Đầu bạc răng long Testa bianco dente caduto (capelli)	Vivere insieme per tutta la vita, fino a quando i capelli sono bianchi e i denti sono caduti	
22. Đầu gối má kề	Đầu gối má kê Testa appoggiare guancia adiacente	Avere il sentimento coniugale molto profondo	
23. Đầu gối tay áp	Đầu gối tay áp Testa appoggiare abbracciare	Avere il sentimento coniugale molto profondo	
24. Đầu mày cuối mắt	Đầu mày cuối mắt Inizio sopracciglio fine occhio	Scambiarsi gli sguardi amorosi	
25. Đêm ngắn tình dài	Đêm ngắn tình dài Notte corto amore lungo	Avere la relazione d'amore solida	
26. Dính như keo/son	Dính như keo/son Appiccicoso come colla/vernice	Essere molto uniti, inseparabili	
27. Đông đào tây liễu	Đông đào tây liễu (All') Est pesco (all') ovest salice	Essere infedele nel rapporto sentimentale	
28. Đồng tịch đồng sàng	Đồng tịch đồng sàng Condividere stuovia condividere letto	Avere un rapporto coniugale molto profondo	
29. Duyên đèo bồng	Duyên đèo bồng Amore predestinato (a) portare addosso	Pensare sempre all'amore	
30. Duyên ưa phận đẹp	Duyên ưa phận đẹp Amore predestinato soddisfatto destino bello	Avere un rapporto sentimentale felice	

31. Ghen bóng ghen gió	Ghen geloso	bóng ombra	ghen geloso	gió vento	Essere gelosi per nulla	
32. Giải yếm bắc cầu	Giải Stendere	yếm camiciola	bắc fare	cầu ponte	Dichiarare il sentimento di una donna verso l'uomo amato	
33. Gối phượng chăn loan	Gối Cuscino	phượng fenice femminile	chăn coperta	loan fenice maschile	La vita coniugale felice e benestante	
34. Hẹn ngọc thề vàng	Hẹn Promessa	ngọc (di) giada	thề giuramento	vàng (d') oro	La promessa di matrimonio, fare la promessa sicura	
35. Hẹn non thề biển	Hẹn Promessa	non (di) montagna	thề giuramento	biển (di) mare	Giuramento sulla fedeltà della coppia	
36. Hoa đầu bướm đầy	Hoa Fiore	đầu dove (c'è)	bướm farfalla	đầy esserci	Essere molto uniti, inseparabili Dovunque sia il fiore c'è sempre la farfalla	Essere culo e camicia
37. Hứng tình	Hứng Suscitare	tình amore			Suscitare l'amore	
38. Kề kề bên nhau	Kề kề bên nhau Sempre stare insieme				Stare sempre insieme, essere molto uniti, inseparabili	
39. Kề kè/dính/sán nhau như sam	Dính/sán nhau stare insieme			như come	sam granchio a ferro di cavallo	Essere molto uniti, inseparabili
	I granchi a ferro di cavallo nuotano sempre in coppia quindi sono il simbolo dell'unione coniugale					
40. Kết bạn trăm năm	Kết Fare	bạn amicizia	trăm 100	năm anni	L'impegno a vita l'uno per l'altro	
41. Kết tóc/chỉ xe tơ	Kết Intrecciare	tóc capello	xe fare la trattura	tơ filo di seta	Assistere a favorire una relazione amorosa	Reggere il moccolo
42. Lá thắm chỉ hồng	Lá Foglia	thắm rosso	chỉ filo di cotone	hồng rosa	La predestinazione del rapporto coniugale	
	Foglia rossa: lettera amorosa scritta sulla foglia Filo di cotone rosa: amore predestinato					

43. Liếc mắt đưa tình	Liếc mắt đưa tình Occhieggiare dare amore	Guardare amorosamente qualcuno di tanto in tanto	
44. Loạn phụng/phượng hòa minh	Loạn phụng hòa minh Fenice fenice maschile cantare insieme femminine	Trovarsi molto bene insieme, vivere in perfetta armonia	Andare d'amore e d'accordo
45. Lời đường mật	Lời đường mật Parola zucchero miele	Le parole dolci e incantevoli per corteggiare qualcuno	
46. Má tựa vai kê	Má tựa vai kê Guancia appoggiato spalla appoggiato	Avere il sentimento coniugale molto profondo e stretto come la guancia appoggiata alla spalla, la spalla appoggiata alla spalla	
47. Mãn đời trọn kiếp	Mãn đời trọn kiếp (Fino alla) fine vita completo destino	Stare insieme alla fine della vita	
48. Mê mẩn tâm thần	Mê mẩn tâm thần Essere stregato cuore mente	Essere stregato di tutto il cuore e la mente	
49. Mê như ăn phải bùa	Mê như ăn phải bùa Essere appassionato come mangiare amuleto	Appassionato come se mangiasse l'amuleto	
50. Mê tíu thò lò	Mê tíu thò lò Essere infatuato (come) giocare d'azzardo	Sentirsene attratto in modo irresistibile	Andare pazzo per qualcuno
51. Môi kê má áp	Môi kê má áp Labro baciarsi guancia adiacente	Le labbra si baciano, le guance sono adiacenti	
52. Nát đá phai vàng	Nát đá phai vàng schiacciato pietra sbiadito oro	Non può più mantenere la fedeltà	
53. Nặng gánh tương tư	Nặng gánh tương tư Appesantito malattia d'amore	Provare tante sofferenza e mancanze quando dovere stare lontano dalla persona amata	
54. Nặng lòng	Nặng lòng Appesantito cuore	Pensare troppo a qualcuno	
55. Nặng tình	Nặng tình Appesantito amore	Avere un amore molto profondo con qualcuno, è difficile dimenticarlo	

56. Như bóng với hình	Như Come	bóng ombra	với con	hình immagine	Essere molto uniti, inseparabili	
57. Như chim liền cánh	Như Come	chim uccello	liền attaccato	cánh ale	Essere molto uniti, inseparabili	
58. Như đũa có đôi	Như Come	đũa bacchetta	có avere	đôi coppia	Essere molto uniti, inseparabili	
59. Như vợ chồng sam	Như Come	vợ moglie	chồng marito	sam granchio a ferro di cavallo	Essere molto uniti, inseparabili	
60. Nồi nào (úp) vung ấy	Nồi Pentola	nào tale	úp coperto	vung coperchio	này tale	Tale pentola tale coperchio
61. Ông Tư bà Nguyệt	Ông signore	tư filo di seta	bà signora	nguyệt luna	Personne che favoriscono una relazione amorosa	
	(sono i personaggi della mitologia e del folklore cinese che determina le alleanze matrimoniali con la costruzione di effigi di terra dei coniugi, si collega poi con un filo di seta rossa. In alcuni templi, si può contattare la sua statua per sollecitare un'alleanza. Questo è un vecchio dalla barba bianca che tiene nella mano sinistra il registro di matrimonio e nella destra un bastone)					
62. Phải bùa phải bả	Phải (Essere) preso	bùa amuleto	phải mangiare	bả esca	Essere appassionatamente innamorati di qualcuno come essere sotto l'effetto di amuleto e di esca	
63. Phải duyên	Phải Trovare	duyên amore predestinato			Trovare l'amore predestinato	
64. Phải duyên phải kiếp/lừa/số	Phải Trovare	duyên amore predestinato		phải trovare	Trovare l'amore predestinato	

65. Phải gái	Phải gái Innamorarsi (di) ragazza	Essere appassionatamente innamorato di una ragazza	Perdere la testa
66. Phải lòng	Phải lòng Incontrare cuore	Innamorarsi appassionatamente	
67. Phụng hoàng chung đôi	Phụng hoàng chung đôi Fenice cinese in coppia	Essere in bella coppia	
68. Quyển anh rử yến	Quyển anh rử yến Sedurre canarino invitare usignolo	Provocare al corteggiamento	Fare la civetta
69. Say hoa đắm nguyệt	Say hoa đắm nguyệt Ubriacato (dal) fiore appassionato (dalla) luna	Essere immerso nei rapporti amorosi	
70. Say như điếu đờ	Say như điếu đờ Ubriaco come tubo di bamboo caduto Il tubo di bamboo: strumento per fumare il tabacco rustico, essere sotto l'effetto del tabacco rustica	Non opporre resistenza di volontà o di carattere; innamorarsi subito	Cadere come una pera cotta
71. Tâm đầu ý hợp	Tâm đầu ý hợp Sentimento stesso pensiero concordato	Avere gli stessi sentimenti e pensieri, avere identità di vedute	
72. Tay đứt ruột xót	Tay đứt ruột xót Mano tagliata pancia irritato	L'amore e sostegno a vicenda tra i cari nel caso difficoltosi come quando la mano è tagliata si sente il mal di pancia	
73. Thương gió nhớ mưa	Thương gió nhớ mưa Amare vento mancare pioggia	Essere illusionisti per un amore che non esiste	
74. Thương nhau bờ hôn cũng ngọt	Thương nhau bờ hôn cũng ngọt Amarsi sapone anche dolce	Con l'amore si può accettare i difetti del partne come quando si amano è diventato dolce anche il sapone	
75. Thương nhau củ ấu cũng tròn	Thương nhau củ ấu cũng tròn Amarsi cipero anche rotondo	Con l'amore si può accettare i difetti del partner come quando si amano è diventato rotondo anche il cipero	

76. Thương trộm nhớ thâm trộm nhớ thâm	Thương trộm nhớ thâm Amare (di) nascosto rimembrare (in) segreto	Amare qualcuno in segreto senza dichiararlo	
77. Tình sâu nghĩa đậm/nặng	Tình sâu nghĩa đậm Amore profondo responsabilità caricata	Avere un sentimento molto profondo	
78. Tốt đôi vừa lứa	Tốt đôi vừa lứa bello coppia giusto età	Bella coppia	
79. Trai anh hùng gái thuyền quyên	Trai anh hùng gái thuyền quyên Uomo eroe donna bello	Bella coppia	
80. Trai tài gái sắc	Trai tài gái sắc Uomo in gamba donna bello	Bella coppia	
81. Trăm năm hạnh phúc	Trăm năm hạnh phúc Cento anni felicità	100 anni di felicità	
82. Trao thân gửi phận	Trao thân gửi phận Dare corpo depositare destino	Essere d'accordo di andare a vivere insieme con qualcuno	
83. Trâu ta ăn cỏ đồng ta	Trâu ta ăn cỏ đồng ta Buffalo mangiare erba campo suo	Il buffalo mangia solo l'erba nel suo campo	Moglie e buoi dei paesi tuoi
84. Xao lòng	Xao lòng Battere cuore	Essere preso da un amore appassionato	Essere cotto
85. Yêu nhau chín bỏ làm mười	Yêu nhau chín bỏ làm mười Amarsi nove diventare dieci	Quando si ama si accettano anche i difetti del partner per mantenere l'unione	
86. Yêu nhau rào giậu cho kín	Yêu nhau rào giậu cho kín Amarsi assieparsì bene	Quando si ama ci si nascondono i difetti	
87. Yêu thâm dấu bụng	Yêu thâm dấu bụng Amare in segreto nascondere (nel) pancia	Amare qualcuno in segreto senza dichiararlo	